DANTE

ALIGHIERI

MS. CARTACEO

DEL . SEC . XIV

CITTÀ DI FIRENZE
BIBLIOTECA CENTRALE
LANDAU FINALY
MSS. 123
NAZIONALE

A

Landau Finaly 123

B

I

830

Lenden Fridy 173

Nel mezo del cammin di
nostra uita/ mi ritrouai
per una selua oscura/ che
la diritta uia era smar
rita/ E quanto a dire
quel ch'era cosa dura/ q
uesta selua seluaggi
a e aspra forte/ che
nel pensiero rinuoua
la paura/

Tanto amara che poco piu morte/
ma per trattare del ben che ritrouai
dirò delle altre cose che uo scorte/
Io non so ben ridir comio uentrai
tanto era pien di sonno in quel punto/
che la uera uia abandonai
Ma poi che fui al pie d'un colle giunto/
ladoue terminaua quella ualle
che m'auea di paura il cor compunto
Guardai in alto e uidi le sue spalle
uestite già di raggi del pianeta
che menaltrui diritto per ogni calle
Allora fu la paura un poco chetata
che nel lago del cor m'era durata
la notte che passai con tanta pieta/
E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riua
si uolge all'aqua periglio sa e guata/
Cosi l'animo mio ancor fuggiua
si uolse indietro a riuisitare lo passo
che non lasciò giamai persona uiua/
E riposato un poco il corpo lasso
ripresi uia per la piaggia diserta
si che'l piede fermo sempre era il piu basso
Ecco quasi al cominciar del erta
una lonza leggiere e presta molto
che di pel ma culato era coperta
E non mi si partia dinanzi al uolto

BIBL. GVST. C. GALLETTI FLOR.

anci impedia tanto ilmio cammino
chi fu pritornar piu uolte uolto
Tempera delprincipio delmattino
elsol montaua su co quelle stelle
cheran collui quando lamor diuino
Mosse diprima quelle cose belle
Siccilbene sperar mera cagione
diquella fiera lagaceta pelle
L ora deltempo ella dolce stagione
manonsi che paura nonmi desse
Lauista che mapar ue dun leone
Questi parea che contrame uenisse
colla testalta econ rabbiosa fame
Sache parea chelaere netemesse
Et una lupa che diditutte brame
Sembraua carcha nella sua magrezza
emolte gienti fe gia uiuer grame
Questa mi porse tanto di grauezza
colla paura cusciu disua uista
che pder lasperanza dellaltezza
E quale que che uolentieri aquista
e giungnie iltempo che pder lo face
che tutti isuoi pensieri piangie setrista
Tal mi fece labesha sanza pace
Che uenendomi incontro apoco apoco
mi rimpingnea ladoue sol tace
Mentre chio rimirauo imbasso loco
dinanci agliocchi misi fu offerto
chi plungo silenzo parue fioco
Quando uidi costui nelgran diserto
miserere dime gridai allui
qualche tu sii odombra odomo certo
Rispuose non homo homo gia fui
eliparenti miei furon lombardi
mantouani ppatria amendui
Nagi sub Julio benche fosse tardi
e uissi ad roma sotto ilbuono agusto

altempo degli dei falsi ebugiardi
Poeta fui echantai diquel giusto
figliuol danchise cheuenne ditroia
poi chelsuperbo ylion fucombusto
Ma attu pchentorni atanta noia
pche non sali ildilettoso monte
che principio ecagion ditanta gioia
Or sei tu quelu uergilio equella fonte
chespandi diparlar silargo fiume
rispuosi lui conuergognosa fronte
O deglialtri poeti honore elume
uaglami illungo studio elgrande amore
che ma fatto cercare iltuo uolume
Tu se ilmio maestro elmio dottore
tu se sol colui dacui io tolsi
lobello stile che ma fatto honore
Vedi labesha pcui io mi uolsi
aiutame dalei famoso esaggio
chella mifa tremar leuene epolsi
A te conuien tener altro uiaggio
Rispuose poi che lagrimar mi uedi
se uoi campar desto luogo seluaggio
Che questa bestia pla qualtu gridi
no llassa altrui passar pla sua uia
ed atanto lompedisce che lucide
Et anatura simaluagia eria
che mai no empie labramosa uoglia
edopo ilpasto apui fame che pria
Molti songlianimali achui samoglia
epui seran ancora pfin chel ueltro
uerra chella fara morir con doglia
Costui non auera terra nelpeltro
ne sapientia eamor euertude
e sua nation sara tra feltro etfeltro
Di quella humile yitalia fie salute
pchui mori la uergine camilla
Eurialo eturno eniso deferute
Questo lacacciera pogni uilla
fin che laura rimessa nelinferno

launde i udia prima dipartilla/
Ondio plo tuo meglio pensò e disciemo/
che tumi segui e io sarò tua guida/
E trarotti di qui p luogo eterno/
Ove udirai le disperate strida/
ue dirai gliantichi spiriti dolenti
che ala seconda morte ciascun grida/
E ue dirai coloro che son contenti/
nel fuoco p che speran diuenire/
quando chesia alebeate genti/
Alle quali poi se tu uorai salire/
anima fia acio piu dime dengnia/
colei tila sciero almio partire/
Che quello Imperador che lasu rengna/
p chi fu rubellante alasua leggie/
non uul cha sua cita p me suegna
In tutte parte i pera e quiui reggie
quiui e lasua cita e lalto seggio
o felice colui cui ui eleggie
Et io alui poeta io ti chieggio
p quello idio che tu nõ conoscesti
acio chio fuggia qesto male e peggio
Che tu mi meni la oue or dicesti
Sichio ueggia la porta di san pietro
e color chui tu fai cotanto mesti
Dlor si mosse e io li tenni retro

Inca capitulu 13 i fermi

Lo giorno se adaua e lara bruna/
toglieua aglianimali che son i terra
dale fatiche loro e io solo uno/
Apparechiaua a sostener laguerra/
sì del camino e sì de la pietade/
che ritrara lamente che nõ erra
O musa/ o alto i gengnio or mi ajutate/
o mente che scriuesti cio chio uidi
orsi para latua nobiltade/
Io cominciai/ poeta che mi guidi
guarda lamia uertu se le possente
prima e chaltro passo tumi fidi
Udin che di sciuio lo parente
corruptibile ancora ai mortale

Secolo ando e fe sensibilmente
Pero se lauersario dongni male/
cortese i fu pesando lalto effetto/
chusar douea di lui e chi e qquale
Nopar indengno adhomo dintelletto/
che fu delalma roma e di suo i pero/
nellempero cielo p padre eletto/
Loquale e qquale auoler dir louero/
fu stabilita plolocho santo.
oue si dice il successor delmaggior piero.
Per questandata onde li dai uanto.
intese cose che furon chagione.
di suo uittoria e del papale amanto.
Andoui louas dilecione.
prearne chonforto aquella fede.
che prencipio alauia di saluacione.
Ma io p che ueniui o chi concede.
io non enea io non paolo sono.
me dengnio acio nero ne altri crede.
Perche se deuenire io mabandono.
temo chellauenuta non sia folle.
se sauio intendime chio nõ ragiono.
Qualeque che di suolao che uolle.
e pniuoi pensier cangia proposta.
siche dalcominciar tutto si tolle.
Al mi feio inquella ostura chosta.
p che pensando chomsumai lampresa.
che ffi nelcominciar cotanto tosta.
Sio ben laparola tua intesa.
rispuose delmagnianimo quelombra.
lanima tua e da uilta offesa.
Laqual molte fiate lomo ingombra.
siche donorata impresa loruolue.
come falso ueder bestia quandombra.
Daquesta tema acio che tui solue.
dirotti p chio uenni e quel chio intesi.
nel primo punto che ddite midolue.
Io era tracolor che son sospesi.
e donna michiamo chortese e piana.

talche di comandare io lariche si.
O anima cortese mantouana.
dichui la fama anchor nel mondo dura
e durera quanto moto lontana.
L amichio mio e non della uentura
nella diserta piaggia e impedito.
si nel chamino che uolue p paura
E temo che non sia gia sì marritto.
chio mi sia tardi al soccorso leuata
p quel che di lui nel ciel oudito.
O r muoui cholla tua parola ornata
e cchoccio che mame schiere assai champare.
lauita sichio nesia chonsolata.
Io sono beatrice chetti faccio andare
uengno dellocho oue tornar disio.
amor mi mosse che mi fa parlare.
Quando sarò dinanzi al signior mio.
ò te mi sdero souente allui.
tacette allora e poi cominciaio.
O donna di uirtu sola p chui.
lumana specie excede ogni contento.
di quel ciel chaminor gliuerchi suoi.
Tanto magrada il tuo chomandamento.
chellubidir segia fosse metardi.
piu non tiuo coprimi altuo talento.
Gadimi lachagion che non ti guardi.
dello stender quagiu in questo centro.
dalampio locho oue tornar tuardi.
Dachetti uuo saper chotanto adentro.
di rotti brieuemente mi rispuose.
p chio non temo diuenir quadentro.
Temer si deue di solo tutte quelle cose.
channo potenza di far altrui male.
dellaltre no chenon son pauose.
Io sono fatta dadio suamente tale.
chalauostra misera non mi tange.
ne fiama dosto incendio non mi sale.
Donne gientile lassa chessi chompiagne
di questo impedimento ouio timando.
sicche duro giudicio lassa frangne.
Questa chesse lucia in suo dimando.
e disse ora bisongnia il tuo fedele.
dite e io atte lo raccomando.
Lucia nemicha di ogni crudele.
si mosse e uenne allocho douio era.
chemi sedea collantichа rachele.
Disse beatrice loda didio uera.
che non soccorri quelli chetanto tanto.
chuscio p te delauolghare ischiera.
Non odi tu la piata del suo pianto.
non odi tu lamorte chel combatte.
sullafiumana ondel mar no auanto.
Al mondo non fumai p sono ratte.
a far lor pro ne a fugir lordanno.
comio dopo cotai parole fatte.
Venni quagiu nel mio beato schanno.
fidandomi nel tuo parlar onesto.
conorate e que chudito lanno.
Poscia che mebbe ragionato questo.
li occhi lucenti lagrimando uolse.
p chemi fece deuenir piu presto.
E uenni atte sichomella uolse.
dinanzi aquella fiera tile uai.
che dellbel monte ilcorto andar titolse.
Dunque che e pche p che restai.
p che tantaulta nel chuor alette.
p che ardire e franchezza non mai.
Poscia che tai tre donne benedette.
churandite nelacorte delcielo.
e il mio parlare tanto benti promette.
Quasi i fioretti dalnoturno gelo.
chinati e chiusi poi chel sollinbianca.
si dirizan tutti aperti p lo stelo.
Tal mi fecio di mia uirtute stancha.
e tanto bono ardire alcor mi corse.
chio cominciai chome p sona franca.

O pietosa cholei chemi sdathorse.
ette cortese chubidisti tosto.
alcuere parole chetti porse.
T umai condisidero ilcor dispostо.
salvenir cholepparole tue.
chio sontornato nelprimo proposto.
O rva cheunsoluolere edanbendue.
tudicha tusingniore etumaestro.
chosilli disse poi chemossо fue:
E ntrai plochamino alto esilvestro.

Incipit capitulum iij° Inferni

P Erme sua nellaatta dolente.
pme sua nelleterno dolore.
pme sua nella pduta gente.
G iustitia mosse ilmio alto fattore.
feami ladivina podestate.
la sma sapienca elprimo amore.
d inanci ame non fur chose create.
senon eterne edio eterna duro.
lasciate ogni speranca uo chentrate.
q ueste parole dicolore isthuro.
uidio istritte alsommo duna porta.
pchio maestro ilsenso loro meduro
E quelgli ame psona achorta.
quisconvien lasciar ongni sspetto.
ongni vilta convien chequsiamorta
N osenvenuti alluogo ouio todetto.
chettu vedrai legiente dolorose.
chamo pduto ilben dellontelletto.
E poi chella sua mano allamia puose.
colvisto volto ondio michonfortai.
mimise dentro allesegrete cose.
q uivi sospiri ecalti epianti ecalti guai.
risonavan plaer senca stelle.
pchio alcominciar nellagrimai.
diverse lingue oribili favelle.
parole didolore accenti dira.

uoci alte efioche esuon dimanconelle.
F aceano un tumolo ilqual sagira.
sempre inquellaere senca tempo tinta.
come larena quando aturbo spira.
E dio chavea deror latesta cinta.
dissi maestro chee quello chiodo.
e qualgente chepar neldiol sivinta.
E degliame questo mistro modo.
tengho lanime triste dicoloro.
cheivisono sencaifama esenca lodo.
O isthrate sono aquelcattivo coro.
degliangoli chenonfiron ribelli
ne fur fedeli adio ~~ma~~ne se furo.
C hamalgli vieli pno esser menbelli.
nelo profondo inferno liriceve
calcuna gloria irei avrebber delli
E dio maestro chetanto greve
alor chelamentar lisa siforte.
rispuose dicerolti molto breve.
q uesti nonmano isperanca dimorte.
ellaloro cieca vita etanto bassa
chenvidiosi sono dongnialtra sorte.
F ama diloro ilmondo essere non lassa.
misericordia egiustitia lisdengnia.
nonragionar diloro maguarda epassa.
E dio cheriguardai vidi una sengnia
chegirando correa tanto ratta.
chedongne possa miparea indengnia.
E retro leuenia silunga tratta.
digente cheio no aure creduto.
chemorte tanta navesse disfatta.
P ossia chio vedbi alcuno richonosciuto.
vidi econobbi lombra dicolui chefece
chefece pvilta ilgran rifiuto.
I incontanente intesi eciercto fui.
chequesterа lasetta decattivi
adio ispiaccenti eninimici suoi.
q uesti isdiaguarati chemai nofuruvi
erano ingnudi istimolati molto.

damoschoni edauospe cherano auuiti.
Elle rigauan loro disangue iluolto
chemischiato dilagrime alor piedi.
dafastidiosi uermi erano ricolto.
E poi chariguardare oltre midiedi.
uidi gente aalariua dungran fiume.
pchio dissi maestro ormi concedi.
Chio sappia quali sono equal costume.
lefa ditrapassar parer si pronte.
comio disderno plo fiocho lume.
Edelli ame lecose tifien conte.
quandonoi fermeremo inostri passi.
sulla trista riuiera dacheronte.
Allor chogliocchi uerghongniosi ebassi.
temendo nolmio dire lisosse graue.
infino alfiume diparlar mitrassi.
Edecho uersonoi uenir pnaue.
unuecchio biancho pantico pelo.
gridando guai auoi anime praue.
Nonisperate mai uedere locielo.
io uengnio pmenarui alaltariua.
nelletenebre eterne incaldo engelo.
Ettu chesse cosi anima uiua.
partiti dacotesti chesonmorti.
mappoi cheude chio nomi partia.
Disse paltrauia epaltri porti.
uertai apiaggia nonqui ppassare.
pui lieue lengnio conuen chetti porti.
Eldicha lui caron nonti crucciare.
uuolsi cosi cola dove sipuote.
cio chessi uuole epui no dimandare.
Giunti furchete lelanose gote.
ardolnocchiere dellaluuida palude.
chentorno agliocchi auea difiame rote.
Maquelle anime cherano lasse enude.
cangiar colore edibattare identi.
Ratto chentesser leparole crude.
bestemiauano dio elor parenti.

lumana spezie elluogo eltempo elseme.
dilor semente edilor nasimenti.
Poi sirittasser tutte quante insieme.
forte piangnedo alariua maluagia.
catende aaschun cheidio nonteme.
Caron dimonio conocchi dibragia.
loro acierando tutte lericoglie.
batte colremo qualunque sadagia.
Come ĩ lautunno sileua lefoglie.
lunapresso dellaltra infincheramo.
uede allaterra tutte lesuospoglie.
Similemente ilmalseme dadamo.
gittansi diquellinto aduna aduna.
p acenni comugiel psuo richiamo.
Cosi seuanno suplonda bruna.
edauanti chesien dila discese.
anche diqua nuoua schiera saduna.
Figliuol mio disse ilmaestro cortese.
quelli chemuoion nellira didio
tutti conuengoniqui dogni paese.
E nproniti sono atrapassar lorio.
chieladiuina giustitia lisprona.
sicche latema sifaluce indisio.
Giunti nonpassa mai anima buona.
epo locharon dite silongna.
ben puo sapere omai chelsuo dir suona.
Finito questo labuia compagna.
tremo sifforte chedelospauento.
lamente disudore ancor mibangnia.
Laterra lacrimosa diede uento
chebaleno una luce uermiglia.
laqualmiunse aastun sentimento.
E caddi come luom chesonno piglia.

Incipit capitulum uij ĩ ferni

Ruppemi lalto sonno nellatesta
unagreue tono sichio miristossi.
come pisona che pforça edesta

E locchio riposato intorno uolsi.
diritto leuato e fisso riguardai.
p conoscer lo loco domo fossi.
Vero chensulla proda mi trouai.
dellaualle dabisso dolorosa.
chettrono acholglie di infiniti guai.
O schura e profonda era e tenebrosa.
tanto che p fischar lo mi fo al fondo.
io non ui discernea neuna chosa.
O ridi sacendian quagiu nel cieco mondo.
cominciao il poeta tutto ismorto.
io saro primo e tu sarai secondo.
E io che del color mi fui acorto.
dissi come uerro sette pauenti.
che suol al mio dubiare esser conforto.
E degli ame la gosta de le genti.
che son quagiu nel uso mi dipigne.
quella piata che tu p tema senti.
Andian chellaua lungha mi sospigne.
cosi simise e cosi mi fe entrare.
nel primo acerchio che labisso cingne.
Q uui secondo chio p ascholtare.
non auea pianto mai che di sospiri.
chellaere eterno facea tremare.
E io auenia di duol sanza martiri.
cauean le turbe che eran molto grandi.
e di infanti e di femine e di uiri.
Lo bon maestro ame tu non domandi.
che spiriti son questi che tu uedi.
oruo che sappi innanci che piu andi.
Che non pecharo e se elli ~~amo~~ chon meraedi.
non basta p che non ebber battesimo.
che parte della fede che tu credi.
E se furon dinanci al cristianesimo.
non adorar debitamente idio.
e di questi cotali sono medesimo.
P tali difetti non p altro rio.

semo p duti e sol tanto ofesi.
che sanza speme uiuemo in disio.
O randuol mi prese al ~~cuor~~ llor quando lo intesi.
po che gente di molto ualor.
conobi che in quello limbo eran sospesi.
D imi maestro mio dimi singniore.
cominciao p uoler esser acerto.
di quella fede che uince ogni errore.
Venea mai alcuno o p suo merto.
o p altrui che mai fosse beato.
e que che ten se ritrai parlar copto.
E rispuose io era nuouo in questo istato.
quando ci uidi uenire un imposente.
con sengnio di uittoria coronato.
E trasea lombra del primo parente.
dabel su figlio e quella di noe
di moise legista e ubidente
A braam patriarcha e dauid re.
israel collo padre e co suo nati.
e co rachael p cui tanto fe.
E altri molti e feceli beati.
e uo che sappi che di innanci a cessi.
i spiriti umani non eran saluati.
E non lasciauan andare p chei dicesse
ma passauon la selua tuttauia.
la selua dico di spiriti spessi.
N on era lungha ancor la nostra uia.
di qua dal sonno quando iui un fochi.
~~che~~ ~~em~~ i sperio di tenebre uincea.
D i lungi uerauano ancora un pochi
ma no si chio non discernesse imparte
che orreuol gente possedea quel locho
O tu chonori scienza e darte.
questi chi sono cotanta orranca.
che dal mondo degli altri li diparte.
E quel gli ame la ratta nominanca.
che ~~dal dolor~~ suona su dilor nella tua iuta

grata acquista nel cel che sigliauanza.
In tanta uoce fu pme udita.
onorate lalti ssimo poeta.
~~contra~~ lombra sua torna che era dipartita.
Poi che lallaboce fu stata equeta.
uidi quatro ombre annoi uenire.
sembiança auem ne trista ne lieta.
Lo buon maestro comincio a dire.
mira colui conquella ispada inmano.
che uien dinanci atre sicome sire.
Quegli omero poeta sourano.
lallro orato satiro che uiene.
ouidio ilterzo e lultimo lucano.
Po che ciascun mecho sichouiene.
nel nome che sono lauoce sola.
fannomi onore e ciò fanno bene.
Cosi uidi adunar labella scola.
di quel singnior dellaltissimo canto.
che sopra glialtri comaquila uola
Dartheber ragionato insieme alquanto.
uolsersi ame consalutarmi cenno.
e lmio maestro sorrise di tanto.
E piu donore ancora assai mi fenno.
che essi mi fecer dellaloro schiera.
sichio fui sesto tracotanto senno.
Cosi andamo insino allalumera.
parlando cose che lta cere e bello.
sicome era il parlar cola doueria.
Venimo alpie dunobile castello.
sette uolte cierchiato dalte mura.
difeso intorno dubun dunbel fiumcello.
Questo passamo come terra dura.
p sette parti entrai conquesti saui.
giungnemo imprato di fresch auerdura.
Genti uerano conocchi tardi e graui.
di grande autorita nelor sembianti.
parlauan raro comboci soaui.
Traemoci cosi dallun dechanti.

illuogho apto luminoso e alto.
sicche ueder si potean tutti quanti.
Cola diritto sopraluerde ismalto.
mi fur mostrati lispiriti magni.
che deluedere inme stesso exalto.
Quidi e letra conolti compangni.
traqua conobi e tore e dencea.
e sette armato conocchi grifagni.
Vidi chamilla e lapantasilea.
dalaltra parte uidi il re latino.
che tholauina sua filglia sedea.
Vidi quellbrutto che cacciò tarquino.
Lucretia iulia martia e corniglia.
e solo imparte uidi il saladino.
Poi che alzai un pocho piu leoglia.
uidi il maestro di color che sanno.
seder trafilosofi ficha famiglia.
Tutti lomirano tutti onor li fanno.
quiui uidio socrate e platone.
che manci aglialtri piu presso li stanno.
Democrito che lmondo a caso pone.
diogineo e anaxagora e tale.
empedocles eraclito e zenone.
E uidi ilbuono acolglitor delquale.
dioscorite dico e uidi orfeo.
tulio e lalmo e senecha morale.
E uidi giometria e tolomeo.
ipocrate auicenna e galieno.
auerois che lgrancomento feo.
Non posso ritrattar di tutti apieno.
po che simi chacia inllungho tema
che molte uolte alfatto il diriuenmeno
a sesta compangnia in due si scema.
paltraua mimena ilsauio ducha.
fuor della queta nellaura che trema.
E uengnio imparte oue non che llucha.

Incipit capitulum .v. inferni

Cosi disdicesi dlacerchio primaio.
giu nel secondo chemeno luogo cinghia.
e tanto piu dolor chepungie eguaio.
Staui minos oribilmente ernghia
esamina lecolpe nelentrata.
giudica emanda secondo cauinghia.
Dico chequando lanima malnata
lucen dinanci tutta siconfessa.
equelcono sitor delle perchata.
Vede qualuogo dinferno edaessa
cingnesi collacoda tante uolte.
quantunque ~~uolte~~ gradi uol chegui siamessa.
Sempre dinanci allui nestamo molte
uanno auicenda ciasthun alguidicio
dicono eodono epoi songiu uolte.
O tu cheuieni aldoloroso ospitio.
disse minos allor quando muude.
lasciando lato dicotanto oficio.
Guarda comentre edichututti fide
nontinganni lampieça dellentrare
elducha mio allui pche purgride
Nonimpedir losuo fatale andare
uuolsi cosi coladoue sipuote.
cio chessuole epui nodimandare
Ricominciam ledolente note
afarmisi sentire orson uenuto
Ladoue molto pianto mipchuote
Ouemi illuogho dongnie lucemuto.
chemugthia come fa ulmor ptempesta
sedaontrari uento econbatutta
Labufera infernal chemanoresta
mena lispiriti colla sua ropina
uoltando epcotendo limolesta
Quando giunghono dauanti allarouina.
quiui lestrida ecompianto ellamento
bestemiaquiui lauirtu diuina.
Intesi chaosi fatto tormento.
erono damati ipeccator carnali.

chelaragion somettono altalento.
E come listorneli neportano lali.
nelfreddo tempo aschiera larga epiena.
cosi quelfiato lispiriti mali.
Diqua dila digiu disulimena.
nulla speranca liconforta mai.
nonche diposa madiminor pena
E come ligrui uancantando lorlai.
facendo innaere dilor lunga riga
chosiuudio uenir traendo guai.
Ombre portate dalla detta righa
pchio dissi maestro chisson quelle
Genti chellaere neta signasiga.
Laprima dicolor dichui nouelle
tuuuo saper disse questi alotta
fu imperadrice dimolte fauelle
Lucio dilussiuria fusirotta
chelibito fellicito insuoleggie
ptorre ubrasimo douera condotta.
Elle samiramis dicui sileggie.
chesucedette amino efu suo sposa.
tenne laterra chelsoldan coreggie.
Laltra ecolei chesdanise amorosa.
eruppe fede alcieuer disicheo.
poe theopatras lussuriosa.
Elena uidi pchiui tanto reo.
tempo suadse euidi ilgrande achille.
chechonamore alfine combatteo.
Vidi paris tristano epui dimille
ombre mostroui enominomi adito
camor dinostra uita diportille
Posia chio ebbi ilmio dottore udito.
nomar ledonne antiche echaualieri.
Piata miguinse efu quasi ismarrito.
Cominciai poeta uolentieri
parlere aque due chesieme uanno.
epaionsi aluento esser leggieri.
Delli ame uedrai quando saranno
pui presso anoi ettu allor lipriegha

p quello amore chelimena cue ramo
Sitosto comeluento amoi sipiega.
mossi laboce oamme affannate.
uenite amoi parlar sdaltri nolnuegha.
Quali colombe daldisio chiamate.
collali alçate eferme aldolçe nido.
uegnon placere daluoler portate
Cotali usciron dellasthiera oue edido.
amoi uenendo placere malingnio
siforte fu lessetuoso grido.
O animal gratioso ebenningno.
chemuotando uai placere pso.
noi chettingniemo ilmondo disanguingnio.
Sefosse amico ilre dellunuerso.
noi pregheremo lui dellatua pace.
dachai piata delmo mal pueso.
Di quel cheadire eparlar vi piace.
noudiremo eparleremo auoi
mentre cheluento comefa sitace.
Siede laterra doue nato fui.
sullamarina doue ilpo discende
p auere pace coseguagi suoi.
Amor calcor gientil ratto sapprende
prese costui della bella psona.
chemi fu tolta elmondo ancor mofende
Amor chamullo amanto amar pdona.
mipiese dicostui piacer siforte.
chechome uedi ancor nomabandona
Amor condusse noi aduna morte
chauno attende cauita aspense
queste parole dallor cifurporte
Dachio intesi quellanime ofese.
chinai ilviso etanto ilterni basso
finchelmaestro midisse chepensi
Quando rispuosi cominciai olasso.
quanti dolpensieri quanto disio
meno costoro aldolorosso passo
Poi miruolsi allora eparlaio.
ecominciai Franciescha itue martiri.

allagrimar mifano tristo epio.
O Fadimi altempo dedolo sospiri.
ache cchome concedette amore.
checconosciuste idubiosi disiderii.
E quella ame nesun maggior dolore
chericordarsi deltempo felice.
nellamiseria ecio sailtuo doctore
O Fasciaconosder laprima radice.
delnostro amore tuai cotanto efetto.
faro come colui chepiangie edice
Noi leggiauamo ungiorno pdiletto.
dilancialotto come amor lostrinse.
soli eravamo esança alcuno sospetto
Perpui fiate gliocchi ciasspinse.
quella lettura estholoria ilviso.
masolo unpunto fu quelcheci iunse.
Quando leggiemo ildisiato riso.
essi basciato dacotanto amante.
questi chemai donne nonfia diviso.
Laboccha mibasciio tutto tremante.
galeotto fulibro echillo scrisse.
quel giorno punoui legiemo auante.
O Centre chelluno spirito questo disse
Laltro piangea sicche dipietate.
io uenni meno cosi comio morisse.
E caddi come corpo morto cade.

Fnapit capitulum vi iferni

a Altornar dellamente chessi chiuse.
dinanci alapiata deduo cognati.
chedi tristitia tutto mi confuse.
Nouui tormenti noui tormentati.
mueggio intorno come chimimoua.
Terzo muolgha etorme chio guati.
Io sono alterzo cerchio della pioua
eterna malladetta fredde egraue
regola equalita manole noua
Grandine grossa eaqua tinta enere

perlaere tenebroso siruersa.
pute laterra che questo riceue.
Cierbero fiera crudele e duersa
contre gole camine mente lata.
sopra lagente che quiui somersa.
Gliocchi auermigli labarba uta catra.
ilventre largho e unghiate lemani
graffia lispiriti e mgoia e disquarta
Vrlar lafa lapioggia chome cani.
dellundelati fanno altalto schermo
uolgonsi ispesso imisi perfumi.
Quando asthorse cierbero ilgran uermo
leboche aperse e mostroci lesanne
nonauea menbro che tenesse fermo
Eldiachamio istese lesue ispanne.
prese leterra compiene lepugna
lagitto dentro alebramose canne.
Quale quelcane che abaiando agongnia
e siraquieta poi che lpasto morde.
che solo ediuorallo i tende e pugna
Cotali sifecer quelle facie lorde
dello dimonio cerbero che introna
Lanime siche esser uorrien sorde
Noi passauamo supl onbre che adduna
Lagrauie piaggia e ponaua lepiante
sopra laruinata che par persona.
Elle giacen yterra tutte gente.
fuor cuna chasedere silreuo ratto
chella cuidde passar sidauante
O tu che se yquesto inferno tratto
mi disse riconosami se tu.
tu fosti prima chio disfatto fatto
Eio alui langoscia che tui
forse titira fuor dellamia mente.
siche nopare chitiuedessi mai.
O adimi chituse chensi dolente.
luogho semesso e assi fatto peno.
che saltra maggio nulla e pui spiacente.

Edelli ame latua atta che piena
diuindia sicheggia trabocha ilsacho
seco mitenne nella uita serena
Voi cittadini michiamaste aacho
pla dannosa colpa dellagola.
chome tuuedi alapioggia mifiacho
Edio anima trista nosono sola
che tutte queste asimil pena stanno.
psimil colpa epui nonste parola
Poi rispuosi aacho iltuo asanno
mipesasi chalagrimar minuita
madimi settu sai achecertanno
Cittadini delacata partita
sal cunue giusto edimi lachagione
p chella tanta disthordia esalita
Equelli ame dopo lunga tencione
uerranno alsangue elaperte seluaggia
caccera laltra commolta offensione
Poi apresso conuien che questa chaggia
infratte sli echelaltra sormonti
colasorga dital che teste piaggia.
Alto terra lungho tempo le fronti
tenendo laltra sotto graui pesi.
come chedico piangha ochenaoti
Questi son due cnoui sono intesi
sipbia inuidia e auaritia sono
letre fauille anno iquori accesi
Quetta puose fine alagrimabil suono
cio alui ancor uo che minsegni
e che dipui parlar mifaci dono.
Farinata eltegghiaio che fur sidegni
Jacopo rusticuci arigho elmostra
eglialtri chaben far puosono lingegni.
Dimi ouesono e fa chiliconostra
che grandisio mistringne disauore
selcielo glialdolca olonferno glatostra
Equegli e sono tralanime piu nere
diuerse colpe gli graua giualfondo

setanto istendi lipotrai uedere
O quando tusarai nel dolce mondo
priegoti chalamente altrui mirechi
pui non ti dico epui notti rispondo
Fuori diritti occhi torse allora ibecchi
guardomi unpocho epoi chino latesta
chadde come ssa apar delglialtri ciechi
E lducha disse oma pui no sidesta
diqua dalsion delangelica tronba
quando uerra lanimicha podesta
Ciaschun riuedra lasua trista ombra / tomba
ripigliera suo carne esua fighura
audir quelche meterno rimbonba
Si trapassamo psdecca mistura
delombra edalla pioggia pucolenti
tocchando unpocho laulta futura
E io dissi maestro esli tormenti
crescieranno pla gran sentenzia
o fier minori o saran sichocenti
E delli ame ritorni atua sienza
che uuol quanto lacosa epui pfetta
pui sente ibene ecosi ladolgliuenza
Tutto chequesta gente maladetta
auera pfeggione gramai nouada
dila pui che diqua essi aspetta
Poi agiramo atondo questa strada
parlando pui assai chio no ridicho
uenimo alpunto doue sidigrada
Q uui trouamo pluto ilgrane micho
Incipit capitulum vij i ferni

PAPE satan pape satan alleppe
cominciao pluto colauoce chiocia
ecquel sauio grientile chetutto seppe
Disse pconforturmi notti nocia
latua paura chepoder chelli altra
noci terra lofiender questa rocia
Poi siruolse aquella emfiata labia
edisse taci maladetta lupo
chonsuma dentro te cholla tua rabbia
Non e sanza cagione landare alcupo
uuolsi nelato ladoue michiede
fe lauendetta delsuperbio strupo
Quali daluento legrionfiate uele
chaggrono auolte pochelalber fiacha
tal cade aterra lafiera crudele
Chosi siscendemo nella quarta lacha
pigliando pui della dolente ripa
ritchelmale delunuerso tutto insacha
Ahgiustitia didio tante chistipa
nuoue trauaglie epene quatio uddi
e pche nostra colpa senestipa
Come fa londa lasuora cariddi
chessi infrangie conquella incui sintoppa
cosi conuien chequi lagente reddi
Q uui uddio gente pui chaltroue troppa
eduna parte edalta congrandurli
uoltando pesi pforza dipoppa
Percoteuansi incontro epostia purli
sirnolgie ciascun uoltando arietro
gridando pchetieni epcheburli
Cosi tornauan plocerchio retro
daongni mano dallopposito punto
gridandosi anche loro onte del mentro
Poi sinolgiea catuno quandera giunto
plo suo mezo cerchio ealtra giostra
edio chauea lochuor quasi compunto
Dissi maestro mio ormidimostra
chegrientte equesta esitutti furcherci
questi cherchuti alasinistra nostra
E delli ame tutti quanti furguerci
sidellamente nella uita primaia
che commisura nullo spendio ferci
Assai laborae lorchiaro labaia
quando uenghiono adue punti delcerchio
doue cholpa contraria gli dispaia

Questi fur chera chenonano chopchio.
polonii ilcapo papi ecardinali
inchiui usò auaracia ilsuo sopchio.
Edio maestro traquesti cotali.
douerro bene conostiere alcuni
che furono imondo dicotesti mali
Edelli ame uano pensiero adunq
laschono sciente uita chegli fe sogci
adongni chonosciencia orlisa bruno.
Innetterno uerranno alidue chocci
equesti surgeranno delsepolcro
colpungno chiuso equesti cori mocci
Oaldare emaltenere lomondo pulcro
atolti loro eposti aquesta guffa
quallolasia parole non apultro
Orpuo figliuol ueder lacorta buffa
diben chesono chomossi allafortuna
pche lumana gente sirabuffa
Che tutto loro chesotto laluna
echegria fu diqueste anime stanche.
nonne potrobbe fare postare una.
Oaestro dissio lui ormidi anche
questa fortuna dithettu mitoche.
chee che ibendelmondo asi trabranche.
Equegli ame ocriature istroche
quanta ingnuorança equella cheuofende.
oruo chemia setençia tune inbocche.
Cholui locui sauer tutto trasciende
fece licieli edue loro chiconduce
sicongni parte adongni parte isprende
distribuendo igualmente laluce
similemente aglisprendori mondani.
ordino grenerale ministro educe.
Che pmutasse altempo liben uani.
digente ingente eduno inaltro sangue.
oltre ladifension desenni umani
Pchuna gente impera elaltra langue.
seguendo logudicio dicostei.

che o chulto come inerba langue
Vostro sauer nona chontasto allei
questa prouede eguidica epsegue
Ilsuorengna come illoro glialtri ddei
e sue pmutacion nongno trieghue
necessita lefa esse ueloce
ispesso uien cheuicendo consegue
Queste colei che tanto eposta incroce
pur daeder chelledourien dar lode
dandole biasimo atorto comalaboce
Oaella esi beata erio nonode
collaltre prime creature lieta
uduc sua spera ebeata sighode
Ordisaenciamo omai amagior pieta
giaongni stella chade chesalia
quando mimossi elchoppo istare sumeta
Noi scendemo alcerchio elaltra riua
suruna fontana chebolle eriuersa
Ipuno fossato chedallei diriua
Lacqua era bruna assai piu chepsa
enoi inchompangnia dolendo bigie
entramo giu poruna uia diuersa
Vuna palude sachanome stigie
questo tristo ruscello quande discesso
apie delle malingnie pioggie grigie
Edio chedimirar mistaua intesso
uidi gente fangthose inquelpantano
ingnude tutte consembiante offesso
Questi sipcotieno nopur comano
macolatesta cholpetto echopiedi
tronchandosi codenti abrano abrano
Lobuono maestro disse filglio oruedi
lanime dicoloro cheunsse lira
eanche uochetu pacerto credi
Chesotto laqua agente chesospira
Efemmo pur lilare questa aqua alsumo
chome lochio tidicie echesagira

Tutti nedimo de chentristi fummo
nelaria dolce che dal sole salegra
portando dentro acchiso fummo
Ora a tristian nella boletta negra
questi neghor ghogliauan nella sbocca
chedir nonposono co parola integra
Chosi giramo dolla lorda pocca
grandarco tralasecha ripa elmezo
colgliocchi uolti achi del fengho ingthoca
Venimo alpie duna torre aldasezo

Inapit capitulu viij referni

Iodico seguitando chassai prima
cheno fossimo alpie delalta torre
gliocchi miei nadar sunella cima
Perdue fiamphette cheuedemo porre
edunaltra dalunge rendor cenno
tanto chapena ilpotia locchio torre
Edio muolsi almare detutto ilsenno
dissi questo chedice oche risponde
quelaltro fuoco echiso que chel fenno
Edelli ame sipie sucide onde
gia puoi schorgiere quello che saspetta
sel fiumo delpantan nolli nascondo
Chorda no pinse mai dase saetta
chesi choresse uia plaria isnella
comio udio una nauc picoletta
Venir plaqua uerso noi inquella
sotto ilghouerno dunsol ghalerotto
gridando orse giunta anima fella
Folgias folgias tugrichi auoto
disse lomio singnione aquesta uolta
piu non auerai chel sol pasando illoto
Quale colui chelgrande ingranno ascholta
chelli sia fatto epoi semue ramarica
fecesi folgias nellira acolta

Loducha mio disese nella barcha
e poi mifece entrare apresso alui
e sol quando fu dentro parue charcha
Tosto chelducha ero nelengno fui
secondo seneua lantica pria
dalla qua piu chenon suol conaltri
Dentre nochorauan lamorta ghora
dinanci misifece unpien di fengho
edisse chisetti che uieni ancora
Eio allui suengho inonrimangho
mattu chisse che si se fatto brutto
rispuose uedi che sono un che piangho
Eio allui chonpiangier colutto
ispirito maladetto tirimani
chio tichonoscho acor sia lordo tutto
Allor distese alengno ambo lemani
pchelmaestro acorto losospinsse
Dicendo uia costa coglialtri cani
Locollo poi cholle braccia mansse
basciomi iluolto edisse alma sdengniosa
benedetta colei chentre siansse
Ue fu almondo psona arghoglosa
bonta nonc che sua memoria frogi
cosi se lombra sua quagiu fortiosa
Quanti sitenghono lasu grangi
chequi staramo come porci inbragho
dilor lasciando oribili dispregi
Edio maestro molto sarci uagho
diuederlo atufare inquesta broda
prima chenoi usassimo dellagho
Edelli ame auanti chella poda
tisilasa uedere tusarai sagio
dital disio chonuerra che tughoda
Dopo cio pocho uidi quello stragio
far dichostui allo faghosi genti
chordio nelodo enerigratio

Tutti gridauamo a filippo argienti
il fiorentino spirito biccaro
in se medesimo simordè chodenti
Quiui lasciamo che piu non ne narro
manellorechie mi chose undiuolo
pchio auenti lochio intento isbarro
Lo buon maestro disse omai figliuolo
sapessi la citta chanome dite
cō grani cittadini colgrande stuolo
E dio maestro gia lesue mischite
lacentro certo nella ualle cerno
uermiglie come sedi foco stite
Fossero ede mi disse il fuoco eterno
chentro lafora ledimostra rosse
come tu uedi inquesto basso inferno
Noi pur giungniemo dentro alalte fosse
choualla quella terra isconsolata
lemura miparcano cheferro fosse
Nonsanza prima fare grande agirata
ueniuto inparte doue ilnochier forte
usatera grido que lentrata
Tonidi piu dimille insulle porti
del acel ponuti chesticcosamente
dicen chie chostui chesanza morte
Vapio rengno della morta gente
elsauio mio maestro fece sengno
duoler lor parlar segretamente
Allor chiusero unpoco ilgrande isdengno
edisser uienti solo equi senuada
chesi ardito entro pquesto rengnio
Solsiritorni pla folle strada
priuoui sesa chequi turimarrai
chegliai scorta sibuia contrada
Pensa lettor sei miscon fortai
nel suon delle parole maladette
chenō credetti ritornarci mai
O caro duca mio chepiu disette
uolte mai sicurato erendutto etratto

Nodalto periglio chenconto mistette
Nommi lasciar disio chosi disfatto
eselpassar piu oltre cenegato
ritoriamo lorme nostre insieme ratto
E quel singnore cheli maua menato
midisse notemer chel nostro passo
nō apuo torre alcun datal nedato
Ma qui matendi elospirito lasso
conforta eriba disperanza bona
chio notti lasciero nel mondo basso
Chosi semia equiui mabandona
lodolce padre eio rimangho inforse
cheno esi nel capo mitenaua
Vdir nō potti quello calor porse
maeno ristette laconessi guari
che ciascun dentro apruoua sincorse
Chiuser leporti que nostri auersari
nelpetto almio singnore chefuor rimase
Eriuolsesi ame copassi radi
Iocchi alaterra eleciglia auia rase
dongni baldanza edice nesospiri
chima neghate ledolenti chase
E ame disse tu pchio madiri
nonisbighottire chio uincero lapruoua
qual chala difesione dentro sagiri
Questa lor tracotanza nonne noua
chegia lusato ame lasretta porta
laqual sanza serame ancor sitruoua
Sopresa uedestu lascritta morta
egia diqua dalle distiende lerta
passando pli aerchi sanza scorta
Talcheplui nesia laterra apta

Incipit capitulum quinti inferni

Quel color cheuilta difuor mipinse
Ueggiendo ilducha mio tornarmi inuolta
ppiu tosto dentro ilsuo nuouo ristrinse

Tanto si fermo chomuon chascholta
che lochio nopotia menar alungha
p larie nero e planebbia folta
Pure anoi chonuera uincere lapungha
comincio ello seno tal ne so forse
o quanto tarda ame chaltri qui gungha
Ouidi bene siccome irichoporse
locominciar cholaltro chepoueme
chefur parole alapima diuerse
Danon dimen paura il suo dir dieme
pchio traea laparola tronchа
forse apiggior setencia cheno teme
Nquesto fondo della trista chocha
discende mai algun delprimo grado
chesol p pena lasperanca concha
Questa quistione feaco aque dirado
incontra me rispuose chegnoi
facial camin alcun pqualio uado
Voi eroe caltra fiata quagiu fui
scongiurato daquello ercon cruda
cherichiamaua lonbra acorpi suoi
Dipoco era dime lacarne nuda
chella miserie entrar dentra aquelmuro
p trarre uno spirito delcerchio digiuda
Quello elpiu basso loco elpiu schuro
e piu lotan dalacel chetanto gira
ben sol camin potifa sicuro
Questo palude chegran puco spira
angne dintorno laritta dolente
non potemo entrar ora sanciira
E altro disse manollo amente
po chelocchio mauca tutto tratto
uerlalta torre alacima rouente
Dauo inunpunto fur diritte ratto
tre furie infernali disangue tinte
chemenbra feminili, ~~desangue tinte~~ auieno catto
E conidro uerdissime era cinte
B pentelli ceraste auien p crine

ondo lefiere tempie erana uinte
E que cheben conobe lemeschine
della regina delle terno pianto
guardimi disse le feroci crine
Questa emegica dalsinistro fiancho
quella chepiangie daldestro eletto
tesifone enel mezo etique atanto
Colunghie sifendia ciascuna ilpetto
battensi apalme gridauan sialte
chimistrinsi alpoeta p sospetto
Vengia medussa sifaren dismalto
diaciuan tutte riguardando mgiusto
manouegiamo i che fe lasalto
Volgiti indietro etieni iluso chiuso
che sdigiron sinostra etulue dessi
nulla sarebbe ditornar masuso
Chosi disse elmaestro edegli stessi
muolse eno si tenne alemie mani
checolle sue ancor nomi chiudesse
Ooi cauete lintelletti sani
mirate ladotrina chesasconde
sotto ilueame delli uersi strani
E gia ueniano suple turbide onde
un frachasso diunsuono pien dispauento
p chu tremauan amedue lesponde
Non altri menti fatto chedun uento
impetuoso p diuersi ardori
cardien lasselua sanca alcun rateto
Irami ischianta abatte eporta fuori
dinanci plouerso uasup bo
e fa cassare lefiere elipastori
Locchi miscolsi edisse ordrica iluerbo
deluso su p quella ischiuma antichа
pindi oue quel fumo epiu acerbo
Come lerane innanci alanemichа
bistia plaqual side leguan tutte
fin chalaterra ciaschuna sabichа

Vidro piu dimille anime strutte
fugir cosi dinanci aun chalpasso
passaua stigie colle piante asciute
Daluolto rimouen quellarie grasso
mouendo lasinistra inanci ispesso
e sdiqquella anghoscia parre lasso
Ben macorsi chegliera dacel messo
e uolsemi almaestro e defe sengno
chistessi cheto edichinassi adesso
Aquanto mipanca pien didissdengno
uenne alaporta econuna uerghetta
lapse chenouedbe alcun ritengno
Cacciati delaci gente dispetta
cominao ello insu loribil sogla
onde sa tra contenca iuo saletta
Pche riattare aquella uolglia
acu nõ puo mal fine sstrmocco
eche piu uolte ua cresciuta dolglia
Chegioua nella fata deirdi cocco
cerbero uostro seben iuricorda
neporta anchor pelato almento elghocco
Poi suolse pla strada lorda
enon fe motto ano mafe sembiante
domo cu altra cura stringha emorda
Mhe quella dicolui chegliere drauanti
enoi mouemo ipiedi inuer laterra
sicuri apresso leparole sante
Dentro uentramo sanca alcuna guerra
edio cauca diriguardar disio
lacondicion chetal fortecca serra
Thorni fu dentro locchio intorno iuio
euegio adongni mano grende conpengna
piena diduolo echtormento rio
Sicome adarli oue rodano stangna
sicome apola presso dalcarnaro
chetalia chiude esuo termini bangna
Fanno isepolori tutto i locho uaro
cosi fa aceuan qui dongni parte
salno che dalmondo uera piu amaro

Chetralli auelli fiame erano sparte
p le qual erano sidel tutto accesi
che ferro piu nõ chiede uerunarte
Tutti liloro copchi eran sospesi
e fuor nusauan ꝑ siduri lamenti
cheben parien dimiseri edofesi
E io maestro qua son queste genti
chesopellite dentro dagstarche
sifan sentir colli sospiri dolenti
Ecelli ame qui sono lechenscarche
color sengnati dongni setta emolto
piu cheno credi son letombe charche
Simile qui consimile esipolto
emonimenti son piu emen caldi
posta chalaman desta sifauolto
Passamo tramartiri elialtri spaldi

Jncipit capitulum x° iferni

Ora senua puna stretta ualle
tral muro ~~demartiri~~ della terra e de mãtiri
lomio maestro dopo lespalle
Ouerti soma chepglienpi giri
muolgi cominai comate piace
partami esdissami amici chisidri
Lagente chepli sepolori giace
potrebonsi uedere gia solleuati
tutti ipchi enessuna guardia face
E quelli ame tutti saran serrati
quando digiosafa qui torneranno
cocorpi chelasu anno lasciati
Suo cimitero daquesta parte anno
come piangoro tutti isuo seguaci
che lanima colcorpo morta fanno
Pero alcadimanda chemi faci
quacento sdissfetto saran tosto
eildisio anchor chetu mitaci
E io buon ducha nõ tengno riposto
atte mi cor senon pdicer pocho
e tue mani furono acno disposto

O tostho che pla citta del fuocho
uuo tenuai cosi parlando onesto
piacciati di ristare in questo locho
L atua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio
ala quale forse fui troppo molesto
S ubitamente questo suono usciò
duna dolarche pero macostai
temendo unpocho più al ducha mio
E dem disse uolgiti che fai
uedi il farinata che se diritto
dalla cintola insu tutto il uedrai
I o auea gia il mio uso nel suo fitto
e de sergea colpetto e colla fronte
come auesse lonfermo in grandispetto
E le piatose mani del duca e pronte
mi pinse tale sepulture alui
dicendo le parole tue sien conte
O homio al pie della sua tomba fui
guardomi unpoco quasi isdengnoso
mi domando chi fur limaggior tuoi
I o che era dubidir disideroso
noglo celai matutto gliolacapsi
onde leuo teaglia unpocho insuso
P oi disse fieramente furo auersi
ame e amici pimi e amia parte
siche pdue fiate lidispersi
S e fur chacciati e tornaro dongni parte
rispuosi io lui luna e laltra fiata
m auostri nona pser ben quellarte
A llor surse alauista isdo pchiata
unonbra lungho questi in sino almento
credo che sera in ginocchiata leuata
D intorno mi guato come talento
auesse di uedere sal trera mecho
e poi chel sospecciare fu tutto spento
P iangendo disse se pquesto cecho
carcere uai per altezza dingegno
mio figlio dove e pche non e techo

I o dissi alui dame stesso non uengho
colui atende la pqui mi mena
F orse che gui do uostro ebe a sdengno
e sue parole el modo della pena
mancan di costui gia eletto il nome
pero fu la risposta cosi piena
D i subito dricato grido come
dicesti egli ebe no uuo gl ancora
no fiero gl occhi suoi il dolce lume
Q uando saccorse dalcuna dimora
chio facea dinanci alla dispostа
supin cadde e più non parue fora
O a quel altro mangnianimo acui restata
ristato mera nomuto aspetto
no mosse collo nomuto suo testa
E se co tinouando il primo detto
selli in quella disse male apresa
ciò mi tormento più che questo letto
O ano anquanta uolte sarae se
la faccia della donna dicui reggie
che tu sapraai quanto quell arte pesa
E se tu mai nel dolce mondo regge
dimi pche quel popolo e sienpio
incontra miei in ciascuna sua legge
I o dissi allui lo strazio e lgrande senpio
che fece laquila dorata in tosso
tali oration fa far nel nostro tenpio
P oi chebbe sospirato e lcapo mosso
a cio no fu io solo neceto
senza cagione coglaltri somosso
O a fui solo ladove sofferto
fu p caschun p tor uia fiorenza
io fui che ladi fesi amso apto
D a se riposi mai uostra sentenzia
preghai lui soluetemi qel nodo
che qua inuilupata mia sentenza
E l par che uo uegiate se bene odo

dinanci quello che tempo seco adduce
e nel futuro tenete altro modo
Noi veggiam come quel cui mala luce
le cose disse che no son lontane
cotanto ancor risplende il sommo duce
Quando sapressono o son tutto ouuno
nostro intelletto o altri no ci porta
nulla sapemo di uostro stato umano
Però comprendi che tutta morte
fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fie chiusa la porta
Allora come di mia colpa compunto
dissi ordirete a quel caduto
che el suo nato e ouui ancor congiunto
E si fu dinanci alla risposta muto
fatelli a saper che i pensaua
gia nelle rote che mauete soluuto
E gia il maestro mio mi richiamaua
ond io pregai lo spirito piu assai
che mi dicesse chi colui staua
Dissemi qui con piu di mille giacciono
quaento el secondo federigho
e cardinale e degli altri mi taccio
Indi sascose e io inuer lantigho
porta uolsi i passi ripensando
a quel parlare che mi parea nimico
Elli si mosse e poi cosi andando
mi disse perche sei cosi smarrito
e io gli so dissi e al suo dimando
La mente tua conserui quel che udito
a contrario ne comando quel sagio
cora ate dicui drico il dito
Quando sarai dinanci al dolce raggio
di quella il cui bel occhio tutto uede
dalui saprai di tua uita il uiaggio
Presso uolse a man sinistra il piede
lasciamo il muro e gimo inuer lo meco
per un sentiere caua ualle fiede

che fin lasu face spiacer suo lezzo

Incipit capitulum xi° i° ferni

In sulla estremita duna altra ripa
che facea gran pietre rotte in cerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E quiui plorabile sopchio
che el pucco del profondo gitta
a cosi stremo in dietro a un cerchio
Di un grande auello eui una scritta
che dicea anastagio io papa guardo
Lo qual trasse fotin della uia ritta
O nostro sacender conuen esser tardo
sicche sausi i prima un poco il senso
al tristo fiato e poi no fia riguardo
Cosi maestro io alcun compenso
dissi lui truoua che tempo non passi
perduto e disse uedi caccio pensso
Figliuol mio tracotesti sassi
comincio poi a dire sono tre cerchetti
di grado in grado come quei che lassi
Tutti son pien di spiriti maladetti
ma perche poi ti basti piu la uista
intendi come e perche son costretti
D ogni malitia ch odio i cielo acquista
ingiuria el fine ogni fin cotale
e con frode e con forza altrui contrista
Ma perche frode e del uom proprio male
piu spiace a dio e po stan di sotto
i fraudolenti e piu di lor gli assale
D inuolenti primo cerchio e tutto
ma perche si fa forza a tre persone
in tre gironi e distinto e costrutto
Dio ase al prossimo si pone
far forza a dio a loro e a lor cose
come udirai con aperta ragione
Morte per forza e ferute doglio se
nel prossimo si danno e nel suo auere

ruine incendij e tolette danno se
O dio omicidio e ciascun che mal fiere
guastatori e predoni tutti tormenta
lo gior no primo di chuerse schiere
Pote homo auere insse man uolenta
nesiuo beni pero nel secondo
giron conuen che sanga pro sipenta
Qualunque priua se delusto mondo
bischagga ofende la sua facultade
e piangie laoue esser degiocondo
Puossi far forca nella deitade
colgare negthando e bestemiando qlla
espregiando natura sua bontade
E pero lo minor giron suggella
del sangnio suo e sodoma e torsa
e chi spregiando idio colcuor fauella
Ca fonde ondongni cosdenca e morsa
puolluomo usare incolui che i lui si fida
e inquel che fidanca no inborsa
Questo mondo dietro parthuada
pur lonimico damor che fa natura
onde nel cerchio secondo sanida
Pocresia lusinghe e chia fatturo
falsita ladronecio simonia
ruffian baratier simil lordura
Per laltro mondo quella more sobria
che fa natura e quelli che a po giunto
diche la fede ispetial sicria
Onde nel cerchio minore ouel punto
del uniuerso insu che dite sede
qualunque trade in eterno e consunto
E io maestro assai chiara pecede
la tua ragion e assai ben distingue
questo baratto el popolo che possiede
O adimi que della palude pingue
che mena ilvento e batte la pioggia
e che sincontra con si aspre lingue

P che no dentro dalla citta roggia
sonne puniti sedio gia innira
o se nogla p che sono a tal fogia
E disse ame perche tanto della ira
disse longengno tuo diquel che sole
ouer lamente doue altroue mira
Nonti rimenbra diquelle parole
colle quale latua e ficha protratta
letre disposition che del cielo non uole
Incontenenca malicia e lamatta
bestialitade e come in contenenca
meno dio ofende e men biasimo a catta
Se tu riguardi ben questa sentenca
e richerati allamente chi son quelli
che su di fuor sostengon penitenca
E uedrai bene p che da questi felli
sien di partiti e p che men crucciata
la diuina uendetta limartelli
O sol che sani ongni uista turbata
tu mi contenti siquando mi solui
che nomen che sauer dubiar magrata
Ancora unpoco indietro tirmolui
dissio laoue digustitia ofende
la diuina bontade algroppo solui
Filosofia midisse achi lantende
nota no pure inuna sola pte
come natura lo suo corso prende
Dal diuino intelletto e da sua arte
se tuben latua fisicha note
tu troueraí no dopo molte carte
Che larte uostra e quella quanto puote
segue come ilmaestro fa ildisdente
siche uostra arte adio quase ne puote
Diquesti due setu tirechi amente
ilgiuesi dalprincipio conuenne
perder sua uita cauia car lagente
E p che tusuiere altra uita tiene
sse natura lasua seguace
Dispregia poi chi nel altro pone lasperne

Da seguirmi omai che gir mi piace
che pesa giuocan su per lo riccionta
e carro tutto sopra altro giace
e lbalco uie la altra si dimonta

Incipit capitulum xii° inferni

Era lo loco ouae si discende larriua
ue nimo al pestro per quello chui era ancho
tale ongni iustá ne sarebe schiua
q uale quella ruina che nel fianchi
di qua dentro la discesa posse
o per tremuoto o per sostengno mancho
che da cima del monte onde simosse
al piano e si la roccia di sconcesa
che alcuna via darebe a chi su fosse
che hotal di quel burato era la stesa
ensu la punta della rota larcha
in fama di ceti era discesa
che fu concetta nella falsa uarcha
quando uidde noi se stessa morse
sichome que cui lira dentro fiacha
Il sauio ducha mio grido forse
tu credi che qui sia il ducha datene
che su pel mondo la morte ti porse
Partiti bestia che questi non uiene
amaestrato della tua sorella
ma uassi per uedere le nostre pene
q uale quel tori che si lacria per quella
carice uuto colpo mortale
che gir non sa ma qua e la saltella
Vidi io lo minutauro far cotale
e quegli accorto grido corri al uarcho
mentre che in furia e buio che tu chale
Che si premendo uie giu per lo scharcho
per quelle pietre che spesso uolgiensi
sotto i miei piedi per lo nouo carcho
o giua pensando e que disse tu pensi
forse in questa ruina che guardata
da quella ira bestial che io ora ispensi

Oruo che sappi che altra fiata
chio scesi qua giu nel basso inferno
questa roccia non era ancor chascata
Ma certo poco prima seben di scerno
che uenisse colui colla gran preda
leuo adite del cerchio superno
Da tutte parti laltra ualle fieda
tremo sichio pensai che lunuerso
sentissi amore per lo qual chio creda
Più uolte il mondo inchaosso conuerso
e in quel punto questa uecchia roccia
qui e altroue tal fece ruerso
Ma ficcha gliocchi aualle che sapiccia
larriuera del sangue ne lequal bolle
qual che per uiolenza altrui nocia
Ciecha chupidigia e ira e folle
che si ci sproni nella uita corta
e nel tornia poi si mal si molle
Io uidi una ampia fossa i archo torta
sicome quella che tutto il piano abracia
secondo ciauea detto lamia scorta
E tra pie della ripa essa intracia
correan centauri armati di saetta
come solean nel mondo andare a caccia
Veguendoci calare ciascun ristette
e della schiera tre si dipartiro
con archi e asti e uiste prima elette
E lungi dalungue e qual martiro
uenite uoi che scendete la costa
di tal costinci senon larcho tiro
Lo mio maestro disse la risposta
faren noi a chiron costa di presso
ma fu la uoglia tua sempre sitosta
Poi mi tento e disse quelli e nesso
che morì per bella dea nera
e fe di se stesso lauendetta elli stesso
E quel di mezo chal petto simira
e il grande chiron il quale nodrie achille
e quel altro e folo che fu si pien di ira

Dintorno al fosso uanno amille amille
stretando qua lanima si suelle
dal sangue piu che sua colpa sortille
Noi ciapressamo aquelle fiere strenelle
chiron prese uno strale e colla cocha
fece labarba indietro alle mascelle
Quando sebe scopta lagra bocha
disse acompengni no siete uoi acorti
che quel didietro muoue cio che tocha
Cosi no soglono fare ipie demorti
almio buon ducha chegia gluera alpetto
doue ledue nature son conforti
Rispuose beneuuo esi soletto
mostralimi conuiene laualle buia
necessita ilconduce eno diletto
Tal si parti dicantare alleluia
chemi comisse questo oficio nuouo
none ladro noi anima fina
O Jap quella uirtu percuio muouo
lipassi miei psi saluagia strada
dame undetuoi achui noi siamo aprouo
Chenemostri ladouo siguada
cheporti costui insu lagroppa
cheno e spirito che plaria uada
Chiron suolse insu ladestra poppa
e disse anesso torna e sigli guida
e fa cessare saltra schiera uintoppa
Ori mouemo cholla scorta fida
lungho lapda delbollore uermiglio
doue iboglienti facieno alte strida
E uidi genti sotto insino alciglio
elgran centauro disse e son tiranni
che dicero nel sangue e nell auer di piglio
Quiui si piangnono lispiatati danni
quui e alessandro e dionisio fero
che fece auer italia dolorosi anni
E quella fronte alpelo cosi nero
e azolino e quelaltro chebiondo
e obizo daesti ilquel pucero

Fu spento dalfigliastro sunelmondo
alor muolsi alpoeta e quedisse
questi tisia orprimo eio secondo
Poco piu oltre ilcentauro saffisse
sdpruna gente chenfino allagchola
parea che diquelbolicame usisse
O stroci uno bra dellunciento sola
dicendo colui fesse ilgrenbo adio
lochuor chinsu chamisti ancor sicola
Poi uidi genti chedi fuor derio
tencan latesta eancor tuttolcasso
e dicostoro assai riconobbio
Cosi apiu apiu sifacea basso
quel sangue sichecocea purlipiedi
e quui fu delfosso ilnostro passo
Sicome tu daquesta parte uedi
lobulicame chesempre sisema
disse centauro uoglio chettucredi
Che daquesta altra apiu apiu giu prema
lo fondo suo infin chelsiagiungne
oue latirannia conuien chegrema
Adiuina giustizia diqua pungie
quella atila chessu stragiello interra
e pirro e sesto e pirro ineterno mungne
E lagrime chebollore diserra
arinier dicorneto arinier pazzo
che fecero alle strade tanta guerra
Poi sirmolse e ripasso ilguazzo

Incipit capitulum .xiij. Inferni

Nonera ancor dila nesso arriuato
quando noi ci mettemo piunbosco
che da neruno sentiero era segnato
Non fronda uerde madicolor fosco
nontrami isthietti manodosi eraulti
nepomi ueran mastichi contosco
Non ma siaspri isterpi nesifolti
quelle fiere seluagie chennodio anno
tracciana ecorneto inluoghi corti

Quiui lobrutte arpie fanno lornidi
cercando delle fronde i trovani
co tristo anutio di futuro danno
Alle anno late colli cusi umani
pur congartigli epennuto, ilgia uentre
fanno lamenti insuglialbori strani
Disse ilmaestro prima chepiu entre
sappie che nelsecondo gnone
mi cominciò adire essarai mentre
Chettu uertrai nelloribil sabbione
pero riguarda ben sue drai
cose che torien fede almio smone
Osentia dongni parte trarre guai
enouedea gente chelfacesse
pchio tutto ismarrito machostai
Credo io che credette chio credesse
che tante uoci usisser di que bronchi
dagente chepnoi sinascondesse
Pero disse ilmaestro settu tronchi
qualche frascheta duna deste piante
Lipensieri cha sifarn tutti monchi
Allor porsio lamano unpocho auante
eccosi unramicello dungran pruno
eltroncho suo gridò pche mischiante
Dapoi che fatto fu disangue bruno
ricominciò agridar pche misterpi
nonatu spirito dipiata alcuno
Huomini fumo eor sian fatti sterpi
ben douerebbe esser latua mano piu pia
Sestate fossimo anime di serpi
Chome diuti cone uerde corso sia
dalun dechapi che dalaltro grieme
eraghola puento che uaua
Sidella scheggia rotta usciá insieme
parole esangue ondio lasciai lacima
cadere estetti come luom cheteme
Sellj auessi potuto creder prima
rispuose ilsauio mio anima lessa
cio chauuduto pur collamia rima

Non querrebbe intelaman distesa
malacosa incredebile misecie
indurla aduoia cheme stesso posa
Fadilli chittu fosti sichenuecie
dalcuna amenda tua fama rinfreschi
nelmondo su douo tornar lilecie
Eltroncho sicholdocie dir maestri
chio nonposso tacier ouoi nongraui
pchio unpocho aragionar minuestri
Io son cholui chetenni ambo lechiaui
delchuor difederigho echelle uolsi
serrando edisserrando sisdaui
Che dalsegreto suo ongnuno tolsi
fede portai algrioso officio
tanto chio ne perdei lisensi epolsi
Ameretrice chemai dalospicio
dicesere notorse igliocchi putti
morte ecomune delecorti uicio
Infiamo contrame lianimi tutti
elinfiamati infiamaro siagusto
chelicti onor tornaro intristi lutti
Lanimo mio pdisdengnoso gusto
credendo colmorir fuggir disdengno
ingiusto fecame contra me giusto
Per lenuoue radici desto lengno
uigiuo cheggiamai nonruppi fede
al mio sengnor che fu donor sidegno
Esedmoi alcun nelmondo riede
chonforti lamemoria mia chegiace
ancor delcolpo chenudia ledriede
Unpocho attese epoi dachelsitacie
disse ilpoeta ame non pder lora
mapar la echiedi allui sepiu tipiace
Ondio allui domanda tuancora
di quel checredi chame sodisfaccia
chio nopotrei tanta piata macora
Pero ricominciò seluoi te faccia
liberamente ciò chel tuo dir priegha
Spirito incarcerato ancor tipiaccia
idirne come lanima silegha

in questi nocchi e dime sette poi
salchuna mai ditamenbra si spiega
Allor soffio lo troncho forte e poi
si conuerti queluento in cotaluoce
breuemente sara risposto a uoi
quando si parte lanima feroce
del corpo onde lla stessa si diuelta
minos lamanda alasettima foce
Cade ilaselua e ogni parte sciolta
maladoue fortuna labalestra
guermiglia quiui come grandi spelta
Surgie inuermena e in pianta silue stra
lapie pasciendo poi delle suo folgliee
fanno dolor e caldolor fenestra
Come laltre uerem pnostre ispoglie
mano pero e calcuna sen reuesta
che none giusto auer ao cō si tolgliee
qui le stracineremo e pla mesta
selua serapno inostri corpi appesi
ciaschuna alpruno dellombra sua molesta
Noi eravamo ancora altronco attesi
credendo e altro neuolesse dire
quando noi fumo dun romor sorpresi
Similemente acolui che uinere
sente ilporcho e lacaccia e sua posta
coda lebestie e le frasche stormire
E decho due dalla sinistra costa
nudi e grassiati fuggiendo si forte
che della selua rompeano ogni rosta
ue dinanci acorri acorri morte
e laltro aiu parea tardar troppo
gridaua luno sinon fuo acorte
Legambe tue alle giostre deltoppo
poi che forse lifallia lalena
disse e dun cespuglio fece un groppo
Dirietro allor era lasselua piena
dinere cangne bramose correnti
come ueltri chusasser dichatena
Inquelli che sappiato mise lidenti
e quel di lacerato abrano abrano
poi sempportar quelle menbra dolenti
Poi semi allor lamia scorta pmano
e e nomi alaespuglio che piangea
ple rotture sanguinenti inuano
O giacomo dicea dasanto andrea
chette giouato dime fare isthermo
chel colpa oio della tua uitarea
Quando lmaestro fu suresso fermo
disse chi fosti che pe tante punte
soffi con sangue doloroso sermo
E delli ane e anime che giunte
sete a ueder lostracio disonesto
che alime fonde sidame di giunte
E achoglietele alpie deltristo acesto
io fui dellacita che nellbatista
muto ilprimo padron onde pquesto
Sempre collarte sia lafata trista
e se non fosse che sulpasso darno
rimane ancor dilui alcuna uista
Quei cittadini che poi lan fondarono
sopralacener che datila rimase
arebbe fatto lauorare indarno
I o feci giubetto ame delle mie chase

Poi che lacarita dunato loco
mistrinse raunai lefonde sparte
e rendelle acolui che era gia foco
Indi uenimo alafine onde siparte
lo secondo giron dal terzo e uone
siue de dignusticia oribile arte
Ben manifestar lecose nouue
dicho che ariuamo aduna banda
che dalsuo letto ongni pianta rimuoue
E adolorosa selua legthirlanda
intorno comel fosso tristo adessa
quiui fermamo ipassi arada arada
Lo spacio era una rena arida e spessa
non dalta foggia fatta che cholei
che ffu dapie di caton gia sopressa

O uendetta didio quanta tu dei
essi temuta da cascun che leggie
ao che fu manifesto agli occhi miei
D anime nude uidi molte greggie
che piangeuan tutte assai miseramente
e parea posto lor diuersa leggie
S upin giaceuan in terra alcuna gente
alcuna sedea tutta racolta
e altra andaua continuamente
q uella che giua intorno era più molta
e quella men che giacua al tormento
ma più al duolo auea la lingua isciolta
S oura tutto il sabione dun caler lento
pioueuan di foco dilatate falde
come di neue in alpe senza uento
q uali alle sandro in quelle parti calde
di india uede sopra il suo suolo
fiame cadere infino a terra salde
P erche prouide a schapitar lo suolo
colle sue schiere acio che lo uia pore
mei distingea mentre che ioera solo
T ale scendeua letternale ardore
onde larena sacendea come escha
sotto focale adoppiar lo dolore
S anza riposo mai era la tresca
delle misere mani orquindi orquinci
e scotendo dasse larduria fiescha
I o cominciai maestro tu che uinci
tutte le cose fuor che li demoni duri
che alentrar della porta incontro uscirci
C he quel grande che uno par che curi
lo concedio e giace dispettoso e torto
sichella pioggia non par che li maturi
E quel medesimo che ssi fu accorto
chio domandaua il mio ducha di lui
S grido qual io fuuno tal so morto
E gouo stanchi il suo fabro dachui
crucciato prese la folgore aguta
onde lultimo di percosso fui

E sselli stanchi gli altri a muta a muta
in mongibello a la fornaci negra
chiamando bomulcano aiuta aiuta
S icome el fece al pugna di flegra
e me scotesse con tutta sua forza
non potrebbe auer uendetta allegra
A llora il ducha mio parlo di forza
tanto chio non lauea siforte udito
O chanpaneo che cio che uno samorza
L atuo sopbia sette pr punito
nullo martiro fuor che la tua rabbia
serebbe al tuo furor dolor compito
P oi si riuolse a me con miglior labbia
dicendo quel fu lunde desette regi
e assiser tebe e debe e par che gli abbia
d io indisdegno e poco par che li pregi
ma come io dissi allui li suo dispetti
sono al suo petto assai debiti fregi
O rmuien dietro e guarda che non metti
ancor li piedi nella arena arsicia
ma sempre al bosco tien li piedi stretti
C ariendo due uno lacue spuma
fuor della selua uno picciol fiumicello
lo cui rossor ancor mi fa capricia
q uale del bulicame e sue ruscello
che parto poi tra lor le pecatrice
tal per larena giu seguiua quello
O fondo suo ambo le pendici
fatte ran pietra e margini dallato
per chio mi auisai che lo passo era lici
C ratutto laltro chio to dimostrato
posia che noi entrammo per la porta
lo cui sugliare a niuno e negato
O sa non fu dagli tuoi occhi scorta
notabile come el presente rio
che sopra se tutto fiamelle amorta
q ueste parole furono dal ducha mio
per chio pregai che mi largisse il passo
di chui largito mauea il disio

In mezzo mare siede un paese guasto
disseli allora che sapella creta
sotto locui regie fuggial mondo casto
Una montangna ue che eggia fulieta
daque edi fondi che si chiamo ida
ora edi serta come cosa uieta
Ben la solse gia pchuna fida
del figliuolo e per aclarlo meglio
quando piangeua ne facea farle grida
Dentro dal monte ista diritto un grauegio
che tien uolte le spalle inuer damiata
e roma guarda come suo spelgio
La sua testa edi finero formata
e puro argiento son le braccia e el petto
poe diramo infino alla forcata
Da indi giu e tutto ferro eletto
salvo el destro piede e terra cotta
esta sicquel piu che sul altro retto
Ciascuna parte fuor che loro e rotta
duna fessura che lagrime ghocciá
Lequali acolte foran quella grotta
Lo corso inquella ualle si dirocciá
fanno achironte stigie flegie tota
poi se nuagiu pquesta stretta doccia
In filaouo piu non si dismonta
fanno cocito e qualsia quello stangno
tu nolo uedrai pero qui non si conta
E io allui sel presente rigangno
si dirua cosi dal nostro mondo
pche cia parc pure a questo uuangno
E dolli ame tu sai che luogho e tondo
e tutto che tu sie uenuto molto
piu a sinistra giu calando al fondo
Non se ancor p tutto il cerchio uolto
pche se cosa na parisce noua
no dee adar maraviglia altro uolto
E io ancor maestro oue se troua
flegetonte e leto che dellun taci
e laltro che sse fa de sta pioua
In tutte tue question certo mi piaci
rispuose mai bollor dellaqua rossa
douea ben solue e luna che tu faci
Lethe uedrai ma fuor di questa fossa
laoue uanno lanime a lauarsi
quando lacolpa pentuta e remossa
Poi disse omai e tempo da scostarsi
dal bosco fache diretto ame uengne
li margini fanno che non sono arsi
E sopra lor ogne uapor sspengne

Inapit capitulus xxv° iferni

Ota semporta luno de duri margini
el fiumo del ruscel di sopra aduggia
sicche dal fuoco salua laqua e li margini
Quale i fiamighi tra guicante e bruggia
temendo il fiotto che uer lor saventa
fanno lo schermo pur che el mar si fuggia
E quale i padouani lungho la brenta
p difender lor ville e lor chastelli
anci che chiarentana il caldo senta
A tale imagine eran fatti quelli
tutto che ne sia alti ne si grossi
qualche si fosse lomaestro felli
E ia eravamo dala selua rimossi
tanto chio non arei uisto doue era
pchio indietro riuolto mi fossi
Quando incontramo danime una schiera
che uien lungo largine e ciascheduna
ci riguardauan come suole dassera
E sguardauan noi aguccauan le ciglia
come el sartor uecchio fanella cruna
E guardare unaltro sotto nuoua luna
E cosi adocchiato dachotal famiglia
fui conosciuto daunchemi prese
p lolembo e gridò qual maraviglia
E io quando lo suo braccio ame distese

Ficcai gliocchi plocotto aspetto
Siche ilmio abrusciato nondifesse
Laconoscienca sua almiontoletto
Echinando lamano alasua faccia
Rispuosi seteuoi qui ß brunetto
E quegli o figliuolmio nonti dispiaccia
ß brunetto latino unpocho techo
Ritorna indietro elasciа andar latraccia
I o dissi allui quanto posso uenprego
E seuolete checonuoi maseggia
Farollo sepiace acostui cheuosecho
O figliuol disse qual di questa greggia
Sarestan punto giace pocento anni
Sanca rostarsi quando ilfocho ilseggia
Pero uadtre io tiuerro apanni
Poi rigiungneremo lamia masnada
Cheua piagendo isuoi eterni dani
I o nonusaua scender da lastrada
Perandar par drlui malapo chino
Tenea comomo chereuerente uada
E cominciо qualfortuna odistino
Anci lultimo di quaggiu timena
Echie questi chemostra ilchamino
L assu disopra illauita serena
Rispuosi lui misimarri inuna ualle
Auanti cheleta mia fosse piena
P urier mattina leuolsi lospalle
Questi miparue tornando inquella
Ereducermi acha pquosto challe
E delli ame settu segui ptua stella
Nonpuo fallare algrorioso porto
Seben inacorsi nella uita bella
E sino fossi siptempo morto
Veggiendo ilcielo atte cosi benigno
Dato tarei allopera conforto
O aquello ingrato popolo malingno
Chedistese difesole abantichо
Eterne ancora delmonte edelmacingno

E sifara ptuo benfar nimicho
Ede ragion chetralilacci sorbi
Si dischouien frutture aldolce ficho
V ecchia fama nelmondo lichiama orbi
Gente auara invidiosa esupba
Dailor chostumi fachetti tiforbi
L atua fortuna tanto onor tiserba
Chelluna parte ellaltra aura fame
Drte malungi fia dalbecho lerba
A acian lebestie fieslane strame
Dilor medesimo enonto achir lapianta
Salcuna surge ancor nellor letame
I nchui riuna lasementa santa
Di que roman chevirmasar quando
Fu fatto ilmidio dimaliciа tanta
S e fosse tutto pien ilmio dimando
Rispuosi lui uonon sarestе ancora
Dalumana natura posto inbando
Che lamente mefutta uorma achora
Lachara ebuona imagine epaterna
Diuoi quando nelmondo adora adora
O insengnauate chome lom setterna
E quantilabia ingrato mentriuuo
Chonuien chenelamia lingua sisterna
C io chenarrauate dimicorso scriuo
E serbolo achiosar conaltro testo
Adomа chessupra sallu arriuo
C anto uolglio chemisia manifesto
Pur chemia cosdienca nonmigarra
Chelafortuna comeuuol sompresto
N omme nuoua agliocchi miei talarra
Pero gira fortuna lasuarota
Comelepiace eluullan lasua marra
L omio maestro allora insulla gota
Destra siuolse indietro eriguardomi
Po disse bene ascholta chilanota
N e portanto dimen parlando uomi
Con ß brunetto edimandando chisono

li suoi compangni piu noti e piu sommi
E delli ame saper dalaino e bono
dalialtri fia laudabile taceresi
che el tempo sarà corto a tanto sono
T rsomma sappie che tutti fuor che ersi
e letterati grandi e di gran fama
dumpechato medesimo al mondo lersi
P risciano senua con quella turba grama
e francesecho dachorso e ciche cuederui
sanessi aiuto di altingna brama
E olui poteri che dal seruo de seruí
fu trasmuto dairno imbachilgione
doue lasciò limal pro tersi uerui
D i piu direi maluenire el sgmone
piu lungo e sse no puo pero chi ueggio
la surgier nouo fiumo del sabbione
G ente uen colaqual esser non deggio
siati racomandato il mio tesdio
nelquale uiuo e piu non cheggio
P oi sirmolse e parue dicoloro
che correno cuerona ildrappo uerde
per lacampangnia e parue dicostoro
q uelli che uincie nocholui che perde

Inap capitulu .xxi. i ferni

O Jacra illoco onde sudria ilrimbombo
delaqua che chadea nelaltro giro
simil a quello che larme fanno rombo
q uando tre ombre insieme si partiro
correndo duna turma che passaua
sotto lapioggia dellaspro martiro
V ien uernoi e ciascuna gridaua
sostatiu calabito nesenbri
e salcun di nostra terra praua
A ime che piaghe uidi nelor menbri
recenti e uechie dalle fiame incase
ancor me duol purchio menerimenbri
A lelor grida ilmio dottor sattese

uolse iluso uerme di sorta spetta
disse acostor suuole esse cortese
E se non fosse ilfuocho che saetta
lanatura delluogho io diareí
che meglio istesse atte che allalor fretta
V ecominciar comenoi resteriei
lantico uerso e quando anoi furgiunti
fermo unarota disse tutti e trei
q ual soleno icampion farnudi e cunti
riuisando lorpressa e lor uantagio
prima che sien tralor batutti e punti
E sirotando ciaschun uisaggio
dirigauame sicchen contrar ilcollo
faceano apie continuo uiaggio
E semisera desto loco solo
reden dispetto noi e nostri preghi
cominciò luno eltinto aspetto e brollo
A fama nostra iltuanimo pieghi
adirne chitusi che uui piedi
cosi sicuro ylonferno freghi
q ueste orme dichupe star muedi
tutto che nudo e dipelato uada
fu digrado maggior che tuno credi
N ipote fu delabuona gualdrada
giudo guerra ebbe nome suouita
fece colsenno assai e colla spada
altro chapresso ame larma trita
e teghaio aldrobrandi lachui boce
nel mondo sù douria esse gradita
E io che posto son collor in croce
iacopo rusticchuci fui e certo
lamala moglie piu chaltro minuoce
S i fossi stato dalfoco copto
gittato misarei tralor disotto
e credo che aldottor laria soferto
O a pchio misarei bruciato e cotto
uin se paura lamia buona uolglia
che e lor abracciar mi fecia ghiotto

Po cominciaí non dispetto maddoglia
lauostra condicion dentro mi fisse
tanto che tardi tutto mi dispoglia
Costo che questo mi segnor mi disse
parole p le quali imi pensai
che qualuoi siete talgiente uenisse
Diuostra terra son esempre mai
loura duoi e honorati pomi
con affetto ritrassi e a scholtai
Lasciò lo fele cue p dolci pomi
promisse ame pl ouerace duca
mafino al centro pria comuen chi tomi
Selugamente lanima conduca
le membra tue rispuose quelli ancora
e sela fama tua dopo te luca
Cortesia e valor disse dimora
nelanostra atta sicome sole
ose del tutto ne son giti fora
Che gulglielmo borsier ilqual si duole
conuo p poco e ualla co compangni
assai ne cruciaí colle sue parole
Lagente nuoua e subiti guadangni
orgholgliò e di smisura engenerata
fiorenca intesi che tuttigia tempiangni
Cosi gridai colla faccia leuata
e tre che ciò intesi p risposta
guardai lun laltro com a luer signata
Selaltri uolte si pocho ti chosta
rispuose tutti il sodisfare altrui
felice te se si parli a tuo posta
Poco scompi desti luoghi bui
e tormi e riuedere le belle stelle
quando ti gioua di ciò fiu
Fache dinoi alegente fauelle
indi ripper lauta e fuggirsi
a senbrar legambe loro snelle
Uno aime non saria potuto dirsi
tosto cosi come furo spartiti

p chalmaestro parue di partirsi
Io el seguiua e poco eravamo iti
chel suono dellaqua nera simiana
che p parlare sarem o a pena uditi
Come quel fiume capropio cammino
prima dmonte uesso inuer leuante
dalasinistra costa dapennino
Che sichiama aqua questa suso auante
che si dualli giu nellabasso letto
e a farli di quel nome uachante
Vibonba fo lasoura sanbrene detto
dellalpe p cadere aduna stesa
oue douea p mille esser riaetto
Cosi giu duna ripa distho cesa
trouamo risonar quella qua tinta
sichenpochora auria lorechia offesa
Io auea una corda intorno cinta
e con essa pensai alcuna uolta
prender lalonca alapelle dipinta
Poscia chilebbi tutta dame sciolta
sicome el duca mauea comandato
porssila alui agroppata era uolta
Onde siuolse inuer lodesto lato
e alquanto dilungi dalla spada
lagito giu inquellaltro burrato
E pur chonuiene chenouita risponda
dicea fra meme desimo al muouo cerno
chel maestro colocchio si sconda
Xiquanto cauti luomini essi dermo
presso a color chenon uaggior pier loura
ma p entro pensieri mi a col sermo
E disse ame tosto uerra di sopra
ciò chio atendo e ltuo pensier songna
tosto conuiene caltuo uso si schuorta
Sempre a quel luogo a fare dimencongna
delon chiuder le labra finchel poter
po che sanca colpa fa uergh ongna

nel m ij. fuor fa
lir, uii. atty, m ij. c.

O aqui tacer nopossi pienote
diquesta comedia lettor tiguiro
sellenosien dilunga gragne uote
Chiouidi piquellacre grosso eschuro
uenir notando una figura insuso
maraugliosa aongni quor sicuro
Siacome torna colui cheua giuso
talora asoluer lancora che agroppa
oscolglio oaltro chelnamare echiuso
Chenssi sistende edappie sira trappa

Incapit capitulis xdis iferni

Ecchio lafiera colla choda aghucca
chepassa imonti eromple imuri elarmi
ecchio colei chetutto ilmondo apugga
Sicominciò lomio ducha aparlarmi
eaccenolle chenuenisse aproda
uicina alfin depassegiati marmi
Quella sanca imagine difroda
senuenne eannuio laesta elbusto
Man sulla riua tasse lacoda
afaccia sua era faccia duongusto
tanto benigna auea difuor lapelle
edun spente tutto laltro frusto
Due branche auea pilose infin lasdelle
lodosso elpetto eambendue lecoste
dipinto auea dinodi edirotelle
Compucolori sommesse esopraposte
non fermai drappo netarter neturchi
nefur tatele piangne imposte
Come taluolta stanno ariua iburchi
cheparte sono inagua eparte interra
echome tralitedeschi lurchi
obiuero sasetta afar sua guerra
chosi lafiera pessima sistaua
sulorlo chedpietra elsadio serra
Nelluano tutta suo choda giugaua

torcendo insu lauelenosa coda forcha
chaguisa dischar pion lapunta armaua
Lo ducha disse orchomigen chessi torcha
lanostra uia umpocho fino aquella
bestia meduagia checola sicorcha
Poi sciendemo elladerstra mamella
edrieci passi femmo insulo stremo
pberaessar larena elafiamella
E quando noi alleri uenuti semo
pocho piu oltre ueggio insularena
gente seder propinqua alluogo sciemo
Quui ilmaestro acciò chetutta piena
esperienca desto gigion porti
Lmidisse uaeuedi lalor mena
Ituoi ragionamenti sieno lacorti
mentre chetorni parlero conquesta
chene concieda isuoi omeri forti
Cosi ancora sipla strema testa
diquel settimo cerchio tutto solo
endai oue sieda lagente mesta
Per liocchi fuori scoppiaua lorduolo
diqua dila soccorien collemani
quando auapori quando alcaldo solo
Nonaltri menti fan distate ichani
orcolcesso orcolpie quando sonmorsi
odapulci odamosche odatafani
Pochetediuiso achorti gliocchi porsi
nequali idoloroso focho chascho
nonne conobi alchuno mai macorsi
Chedalcollo ciaschun pendea una tascha
chauea certo colore eceerto segno
equindi par chelloiocchio sipascha
E comio riguardando trallor uengno
innuna borsa gialla uidi acuto
che dilrone auea faccia ecotengno
Poi procedendo drimio isguardo ilchurro
uedine unalta come sangue rossa
mostrando unocha bianca piu chelburro

Edimo chedana sdosta aguira aggrossa
sengnato auea ilsuo sachetto bianchо
midisse chefatu inquesta fossa
Ortenoua epchese uuo anchо
sappie chelmio uicano taliano
sedra qui dalmio sinistro fianchо
Conquesti fiorentini sempadouano
ispesso fiate min truonono gliocchi
gridando uengna ilchaualiere sourano
Cherichera latastha cotrebecchi
qui distorse lafaccia edi fuor trasse
lalingua comebue chelnaso lecchi
Eio temendo nolpunstar crucciasse
lui chedipoco star mancа amunto
tornamindietro dallamme lasse
Trouai ilduca mio chora salito
giansullagroppa delfiero animale
edisse ame orsia forte ardito
Omai sistende p sifatte sthale
monta dinanci chio uoglio essmeggo
sicche lacoda nonpossa far male
Quale colui chessi presso arripreggo
della quartana chaggria lunghialmorte
etrema tutto pur guardando inmeggo
Caldiuenimo aleparole porte
mauerghongnia mise lesue minaccie
cheranci abonsengnor fuserio forte
Fomassetai insu quelle spallaccie
siuoldire mallauocie nonuenne
chiomeo credetti sachetto mabiaccie
Dacsso caltra uolta misouenne
adalto tosto chio montai
colebracia magunse emi sostenne
Edisse grierion muoiti omai
lerote larghe eto sciender siapocho
pensa lanuoua somа chetuai

Come tanauicella este diloco
indietro indietro siquindi sitolse
Epoi caltutto ssenti aguico
aouerai petto lacoda riuolse
equella tesa comaguilla mosse
ecolle branche lacere ase raccolse
Agrior paura no credo chefosse
quando setonte abandonolifreni
p chelaer come pare ancora sicosse
Nequando icaro misolereni
senti spenar plasthadata cera
dicendo ilpadre allui mala uia tieni
Chefu lamia quandi uidi chiera
nellaere edongni parte uidi spenta
ongni ueduta fuor chedella fiera
Ella senua notando lenta lenta
rota edisende manomene acorgo
seno caluiso edisotto miuenta
Osentia gia dallamen destra ilgorgo
far sotto noi unorribile scrocio
pche collochi ingiu latesta sporgo
Allor fuo pui timido allo scosso
pero chio uidi fiochi esenti pianti
ondio tremando tutto mitaccosso
Euidi poi chenoluedea dquanti
lo sciendere elgridar pli grammali
che sapressauar dadiuersi canti
Come ilfalcon chestato assai sulali
chesanca uedere loggoro ouicello
fadir alfalconier ome tucali
Disciende lasso onde simuoue snello
pcento rote edalungi sipone
dalsuo maestro disdengnoso efullo
Cosinepuose alfondo grierione
apie apie dalla stagliata rocia
edisciarcate lenostre psone
Sidileguo come dacorda cocha

Inapit capitulum xviii iferni

Luogo e inferno detto malebolgie
tutto di pietra ed di color ferrigno
come la cerchia che dintorno il volgie
Nel diritto mezo del campo malingno
vaneggia un poco assai largo e profondo
di cui su loco di cera dirò dipoi
Ne langhio che rimane a cinque tondo
Tra lpozo e lpie de la alta ripa dura
era distinto in dieci valle il fondo
Quale doue pguardia delle mura
piu e piu fossi ingon lica stelli
la parte doue son rende figura
Tale imagine quiui facen quelli
come a tai fortezze dai lor sogli
alla ripa di fuori son ponticelli
Cosi dauano della rocia scogli
mouen che ria dien liargini e fossi
infino al pozo che tronca era colgli
In questo luogo dala schiena scossi
di gierion trauamo ci el poeta
tenne a sinistra e io dietro mi mossi
A la man destra uidi nuoua pieta
nuouo tormento e nuoui frustatori
di che la prima bolgia era repleta
Nel fondo erano ingnudi i peccatori
dal mezo in qua ci uenian uer so uolto
di la con noi ma con passi maggiori
Come i romani per lo esercito molto
l anno del giubileo su per lo ponte
anno a passar la gente modo colto
Che da un lato tutti anno la fronte
uer so el castello e uanno a santo pietro
dalaltra sponda uanno uer so el monte
Di qua di la su per lo sasso tetro
uidi dimon cornuti con gran ferze
che li batteuan crudelmente di retro

Ai come facean lor leuar le berze
a le prime percosse gia nessuno
le seconde aspettauan ne le terze
Mentre io andaua li occhi miei in uno
furo incontrati e io sitosto dissi
di gia ueder costui non sono digiuno
Perciò a figurarlo i piedi affissi
ed el dolce duca mio si fermette
e assentio e alquanto a retro gissi
E quel frustato celar si credette
bassando el uiso ma poco li uale
ch io dissi tu che lo capo a terra gette
Se elle fation che per tutti non son false
uendica sentti carne nimica
ma chi tu sei a si pungenti salse
Ed elli a me maluolentieri lo dica
ma sforzami la tua chiara fauella
che mi fa souenir del mondo antico
Fu colui che la gaiuola bella
condussi a far la uolgia del marchese
come che suoni la sconcia nouella
E non pure io qui piangho bolongnese
anci ne questo luogo tanto pieno
che tante lingue non sono a apprese
A dicer sipa tra sauena e reno
e se di ciò uuoi fede o testimonio
recati a mente il nostro auaro seno
Cosi parlando il percosse un demonio
de la sua scuriada e disse uia
ruffian qui non sono femine da conio
Io mi raggiunsi con la scorta mia
poscia con pochi passi diuenimo
la oue uno scoglio de la ripa usciá
Assai leggiermente quel salimo
e uolti a destra super la sua scheggia
da quelle cerchie eterne ci partimo

Quando noi fumo ladouel uaneggia
disotto ydar passi agli sferçati
Lo duca disse attienti e fa che feggia
ouiso inte dique stalti malnati
ai quali ancor noue desti la faccia
Ito che son connoi insieme andati
Del uerthio ponte guardaua latraccia
che uenia uerso noi dalaltra banda
e che laferça similmente schiaccia
Ellbuon maestro sança mia dimanda
midisse guarda quel grande che uene
e ydolor non par lagrima spanda
Tanto aspetto reale ancor ritene
quelli e Giason che pcuore e pseno
li colchi delmonto priuati fene
Ello passo ylisola dilemno
poi che laiente femine spietate
tutti limasthi loro amorte diemno
Tu consengni e comparole ornate
ysiphyle ingremo la Giouinetta
che prima laltre auea tutte ingannate
Ascolla qui grauida sola e sletta
tal colpa atal martiro lui condanna
e anche dio edea sifa uedetta
Collui senua chi da tal parte inghanna
e questo basti della prima ualle
saper e di color che nse a sanna
Gia eraum laoue lo sherto calle
collargine secondo sincrocchia
e fa diquello aunaltro arco spalle
Quindi sentimo gente che sinuiticchia
nelaltra bolgia e che col muso sduffa
e se medesimo colle palme picchia
e ripe eran giomate duna muffa
Ylalito digiu che uni sapasta

che collochi e colnaso facea cuffa
o fondo e chupo siche non abasta
luogo auedere sança montare aldosso
dellarco oue lo scolglio piu sdurasta
Quui uenimo e quindi giu nelfosso
uidi gente attuffata inuno sterco
che dalli chuman priuati parea mosso
E mentre chio lagiu colocchio cerco
uidi un colcapo sidimerda lordo
che no parea sera laico o chierco
Que misgrido pche se tu cosi ghordo
di riguardar piu me che laltri brutti
e io allui pche seben ricordo
Gia toueduto co capelli asciutti
e se alesso anterminei dalucca
po tadochio piu che laltri tutti
Elli allor battendosi lacucca
quagiu mamo sdmorso lelusinghe
ondio nonebi mai lalingua stucca
Appresso cio loduca fa che pinghe
midisse ilmuso umpoco piu auante
siche lafaccia ben colli ochi attinghe
Iquella sdea esdapilliata fante
chella sigraffia collunghia merdose
e or sdassia e ora e inpiede stante
Caida e laputtana che ersi pose
adenudo suo quando disse oio Gaccio
grundi e pote anci maraugliose
Equinci sian le nostre uiste sacie

Incipit capitulum xviiij i Inferni

O Simon mago o miti seguaci
che le cose didio che dibontate
deono esse spose uoi rapaci
Poro e pargento auolterate
or conuien che puoi sioni latromba
po che nella terza bolgia state
Gia eraumo alla seguente tomba

montati dello scholglio inquella parte
ca punto dell sopralmeço ilfosso pronba
O somma sapienca quante larte
che mostri inciclo interra enelmalmondo
quanta iustiera tua iurtu comparte
T ondi ple coste eplofondo
pienc lapietra luuida difori
dun largo tutti eciascun era tondo
N oini parenmeno ampi nemagiori
che que che sonnelmio bel sangiouanni
fatti pluogo debattecatori
I un delli quali ancor nde moltanni
ruppio perun chedentro uanneganua
e questo sia suggel cogni huomo sgannni
F uor della bocca aciascun sopchiaua
dunpecator lipiedi edelle Gambe
ifino algrosso elaltro dentro staua
L epiante erano atutti accese intrabe
p che sforte giucauan leguinte
che pspecate auerian litorte estrambe
Q ual suole ilfiameggiare delle cose unte
muouersi pursu plastrema buccia
talegli dacalcagni alle punte
C hio colui o) ae sto che sicrucia
Guicando piu chelialtri suoi consorti
dissio ecui puroca fiamma sucia
E egli ame settu uuo chio tiporti
lagiu pquella ripa chepui giace
dalui sapra i dise edi suoi torti
E io tanto mebel quanto atepiace
tu se singnore essai chio nomiparto
daltu uolere estu quel chesitace
A llor uenimo insu largine quarto
uolgemo edistendemo amano stanca
lagiu nelfondo forachiato earto.
L obuon maestro ancor della su ancha
nommi dispuose simmi giunse alrotto

diquel chesi piangeua colla gonca
O qual chese chelui sutiendi sotto
anima trista come pal commessa
C ominciaio adire sepuoi fermotto
o stauia comel frate che confessa
lopfido assesin che poi che fitto
richiama lui p che lamorte cessa
E elgrido setugia costritto
setu gia costritto bomfacio
diparecchio anni mimenti lescritto
S ettu sitosto diquello auer sacio
plo qual nonte mesti torre angannno
tabella domna epoi farne stracio
C almiseria quai son color chestanno
pnonintender ao chelor risposto
quasi sornati erisponder no sanno
A llor Vergilio disse dili tosto
non son colui non son colui che credi
eio rispuosi come ame fu imposto
P che lospirito tutti storse ipiedi
poi sospirando conuocie dipianto
midisse dunque che ame richiedi
S edisoper chio sia tical cotanto
che tu abbi polaripa corsa
sappi chi fui uestito delgran manto
E ueramente fui figliuol dellorsa
cupidosi p auancar liorsatti
che su lauere equi mimisi imborsa
D i sotto alcapo mio son lialtri tratti
che prodetter me simoneggiando
p le fessure della pietra piatti
L agiu caschero io altressi quando
uerra colui cuio credea che fossi
allor chifeci ilsubito dimando
O) apiu eltempo gia chepie mossi
e chio son stato cosi sotto sopra
chetnonstara piantato coipie rossi

Che dopo lui uerra di piu laida opra
diuer ponente unpastor senza legge
tal che conuien che me e lui ricuopra
Nuouo giansón sarà di lui si legge
ne maccabei e roma quel fu molle
signore cosi fia lui chi francia regge
Io non so sio mi fu qui troppo folle
chio pur rispuosi lui a questo metro
deormidi quanto tesoro uolle
Nostro singnore impria da santo pietro
che ponesse le chiaui in sua balia
certo noi chiese senon uiemi retro
Nepier nel altri tolsero a ioatha
oro e argiento quando fu sortito
alluogo che pende lamma ria
Potista che tu se ben punito
e guarda ben la mal tolta moneta
che ser tifece contra Carlo ardito
E senon fosse ancor lomiuieta
la reuerenza de le somme chiaui
che tu tenesti nel lauita lieta
Io u serei parole ancor piu graui
che la uostra auaricia i mondo atrista
calcando i buoni e suleuando i praui
Di uo pastor sacorse i uangelista
quando colei che siede soura lacque
putti neggiar coi regi a lui fu uista
Quella che colle sette teste nacque
e dalle diece corna ebbe argomento
finque che iur tute al suo marito piacque
Fatto hauete di doro e dargiento
e che altro e adauoi alli idolatre
senon chelli uno e uoi onorate cento
Ahi costantin di quanto male fu matre
no la tua conuersion ma quella dote
che date pse il primo ricco patre

E mentrio lincantaua cotai note
ira o coscienza chel mordesse
forte sspingaua e nabo lepiote
Io credo ben calmio duca piacesse
e si contenta labbia sempr attese
lo sion dele parole uere e spesse
Poi e nambo le braccia mi prese
e poi che tutto su mi sebbe al petto
rimento ppl lauia onde discese
Ne si stanco dauermi a se distretto
simen porto soural calmo del arco
che dal quarto al quinto argine e tragietto
Quui sorrueniente spose il carro
soauc ploscollio sconcio e certo
cha sire ebbe alle capre duro uarco
Indi unaltro uallone mi fu scoperto

Incipit capitulum XXI inferni.

O Inuoua pena mi conuien far uersi
e di materia aluentesimo canto
della prima cancon che dio sommersi
Io era gia di sposto tutto quanto
a riguardare nel loscopto fondo
che si bangnaua dangoscioso pianto
E uidi Gente ploualion tondo
uenir taciendo e lagrimando al passo
che fanno le letane in questo mondo
Come el uso mi stese in lor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascun tal mento el prencipio del casso
Che dalerem era tornato i uolto
e indietro uenir li conuiena
pche i lueder dinanci era lor tolto
Forse p forza gia di parlesia
si trauolse cosi alcun del tutto
Ma io no lui di ne credo che sia
E dio ti lasci lettor prender frutto

di tua letione or pensa p te stesso
comio p tua tener louso astuto
Quando la nostra imagine da presso
uidi sitorta chel pianto degli occhi
le natiche bangnaua p lo fesso
Certo io piangea poggiato aun de rocchi
dolduro scollio siche lamia storta
midisse ancor setu degli altri sciocchi
Quiuine la pieta quande ben morta
chie piu sceleratto che colui
cal giudicio diuin passion comporta
Drica latesta drica euedi cui
sapersi alli occhi dei thebon laterra
p che gridauon tutti doue rui
Amphyrao p che lasti la Guerra
e non resto diruinare alualle
fino aminos che ciascuno aferra
Ira chafatto petto delle spalle
p che uolse uedder troppo daauante
diretro guarda e farittosi calle
Vedi tiresia chemuto sembiante
quando dimasthio femina diuenne
cangiandosi lemembra tutte quante
E prima poi ribatter le conuenne
li due serpenti auolti colla uerga
che riauesse lemasthili penne
Aronta e quel caluentre lisaterga
che nei monti diluni dauer ronca
lo carrarese che disotto alberga
Ebbe traibianchi marmi laspelonca
p sua dimora onde aguardar lestelle
el mare non iera laueduta tronca
E quella che ricuopre lemamella
che tu nouedi colle treccie sciolte
e adila ongni pilosa pelle
Danto fu che corso p terre molte
poscia sipuose ladoue nacquio
onde unpoco mi piacie chemascolte

Poscia chel padre suo diuinta usscio
e uenne sua lacata di bacho
questa gran tempo p lo mondo gio
Suso intalia bella giace unlaco
a pie delalpe chesta lamangna
sopra tirolli canome benaco
Pmille fonti credo e piu sibangna
tra gharda e ualcamonica a pennino
dellacqua cheneldetto laco stangna
Luogo enelmezo ladouel trentino
pastore e quel di bresca e luerone se
sengnar poria se fosse quel cammino
Sedi peschiera bello e forte arnese
di fronte ggiar bresciani e bergamaschi
oue larua intorno piu discese
Lui conuien chetutto quanto caschi
ciochengrembo abenaco star nopo
e fassi fiume giu pueredi paschi
Costo che lacqua acorer mette co
non piu benaco ma mencio sichiama
fino aghouerno doue cade inpo
Nomolto acorso cheltruoua una lama
nella qual sidistende elapaluda
e suol distate talor essgrama
Quindi pasando lauergine cruda
uede terra nelmezo delpantano
sanza cultura edabitanti nuda
Lipfuggire ogni consortio humano
ristette cosuoi fui afar sua arte
e uisse e uilasscio su corpo uano
Lihuomini poi chentorno erano sparti
saccolsero aquel luogo chera forte
plo patan auea datutte parti
Fer lacitta sopra quelle ossa morte
e p colei chelluogo prima elesse
Mantua lappelar sanza altra sorte
Gia fur legenti sue dentro piu spesse
prima chelamattia dacasa lodi

dapinamente ingramo ricenesse
Po tisenno chefetu mai odi
originar lamia terra altrimenti
lauerita nulla mecongna frodi
E io maestro ituoi ragionamenti
mi son sicerti epredon si mia fede
che lialtri misarion carbon spenti
O adimi delagente che pecco
se tu neuedi alcun dengno dnote
che solo acio lamia mente rifiede
A llor midisse quel chedalagota
porge labarba insulle spalle brune
fu quando grecia fu dimasthi uota
S i apena rimaser pleeune
augure echedel punto cotal canta
inaulide atalliar laprima fune
E uripile ebe nome ecosil canta
lalta mia tragedia falcunloco
benlosaitu chela sai tutta quanta
Q uelaltro che nefianchi ecosi poco
O richele sotto fu cheneramente
delle magiche frode seppe ilgioco
V edi Guido bonatti uedi asdente
cauere inteso alcuio eallo spago
ora uorrebbe matardi sipente
V edi letreste chelasciaron lago
lasspuola elfuso efecersi indouine
fecer malie conerbe econymago
O amerme oma chegia tienel confine
damendue li emi sperij etocca londa
sotto sbilia Cayno elespine
E gia ier notte fulaluna tonda
bentidee ricordar chenontinocque
alcuna uolta plaselua fonda
S immi parlauri ecandauamo introcque

Inapie capitulum xxi3 iferni

chosi

xxi3

O si diponte imponte altro parlando
che lamia comedia contar non curia
uenima eterauamo ilcolmo quando
R istamo pueder laltra fessura
dimalebolgie elialtri pianti uani
eudila mirabilmente osdura
Q uale ;nelarcena deuinecion
bolle linuerno lanteraie pece
arrpalmar lilengni loro nonsani
C he nauichar nopuomo enquella uece
chifa suo lengno nuouo echiristoppa
lecoste aquel chepiu uaggi fece
C hirbatte dapproda echi dapoppa
altri farem ealtri uogie sarte
chiterceruolo eartimon rintoppa
C al non pfoco mapduina arte
bollia lagiusd una pegola spessa
chenuschaua laripa dongni parte
I ouedea lei manon uedea inessa
mai chelebolle chelbolor leuaua
ogonfiar tutta eriseder compssa
O entre lagui fisamente miraua
loduca mia diraendo guarda guarda
mitrasse ase delloco douio staua
A llor miuolsi come luom cui tarda
diueder quel cheliconuen fuggire
ecui paura subito sgalliarda
C he pueder nonindugialpartire
eiudi dietro anoi undiauol nero
correndo suplo sogllio uenire
A iquantelli era nelaspetto fero
equanto mipareci nelatto acerbo
conlale apte soura pie leggero
L omero suo hera aguto esupbo
cartaua unpeccator conambo lanche
equetenea dipie ghermito ilnerbo
D el nostro ponte disse omalebranche
ecco undelli ancian dista cita

metteteli sotto chi torno p onche
X quella terra che ben fornita
ogni huom ue barattier fuor che bonturo
delno pledanor usi farta
L a gui ilbutto e pl o scolglio duro
suolse e mai non fu mastino sciolto
cotanta fretta a sdgnutar lo furo
q uel sattusso e torno su conuolto
mardimon che del ponte auen cop chio
Gridar qui nonma luogo il sento uolto
q ui sinuota altritimenti che nel serchio
po sette non uoi de nostri graffi
non far sopra la pegola sop chio
P or la dentar con piu dicento raffi
di sse conuto conuien che qui balli
siche se puoi nascosamente ricaffi
N on altrimenti i cuoci alor ua salli
fanno a tuffar in mezo la caldaia
la carne colliuani p che no gballi
L o buon maestro acio che non si paua
che tu ci sia mi disse qui taquata
dopuno scheggio cal tun schermo taua
E p nulla offension che ti sia fatta
non temer ti chio le cose conte
p che altra uolta fui a tal baratta
P o sia passo dla dalco del ponte
e come giunse in sulla ripa sesta
mister li fu auer sicura fronte
E on quel furore e con quella tempesta
che sono i cani adosso al poueretto
che di subito chiede oue sare sta
V saron que di sotto al ponticello
e uol ser contra lui tutti in on agli
ma el grido nessun duoi sia fello
I nnaci che lun an uostro mi pigli
tiragasi auanti lun duoi che moda
e poi daron ag harmi si consigli

T utti gridauan uada mala coda
p un si mosse e gli altri stetter fermi
e ueme a lui dicendo che li agda
C reditu malacoda qui uedermi
esser uenuto di sse lmio maestro
sicuro gia da tutti uostri schermi
S anza uoler diuino e fatto destro
la sciane andar che nel cielo e uoluto
chio mostri altrui questo camin siluestro
A llor li fu lorgollio si caduto
che si lasciò cader luncino a piedi
e disse a li altri omai nosia feduto
E l duca mio ame o tu che siedi
tralli scheggion del ponte quatto quatto
sicuramente omai ame tu riedi
P chio mi mossi e gli ui uenni ratto
e i diauoli si fecer tutti auanti
siche temetti non tenesser patto
E cosi uidio gia temer li fanti
ci sauan patteggiati di capua
ueggriendo se tra nimici cotanti
I ma costai cotutta la sua sdnia
lungo il mio duca e non torcieua li occhi
da la sembianza lor che era non buona
E chi ancor li mesi e uuoi che li tocchi
dicean lun zo lalto in sul groppone
e ri spondensi fa che gli e la zocchi
O a quel demonio che tenea lmone
col duca mio si uolse tutto presto
e disse posa posa scharmiglione
P oi disse a noi piu oltre andar p questo
scolglio no si puo p o che giace
tutto spezato al fondo larco sezto
E se lo andar auanti piu ui piace
andate uene su p questa grotta
p sse e un altro scolglio che uia face
I er piu oltre .V. ore che questotta

o dille dugento conse santasei
anni compie chegui lauia furetta
T ornando uerso la diquesti mei
arigiardar salcun sene sciorina
gite color chenon saramo rei
C rati auanti alichino ecalcabrina
cominciò elli adire etu cagnaccio
e barbariccia guidi ladecina
L ubiccio uegnoltre edragghinaccio
Ciriatto sanuto egrassiacane
e far ferello erubicante ilpaco
C ercate intorno lebolgienti pane
costor sian salui infino alaltro scheggio
che tutto intero uasopra letane
O me maestro chee quel chiueggio
dissio desenza scorta andiamo soli
se tu sair chipme nolla cheggio
S e tu se siacorto come suoli
nonuedi tu chedigrinigi nanlidenti
ecolle ciglia neminacciam duoli
C elli ame nonuo che tupauenti
lasciali digrinigiar pur alor sermo
che famo ciò ylibessi dolenti
P largine sinistro uolta diremo
inaprima auea ciascun lalingua stretta
codenti uerso lor duca yremo
E delli auea delcul fatto trombetta

Incapit capitulum XXIII° iferni.

I Quidi gia cauadier muouer campo
ecominciar stormo e far lor mostra
e tal uolta ytire yloro scampo
C ontor uidi ylaterra uostra
o aretini e uidi gir Gualdane
fedir tornamenti e correr giostra
Q uando contrombe e quando concampane

contamburi e conceni di castella
e con cose nostrali e con strane
N e gia consi diuersi cennamella
caualier uidi muouer pe pedoni
N e nauie a sengno di terra o distella
or andauam colli dice dimoni
a fiera compagnia marotta chiesa
cosanti e intauerna cogbriottoni
P ure alapogola era lamia intesa
pueder della bolgia ongni conteingno
e dela gente chentro uera incesa
C ome idalfini quando fanno sengno
amarinar collarco delasthiena
che sanghomenti dichompar lor lengno
C alor cosi adalleggiar lapena
mostrauatun de peccatori ildosso
e nasondeua inmen cheno balena
C come alorlo delacqua dunfosso
stanno inanocchi pur colmuso fuori
siche celano ipiedi e laltro grosso
S istauan dongni parte ipeccatori
macome sapre stauan pbarbariccia
cosi siritraeno sotto ibollori
T uuidi e conco ilcor mena capriccia
uno aspettar cosi comelli incontra
cuna rana rimane e laltra spiccia
C grassiacan che lera piu dicontra
liarrongliro lempegolate chiome
e trassel si chemiparue una lontra
o sapea gia dituti quanti ilnome
silinotai quando furono eletti
e pin chesichiamato attesi come
C rubicante fache tu limetti
luinghoni adosso siche tulostuoi
gridauan tutti insieme imaladetti
C io maestro mio fase tupoi
che tu sappi chie lostia gurato
uenuto cimandegliabersan suoi

Lo duca mio listacosto allato
domandollo onde fosse eque rispuose
io fui de lregno dinauarra nato
la madre afuo dunsingnore mipuose
chemauea Generato dunribaldo
distruggitore disse edisue cose
o fui formiglia dellbuon re tebaldo
quui mimisi afar baratteria
dichio rendo ragione inquesto caldo
Eariatto acui diboccia usciа
dongni parte una senna comaporco
lise sentir come luna isfericа
Cirmale ghatte era uenuto ilsorco
mabarbaricia ilchiuse collebraccia
edisse state inla mentrio lonforco
Ealmaestro mio uolse lafaccia
domanda disse ancor sepui disi
saper dalui prima caltri ildisfaccia
Lo duca dunque ordi deglialtri ri
conosciuti alcun chesia latino
sotto lapece egello io miparti
Poche daunche fu dila uicino
cosi fossio ancor collui copto
chino temere unghia neuncino
Elibraccio troppo auien sofferto
disse epresilibraccio colronaglio
sichè stracciando neporto unlacerto
Dragchinaccio onche luolle der dipiglio
giuso alegambe ondel decurio loro
suolse intorno intorno comal piglio
Quendelli unpoco rappacciati furo
allui ancor mirauia sua ferita
domandol duca mio senza dimoro
Chifu colui dacui mala pitita
diche facesti puenire apda
egli rispuose fu frate ghomita

Quel dighalluria ualse dongni froda
chebbe inimicо disuo donna inmano
efu silor chegasaun sine lada
Damar sitolse elastogli dipiano
sicome dice enellialtri ofin anche
barattier fu non picciol ma souranо
Vsa conesso domichel canche
dilogodoro eadir disardingna
letingue loro non sisentono stanche
Ome uedete laltro chedigringna
idire anche maio temo chello
non saparecchi agrattarmi latingna
Ilgrampposto uolto afarferello
che stralunaua gliocchi pfedire
disse fatti incosta maluagio ucello
Scuoi uolete uedere oudire
ricominciо lospaurato apresso
toschi olonbardi io ne faro uenire
Oasciam lemalebranche unpoco incesso
sichè nonteman delle lor uendette
eio seguendo inquesto luogo stesso
Pun chiso nefaro uenir sette
quando sifolero come nostro uso
difare allor chefuori alcun simette
Cangnaccio acotal motto leuo ilmuso
crolando ilcapo disse odi malitia
chegria passata pigittarsi giuso
Onde cauea lacriudi agran dowitia
rispuose malitiosо sonio troppa
quandio procuro arma maggior trestitia
Lichin nonsi teme edrintoppo
allialtri disse alui settu ticali
io nontiuero drietro digualoppo
Oabattero soura lapece ali
lasosil collo esia laripa scudo
auedere settu sol piu dinoi uali
Otti cheloggi udirai nuouo ludo
ciascun dalaltra costa liocchi uolse
quel prima chetrio fare erapiu crudo

Lamuanese bensi tempo colse
fermo le piante a terra e gi un punto
Salto e dal proposto lor si colse
Iche ciascun di colpo fu compunto
ma que piu che cagion fu del disetto
Po simosse e gridò tu se giunto
A poco ualse che lale al sospetto
non potero auancar quelli cindo sotto
e que drico uolando su so il petto
Ma altrimenti lamtri di botto
quando falcon sapressa giu se tuffa
e ritorna su cruciato e rotto
Rato che la cabrina della buffa
uolando dietro li temme inuaghito
che que campasse pauer la cuffa
Come il bagattier fu disparito
cosi uolse gli altri al su compagno
e fu colui sopra il fosso ghermito
A laltro fu bene sparuer gri fangno
a dartigliar ben lui e ambo due
cadder nel mezo del bogliente stangno
O caldo schermitor subito fue
ma po dileuarsi era mente
Siqueno inuischiate lale sue
Barbariccia co gli altri suoi dolente
quatro ne fe uolar dalaltra costa
con tutti ratti assai prestamente
Di qua di la discesero a la posta
porser li uncini inuerso limpaniati
che eran gia cotti dentro dalla costa
E noi lasciamo lor cosi impaciati

Incipit capitulum xxiij iferni

Tratti soli seneca compagnia
andauam lun dinanci e laltro dopo
come frati minori uanno pria

Volta in fabula fauola di sopo
Lomio pensier pla presente risa
douel parlo de la rana e del topo
Che piu non si pareggiano e essa
che lun collaltro fa se ben sacoppia
principio e fine collamente fessa
E come lun pensier dellaltro scoppia
cosi nacque di quello unaltro poi
che la prima paura mi fe doppia
Io pensaua cosi questi per noi
sono schernti con danno e con beffa
si fatta cassai credo che lor noi
Selina sopra al mal uoler saguffa
e ne uerranno dietro piu crudeli
che lcane a quella lepre che li acceffa
Gia mi sentia tutti arricciar li peli
de la paura e staua indietro intento
quando dissi maestro se no coli
E eme tostamente io pauento
di male branche noi gli auangia dietro
io il imagino si che gia li sento
E que si fosse di piombato uetro
lymagine di fuor tua no trarrei
piu tosto ame che quella dentro i petro
Pur mo ueniamo i tuoi pensier tra mei
con simile acto e con simile faccia
sicche dintrambi un sol consillio fei
Sellie che si la destra costa giaccia
che noi possiam nellaltra bolgia scendere
noi fuggirem limaginata caccia
Gia non compie di tal consiglio rendere
chio uidi uenir collale teste
no molto lungi per uolerne prendere
O duca mio di subito mi pesta
come la madre ch a morte desta
e uede presso a se le fiamme accese
E che prende il figlio e fuggie e non sa ne sta

auendo piu di lui che di se cura
tanto che solluna camisia uesta
E giu dal collo della ripa dura
si pin si diede al pendente roccia
che lun de lati allaltra bolgia tura
N on corse mai si tosto acqua p doccia
a uolgier ruota di molin terragno
quando ella piu uerso le pale approccia
C ome el maestro mio p quel uiuagno
portandosene me sovra al suo petto
come suo figlio no come compagnio
A pena furono ipie suoi giunti al letto
del fondo giu che furono i sul colle
sovresso noi non mi fu sospetto
C he lalta prudencia che lor uolle
porre ministri della fossa quinta
poder di partirsi indi a tutti tolle
A giu trouamo una gente dipinta
che gniua intorno assai con lenti passi
piangnendo enel sembiante stanca e uinta
E lli auean cappe con capuci basse
dinanci alli occhi fatte della taglia
che ne cologni p limonaci fassi
D i fuor dorate sonsi chelli abbaglia
madentro tutte piombo e gran tanto
che federigo le mettea di paglia
O p lo peso questa gente stancha
ueman sipian che noi eramo nuoui
di compagnia a dongni muouer cancha
O ne eterno faticoso manto
noi andiamo ancor pur aman manca
colloro insieme intenti al tristo pianto
D chio al duca mio fache tu troui
alcun che al fatto al nome si conosca
e locchi andando intorno mouo
E un che tese la parola tosca
diretto a noi gridò tenete i piedi
uoi che correte si p laura fosca

F orse caurai da me quel che tu chiedi
onde el duca suolse e disse aspetta
e poi secondo suo passo procedi
D ue spirti eundi due mostrar gran fretta
della animo colui so dessi meco
ma tardanzia al carco e laura stretta
Q uando fur giunti assai collocchio bieco
mi miran senza far parola
poi suolsi insie e dicean seco
C ostui par uiuo allatto della gola
e se son morti p qual priuilegio
uanno scoperti de la grauc stola
P oi dissi me o tosco al collegio
de li ipocriti tristi se uenuto
di chi tu se non auer in dispregio
E io a lui io fumato e cresciuto
sopra al bel fiume doue alla granuilla
e son colo ipso chio sempre aiuto
O ai noi chi siete a cui tanto distilla
quanto ueggio dolor giu p le guance
e che pena e in uoi che si sfauilla
E lun rispuose a me le cappe rance
son di piombo sì grosse che li pesi
fan cosi agolar le lor bilance
P rati gaudenti fumo e bolognesi
io catalano e questi loderingo
nomati e da tua terra insieme presi
C ome suole si tolto un uom solingo
p conseruar sua pace e fumo tali
ancor si pare intorno dal gharingo
O cominciai o frati uostri mali
ma piu non dissi al locchio mi corse
un crocifisso in terra contra pali
Q uando mi uide tutto si distorse
soffiando nella barba con sospiri
e il frate catalan cacio sacorse
O e disse quel confitto che tu miri

consiglio isarisei che conuenia
porre uuomo ploopolo cmartiri
X traversato e nudo e nella uia
come tuiedi e mester chel senta
qualunque passi come pesa pria
E atal modo il suoccero si stenta
in questa fossa e ialtri dalconalio
che fu pli giudei mala sementa
A llor uidio maraviglar uergilio
sopra colui chera distesso in croce
tanto uil mente ne leterno exilio
P o sdia drico al frate cotal uoce
nonui dispiaccia suelere dirci
salcuna destra giace alcuna foce
O nde noi ambo due possiamo usarci
sanza costringnere degiangioli neri
che uengnan desto fondo adiparlarci
E rispuose adunque piu che tu nomi speri
sapressa un sasso chedala gran cerchia
simone euarca tutti ualon feri
S aluo caquesto erotto e nol supchia
notar potrete sipla ruina
chegiace infondo e nel fondo copchia
udaca stete unpoco atesta china
poi disse malcontaua labrisongnia
colui che peccator di qua uscina
E lfrate io udi gia dicere abolongna
del diauolo uecij assai traquali udi
chello e bugiardo e padre dimencongna
A presso il duca agran passi sengi
turbato unpoco dira nel senbiante
ondio dallincarcati mipartij
D ietro alle poste dele care piante

Incipit capitulum XXIIII iferni

I N quella parte delgiouinetto anno
chel sole iacin sotto laquario tẽpra
egia le notti almezo di senuanno

Q uando labruina isullaterra assempra
limagine disua sorella bianca
ma poco dura ela sua penna tempra
L ouinallanello acui laobra manca
sleua eguarda euede lacampagnia
biancheggiar tutta onde esibatte lanca
R itorna incasa equa ela silangna
comel tapin chenonsa chesi faccia
poi riede elgiuranca ringauangna
V eggendo al mondo auer cangiata faccia
inpoco dori eprende suo unchastro
efuor le pecorelle a pastier caccia
C osimi fece sngottir lomastro
quando lunch siturbar lafronte
ecosi tosto almal giunse lonpiastro
C heccome noi uenimo alquasto ponte
lo duca ame suolse conquel piglio
dolce chio udi imprima apie delmonte
T rebaccia apse dopo alcun consiglio
eletto seco riguardando prima
ben laruina edriedimi dipiglio
E come que chaopa estima
chesenpre par chenanci sspouenteggia
cosi leuando me uerso lacima
D untronchione auisaua unaltra scheggia
dicendo soura quella poi tagrappa
matenta pria setal chella tieggia
N onnera uia dauestito dicrappa
chenoi capena eriieue eio sospinto
potauam sumontar dychiapa inchiapa
E senon fosse chedaquel precinto
piu chedalaltro era lacosta corta
nonso dilui maio sarei bennunto
A pche malebolgie inuer laporta
delbassissimo poco tutta pende
lo sito dicriascuna ualle porta
C heluna costa sugge elaltra sende
noi pur uenimo alfine insulapunto
onde lultima pietra sisdoncende

Talena mera del polmon simunta
quando fu su chio nopotea piu oltre
cmci masisi nella prima giunta
O mai conuien che tu cosi ti spoltri
disse el maestro che sseggendo impuma
infama nonsuiene ne sotto coltre
Sanca la qual chisia uita consuma
cotal uestigia interta dise lasciа
qual fiumo incaere cinacqua lasthuma
Epo leuasi una lanbasciа
collanimo cheumae ogni battallglia
secol suo graue corpo nonsachasciа
Piu lunga scala conuien che si salglia
nonbasta dacostoro essi partito
settu mtenti orsa sche tiualglia
Lucami allor mostrandomi fornito
meglio dilena chio nomi sentia
edissi ua chio son forte cendito
Suplo scholglio prendemo laua
chera ronchioso stretto emalagreuole
certo piu assai che quel dipria
Parlando andaua pro parer ficuole
onde una uoce uscio dellaltro fosso
a parole formar disonuoneuole
Nonso chedisse ancor che sopraldosso
fossi dellarco gia cheuarca giunti
machi parlaua adira parea mosso
Fo era molto ingiu malichiuuti
no poteano ire alfondo plo sthuro
p chio maestro sachetti airtiui
Dallaltro cinghio edisimonti amlomuro
checomio odo quinci enon intendo
cosi giu ueggio eniente afiguro
Altra risposta disse nontirendo
senon di fare cheladimanda honesta
fidee seguir colle pa tacendo
Noi discendemo ilponte dalatesta
doue saggiugne collotaua ripa
e poi mifu labolgia manifesta

Eudui entro terribile stipa
dispenti edisi diuersa mena
chelamemoria ilsangue ancor mscipa
Piu nonsuanti libia consua rena
che se cheldri Jaculi ephare
pduce ecentri conamphysibena
Netante pistolentie nesire
mostro giamai contutta letropia
ne concio chedisopra almar rosso ce
Ira questa cruda etristissima copia
correuan genti nude espauentate
sanca sperar pertugio oelitropia
Con stepi leman dietro auean legate
quelle ficcauan plo ren lacoda
e lcapo e eran dinanci agroppate
Ecco adun chera danostra proda
sauento unspente chel trafisse
ladouel collo alle spalle sermoda
Ne. O. sitosto mai ne J. sscrisse
comel facesse ear se ecener tutto
conuenne che calcando diuenisse
Epoi che fu aterra sidistrutto
lapoluer siracolse pse stessa
enquel medesimo ritorno dibotto
Cosi pligran sauisiconfessa
cheofenice more epoi rinasce
quendal anquanerente simanna apessa
Herba nebiado insua uita no pasce
masol dincenso lacrime edamomo
enardo emirra sonlultime fasce
Equale quel che cade eno sa como
Jpforca didimon caterra iltira
o daltra oppilacion chelega lomo
Quando sileua chentorno simira
tutto smarrito della grande angustia
chegliа soferta eguardando sospira
Talera ilpecator leuato postia
opotencia didio quanto se uera
che cotai colpi puendetta crostia

Lo duca il domando poi chi ello era
p che rispuose io priui di tosto chiama
poco tempo in questa gola fiera
Vita bestial mi piacque e no humana
sicome amul chio fui sonuanni fuori
bestia e pistoia mi fu degna tana
E io al duca dilli che non muori
e domanda che colpa quaggiu pinse
chio iui di huom di sangue e di cruori
E lpecator che tese non sin finse
madrico uerso me lanimo e uolto
e di tristo uergongna si dipinse
Poi mi disse piu mi duol che tu mai colto
nella miseria doue tu mi uedi
che quando fu dela altra uita tolto
I o non posso negar quel che tu chiedi
qua giu son messo tanto p chio fui
ladro alla sagrestia de belli arredi
E falsamente gia fu aposto altrui
ma p che di tal uista tu non godi
se mai sarai di fuor dal luoghi bui
Apri li orecchi al mio annuncio e odi
pistoia i pria di negri si dimagra
poi fiorenza rinuoua genti e modi
E ragge o Marte uapor di ualdimagra
che di torbidi nuoli inuoluto
e con tempesta impetuosa e agra
Sopra campo piceno fia combattuto
onde repente spezzera lanebbia
si ch ogni bianco ne sara ferito
E detto lo p che dolor ti debbia

Incipit capitulum xxv° i ferni

Al fine delle sue parole il ladro
le mani alzo con ambo due le fiche
gridando togli iddio chatte lesquadro

D indi in qua mi fur le serpe amiche
p ch una li auolse allora al collo
come dicesse io non uo chep piu diche
E unaltra alle braccia e ri legollo
ribadendo se stessa si dinanci
che non potea con esse dare uncrollo
O pistoia pistoia che non stanchi
di tenerati si che piu non duri
poi che nel mal fare il seme tuo tu ranci
P tutti i cerchi dello inferno scuri
non uidi spirito in dio tanto superbo
no quel che cadde a tebe giu di muri
E lsi fuggi che non parlo piu uerbo
e io uidi un centauro pien di rabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
O Maremma no credo che tante nabbia
quante bisce elli auea su p la groppa
infino oue comincia nostra labbia
S oura le spalle dietro dala coppa
con le ale apte ligiacea un drago
e quello a fuoco qualunque pe intoppa
L omio maestro disse questi e Caco
che sotto lasso di monte auentino
di sangue fece spesse uolte laco
N on ua co suoi fratei p un cammino
p lo furto che fu doloso e fece
del grande armento che li ebe a uicino
O nde cessar le sue parole biece
sotto la mazza ercole che forse
li ne die cento e non sentio le diece
O entre che si parlaua ecco tre spirti
e tre spiriti uenner sotto noi
de quali non io ne duca mio sacorse
S e non quando gridaro chi sete uoi
p che nostra nouella si ristette
e intendemo pure a desso poi
O nolli conosceua ma e seguette
come suol seguitar p alcun caso
che lun nomar un altro conuenette

Dicendo cinfa doue fia rimaso
p chio acio che dnca stesse attento
mi puosi il dito fu dalmento alnaso
Se tu se or lettore acreder lento
ao chio dico non sara marauiglia
che io che lundi apena ilmi consento
Comio teneo leuate inlor lealglia
eun ß pente consei pie sillanaa
dinanci alluno etutto allui sappiglia
Oi pie dimeco liauinse lapancia
ecolli anterior lebraccia prese
poi liaddento luna elaltra guancia
Mi deretam alle costie disese
emiseli lacoda tiambo due
edietro pleoni silanteso
Ellora abarbicata mai non fue
adalber sicome lorribil fiera
p laltru membra auticchio lesue
Poi sapicar come dicalda cera
fosso stati emisthiar lorcolore
ne lun ne lalto gia parea quel chera
Come paede innanci dallardore
p lopapiro suso uncolor bruno
che nore nero ancora elbianco more
Mi altri due ilriguardauano eciascuno
Gridaua ome agnel come timuti
Vedi chegia non se ne due nedno
Sia eram lidue corpi undiuenuti
quando naparuer due fighure miste
inuna faccia oueram due p duti
Persi lebraccia due diquatro liste
Le costie colle gambe eluentre elcasso
diuenner imembra chenon fur mai uiste
Ongni primaio aspetto iui era casso
due enessun limagine puersa
Parea etal sengio contento passo
Come ilramarro sotto lagran fersa
dedi canicular cangiando sepe
folgore poi selauaia atrauersa

Si pareua venendo uerso lepe
delialtri due unß pentello accesso
liuido nero come grem dipepe
E quella parte onde prima epresso
nostro alimento allum diloro trafisse
Poi cadde giuso innanci liu distesso
Lo trafitto ilmiro manulla disse
ancor corpie fermati sbadigliaua
pur come sonno o febre lassalisse
Elli ilß pente eque liu riguardaua
lun perla piaga elaltro plabocca
fummaran forte el fummo sicontraua
Caria lucano omai ladoue tocca
delmiso Sabello edmasidio
e attenda audir quelor sidocca
Caria di Cadmo edaretusa ouidio
chese quello ß pente equella infonte
comuerte poetando inollo inuidio
Che due nature mai a fronte a fronte
non trasmuto sicamendue le forme
a cabiar lormatera fossi pnte
Insieme sirispuoso atai norme
chelß pente lacoda inforca fesse
elferito ristrinse insieme lorme
Legambe colle costie seco stesse
sapicchar si chempoco lagiuntura
non facea sengno alcun che si paresse
Toglea lacoda fessa lafigura
che sipdea la elasua pelle
si faccia molle equella diladina
Ouidi entrar lebraccia plasselle
eidue pie della fiera cheran corti
tanto allungar quanto accorciam quelle
Poscia lupie dirietro insieme atorti
diuentaron lomenbro chelum cela
elmiso delsuo nauea due porti
Dentre chelfumo luno elaltro uela
dicolor nouo egeneral pel suso

p luna parte e dallaltra il dipela
Lun sileuo e laltro cadde giuso
non torciendo po le lucerne empie
sotto le quai cra sciun cambiaua muso
Quel chera dritto iltrasse uer le tempie
e dtroppa materia chilla ueme
usir liorechi delle chote stempie
Cio chendo corse indietro e sirtenne
di quel souerchio fenaso la faccia
e le labra ingrosso quanto conuenne
Quel che giaccea il muso i nanci caccia
e li orechi tirara p la testa
come face le corna la lumaccia
E la lingua cauera unita e presta
prima a parlar si fende e la forcuta
nellaltro si richiude el fummo resta
L anima chera fiera diuenuta
si folando fuggisi p lauallo
e laltro dietro alui parlando sputa
Poscia luolse le noue lle spalle
e disse al altro uo che buo sa corra
como fatto carpon p questo calle
Cosi uidio la settima cauorra
mutare e trasmutare equi mi schusi
la nouita se fior la penna aborra
Cauengna che li ochi miei confusi
fosso alquanto e lanimo smagato
non poter quei fugirsi tanto chusi
Chio non sorgessi ben pur cio sciancato
cera quel che sol di tre compagni
che uenner prima no era mutato
L altra era quel che tu chauille piagni

Incipit capitulum xxdj. i farmi

O di fiorenza poi che se si grande
che p mare e p terra batti lali
e p lo ferno tuo nome si spande

Cri li ladron troui cinque cotali
tuoi cittadini onde mi uien uergogna
e tu i grande honoranza non salli
Ma se presso al matin deliuer si sogna
tu sentirai di qua da picol tempo
di quel che prato non caltri fa rogna
E se gia fosse no saria p tempo
cosi fosser dachor pur essi dee
che piu mi grauera compiu ma tempo
Noi ci ptimo e si gli scalee
che nauen fatti i borni a sciender pria
rimontolmio maestro e trasse mee
E p seguendo la sbinga uia
tralle schegge e tra rocchi dello scoglio
lo piede senza lamon non si spendia
Allor mi dolsi ecora mi dolglio
quando drico lamente aco chinudi
e piu longegnio a sterno chino solglio
Poche non corra che uertu nolgiudi
sichi se stella bona o millior cosa
ma da tolbene chio stesso nolminudi
Quanto il uillan chalpoggio si riposa
nel tempo che colui che lmondo schiara
la faccia sua a noi tiene meno ascosa
Come la mosca cede alla zanzara
uede lucciole giu p lauaetta
forse cola doue uiddemia cera
Di tante fiamme tutte risplendea
lottaua bolgia si ch io mi accorsi
tosto che fu laquel fondo parea
E qual colui che suengno colliorsi
uidel carro dolia aldipartire
quando icaualli alcielo erti leuorsi
E bend potea sicrollio chi seguire
che uedesse altro che la fiamma sola
sicome nuoletta i sul salire
Ma si mouea ciascuna p lagiola
del fosso che nessuna mostra il furto
ciascun fiamma unpecatore i uola

Tostaua sbural ponte auder surto
sichio sio nõ auessi unronchion preso
caduto sarei giu sencoesse urto
Elducha chemiuide tanto atteso
disse dentro dai fochi sonli spiriti
catun sifasda diquel chellie incesso
O) aostro mio rispuosio pudirti
sonio pui certo magia mera auiso
checosi fosse egia uoleua dirti
Che inquel foco chenuen sidiuiso
disopra chepar surger della pira
doue eteocle colfiate fumiso
Rispuose ame ladentro simartira
Vlisse edromede ecosi insieme
alla uendetta uanno come allira
Edentro dalalor fiamma sigeme
laguato delcaual chefe laporta
ondusi deromani ilgientil seme
Piangeuisentro larte pche morta
deydamia anchor sidiuol dacchille
edelpalladio pena uisi porta
E possen dentro daquelle faulle
parlar dissio maestro assai tenprego
eriprego chelprego uaglia mille
Henomifacia dello attender nego
finche lafiamma cornuta qua uengnia
uedi chel del disio uer lei mipiego
Ellli ame latua preghiera edegna
dimolta loda eropo laccetto
mifa chelatua lingua sisdegna
Lascia parlare ame chio concepto
cio chettu uuoi che sarebbero schui
pche fuor Greci forse deltudetto
Poi chelafiamma fu uenuta quiui
doue parue almio duca tempo eloco
i questa forma lui parlar audiui
O uoi chesiete due dentro adunfuoco

sio meritai diuoi mentre chio uissi
sio meritai diuoi assai opoco
Quando nelmondo glialtri uersi scrissi
nonui mouete malun diuoi dica
doue plui pduto amorir bissi
Lamaggior corno della fiamma antica
comincio adcrollarsi mormorando
pui come quella cui uento affatica
Indi lacima qua elamenando
come fosse lalingua cheparlasse
Gitto uoce difori edisse quando
O) idiparti da Circe chesottrasse
me piu dunanno lapiesso aghaeta
prima chesi Enea lanominasse
Nedolcecca difilglio nelapieta
deltuecchio padre neldebito amore
loqual douea penolope far lieta
Vincer potero dentro ame lardore
chiettoi adiuenir delmondo expto
edelli uitij humani edelualore
O) amissi me plalto mare apto
sol conun lengno econquella copangna
picola dalaqual nõ fui desto
Lun lito elaltro uedi infin laspagna
fin nel moroccho elisola desardi
elaltre chequel mare storno bagna
O ecompangni erauan uecchi etardi
quando uenimo acquella foce stretta
doue hercule segno lisuoi riguardi
Acio cheluom pui oltre nonsimetta
dalaman destra milascai sibilia
dalaltra gramaurea lasciata setta
O frati dissi chepcento milia
perugli siete giunti allocidente
aquesta tanta picola uigilia
Denostri sensi chedurmanente
nonuolgliate negar laspenca

diretto al sol del mondo senza gente
Considerate la uostra semenza
fatti non foste a uiuer come brutti
ma per seguir uirtute e conoscenza
Li miei compagni feci sagiuti
con questa oration picciola al camino
e pena poscia li auerei tenuti
Ei uolta nostra poppa nel mattino
de remi facemo ale al folle uolo
sempre acquistando dallato manchino
Tutte le stelle gia de laltro polo
uedea la notte el nostro tanto basso
che non surgeua fuori del marin suolo
Cinque uolte racceso e tante casso
lo lume era di sotto dalaluna
poi che entrai eraucm ne lalto passo
Quando naparue una montangna bruna.
per la distantia eparuimi alta tanto
quanto ueduta non auea alcuna
Noi ralleghamo e to sto torno in pianto
che della nuoua terra un turbo nacque
e percosse dellengno il primo cinto
Tre uolte il fe girar con tutte lacque
al quarta leuar la poppa insuso
e la prua ire ingiu com altrui piacque
infin che el mar fu sopra noi richiuso

Incipit capitulum xxxiij piterni

Ogni ira drita insula fiammma equeta
per mondir pur a cgia domi sengia
colla licenza del dolce poeta
Quando una altra che dietro alli uenia
ne fece uolgier luochi alla sua cima
per un confuso suon che fuor nuscia
Come ellbue cialian che mugiio prima
col pianto di colui ecco fi dritto
che le auea tempato con sua lima

Ouggiriaua collauoce delafflitto
si che con tutto che fosse di rame
pur el pareua dal dolor trafitto
Cosi pronauer ma ne forame
dal pinapio nel fuoco in suo linguaggio
si conuertiuan le parole grame
Ma poscia che ebe colto lor uiaggio
superla punta dandole quel guico
che dato auea la lingua i lor passaggio
Odimo dire o tu a cui io dico
lauoce e che partaui mo lombardo
dicendo istra tenua piu non tadico
Ochio sia giunto forse alquanto tardo
no tincresca restare a parlar meco
uedi che non i dreschie come e ardo
Se tu pur mo in questo mondo cieco
caduto se di quella dolce terra
latina ondio mia colpa tutta reco
Dimmi se romagnuoli anpace o guerra
chio fui di monti la tra urbino
el giogo di che tener si dibra
Io era in gusto ancora attento e chino
quando ilmio duca mi tento di costa
dicendo parla tu questi e latino
Io auea gia ponta la risposta
sanza indugio a parlare incominciai
o anima che se lagiu nascosta
Romangna tua non e non fu mai
sanza guerra ne cuor de suoi tiranni
manpalese ne sscuna ora lasciai
Ravenna sta come stata e molti anni
laquila da polenta la sicoua
sichi cerui a riapre co suoi branni
La terra che fe gia la lunga pua
e di franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche uerdi si ritruoua
Elmastin uecchio e el nuouo da uerucchio
che fecer di montagna il malgo uerno
ladoue soglion fan dei denti succhio

La città dalamone ed isanterno
conduce illeoncel dal nido bianco
che muta parte dalastate alverno
E quella cui sdauio bangna il fianco
sicomella sie tralpiano elmonte
tratirannia siuuie estato franco
O ra chiste tpriegho cheme conte
non essi duro piu caltri sia stato
sel nome tuo nel mondo tongna fronte
P osia chel fuoco alquanto ebbe rugghiato
almondo suo laguta piu ta mosse
diqua dila epoi die cotal fiato
S io credesse che ma risposta fosse
a psona chemai tornasse al mondo
questa fiama starta sanca piu sdosse
O apo che giamai diquesto fondo
non torno uuo alcun sio do il uero
sanca tema dinfiama tirspondo
I fui huomo darme epoi fi cordellicro
credendomi sciancto fare amenda
e certo ilcreder mio uema intero
S e non fosse ilgran prete acui mal peda
chemiri mise nelle prime colpe
e come quare uoglio chemintenda
O entre chi forma fudosta edi polpe
che lamadre midie lope mie
non furon leonine ma diuolpe
L iacri gimenti elecopte uie
io sepi tutte esimenai lor arte
al fine della terra il suono usio
Q uando mundi Giunto inquella parte
dimia etade oue ciascun douiebe
calar leuele eraccollier le sarte
E io che pria mipiacea allor mincrebbe
e pentuto e confesso miendei
ai mi lasso e Giouato sarebbe
L oprencipe denoui farisei
auendo guerra pisso alaterano
e non con sdegnan ne congiudei

C hecia stun suo nimico era ypiano
e nessuno era stato auincer acri
ne mercatante interra di soldano
N e sommo offitio ne ordim sacri
Guardo inse ne ime quel capestro
che solea fare isuoi cinti piu macri
O Da come Costantin chiese silucstro
dentro siratti aguerir de le lebre
cosi mi chiese questi pmaestro
A Guerir de la sua sup ba febre
domandomi consiglio e io tacetti
pche le sue parole parucr ebbre
P oridisse tuo cuor non sospetti
finor tassoluo e tumin segna fare
sicome Venestrino interra getti
L ocel possio frare edi frare
come tu sai po sondue lechiaui
che limio antecessor non ebe care
A llor mipinser liargomenti gruui
l auel tacer mi fu auiso ilpeggio
edisse padre dache tuum laui
D iquel peccato ouio mo cader deggio
l unga promessa colla tender corto
tefaira trunfar nel alto seggio
F rancesco uenne poi como fu morto
pme maun deneri cherubini
lidisse non portar nommi far torto
D enir seno dee gui tramier mesdini
pche diedel consiglio fo dolente
dalquale mqua stato lisono acrini
C a sdluer no sipuo chino si pente
ne pentere e uolere insieme puossi
pla contradittion chend consente
O me dolente come miri sdossi
quando mipresse dicendomi forse
tu non pensaui chiloico fossi
A do zinos mi porto e quelli attorse
otto uolte lacoda aldosso duro
e poi pgran rabbia lasimorse

Disse questi e deterí del foco furo
p che la doue uedi son p duto
e sue stito gridando mi ranchuio
Quando lli ebbe il si dir cosí compiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo ed battendo il corno agiuto
Noi passamo oltre ero el duca mio
su p lo scollio in fino in sul altro arco
che cuopre il fosso in che si pagha il fio
Tque che sommettendo acqustan cerco

Qui napie capitulum xxbus ¹ iferni

Ochi porria mai pur co parole sciolte
dicer del sangue e dele piaghe apieno
chio ora uidi p narrar piu oltre
Ongni lingua l'acerto uerria meno
p lo nostro smone e p lamente
camo a tanto comprender pocho seno
Se el saunasse ancor tutta la gente
che gia in sula fortunata terra
di pulglia fu del sido sangue dolente
Plitoriam op la lunga guerra
che de lanella fe sciolte spoglie
come luuio scriue che non erra
Conquella che sentio di colpi doglie
p contastare a huberto guiscardo
e laltra il cui ossame ancor si accoglie
Acepan la oue fu bugiardo
ciascun pullese e la da tagliacozo
oue sanca arme uinse il uecchio alardo
Equal forato suo membro e qual mozo
mostrasse da cegnar sarebbe nulla
il mondo dell anona bolgia sozo
Gia ueggia p mecul p der o ulla
comi uidi un cosí non si ptugia
rotto dal mento in fin doue si trulla
Tralle gambe pendeuan le minugia
la curata pareua e lo triso sacco
che merda fa di quel che si trangugia

Mentre che tutto in lui ueder mi attacco
Guardomi e colle man sapse el petto
dicendo or uedi comio mi dilacco
Vedi come sor piatto e maometto
dinanci a me senua piangendo ali
fesso dal mento in fino al ciuffetto
E tutti li altri che tu uedi qui
seminator di standolo ed di scisma
fur uiui po son fessi cosí
Vn diauolo e qua dietro che nacisma
sicrudelmente altaglio della spada
rimettendo ciascun di questa risma
Quando auen uolta la dolente strada
po che le ferite son richuse
prima che altri dinanci li riuada
Datu chise che sul scoglio muse
forse p indugiar dme a la pena
che giudicata in su le tue accuse
Nemo ancor giunse ancor ne colpa mena
rispuose il mio maestro a tormentarlo
ma per dar lui esperienca piena
Ame che morto son conuien menarlo
p lo inferno giugiu di giu ingiro
e questo cuer cosí comio ti parlo
Qui fuor di cento che quando lodiro
stettero nel fosso a riguardarmi
p maraueglia obliando il martiro
Ordi a fra dolcin dunque che farmi
tu che forse uedrai il sole in brieue
se lo non uol qui tosto seguitarmi
Ad uiuanda che stretta di neue
non rechi la uettoria al noarese
cal tri menti a qustar no sarra leue
Poi che lun pie p girsene sospese
mo metti mi disse esta parola
indi apartirlo in terra lo distese
Vn altro che forato auea la gola
e tronco il naso in fin sotto le ciglia

eno auea mai una orecchie sola
E istato a riguardar p maraviglia
collialtri inanci allialtri apri lacorma
chera di fuori dogni parte uermiglia
E disse tu cui colpa non condanna
e cuio uidi in su terra latina
se troppa somiglianca non mi ghanna
E imenbrati di piero damediona
se mai torni a ueder lodolce piano
che da uercelli a aqarcabo dichino
E fa sapere a due miglior da fano
a ioes Guido e anco adangiolello
che se lantiueder qui non ne uano
G i tutti saran fuor di lor uasello
e macerati presso ala cattolica
p tradimento dun tiranno fello
C i ralisola di Cipri e di maiolica
non uidi mai sigran fallo neptuno
no da pirate non da gente argolica
Q uel traditor che uede pur colluno
e tien laterra che tale qui meco
uorrebe dueder esso di giuno
F aria uenirli apartamento seco
poi fara sicaluento di focora
non sara lor mestier uoto ne peco
E io allui dimostrami e dichiara
se uuoi chiporti su dite nouella
chie colui dalaue dita amara
A llor pose lamano alamascella
dun su conpagno e laborta li apse
gridando questi esso eno fauella
Q uesti stacciato ildubitar sommerse
in Cesse affermando chel fornito
sempre condanno lattender soferse
O quanto mi parea sbigottito
colla lingua tagliato nella strozza
Curio cadir furosi ardito

E un auea luna e laltra man mozza
leuando imoncherin plaura fossha
sichel sangue facea la faccia sozza
G ridò ricorderati anche del mosshta
chedissi lasso capo acosa fatta
che fu ilmal seme p la gente tossa
E io sogiunsi e morte ditua schiatta
p chelli accumolando duol conduolo
sengio come p sona trista e matta
D aio rimasi a riguardar lostuolo
e uidi cosa chio aui paura
senza piu piua dicontarla solo
S e non che coscienza masicura
labuona compangnia cheluom fiancheggia
sotto losbergo delsentirsi pura
O uidi certo e ancor pare chiolueggia
unbusto senza capo andar sicome
andauan laltri della trista Greggia
E lcapo tronco tenea p le chiome
posol commano a guisa di lanterna
e quel mirauia noi e dicea ome
E sse facia a sse stesso lucerna
e erano due in uno e uno in due
come esso puo que si chesi gouerna
Q uando dritto alpie delponte fue
leuolbraccia alto con tutta latesta
p appressarne leparole sue
C he fuoro ora uedi lapena molesta
tu che spirando uai uegghiando i morti
uedi se alcuna eggrande come questa
E p che tu dime nouella porti
sappi chi son beltran dalbormio quelli
che diedi alre Giouanni mai conforti
F eci ilpadre e ilfiglio insse ribelli
achito fil non fe piu dabsalone
e di dauid comaluagi puncelli
P chio parti cosi gunte p sone

partito porto ilmio cerebro lasso
dal suo principio che inquesto tronchone
Cosi sobbiua inme locontrapasso

Incipit capitulum XXbuij iferni

LAmolta gente eledauerse piaghe
auean leluce mie si innebriate
chedello stare apiangere eran uaghe
O auergilio midisse che pur guate
piche lauista tua piu si sollece
lagiu tralombre triste smorichate
Cunonai fatto si alaltre bolge
pensa se tu anouerar lecredi
che midgia uentidue laualle uolge
Egia laluna esotto inostri piedi
lotempo epoco omai chenme concesso
ealtro edauceder chetunonuedi
Setu auessi rispuosio apresso
attese alacagion pchio guardaua
forse mauresti ancor lostar dimesso
Parte sengia eioretro liandaua
loduca gia facendo larisposta
eso gungnendo dentro aquella caua
Douio tenea orliocchi si aposta
credo cunspirito delmio sangue dpiangea
lacolpa chelagui cotanto costa
Allor disse lmaestro nonsi stanga
lotuo penser dacqui innanci sourello
attendi adaltro ee lasrimonga
Chio udi lui apie del ponticello
mostrati eminacciar forte coldito
cuichnominar Gieri delbello
Cuieri allor sidel tutto impedito
soura colui chegia tenne alta sorte
chenon guardasti inla si fu partito
O duca mio lauolente morte
chenollie uendicata ancor dissio
Palcun chedalonta sia cortese

Fece lui disdegnoso ondel sengio
sanca parlarmi sicomio extimo
eincio maelfatto ase piu pio
Cosi parlamo insino alluogo primo
che delosoglio laltra ualle mostra
sepui lume uifosse tutto adimo
Quando noi fumo sorlultima chiostra
dimalebolge siche suoi conuersi
potean parere alaueduta nostra
Lamenti saettaron meduersi
chedripetia ferrati auen listali
ondio lionecchi colle man copsi
Qual dolor fora sedelli spedali
dual dichiana traluglio elsetenbre
edimarema edi sardingna imali
Fosso inuna fossa tutti insembre
ta lera quiui etalpuca nustiua
qual suol uenir delle marate membra
Noi distendemo insalultima riua
dellibongo soglio pur doman sinistra
callor fulamia uista piu uiua
Giu uerlo fondo laque lamministra
delalto sire infallibil uistitia
pumsrie ifal sidari chequi registra
Noncredo caueder maggior tristitia
fosse inegina ilpopoltutto i fermo
quando fu laer sipien dimalitia
Pelicommali insino alpicol uermo
casciaron tutti epoi legente antiche
secondo che poeti anno pferm o
Sipistorar disseme diformiche
chera aueder pquella schura ualle
languir lspiriti pduerse biche
Qual souraluentre equal soura lespalle
lun delaltro giacea equal carpone
si trasmutaua pl cotristo calle
Passo passo andauamo sanca fmone
Guardando easoltando lamalati
chenon poten leuar lelor psone

Tuoudi due sedere a se apoggiati
coma sthaldare sipoggia tegthia tegghia
dalchapo alpie alpie dischiance machulati
E nouudi grammai menare stregthia
danigthaco aspetato dalsingniorso
neda chotiu che malvolentieri uegthia
Come ciaschuno menaua spesso ilmorso
delunghie sourase dela gran rabbia
delpricchor che nonna piu socorso
E stracuan giu lunghie laschabia
coma cotal di sthardoua lesthalglie
oaltro peste che piu largho labbia
O tu che cole drita tadismalglie
cominciol ducha mio allun diloro
ecche fadesse talvolta tanaglie
D inne sel cun latino etrachostoro
che sonquicentro selunghia tebasti
eternalmento acotesto lauoro
L atin sem noi chetu suedi siguasti
qui ambodue rispuose lun piangendo
matu chise chedinoi domandasti
E lducha disse io sonun chedischendo
conquesto uuo giu dbalco inbalco
edimostrar lonferno atui intendo
Allor sirupe locomun rincalco
etremando ciaschuno ame suolse
conaltri chelludirono dirinbalco
L obuon maestro ame tutto sacolse
dicendo di alor cio chetu uoli
eio comincai posscia chedei uolse
S elauostra memoria non sinboli
nel primo mondo dalumane menti
ma sella uiua sotto molti soli
D iterni chiusi siate edriche genti
lauostra sconcia efastidiosa pena
dipalesarui ame nonui spauenti

I o fui darceo calbero dasiena
rispuose lunmise metter alfoco
ma quel pchio mori quinomi mena
V ere chidissi allu parlando a Gioco
io misapre leuar plaere auolo
eque cauca uaghecca esemmo poco
V olle chio limostrasse larte esolo
pchio nolfeo dedalo mifece
arder atal chelauca pfilluiolo
O ancelultima bolgia delle diece
me plalchimia chenel mondo usai
dannno o Ginos acciu fallar no lece
E io dissi alpoeta orfu giamai
gente suiana come lasanese
certo no lafrancesthia si dassai
O nde laltro lebroso chemintese
rispuose aldetto mio tramene stricia
che seppe fur letempate spese
E nicholo chelachostuma ricchia
delgarofano prima dispopse
nellorto doue tal seme supplicha
E trame labrigata inche dissse
caccia dasciano lauigna elagran fonda
elabagliato suo senno pferse
O apche sappie chisitiste conda
contra isemesi aguca uerme locchio
siche lafaccia mia ben tilsponda
S uedrai chio sonlombra di Capocchio
chefalsai limetalli conalchimia
etedee ricordar seben tadocchio
C omio fui dinatura buona semia

Inapit capitulum xxx^m iferni

N el tempo che Giunone era crucciata
pSemele contral sangue tebano
come mostro una caltra fiata

Tamante duemme tanto insano
che ueggendo lamolglie condue figli
andar carcata dacaschuna mano
Grido tendiam lereti sichio pilgli
laleonessa eleonani aluarco
epoi distese idisprietati artigli
Prendendo lun chauea nome learco
erotolo epossselo adun sasso
equello sanego collaltro carco
E quando la fortuna uolse inbasso
laltezza detroiani chetutto ardiua
si chensieme colrengno ilie fu casso
E cuba trista misa eratiua
poscia che uide pulisena morta
edel suo pulidoro insularriua
O elmar sifu ladolorosa acorta
forsemata latro sicome Cane
tanto ildolor lefe lamente torta
o O ame direbe furie netroiane
siuuder mai inalcuno tanto crude
nopuger beste nonche membra humane
Q uantio uidi indue ombre smorte enude
chemordendo correuan diquel mondo
chel porto quando delporta sistrude
L una gunse a Capocchio e si salnodo
delcollo lassamo siche tirando
Grattar lifecci uentre al fondo sodo
E laretin chermase tremando
midisse quel folletto e Gianni schichi
euarabioso altrui cosi cocando
O dissio lui selaltro nonti sichi
lidenti adosso nontisia fatichi
adir chie pria chedi qui sispichi
E delli ame quelle lanima antica
diogiura sellerata cheduemme
alpadre fuor deldrito amore amica

Q uesta apecar conesso cosi uemme
falsificando se inaltrui forma
come laltro che la senua sostemme
P Guadangnar ladonna delatorma
falsificare inse bruso donati
testando edando altestamento norma
E poi chedue rabbiosi fur passati
sopra cuio auea locchio tenuto
riuolsilo aguardar lialtri malnati
I ouidi unfatto agusa dileuto
pur chelli auesse auuita languinaia
tronca dallaltro chel uomo aforcuto
L agrauc idropisi che sidispaia
lemembra collamor chemalconuerte
chelusso norisponde alla uentraia
F acua allu tener lelabra apte
come letico fa che pla sete
lun uersolmento e laltro ĩsuruerte
O uoi chesancalcuna pena siete
e nosso iopi che nel mondo gramo
disse elli anoi guardate eattendete
I lla mistia delmaestro adamo
io ebbi uuo assai diquel chio uolli
ora lasso ungocciol dacqua bramo
L i Ruscelletti chedeuerdi colli
delcasentin distendon giusso marmo
faccendo ilor canali fieddi emolli
E empre mistanno innanci eno indanno
che limagine loruia piu mastuga
chelmale ondio nel uolto midisanno
L angida iustitia chemmi fruga
tragge cagion dolloco ouio peccai
ametter piu limici sospiri infuga
I ui etomena ouio falsai
la lega sugellata delbatista
Pchio ilcorpo fu arso lastai

O assio uedessi qui lanima trista
di Giudo odalesandro odilor frate
p fionte branda nondarei lauista
Dentro celuna gia sellanabiate
ombre cheuanno intorno dicouero
ma chemual colemenbra legate
S io fossi sol ditanto ancor leggero
chipotesse incentanni andar unoncia
io sarei messo gia p lo sentero
Cercando lui tra questa gente sconcia
con tutto chella uolge undici miglia
emen dinmeco ditrauerso noncia
T o son p loro trasifatta famiglia
emindussero abetter lifiorini
cauceano tre carate dimondalglia
E io allui chi son lidue tapini
che fuman come man bagnata iluerno
Giacendo stretti atuoi deshi confini
O ui litrouai epoi uolta nondierno
rispuose quando io piouui inquesto greppo
eno credo chedeemo i senpiterno
L una elafalsa cacusso fo seppo
lalto elfalso sinone greco datroia
p febre aguta gittan tanto leppo
E lun diloro che sirecho anoia
forse dessi nomato siosduro
colpungno lipcosse lepa croia
U ella sono come fosse untanburo
ema stro adamo lipcosse iluolto
colbraccio suo chenon parue menduro
D icendo allui ancor chemmi sia tolto
lomuouer p lemenbra che songrauii
oio illbraccio atalmesher sciolto
O nde rispuose quando tucandaui
alfuoco nollauei tu cosi presto
ma si epiu lauei quando comanui

E lidropico tudiuer diquesto
matu no fosti siuer testimonio
Lacque deluer fosti atroia richesto
S io dissi falso etu falsasti ilcomio
disse sinone esongui punfallo
etu p piu calcunaltro dimonio
R icordati lospergiuro delcauallo
rispuose quel cauica infiata lepa
esiati reo chetuttolmondo sallo
E te sia rea lasete onde ticrepa
disse ilgreco lalingua elacqua marcia
cheluentre innanci alliocchi sitasiepa
A llora ilmonetier cosi sisquarcia
laboca tua p tuo mal come suole
chesio sete chumor mirinforcia
C uai larsura elcrapo chetidole
ep lecar lospecchio dinarasso
non uoresti cimutar molte parole
A dascoltarli ero dettutto fisso
quandolmaestro midisse orpur mira
chep poco echetecho nommi risso
Q uandiolsenti ame parlar contra
uolsimi uerso lui contotal uergongna
concor plamemoria misi cura
E quale que chesuo dannaggio sogna
chesongnando disidera sognare
sche quel che come non fosse agogna
T almi feci nopossendo parlare
chedisciaua scusarmi escusaua
me tutta uia enolmi credea fare
O agior difetto men uergogna laua
dissel maestro cheltuo none stato
po dogni tristitia tidisgrauia
E fa ragion chio tisia sempre allato
sepiu auien che fortuna taccoglia
oue sion genti insimillionte pianto

Houoler cio udire ebassa uoglia

Incipit capitulum XXXI° i ferni

Una medesima lingua pa mi morse
siche mi tinse luna e laltra guancia
e poi la medicina mi riporse
Cosi odio che sdeua la lancia
darchille e del suo padre esse cagione
prima di trista e poi di buona mancia
Noi demo il dosso al misto uallone
su pla ripa che lange dintorno
a trauersando sanza alcun smone
Quanta menche notte e men che giorno
si che lui so manda innanci poco
mai o senti sonar una alto corno
Tanto caurebe ogni tuon fatto fioco
che contra se la sua uia seguitando
drico li ochi miei tutti a dun loco
Dopo la dolorosa rotta quando
Carlo mangno p de la santa gesta
no sono si terribilmente orlando
Poco portai in la uolta la testa
che me parue ueder molto alte torri
ondio maestro dixi che terra e questa
Ecelli ame po che tu trasthorri
p le tenebre troppo dalla lungi
auien che poi nel maginare aborri
Tu uedrai ben se tu lai congungi
quanto el senso singanna di lontano
po alquanto piu tosto esso pungi
Poi caramente mi prese p mano
e disse pria che no sian piu auanti
acio che el fatto mi sia strano
Sappi che non son torri ma Giganti
e son nel poco interno dalaripa
dalombilico ingiu so tutti quanti

Come quando la nebbia si dissipa
lo sguardo a poco a poco raffigura
cio che ella ricopre che laere stipa
Cosi forando laura grossa e scura
piu e piu appressando uer la sponda
fuggemi errore e cresemi paura
Po che come sulla cerchia tonda
Monte reggion di torri si incorona
cosi la pria che el poco circonda
Correggiauan di meza la persona
li orribili giganti cui minaccia
Gioue del cielo ancora quando tuona
E io scorgeua gia dal mi la faccia
le spalle el petto e del uentre gran parte
e per le coste giu ambo le braccia
Natura certo quando lasio larte
di si fatti animali assai fe bene
p torre tali esecutori a marte
E se della delefanti e della balene
non si pente chi guarda sottilmente
piu giusta e piu discreta la ne tiene
E se doue largomento dellamente
sagiugne al maluolere e alla possa
nessun riparo uiuo fare la gente
La faccia sua mi parea lunga e grossa
come la pina di san pietro a roma
e a sua proporzione eran laltre ossa
Siche la ripa che era pericoma
dal mezo ingiu ne mostraua ben tanto
di sopra che di giugnere a la chiuma
Tre fresoni saueriani dato malcanto
po chio ne uedea xxx gran palmi
dallo luogo ingiu doue homo affibbia il manto
Raphel mai amec zabi almi
cominciao a gridar la fiera bocca
cui no si conuenia piu dolci salmi

Elduca mio uer lui anima stocca
tienti colcorno e conquello tidissoga
quandira ogaltra passion titocca
Cerati alcollo etroverai lasoga
chel tien legato oanima con fusa
euedi lui chelgran petto tidoga
Poi disse ame elli stesso sacusa
questi enebrot ylo cui maltrotto
pur unlinguaggio nelmondo nosusa
Lascialo stare enonparliamo tuoto
checosi eallui ciascun linguaggio
comel suo adaltrui che amullo enoto
Facciamo adunque piu lungo uiaggio
uolti asinistra ealtrar dunbalestro
trouamo laltro assai piu fiero emaggio
Anger lui qual che fosse ilmaestro
non sdio dir macltenea sdcanto
diranci laltro edietro illbraccio destro
D una chatena cholteneca auinto
dalcollo ingiu sichen sulo stopto
Sfrauolgea i sino algiron quinto
Questo supbo uolle esse spto
disua potenca contra sommo Giouc
disse lmduca ondelli acotal merto
Fialte anome e fece legran pue
quando i Giganti fer paura adei
Lebracia che elmeno giamai nomoue
Eio allui sdess puo io uorrei
che dello smisurato bruaccio
esperienca auess liocchi miei
Onde risposte tu uedrai Anteo
pssodiqui chepiu la cedi stolto
cherme porra nelfondo dongni reo
Quel che tu uoi uedere piu la emolto
ee legato e fatto come questo
salno che piu feroce par nelulto

Non fu tremuoto gia tanto rubesto
chesdotesse una torre cosi forte
come fialte a scuotersi fu presto
Allor temettio piu chemai lamorte
enon mera mestier piu cheladotta
sio non auesse uiste lelitorte
Noi piacademo piu auanti alotta
euenimo ada Anteo cheben cinque alle
sencea latesta usdia fuor della Grotta
Otu chenela fortunata ualle
che feceo Scipion di Gloria hereda
quando anibal cosuoi diede lesspalle
Percasti gia mille leon p preda
echesesossi stato alalta guerra
dituoi fratei ancor par chesicreda
Carebber uinto i figli della terra
mettine giu enon tenuenga schifo
doue cocato lassiedura sta
Nonci fare re atitio nea Cifo
questi puo dare diquel chequi sibrama
po tichina enontorcere logrifo
Ancor tipuo nelmondo render fama
chel uiue elunga uita ancor aspetta
se i nanci tempo gratia ase nol chiama
Cosi disse ilmaestro equelli enfretta
lemani distese epriese ilduca mio
onde hercule senti gia grande stretta
Vergilio quando prender sisentio
disse ame fatti qua sichio tiprenda
poi fece si cun fasdo erolli eio
Qual pare aiuguardare latarisenda
sottol chinato quando unuuol uada
sdure sda sichetta incontro penda
Cal parue Anteo ame che stauo abada
diuederlo chinare e fu talora
chiare uoluto ir ypaltra strada

Dalieuemente alfondo chediuora
lua fero congruda aspose
nesi chinato lifece dimora
Come albero innanze silenoe

Inap capitulum xxxij ī ferni.

Sio auesse lerime aspre echiocce
come siconuerebbe altristo buco
sourial qual pontantutte laltre iocce
Io premere dimio concepto ilsuco
pui pienamente mapchio non labbo
non senza tema adicer miconduco
Henone impresa dapillicre aghabbo
di stiuer fondo atutto luniuerso
nedalingua chechiami mamma obabbo
Daquelle donne auttinol muerso
cauttaro Amphyone achiuder thebe
siche dalfatto ildir nonsia diuerso
Sura tutte malaccata plebe
chestai nelluogo onde parlare eduro
me foste state pui pecore ocebe
Chome noi fumo gui nelpoco obscuro
sotto pie delgigante pui bassi
io mirauua ancora alalto muro
Dicere udimmi guarda come passi
ua si chetu nochalchi colle piante
le teste desiati mifi lassi
Dchio muolsi eudimi dauante
esotto ipiedi vnlago chepgiacio
anca diuetro enon dacqua sembiante
Nonfece alcorso sio sigrosso uelo
diuerno ladinoia inosterlichi
netemai lasottol fiedo cielo
Comera quiui chese tambermichi
ui fosse su caduto opietra piana
nonaria pur dalorlo fatto circhi

Come agraciadar sista larina
colmuso fuor delacqua quando sogna
dispigolar sduente lauillana
Luidi sinladone apper uergogna
eran lonbre dolenti nela ghiaccia
mettendo identi innota di Cicogna
Ongnuna ingiu tenea uolta lafaccia
daborca ilfiedo edaliocchi ilcor tristo
tralor testimoranza siprocaccia
Quando ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi apiedi due sistretti
chel pel delcapo aueno insieme misto
Ditemi uoi chesistringnete ipetti
dissio chisiete eque piegaro icolli
Epoi chebber limsi ame cheti
Iocchi lor cheran pur dentro molli
Giomar sup lelabra elgielo strinse
lelagrime traessi eri strogli
Conlegno legno stranga mai nocinse
forte cosi onde come due becchi
cocaro insieme tantira luinse
Cun cauca pduti ambo liocchi
pla fiedura pur colusso ingue
disse pche cotanto inoi tispecchi
Seuoi saper chison cotisti due
laualle oue bisenco sidichina
delpadre loro alberto edalor fue
Duncorpo usamo etutta lacayna
potrai cercare enon trouerai ombra
dengna pui dessi fitta in Gelatina
Non quelli acui furotto ilpetto elombra
conessi uncolpo pleman dartu
no focaccia non cquesti chemingbombra
Colcapo sichio nonuegoltre pui
efunomato sassol mascheroni
se tosto seben sai omai chifu

Epche nomm metti inpui simoni
seppi chifui il Camiston depaggi
era spetto Carlin chemi stagioni
Poscia udio mille usi cagnaci
fatti p freddo onde muien ripieco
eucirta sempre degelati guaggi
Ementre andauamo inuer lomeco
alqualogni gtaueca si rauna
eio tremaua neleterno regno
Seluoler fuo destino o fortuna
nonso ma passeggiendo tralle teste
forte p cossilpie nolusso aduna
Piangendo migrido pchemprese
setunonuieni acrecier lauendetta
dimonte apti pche mimoleste
Eio maestro mio orqui maspetta
sichio esda dun dubio pcostui
poi mifarai quantunque uortai fretta
Lodiuca stetti eio dissi acolui
chebestemiaua duramente ancora
qual setu che cosi rampogni altrui
Ortu chise cheuai pl antenora
pcontendo rispuose altrui leghote
sichc se fossi uuo troppo fora
Duo sonio ecaro essi tipote
fuma risposta sedomandi fama
chio metti i lnome tuo tralaltre note
Eelli ame delcontrario oio brama
leuati quina enommi dar pui langna
chemal sai lusinger pquesta lama
Allor lopresi placotrangna
edissi elonuera che tutnomi
o che capol qusu no tirimangna
Ondelli ame pche tu midischiomi
notiedro chisia nemosteroldi
semille fiate sulcapo mitomi

Io auea gia icapelli immano auolti
etratti linauea piu dima ciocca
latirando lui colliocchi sgrui raccolti
Quando unaltro grido cheatu bocca
no ti basta sonar colle mascelle
setu nolatri qual diauol titoca
Omai dissio nouo chetu fauelle
maluagio traditor calatua onta
io porterio dite uere nouelle
Dauia tlspuose eio chetunoi conta
enontacer setu diquaentro esthi
diquel chebe orcosi lalingua pronta
Elpiange qui largento defrancesthi
io udi potrai dir quel daduera
ladoue ipecratori stanno frestthi
Se fossi dimandato altri chiuera
tuai dallato quel dibecchheria
dicui sego fiorenca lagorgiera
Giann del soldamiere credo chesia
piu la conghanellone etribaldello
capri faenca quando sidormia
Noi eramam partiti gia dacello
chio udi due ghiaccati inuna buca
siche lun capo allaltro era capello
Come ilpem p fame simanduca
cosi lun soura laltro identi pose
lauel ceruel sagiungne colla nuca
Nonnal trimenti tudeo sinose
letempie amenalippo p disdegno
che que facena ilteschio elaltre cose
Ottu chemostri p sibestial sengno
odio soura colui chetitimangi
dimmil pche dissio ptal conuegno
Che setu ci ragion dilui tipengi
sappiendo chuon fiate elasua pecca
nel mondo suso ancor iotene cangi

Se quella con chio parlo non si scara

Incipit capitulum xxxiij° i ferni

La bocca sollevo dal fiero pasto
quel peccator forbendola a capelli
del capo chelli avea dietro guasto
Po cominciò tuoi chio rinovelli
di sperato dolor chel cor mi preme
Gia pur pensando pria chi favelli
o Da sele mie parole esser den seme
che fruttisi fama al traditor chio rodo
parlare e lagrimar vedrai insieme
Fo non so chi tu sie ne pche modo
venuto sequagiu ma fiorentino
mi sembri veramente quando todo
Cude sapper chi fu conte ugolino
e questi larcivescovo ruggieri
or ti dirò pche son tal vicino
Che per leffetto de suoi mai pensieri
fidandomi dilui io fossi preso
e poscia morto dir non e mistieri
Po quel che non puoi avere inteso
cioe come la morte mia fu cruda
udirai e saprai se ma offeso
Breve ptugio dentro dalamuda
laqual pme altitol della fame
e chonviene ancor altrui sichiuda
o Dauea mostrato plo suo forame
piu lune gia quando io fetal mal sonno
che del futuro mi squarciò il velame
Questi parea come maestro e domo
cacciando illupo e lupicini al monte
pche ipisani veder lucca nopomo
Con cagne magre studiose e conte
Gualandi co sismondi e con lanfranchi
Stare a messi dinanzi dalla fronte

Impriol.

Impriol corso mi pareno stanchi
lo padre e filgli e con lagute seme
mi parea lor veder fender li fianchi
Quando fu desto innanzi la dimane
piangier senti fra lsonno i mie filliuoli
che eran con meco e dimandar del pane
Ben se crudele se tu gia non ti duoli
pensando cio chel mio cuor sannunciava
e se non piangi di che e piangier suoli
Gia eran desti e lora sappressava
che labo nesolea esser addotto
e per suo sogno ciascun dubitava
E io sentii chiavar luscio di sotto
allorribile torre onde guardai
nel viso a i miei filliuoi sanza far motto
Fo non piangea sidentro impetrai
piangeviano ei e con sel mio cuore mio
disse tu guardi si padre che hai
Ma io non lagrimai ne rispuosi
tutto quel giorno e la notte apresso
infin che lalto sol nel mondo uscio
Come un poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere e io scorsi
per quatro visi il mio aspetto stesso
Ambo le man per dolor mi morsi
e pensando che lo fessi per uolglia
di mangiar di subito levorsi
E disse padre assai ci fia men doglia
se tu mangi di noi tu ne vestisti
queste misere carni e tu le spoglia
Queta mi allor per non farli piu tristi
lo dì e laltro stemo tutti muti
ai dura terra pche non ci apristi
Poscia che fummo al quarto divenuti
ghaddo mi sigitto distesi a piedi
dicendo padre mio che non mi auti

Quinti morti e come tal mi vedi
vidio cascar litre a uno a uno
tral quinto dì el sesto on dio mi vedi
Gia cieco a brancolar sopra ciascuno
e due dì li chiamai poi che fur morti
poscia piu che el dolor pote il digiuno
Quando elbe detto ai collo ai chi torti
riprese il tesche mi fo ai denti
che foro a lo osso come un can forti
Ripresi ui tutti pio de li genti
del bel paese la dove el si sona
poi che ui ci ate punir sonlenti
Ouasi la capra e la gorgona
e fecian siepe a darno in su la foce
se chelli ammeghi inte ogni persona
Che sel conte ugolino auea uoce
dauer tradita te dele castella
non doueui tu i figliuoli porre a tal croce
Innocenti facea leta nouella
nouella tebe uguiccione el brigata
e li altri due che el canto suso appella
Noi passamo oltre la oue la gelata
ruuidamente un altra gente fascia
non uolta in giu ma tutta riuersata
Lo pianto stesso li pianger non lascia
el duol che truoua in su li occhi rintoppo
si uolue in entro a far crescer lambascia
Che le lagrime prime fanno groppo
e sicome uisiere di cristallo
rien pion sotto lo ciglio tutto il coppo
Auengna che si come di cimcallo
per la freddura ciascun sentimento
cessato auesse del mio uiso stallo
Gia mi parea sentire alquanto uento
per che maestro mio questo chi muoue
non e qua giu ogni uapore spento

Onde li ame auaccio sarai doue
dio ti faria lo chiarir la risposta
ueggiendo la cagion che el fiato piouе
Eundetristi de la fredda crosta
Grido anor o ombre crudeli
tanto che data ue lultima posta
Leuatemi dal uso i duri ueli
si chio sfoghi il duol che el cor mi impegna
un poco prima che el pianto si ingeli
Poi chio allui scusso chio ti souengna
o mi chiese e sio non ti disbrigo
al fondo della ghiaccia ir mi conuegna
Rispuose adunque i son frate alberigo
io son quel dale frutta del mal orto
che qui ripiendo dattero per figo
Odisso lui or se tu ancor morto
elli ame come el mio corpo stea
nel mondo su nulla scienza porto
Cotal uantagio a questa tolomea
che spesse uolte lanima cade
innanzi con tropo a mossa ledea
Che tu piu uolentier mi rade
le ne uetriate lagrime dal uolto
sappi che tosto che lanima trade
Come fecio il corpo suo letolto
dun dimonio che poscia il gouerna
mentre che el tempo suo sia auolto
Ella a ruina i si fatta caterna
e forse pare ancor lo corpo suso
dellombria che di qua dietro mi uerna
Tu dei saper se tu uen pur mo giuso
ellie ser branca doria e son piu anni
poscia passati che el fu si rachiuso
Io credo dissi lui che tu mi ganni
che branca doria non morì unquanche
e mangia e bee e dorme e ueste panni

Nel fosso sudasiel di male branche
ladoue bolle latenace pece
nonera giunto ancora o Michele conche
Che questi lascul diauolo insua ucce
nelcorpo suo cun suo presi mano
cheltradimento i sieme colui fece
o Dadistendi ogimai inqua lamano
aprim luocchie io nogliele apsi
e cortesia fu lui essi uillano
Ai Bienouesi huomini diuersi
dogni costume epien dogni magagna
pchenonsiate uoi delmondo sspsi
Che colpeggiore spirito diromangna
trouai diuoi untal che pisua opra
inanima incorcito gia sibagna
Cincorpo paruuo cincor disopra

Inapit capitulu[m] xxxiiij & nouissimu[m] iferni

Uesilla regis pdeunt i ferni
uerso dinoi po dinanci mira
disse lmaestro mio setul discerni
Come quando una grossa nebbia spira
oquando lemisfrio nostro annotta
por dilungi unmolin che luento gira
Veder mi parue untal di fico allotta
poi plouento mi ristrinsi retro
alduca mio chenogliera altra grotta
Gia era compaura ilmetto i metro
ladoue lombre tutte eran copte
etrespaien come festuca i uetro
Altre sono agiacere altre stanno erte
quella colcapo equella colle piante
altra comarco ilsolto apiedi i uerte
Quando noi fumo fatti tanto auante
calmi maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chelle ilbel sembiante

Dinanci misi tolse efe restarmi
ecco dite dicendo ecco illoco
oue conuien chedi forca tarmi
Comio duenni allor gelato efioco
noldimandar lettor chio nollo scriuo
po cogni parlar sarebbe poco
Io non mori eno rimasi uiuo
pensa ormai pte sai fior dingegno
qualio diuenni duno eldaltro priuo
Lom pador del doloroso rengno
dome col petto usacar fuor della ghiaccia
epiu conun gigante io miconuegno
Che giganti non fan colle sue braccia
uedi ogimai quantess dee quel tutto
achosi fatta parte siconfaccia
Sel fu sibel comello ora brutto
econtral su fattore alco leciglia
bendee dalui preder ogni lutto
O quanto parue ame gran marauiglia
quandio uidi tre face alasua testa
luna dinanci equella era uermiglia
Laltre eran due che sagiungeno acquesta
souressi mezo diciascuna spalla
e se giungeno alluogo dela cresta
Ela destra parea tra bianca e gialla
lasinistra auedere era talquali
uegnon dela ondel nilo saualla
Sotto ciascuna usauan due grandi ali
quanto siconuenia atanto uccello
uele dirmar nonuidio mai cotali
Non auen penne maduul pistrello
era lor modo equelle suolacaua
siche tre uenti simouen daello
Quindi Cocito tutto sagelaua
consei occhi piangea eptre menti
Gocciaual pianto esanguinosa baua

Da ogni bocca dirompea co denti
un peccator a guisa di macciulla
siche tre ne facea cosi dolenti
Ma quel di innanzi il morder era nulla
ver sol graffiar che tal volta la schena
rimanea della pelle tutta brulla
Quell anima lassu a maggior pena
disse el maestro e Guida scarriotto
che el capo a dentro e fuor le gambe mena
Delli altri due cui mo il capo di sotto
quel che pende dal nero cesso e brutto
vedi come si torce e no fa motto
E l altro e Cassio che par si membruto
malanotte ne surge e cotti mai
e di partir che tutto avem veduto
Comandò piacque i collo li aggringhai
e el prese di tempo e luogo poste
e quando le ale furo apte a assai
Appillio se alle vellute coste
di vello in vello giu di sese posta
tra el folto pelo e le gelate croste
Quando noi fumo ladove la coscia
si volge a punto in sul grosso de le anche
lo duca con fatica e con angoscia
Volse la testa ove elli avea le anche
e a gran posse al pel com uomo che sale
siche in inferno i credea tornar anche
Attienti bene che per tali scale
disse el maestro ansando com uom lasso
convien si di partire da tanto male
Poi uscì fuor per lo foro d un sasso
e puose me in sulorlo a sedere
appresso porse a me lacorto passo
Io levai li occhi e credetti vedere
lucifero come lavea lasciato
e vidili le gambe in su tenere

E s io divenni allora travagliato
la gente grossa il pensi che non vede
quale quel punto chio avea passato
Levati su disse el maestro i piede
la via è lunga e el cammino è malvagio
e gia il sole a mezza terza riede
Non era camminata di palagio
laov eravam ma era natural burella
avea mal suolo e di lume disagio
Prima chio de labisso mi divella
maestro mio dissi quando fui ritto
a trarmi d erro un poco mi favella
Ove la ghiaccia e questi come fitto
si sotto sopra e come in si po chiara
da sera e mane a fatto il sol tragitto
E elli a me tu imagini ancora
de sse di la dal centro ove mi persi
al pel del vermo reo che el mondo fora
Di la fosti cotanto quanto scesi
quando io mi volsi tu passasti il punto
al qual si traggon d ogni parte i pesi
E se or sotto lemisperio giunto
che contraposto a quel che la gran secca
coverchia e sotto el cui colmo consunto
Fu l uom che nacque e visse sanza peccato
tu hai i piedi in su piccola spera
che laltra faccia fa de la Giudecca
Qui è da mane quando di la è sera
e questi che per scala el pelo
fitto e ancora sicome prima era
Da questa parte cadde giu dal cielo
e la terra che prima di qua si sporse
per paura di lui fe del mar velo
E venne a lemisperio nostro e forse
per fuggir lui la sua qui luogo vuoto
quella che par di qua e su ricorse

Luogo e lagrui dabolcabub remoto
tanto quanto latomba si discende
che non p mista ma p suono e noto
Dunque sie letto che quiui discende
p labuca dun sasso chelli aroso
Lo corso chelli auolge e poco pende
o duca ero p quel cammino ascoso
intramo a riturnar nel chiaro mondo
e sanza cura auer dalcuna cosa
Salimmo su el primo ero secondo
tanto chiquidi dele cose belle
che porta ilael p uno pertugio tondo
E quindi usamo a riueder le stelle

Explicit liber primus inferni deo gratias

PER correr millior
acqua alca leuele
omai lanauicella
delmio ingegno
che lascia retro ase
mar sicrudele

E canterò diquel secondo rengno
doue lumano spirito sipurga
edisalir alcielo diuenta degno
O Daqui lamorta poesi resurga
o sante muse poi che uostro sono
e qui Caliope alquanto surga
Seguitando limio canto conquel sono
diqui lepiche misse sentiro
ilcolpo tal che disperar pdono
Dolce color doriental safiro
che saccoglea nel sereno aspetto
dalmeco puro i fino alprimo giro
Alliocchi miei ricominciò diletto
tosto chio usci fior dellaura morta
che mauea contristati liocchi elpetto
Lobel pianeto cadamar consorta
faceua tutto rider loriente
uelando i pesci cheramo i sua scorta
I muolsi amen destra epuosi mente
alaltro polo eiudi quatro stelle
no uiste mai fuor calaprima gente
Goder pareua ilael dilor fiammelle
o settentrional uedouo sito
poi chepriuato sei dimirar quelle
Comio dilor sguardo fupartito
unpoco me uolgendo alaltro polo
laonde ilcarro gia era sparito
Vidi presso dime unuecglio solo
dengno ditanta reuerenza i uista
che piu no dee apadre alcun filluuolo

Lunga labarba edi pelbianco mista
portaua i suoi capelli simigliante
dequai cadeua al petto doppia lista
I raggi delequato luci sante
fregiauansi la sua facia di lume
chio lueder comel sol fosse dauante
Chi siete uoi che contra acco fiume
fuggito auete lapregione eterna
disse mouendo quelle oneste piume
Chi ua guidati o che ui fu lucerna
uscendo fuor dela profonda notte
che sempre nera fa ualle i ferna
Son leleggi dabisso cosi rotte
oe mutato inciel nuouo consiglio
che danati uenite alemie grotte
Loducha mio allor midie di pillio
e con parole e con mani e con cenni
reuerenti mise legambe e laglio
Poi rispuose alui dame non uenni
donna scese dalciel pli cui preghi
dalamia compagna costui souenni
O adache tu uoler che pui si spieghi
di nostra condition comella e uera
esser no puote ilmio cate sinegghi
Questi non uide mai lultima sera
ma pla sua follia lefu si appresso
che molto poco tempo auolger era
Sicome dissi fu mandato adesso
pli cimpane e ouera altra uia
che questa pla quale imi son messo
O ostrato lui tutta lagente ria
e ora stendo a mostrar quelli spirti
che purghan lui sotto latua balia
Comio lo tratto saria lungo a dirti
dellalto scende uirtu che meauita
conducerlo auederti e auditi

Ortipiaccia gradir la sua uenuta
liberta uacercando che si cara
come sa chi per lei uita rifiuta
Tu sai che non ti fu per lei amara
in uticca lamorte oue lasciasti
Lauesta calgrandi sera si chiara
Non son li editti eterni per noi guasti
che questi uiue e conosce me no lega
ma son dela cerchio oue son li occhi casti
O imartia tua che mi uista ancor ti prega
o sco Pietro che per tua lategni
per lo suo amore adunque anoi ti piega
Lasciane andar per li tuoi sette regni
Grazie riporterò di te a lei
se delli mentouato lagiu degni
O martia piacque tanto alli occhi miei
mentre chio fui dissi li allora
che quante grazie uolse dame fei
Orche di la damalfo dimora
piu mi uoler non mi puo per quella legge
che fatta fu quando me nuscii fora
O a se donna delciel tiniuoe e regge
come tu di noce mistier lusinghe
basti si ben che per lei mi richieggi
Vadunque e fa che tu costui reinghe
di giunco schietto e che li lai cinto
si cogni sucidume quindi stinghe
Che non si a conuenia locchio sorpresso
dalcuna nebbia andar dinanci al primo
ministro che de que di Paradiso
Questa isoletta intorno adimo adimo
lagiu cola doue labate onda
porta di giunchi sopra al molle limo
Nulla altra pianta che facesse fronda
o indurasse ne puote auer uita
po cale posse no si sconda

Dostia non sia di qua uostra reddita
lo sol uiu mostera che surge omai
prendete il monte a piu lieue salita
Cosi spari ecio sumleuai
sanca parlare e tutto mi ritrassi
al duca mio e li occhi a lui drizai
E lo cominciai segusi li miei passi
uolgiomci indietro che di qua si china
questa pianura a suoi termini bassi
L'alba uinceua lora matutina
che fuggia innanzi sicche di lontano
conobbi il tremolar della marina
Noi andauam pl solingo piano
comuom che torna alla p duta strada
+ Infino a dessa li par ire in uano
Quando noi fuimo doue la rugiada
pugna col sole per esser in parte
doue a dorezza poco si dirada
Ambo le mani in su l'erbetta sparte
soauemente mio maestro pose
ondio che fui acorto di suo arte
Dorsi uerso lui legnoso lagrimose
quui mi fece tutto di sotto
quel color che longo fermo mina rose
Venimmo poi in sulito disto
che mai no uide naucar suo acque
homo che di tornar sia poscia sperto
Quui mi anse si com altrui piacque
ormai auuegna che qua legli si scelse
humile pianta cotal si rinacque
Subitamente la onde la uelse

Inapit capitulu iij purgatorii

Gia era il sole allo ricente giunto
lo cui meridian cerchio coueria
Gerusalem col suo piu alto punto

E la notte che opposita a lui cerchia
uscia di gange fuor colle bilancie
che le cadder di man quando si pecchia
Sicche le bianche e uermiglie guancie
la doueua della bella aurora
p troppa etate diuenian rancie
Noi eramam lunghesso mare ancora
come gente che pensa a suo camino
che ua colquore e col corpo dimora
Ecco qual sole presso dal mattino
pli grossi uapor marte rosseggia
fui ne ponente sopra al suol marino
Cotal m apparue si ancor loueggia
u lume p lo mar uenir si ratto
che el muouer suo ne sun uolar pareggia
Dequal cosa unpoco ebbi ritratto
lo occhio p domandar lo duca mio
riuidi piu lucente e maggior fatto
Poi d ogni lato ad esso m apparuo
uno non sapea che bianche di sotto
A poco a poco un altro a lui uscio
Lo mio maestro ancor no fece motto
mentre che primi bianchi apser li
allor che ben conobbe il galeotto
Grido fa fa che le ginocchia ti
ecco lagnol di dio piega le mani
omai uedrai di si fatti officiali
Vedi che sdegnan li angomenti humani
si che remo no uuol ne altro uelo
che l'ale sue tra li lontani
Vedi come gli a drizi uer sol cielo
trattando l'ale colle terne penne
che no si mutan come mortal pelo
Poi come piu e piu uerso noi uenne
l'uccel diuino piu chiaro apparuia
p che l'occhio da presso nol sostenne

O dachind giuso eque senuomo caruia
conun uasello snelletto e legiero
tanto chela acqua nulla ne ghiottiua
D a poppa staua ilce celestial nocchiero
tal che parea beato pi scripto
e piu di Cento spirti dentro sediero
I n exitu israel de egypto
cantauan tutti insieme auna uoce
co quanto di quel salmo e poi scripto
P oi fece il segno lor di sua croce
onde sigitar tutti in sula piaggia
el sengi come uenne ue loce
L a turba che rimase li seluaggia
paria dello loco rimirando i torno
come colui che nuoue cose assaggia
D a tutte parti saettaual Giorno
lo sol cauca colle saette conte
di me col ael caciato capricorno
Q uando lanuoua gente a lo lafronte
uer noi dicendo anoi seuoi sopete
mo stratene lauia digire almonte
E uergilio rispuose uoi credete
forse che siamo spiti desto loco
manoi siam pegrin come uoi siate
D ianci uenimo innanci auoi unpoco
p altra uia che fu siaspra e forte
che lo salir omai ne parra gioco
L anime che si fur dime accorte
p lo spirare chiera ancor uiuo
maraugliando diuentaro smorte
E come messagier che porta uliuo
tragge la gente pudir nouelle
e dicaltar nessun si mostra schiuo
C osi alluso mio saffisar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire a farsi belle

T ouudi una dilor tra me si auenti
pabracciarmi con si grande effetto
che mosse me a fare il similliante
O mbre uane fuoro che nella spetto
tre uolte dietro a lei le mani auinsi
e tante mi tornai con esse al petto
D imaraugliia credo mi dipinsi
pche lombra sorrise e si ritrasse
io seguendo lei oltre mi pinsi
S oauemente disse chio posasse
allor conobbi chi era e pregai
che p parlarmi unpoco sorre stasse
E i spuosemi cosi comio tamai
nel mortal corpo cosi tomo sciolta
po mare sto matu p che uenai
C asella mia p tornar altra uolta
ladoue son fuo questo uiaggio
mate comera tanti terra tolta
E lli ame nessun me fatto oltraggio
se que che lena e quando e cui li piace
pui uolte maneggato e sto passaggio
C hedigusto uoler lo sao si face
uerramente da tre mesi ella tolto
chia uoluto e terra con tutta pace
O ndio chera ora ala marina uolto
doue lacqua di teuero sinsala
benignia mente fu dalui ricolto
A quella foce ouellia drita lalia
po che sempre quui si ricoglie
qual uerso Acheronte non si cala
E io senoua legge noti tolglie
mamoroso allamoroso canto
che mi solea chetar tutte mie uoglie
D icio ti piaccia consolarmi alquanto
L anima mia che colla mia p sona
uenendo qui caffamata tanto

Amor chenella mente mi ragiona
cominciò elli allor sì dolcemente
che la dolcezza ancor dentro mi sona
Lo mio maestro e io e quella gente
che eran collui parevan sì contenti
com a nessun toccasse altro la mente
Noi andavam tutti fisi e attenti
ale sue note e ecco il vecchio honesto
Gridando chee io spirto lenti
Qual negligenza quale stare e questo
correte al monte a spogliarsi lo scoglio
che esse non lascia vedere manifesto
Come coglendo biada o loglio
li colombi adunati a la pastura
questi sanza mostrar lusato orgoglio
Se cosa avviene onde elli abbian paura
subitamente lasciano star lesca
perciò che elli son da maggior cura
Così vidio quella masnada fresca
lasciar lo canto e gire inver la costa
com om che va ne sa dove sia la resta
Ne la nostra partita fu men tosta

Incipit capitulum .iij. purgatorij

Avegna che la subitana fuga
dispersa fosse color per la campagna
rivolti al monte ove ragion ne fuga
Lo mi strinsi alla fida compagna
e come sarei senza lui corso
chi m'avria tratto su per la montagna
Elli mi pareva da se stesso rimorso
o degni tosta coscienza e netta
come te pietol fallo amaro morso
Quando li piedi suoi lasciar la fretta
che l'onestade a ogni atto dismaga
la mente mia che prima era ristretta

Intento rallargo sì come vaga
e diedi il viso mio incontro al poggio
che inverso il ciel più alto si dislaga
Lo sol che dietro fiammeggiava roggio
rotto mi era dinanzi alla figura
ch'avea i raggi suoi da me raccolti
Io mi volsi dallato con paura
d'essere abbandonato quando vidi
solo dinanzi a me la terra scura
E il mio conforto: perchè pur diffidi
adir mi cominciò tutto rivolto
non credi tu me teco e che io ti guidi
Vespero egli è già colà dove sepolto
lo corpo dentro al quale io facea ombra
napoli l'ha e da brandizio è tolto
Ora s'innanzi a me nulla adombra
non ti maravigliar più che de li
che l'uno all'altro raggio non ingombra
Sì come tormenti e caldi e gieli
simili corpi la virtù dispone
che come fa non vuol che a noi si vieli
O matte chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita via
che tiene una sustanzia in tre persone
State contenti umana gente al quia
che se potuto avesti veder tutto
mestier non era parturir maria
E disiar vedeste sanza frutto
tali che sarebbe lor disio quetato
che eternalmente è dato lor lutto
Io dico d'Aristotile e di Plato
e di molti altri e qui chinò la fronte
e più non disse e rimase turbato
Noi divenimo intanto a piè del monte
quivi trovamo la roccia sì erta
che i darno vi sarian le gambe pronte
Tra Lerici e Turbia la più diserta
la più romita ruina è una scala
verso di quella agevole e aperta

Orchisa da qualman lacosta cala
disse lmaestro mio fermando ilpasso
siche possa salir chiua sancala
E mentre che tenea ilviso basso
ei saminaua delcamin lamente
ecio miraua suso intorno alsasso
Daman sinistra miparia una gente
danime chemoueno ipie uer noi
ecio pareuansi uenuian lente
Leua dissi almaestro liochi tuoi
ecco diqua chine dara consiglio
setu medesimo auer nolpuoi
Quando allora ecolibero piglio
rispuose andiamo ila cheuegnon piano
e tu ferma laspene dolce figlio
Ancor era quel popolo dilontano
dico dopo nostri mille passi
quantunbuongitator traria comano
Quando sistrinser tutti cuduri massi
dellaltra ripa estetter fermi estretti
come aguardar chiua dubriando stassi
O ben finiti ogia spiriti eletti
uirgilio incominciò pquella pace
chio credo che pnoi tutti saspettai
Ditene doue lamontangna giace
siche posibil sia landare insuso
chesper der tempo achi piu sa piu spiace
Come le pecorelle escon delchiuso
aduna adue atre elaltre stanno
timidette atterrando locchio elmuso
E ciò che falaprima elaltre fanno
adossandosi alei sella sarresta
semplici equete elom yche no sanno
Simidio muouer auenir latesta
Diquella mendria fortunata allotta
pudica ifaccia enellandare honesta

Come color dinanci uider rotta
laluce iterra dalmio destro canto
siche lombra era dame allagrotta
E estaro etrassi se indietro alquanto
etutti lialtri cheueniano apresso
no sapiendo pche fenno altrettanto
Sanca uostra dimanda uuo fesso
che queste corpo human cheuoi uedete
pche illume delsole interra efesso
Nonui maraulliate macredete
chenon sanca uirtu chedal ciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
Cosil maestro equella gente degna
tornate disse intrate innanci dunque
coidossi deleman facendo insegna
E undiloro iromincio chiunque
tuse cosi andando uolgi iluiso
pon mente sedla muedesti unque
O muolsi uerlui equadarlfiso
biondo era ebello edigentile aspetto
O ialun derlgli uncolpo auea diuiso
Quando mi fui humilmente disdetto
dauerlo uisto mai eldisse oruedi
e mostrommi una piaga asomo ilpetto
Poi sridendo disse ison ojanfiedi
nepote digho stanca ipadria
ondio ti prego chequando turiedi
Vadi amia bella filglia genitrice
del honr di Cicilia edaragona
edichi allei iluero saltro sidice
Posia chio ebbi rotta lapsona
didue punte mortali iomiendei
piangendo aque cheuolentier pdona
Horribil furono lipecati miei
malabonta ifinita asigran braccia
chepiende cio chesiruolge alei

Sel pastor di cosenca che alla caoria
dime fu messo p clemente allora
auesse indio benletta questa facia
Lossa del corpo mio sariano ancora
Ingro del ponte presso a beneuento
sotto la guardia de la grauc mora
Or le bagna la pioggia e muoue el uento
di fuor dal regno quasi lungo el uerde
doue le tra smuto a lume spento
Pl or maledition sino si p de
che non possa tornar leterno amore
mentre che la speranca a fior de luerde
Ueio e che quale incontra ciamore
di sca chiesa ancor al fin si pentia
star li conuien da que sta ripa i fore
Dogni tempo che lli cestato trenta
in sua presuntion se tal di creto
piu corto p buon pregi non diuenta
Vedi oramai se tu mi puoi far lieto
te uelando alamia buona ghostanca
come mai uisto eanco esto diuieto
Che qui p que di la molto sauanca

Incipit capitulum iiij purgatonis

Quando p dilettance ouer p doglie
calcuna uirtu nostra cōprenda
Lanima bene a dessa si a coglie
Par canulla potenca piu intenda
e queste contra quello error che crede
cu nanima sdur altra i noi sacrenda
Epo quando sode cosa uede
che tegna forte a se lanima uolta
ua sene el tempo e luom no se ne auede
Cal tra potenca e quella che la sdolta
e altra quella calima in terra
queste quasi legata e quelle sciolta

Diao oblio expienca uera
udendo quello spirito cammirando
che ben an quanta gradi sal i era
Lo sole eio nomera accorto quando
uenimo oue quella anime auna
Gridaro a noi qui e uostro dimando
Paggiore a pta molte uolte i pruna
con una forcatella di sue spine
luom de la uilla quando luua i bruna
Che ne era la calle onde saline
lo duca mio eio apresso soli
come da noi la schiera si partine
Passi in salleo e discendesi in noli
montasi su i bia smentoua erta cume
conesso i pie ma qui conuien com uoli
Dico collale snelle e colle piume
del grande sio dietro a cque l condotto
che spanca mi dana e facea lume
Noi salaucam pentro al sasso rotto
e dogni lato ne stringea lo stremo
e piedi eman uolea il suol di sotto
Poi che ne fumo in sulorlo supremo
dellalta ripa a la scopta praggia
maestro mio dissio che ua fanno
Elli ame nessun tuo passo caggia
pur su al monte dietro ame acciesta
Infin che a pparai alcuna scorta saggia
o sommo e alto che uincea la uista
e la costa supba piu assai
che da meco quadrante a centro lista
Io era lasso quando io cominciai
o dolce padre uolgiti e rimira
com io rimango solseno restai
Ellinuol mi disse infin quui titira
aditandomi unbalco poco i sue
che da quellato ilpoggio tutto gira

Simmi sponevar le parole sue
chio mi sforzai carpendo apresso lui
tanto che langhio sotto pie mi fue
Seder ci ponemmo mi emendu
uolti alcuante onde erauam saliti
p che suole anguardar giouar altrui
Ricchi pima dricai abassiliti
poscia lialcai al sole camnaua
che da sinistra neraua forti
Ben sauide il poeta chio staua
stupido tutto alcarro della luce
oue tranoi e Aquilone istraua
O delli ame secastor e pollure
fosso incompagnia diquello specchio
che giu esu del suo lume conduce
Luuedresti il codarco roberchio
ancor allorse piu stretto rocace
seno usasse fuor del cammin uecchio
Come cio sia seluuo poter pensare
dentro raccolto ymagina dyon
conquesto monte sulla terra stare
Sicamendue anno unsol orizon
eduersi emisperi onde lastrada
chemal nosciupe carreggiar feton
Vedra comacostui conuien cheuada
dallun quanda colui dallaltro fianco
selontelletto tuo ben chiaro bada
Certo maestro mio dissio unquanco
nouidio chiaro sicomio disterno
ladue mio ingegno parea mãco
Chelmezo cerchio delmoto supno
chesichiama equatore salcunarte
eche sempre riman tral sole eluerno
Per laragion chedi quinci siparte
uerso setterion quando li ebrei
uedeuar lui uerso laralda parte

o Dasate

o Dasate piace uolentieri sapere
quantauemo adandare chelpoggio sale
pui chesalir nopossion liochi miei
Egli ame questa montangna etale
chesempre alcominciar disotto egraue
e quanton pui uasu emen famale
Po quandella tipa soaue
tanto chelsuo andar tisia leggiero
comaseconda giuso andar ypraue
Allor serai alfin desto sentero
quiui diriposar lafamme aspetta
piu no rispondo equesto sapuero
Comelli ebbe sua parola detta
una uoce dipresso sono forse
chedisedere impria auiai distretta
Nsuon dilei ciascun dinoi sitorse
e uedemo comancina ungran pedrone
del qual ne e neio prima sacorse
Lacitraemo eui eran ypsone
chesistauano allombra dietro alsasso
come luom ypne ghienca astar sipone
E un diloro chemmi semblaua lasso
sedea eabracciaua leginocchia
tenendol uiso giu traesse basso
O dolce signor mio dissio adocchia
colui chemostrasse piu negligente
chesse pigreca fosse sua serocchia
Allor suolse amoi epuose mente
mouendol uiso pur supla cosdia
edisse orua tusu chesse ualente
Conobbi allor chiera equellangoscia
chemauacciaua unpoco ancor laena
nommipodi landare alui eposcia
Callui fuguito alco latesta apena
dicendo aibenueduto comel sole
dalomero sinistro ilcarro mena

Tratti suoi pigri e le corte parole
mossi le labra mie un poco arisso
Poi cominciai be la cosa come non duole
Ite omai ma dimmi perche assiso
qui resta se attendi tu i sforta
o pur lo modo usato ti riprisso
Ed elli o frate landare in su che porta
che uomi lasserebbe ir a martiri
lui del dio che siede in sula porta
Prima conuien che tanto il ciel magiri
di fuor da essa quanto fea in uita
perche indugiai al fine i buon sospiri
Se oratione in prima non mi aita
che surga su di cuor che in grazia uiua
laltra che val che ciel non e udita
E gia il poeta innanzi mi saliua
e dicea uienne omai uedi che tocca
meridian del sol che alla riua
Cuopre la notte gia col piede morocha

Innipit capitolum V. purgatorij

Io era gia da quell ombre partito
e seguitaua le orme del mio duca
quando dietro a me drizzando el dito
Una grido ue che non par che luca
lo raggio da sinistra a quel di sotto
e come uuo par che si conduca
I occhi riuolsi al suon di questo motto
e uidile guardar per maraueglia
pur me pur me e lume che era rotto
Perche lanimo tuo tanto si impiglia
disse el maestro che landare allenti
che ti fa ciò che quiui si pispiglia
Vien dietro a me e lascia dir le genti
sta come torre ferma che non crolla
giamai la cima per soffiar de uenti

Che sempre luom in cui pensier rampolla
sopra pensier da se dilunga il segno
perche la foga l un dellaltro insolla
Che potea io ridir se non io uegno
di sile alquanto del color consso
che fa luom di perdon taluolta degno
E tanto per la costa di trauerso
uenuian genti innanzi a noi un poco
cantando miserere a uerso a uerso
Quando accorser che non dauan loco
per lo mio corpo altra passar di raggi
o mutar lo cammino in un o lungo e roco
E due di loro in forma di messaggi
corsero incontra noi e dimandarne
di nostra condition fatene saggi
E lo mi maestro uoi potete andarne
e ritrarre a coloro che u mandaro
che lo corpo di costui e uera carne
Se ueder la sua ombra restaro
come io auiso assai e lor risposto
fa tali honor che gli pon loro caro
Vapori accesi non uidi sì tosto
di prima notte mai fender sereno
ne sol calando nuuole dagosto
Che ne lor non tornasse suso in meno
e giunti la colla altri a noi dier uolta
come schiera che scorre sanza freno
Questa gente che preme a noi e molta
e uegnoti a pregar disse el poeta
pur uia e man dando ascolta
Anima che uai per esser lieta
con quelle membra colle qual nascesti
uenia gridando un poco il passo queta
Guarda se alcun di noi unque uedesti
siche di la di lui nouelle porti
deh perche uai deh perche non arresti

Noi fumo tutti gia p forza morti
e peccatori infino alultima hora
quui lume delciel ne fece accorti
Sicche pentendo e pdonando fora
di uita usimo adio pacificati
che del disio dise ueder nacora
Eio pche ne uostri usi guati
ne riconosco alcun mascuoi piace
cosa chio possa spiriti bennati
Voi dite eio faro p quella pace
che dietro apie di si fatta guida
dimondo i mondo cercar misface
Euno incominciao ciascun si fida
dilbene ficio tuo sanza giurarlo
pur che luoler non possa no recida
Ondio che solo innanci allialtri parlo
ti priego semai uedi quel paese
che siede tra romagna e quel dicarlo
Che tu mi sie detuoi priegbi cortese
Infano sicche ben pme sudori
pur chio possa purgar lo graui offese
Quindi fuio mali profondi fori
che mi fuor fatti insul qualio sedea
fatti mi furo i grembo aliantenori
Ladouio piu sicuro esse credea
quel da Este ilse far che mauea inira
assai piu la che dritto no uolea
Dassio fossi fuggito inuer lamira
quandi fui souragiunto adoriaco
ancor sarei dila oue saspira
Corsi al Palude e lecanutre elbrago
mimpigliar sichio caddi e iuidio
dele mie uene fersi interra lago
Poi disse unaltro de sequel disio
si compia che ti tragge alalto monte
con buona pietate aiutal mio

I fu dio gonte feltro ilson bonconte
Giouanna oaltri non a dime cura
p chio uo tra costor con bassa fronte
Eio allui qual forza o qual uentura
ti trauio si fuor di Campaldino
che ciò se sepe mai tua sepultura
Orispuose elli apie del casentino
trauersa una acqua canome larchiano
che sura lermo naste in appennino
Laouel uocabol suo diuenta uano
arriuaio forato nella ghola
fuggendo apiede e sanguinando ilpiano
Quui pde lauista e lapaola
nel nome di Maria fini equui
caddi e rimase lamia carne sola
Dirò uero e tu ridi trauui
langel dio mi pose e quel dinferno
Gridaua o tu dalciel pche mi prui
Tu ne porti di costui leterno
p una lagrimetta chel mi toglie
ma faro dellaltro altro gouerno
Bensai come nellaere si accoglie
quel humido uapor che in acqua riede
tosto che sale doue el freddol colglie
Giunse quel mal uoler che pur mal chiede
collintelletto e mosse ilfumo e luento
+ pla virtu che lua natura diede
Indi laualle come el di fu spento
da Pratomagno algrande giogo copse
di nebbia elciel di sopra fece intento
Sicchel pregno aere in acqua si conuerse
lapioggia cadde e ai fossati uenne
di lei ao che la terra no sofferse
Come aiui grandi si conuenne
uer lo fiume real tanto ue loce
si ruuino che nulla lo ritenne

Lo corpo mio gelato in sulla foce
trouo larchiano rubesto equel sospinse
nellarno e sciolse almio petto lacroce
Chio fe di me quandol dolor mi uinse
uoltomi p le ripe e p lo fondo
poi di sua p da mico p se e cinse
De quando tu sarai tornato almondo
e ripostato della lunga uia
seguitol terzo spirito al secondo
Ricordati di me che son la pia
siena mi fe disfecemi maremma
salsi colui che inanellato prima
Dispostando mauera colla sua Gemma

Inapit capitulu vt purgatoni

Quando si parte il giuoco de la zara
colui che pede si rimane dolente
ripetendo le uolte e tristo impara
Colaltro sene ua tutta la gente
qual ua dinanci equal dietro il prende
equal dallato gli si reca a mente
El non sarresta equesto equello intende
a cui porge la man piu non si pressa
e cosi dala calca si difende
Talerio in quella turba spessa
uolgendo a lui e equa e la faccia
e premendo mi sagliere daessa
Quiui era laretin che dallebraccia
fiere di ghin di Tacco ebbe la morte
e laltro camego correndo in caccia
Quiui pregaua colle mani sporte
Federigo nouello equel da Pisa
che fe parer lo buon marzucco forte
Vidi conte Orso e lanime diuisa
dal corpo suo p asto e p inuoggia
come dicea non p colpa commisa

Pier dalabrocca dico equiui p uoggia
mentre di qua la donna di brabante
siche po non sia di peggior greggia
Come libero fui datutte quante
quellombre che pregar pur altri preghi
siche sauaci lor diuenir sante
Io cominciai e par che tu mi neghi
o luce mia spresso malcontesto
che decreto del cielo oration pieghi
E questa gente priega pur di questo
sarebbe dunque loro speme uana
o ne me il detto tuo ben manifesto
E delli ame la mia scriptura e piana
e la speranza dicostor non falla
se ben si guarda colamente sana
Che ma di giudicio non saualla
p che fuoco damor compio in un punto
cio che dee sodisfare chi qui sastalla
E la douue ferma io testo punto
non si emendaua p pregar difetto
p che il prego da dio era disgiunto
Veramente a cosi alto sospetto
non ti fermar se quella nolti dice
che lume sia tra lui e lo intelletto
Non so se intendi io dico di beatrice
tu la uedrai di sopra in sulla uetta
di questo monte ridere e felice
E io signore andiamo a maggior fretta
che gia non mi affatico come dianci
e uedi omai che lo poggio lombra getta
Noi anderem con questo giorno innanci
rispuose quanto piu potremo omai
ma lo fatto e dalta forma che non stanci
Prima che sie lassu tornar uedrai
colui che gia sicupre dela costa
siche suo raggi tu romper non fai

O Dauedi la uanima chepostа
sola soletta inuerso noi riguarda
quella nassennera lauia piu tosta
Veniimmo allei ocmma lombarda
chome tistaua altera edisdegnosa
nel muore dolliochi honesta etarda
Ella noci dicea alcuno cosa
malasciauane gir solo sguardando
agusta dileon quando siposa
Pur uirgilio sitrasse alle pregando
chemo mostrasse lamillior salita
e quella non rispose alsuo dimando
O Jadinosto paese edella uita
cinchiese eldolce incominciaua
mantoua e lombra tutta risestarrita
Surse acerlui dolluogo oue pria staua
dicendo omantouano ison sordello
della tua terra eluntalto abracciaua
Ripua y talia didolore ostello
Nauc sanca nochiere ingra tempesta
nodoma diprouince ma bordello
Quellanima gentile fucosi presta
sol ylodolce suon della sua terra
difare alatadin suo quui festa
E ora i te no stanno senca guerra
luuui tuoi eluntalto sinode
dique cunmuro euna fossa fra
Cerca misa intorno dale ypde
le tue marine epoi tiguardai seno
sal cuna parte inte dipace ghode
Chenal y che tiraccoraassel freno
Justiniano sela sella euota
sanesso fora lauergognia meno
Dygente chedouresti essi deuota
e lasciar seder Cesse mla sella
sebene intendi cio che dio tinota

Guarda comesta fiera efatta fella
y no essi corretta dalli sproni
poi chepone sti mano ala predella
O Alberto tedesco cabandoni
costei che fatta indomita eselluaggia
e douresti inforcar lisuoi arcioni
Giusto giudicio dalle stelle caggia
sural tuo sangue esia nuouo e Jpto
sichel tu successor temenca naggia
Cauete tu eltu padre sofferto
y paupidigia dicosta distretti
chel giardin dellompio sia desto
Vieni aueder o Jontechi e Capelletti
o Jonaldi e filippeschi huom senca cura
color gia tristi equesti consospetti
Vien crudel uieni eueci lapresura
de tuoi gentili ecura lor magagne
e uediai santa fiore come sicura
Vieni aueder latua Roma chepiagne
uedoua esola edi enotte chiama
Cesse mio y che nonmaccompagne
Vieni aueder lagente quanto sama
e se nulla dinoi pieta timoue
Tuergongnar tiuien delatua fama
E selecito me o sommo Gioue
che fosti interra y noi crucifisso
son ligusti occhi tuoi riuolti altroue
O e preparation che nello habisso
del tu consillio fai y alcambene
i tutto dal a corger nostro sasso
Chelecitta dytalia tutte piene
son ditiranni eumarcello diuenta
ogni uillan che parteggiando uene
Fiorenca mia ben puoi essi contenta
diquesta digression cheno ti tocca
bonta del popolo tuo chesi argomenta

O molti angustitia incuore etardi sdocca
p nouenir sanca consiglio allarco
O hal popol tuo la insommo de la bocca
O molti rifiutan lo comune carco
mal popol tuo sollecito risponde
sanca chiamare egrida io mi sobbarco
O riti fa lieta che tuai benonde
turica tu compare tu con senno
sidico uer le effetto nol nasconde
Athene e lacedemona che fenno
le leggi antiche e furon sicculi
fecero alumer bene unpicciol cenno
Verso dite che fu tanto sottili
quedimenti camego nouembre
non giugne quel chetu dottobre fili
Quante uolte del tempo che rimembre
legge O moneta officio e costume
al tu mutato e rinouate membre
O ase ben tiricordi e uedi lume
uedrai te similliante a quella inferma
che non puo trouar posa insulle piume
O a cundar uolta suo dolore schermia

Incipit capitulum VII purgatorii

Poscia che la accollience honeste e liete
furo iterate tre e quatro uolte
sordel si trasse e disse uoi chi sete
Prima che a questo monte fosi uolte
l anime dengne di salire a dio
fuor lossa mia p Attamon sepolte
Son uergilio e p nullaltro rio
locel p dei che p non auer fe
cosi rispuose allora il duca mio
Quale colui che cosa innanci se
subita uede onde si maraviglia
che crede e no dicendo ella e noe

Tal parue quelli e poi chino le ciglia
e humilmente ritorno uer noi
e abbracciolo quel minor sapillia
O gloria di latin disse p cui
mostro ciò che potea la lingua nostra
o pregio eterno dello luogo ondio fui
Qual merito o qual gracia mi mostra
si son audir le tue parole degno
dimmi seuen di inferno e di qual chiostra
Per tutti cerchi del dolente regno
rispuose lui sono di qua uenuto
uirtu de lacel mi mosse e collei uegno
Non p far ma p no fare op duto
aueder lalto sol che tu desiri
Ecche fu tardi p me conosciuto
Loco e lagiu non triste da martiri
ma di tenebre solo oue i lamenti
non sonan come guai ma son sospiri
Quui stoio coi parruoli innocenti
da denti morsi della morte auante
che fossi da lumana colpa esenti
Quui sto io conquei che le tre sante
uirtu non fuie stiro e sanca uitio
conobber laltre e seguir tutte quante
O a se tu sai poi alcuno inditio
di anoi p che uenir possiam piu tosto
la doue Purghatorio a dietro initio
Rispuose loco certo no e posto
licito me andar suso e intorno
p quantir posso a guida mi tacosto
O auedi giacome dichina il giorno
e andar su di notte non si puote
p o e buon p pensare di bel soggiorno
Anime sono a destra qua remote
se mi consenti io ti merrò a desse
e no sanca diletto ti fier note
Come ciò fu risposto chi uolesse
salir di notte sarà egli impedito
dal trui o non sarria che no potesse

Ellbuon Bordello interra fregoldito
dicendo uedi sola questa riga
non varchesti dopo il sol partito
Nompo caltra cosa desse briga
che lanocturna tenebra adir suso
quella colnonpoder lauollia mtriga
Bensi poria colle tornar iguiso
epasseggiar lacosta intorno errando
mentre cheloriconte ildi tien chuso
Allora ilmio singnore quasi ammirando
menane disse dunque laoue dici
cauer sipuo diletto dimorando
Poco allungati cerauam dilici
quandimacorsi chelmonte era sterno
aguisa che uallon listeman quici
Cola disse quellombra nanderemo
doue la costa face dise grembo
ela ilnouo giorno atenderemo
Tracerto epiano erun sentiere sthembo
cheme condusse infianco della lacca
laoue piu cameco muore illembo
Oro e Argiento fino cocco ebiacca
Indico legno lucido sereno
fresco smeraldo inlora chesifiacca
Dallerba edalli fior dentro aquel seno
posti ciascun seria dicolor uinto
come dalsuo maggiore euinto
Non cauea pur natura iui dipinto
ma di sauita dimille odori
ui facea uno incognito eindistinto
Salue regina insil uerde ensu fiori
quindi sieder catando anime uidi
che pla ualle nõ parean di fori
Prima chelpoco sole omai scendi
cominciol mantouan checci auea uolti
Tra costor non uogliate chio uiguidi
iquesto balco mellio liatti euolti
conosceretе uoi di tutti quanti
chenella lama giu traessi accolti

Colui chepui siede alto e fa sembianti
dauer negletto cio che far douea
echenonmuoue bocca allaltru canti
Rodolfo Impador fu chepotea
sanar lepiaghe cahe ytalia morta
Sicche tardi paltro sirecrea
Laltro chene lausta lui conforta
resse laterra doue lacqua nasce
chemolta inabbia e Elbia inmar neporta
Ottachero ebbe nome enelle fasce
fiume meglio assai chouinaslao suo figlio
barbuto cui lusuria eotio pasce
Quel nasetto chestretto aco siglio
par concului casibenigno aspetto
mori fuggendo edisfiorando giglio
Guardate lacome sibatte ilpetto
laltro uedete cafatto alaguancia
della sua palma sospirando letto
Padre e socero son delmal di francia
sanno lauita sua uitiata elorda
equindi uene el duol chesilelancia
Quel chepar simembruto echesacorda
cantando concului dalmaschio naso
dogni ualor porto cinta lacorda
Ese Re dopo lui fosse rimaso
lo Giouanetto cheretto alui sede
benondaual ualor diuaso diuaso
Chenon sipuote dir dellaltre herede
Jacopo e Federigo anno reami
del retaggio miglior nessun possiede
Rade uolte risurge pli rami
lumana pbitate eciuesto uole
que chelada pche dalui sichiami
Anche alnasuto uanno mie parole
nomen calaltro Pier che collui cata
onde Puglia e penca gia sidole
Tanto edelseme suo minor lapianta
quanto piu chebeatrice e Margherita
ghostenea dimanto ancor suanta.

Vedete il re dalla semplice uita
seder lasolo Arrigo dinghilterra
questi anerrami suoi millior uscita
Quel che piu basso tracostor satterra
Guardando insuso e Guillielmo marchese
Peui alle sandro e la sua guerra
Fa pianger o Jonferrato e Canauese

Incipit capitulum vnum pgatorij

QVagia lora che uolgie il disio
ai nauicanti en tenerisce il core
lo dì candritto ai dolci amici adio
E chello nouo pgrin damore
punge se ode squilla di lontano
che paia lgiorno pianger che si more
Quando incominciai a render uano
l udire e d mirare una dellalme
Surta che la soltare chiedea commano
Ella giunse e leuo Ambo lepalme
ficando liocchi uerso loriente
come dicesse addio dalto nō calme
E luci sante sidiuotamente
lusi di bocca sidiuotamente
che fece me amor usar dimente
E laltre poi dolcemente e diuote
seguitar lei p tutto limo intero
auendo liocchi allo supne rote
Aguca qui lettor ben liocchi aluero
chel uelo cora ben tanto sottile
certo chel trapassar dentro e leggero
Poi uidi quello esercito gentile
tacito postia riguardar insue
quasi aspettando palido e humile
E uidi uscir dellalto e scender giue
due angeli con due spade affocate
tronche e priuate dele punte sue

Verdi come fogliette pur mo nate
erano inueste che dauerdi penne
Le posse traen dietro e uentilate
un poco suranoi a star si uenne
e laltro sceso mlopposita sponda
sichè la gente imeco si ritenne
Verdi cerneua inlor la testa bionda
manelle faccie lochio si smarria
come iurtu a troppa si seconda
Ambo ueggnon del grembo dimaria
disse sordello a guardia dela ualle
perlo serpente che uenta uia uia
Ordio che non sapeua p qual calle
muolsi intorno e stretto macostai
tutto gelato alle fidate spalle
E sordello ancora aualliamo omai
tralle grandombre e parleremo adesse
Gratioso fia lor uederui assai
Solo trepassi credo chio stendesse
e fui di sotto e uidi un chemirauia
pur me come conoster muolesse
Tempera gia che laer sanneraua
mano si che tralliocchi suoi e miei
non dichiarisser ciò che pria si erraua
Per me si fece e ouer lui mi fei
Giudice Nino gentil quanto mi piacque
quando tuuidi nō esse tra i
Nullo bel salutar tra noi si tacque
poi domando quante che tu uenisti
a pie del monte p le lontane acque
Odissio lui p entro i luoghi tristi
uerni stranane e sono in prima uita
ancor che altra si andando acquisti
E come fu la mia risposta udita
sordello e elli indietro si raccolse
come gente di subito smarrita

Luno auirgilio elaltro ame siuolse
chesedea ligridando sù Currado
uenì aueder chedio p Gratia uolse
Poi uolti ame p quel singulare grado
chetidei acolui chesinasconde
lo suo primo p che chenollie ugrado
Quando sarai di la dale largonde
di ad Giouanna mia che p me chiami
ladoue allinocenti sirisponde
Noncredo chela sua madre pui mami
postia chetrasmuto lebianche bende
lequai conuien chemisa rnor brami
Plei assai dilei usi comprende
quanto infemina foco damor dura
selocchio oltanto spesso nolattende
Nonle fara sibella sepoltura
lauipa che melanesi accampa
comaria fattol ghallo di Gallura
Cosi dicea segnato della stampa
nel suo aspetto diquel dritto celo
chemi suramente incuore auampa
Locchi miei ghiotti andauar pur alaelo
pur ladoue lestelle son pui tarde
sicome rota piu presso allo stello
Eldua mio fill uol chelassu garde
ero allui aquelle tre fancelle
di chel polo diqua tutto quantande
Ondelli ame lequatro chiare stelle
cheuedeui staman son dila basse
equesson salite ouerun quelle
Comio parlaua esordello aseltrasse
dicendo uedi la ilnostro auersaro
edrizol dito p che ila guardasse
Daquella parte onde no ariparo
lapicola uallea era una biscia
forse qual diede adeua ilcibo amaro

Tra lerba efior uenia lamala strisia
uolgendo adora ador latesta aldosso
leccando come bestia chesilisia
Io nonuidi epo dicer non posso
come mosser lia stori celestiali
manidi bene eluno elaltro mosso
Sentendo fender laere alcuerdi ali
fuggil spente eliangeli dier uolta
suso allepostre eruolando iguali
Lombra chesera aguidrio raccolta
quando chiamo p tutto quello assalto
punto non fu dame guardare scolta
Selaucerta chetimena malto
truoui nel tu arbitrio tanta cera
quante misteri infino alsommo smalto
Cominciò ella senouella uera
dual dimagra odiparte uana
sai dillo ame chegia grande laera
Fuchiamato Currado ozalespina
non son lantico madlui disesi
amio portai lamor chequi raffina
Odisio lui pluostri paesi
giamai non fu madoue sidimora
p tutta Europa chei non sien palesi
La fama chelauostra casa honora
Grida isegnori egrida lacontrada
sichenne sachinonui fu ancora
Ero uiguuro sio disopra uada
cheuostra gente hortata no sistregia
delpregio della bonta edela spada
Oso enatura sila prunlegia
chep chel capo reo lomondo torca
sola ua dritta elmal camin dispregia
Elli orua chel sol non si ricorca
septe uolte nelletto chelmontone
contutti equatro pie cuopre ei forca

Che cotesta cortese opinione
tisia chiauata inmeco delatesta
con magior chiouí chedaltrui smone
Secorso di Giudicio no saiesta

Incipit capitulum VIIIj purgatorij

La concubina di Titone antico
gia simbiancaua albalco doriente
fuor dele braccia del sú dolce amico
Di gieme lasua fronte era lucente
poste in figura del freddo animale
che colla coda percuote lagente
E lanotte de passi conche sale
fatti auea due nelluogo ouerauamo
elterzo gia chinaua inguisa lale
Quandio chemeco auea diquel dadamo
uinto dal sonno insulerba inchinai
laue gia tutti cinque sedauamo
Nellora checominicia ctristi lai
larondinella presso alamattina
forse amemoria desuoi primi guai
E che lamente nostra pegrina
piu dalacarne emen darpensier presa
alle sue diuisione quasi ediuina
In sogno miparea ueder sospesa
unagiuta nelciel copenne doro
con lale apte eacalare intesa
E esser miparea ladoue foro
abandonati isuoi da Ganimede
quando fu rapto alsommo consistoro
Frame pensaua forse questa fiede
pur qui puso eforse daltro loco
disdegna di potarne suso i piede
Poi miparea chepoi rotata unpoco
terribil come folgor discendesse
eme rapisse suso infino alfoco

Iui parea chella eio ardesse
essi lincendio vmaginato cosse
che conueme chel sonno siompesse
Non altrimenti Achille sirisdosse
liocchi sichiariati riuolgendo ingiro
eno sappiendo ladoue si fosse
Quando lamadre di Chirone aschiro
trafuggo lui dormendo inle sue braccia
laonde poi ligreci indilpartiro
E chemi scosso sicome dala faccia
mi fuggi il sonno eduentai smorto
come fa luom chespauentato acaccia
Dallato mera solo ilmio conforto
elsolo era alto gia piu chedue ore
eluso mera alamarina torto
Non auer tema disse mio signore
fatti sicur chenoi semo abuon punto
non stringer marallarga ogni uigore
E tu se omai alpurgatoro giunto
uedi la ilbalco chel chiude dintorno
uedi lentrata laoue par digiunto
Dianci nellalba cheprede algiorno
quando lanima mia dentro dormia
sopra li fiori onde lagiu eradorno
Deme una donna edisse ison lucia
lasciatemi pigliar costui chedorme
sila geuolero pla sua uia
Sordello rimase elaltre gentil forme
ella tirolse ecomeldi fu chiaro
seueme suso eio ple sue orme
Giu tiposo epria midimo straro
liocchi suoi belli quellentrata apta
poi ella el sonno adima senandaro
Giusa diuom chendubbio siracerta
emuti conforto sua paura
poi chelauerita glie discopta

Ocambiaio ecome sanza cura
uidemi ilduca mio siperlo balco
Simosse eio diretro inuer laltura
ettor tu uedi ben comio innalco
lamia materia epo conpai arte
no ti marauilliar sio larmalco
Noi ciappressamo eeraiuamo inparte
cola doue parcami prima rotto
pur comun fesso chemuro diparte
Vidi una porta etre gradi disotto
p gne adessa dicolor diuersi
eun portier cancor no facea motto
Come lochio pui epui uapssi
uidi seder sopral grado sopremo
tal nella faccia chio nollo sofferssi
Euna spada nuda aueua i mano
chereflerteua raggi siuerso i
chio diriceua spesso ilmiso muano
Dixel costina cheuolete uoi
cominciò elli adme oue lasorta
guardate cheuenir su nonuoi
Donna delciel diqueste cose eaccorta
rispuosel mio maestro alui pur dimci
nedisse andate la quui elaporta
Ella ipassi uostri inbene auanci
ricominciol cortese portinaio
uenite dunque auostri gradi inanci
Iuue uenimo alo scaglion primaio
bianco marmo era esi pulito eterso
chio mispecchiai messo qualio paio
Eral secondo tinto pui chepso
duna petrina ruuida earsiccia
crepata ylolungo eptrauerso
Loterzo chedisopra sammassiccia
porfido mipareasi fiammeggiante
come sangue chefuor diuena spiccia

Soura questo teneua ambo lepiante
Lagel didio sedendo insula soglia
chemmi sembiaua pietra didiamante
Plitre gradi su dibuona uollia
mitrasel duca mio dicendo chiedi
humilmente chel firame sciogliа
Euoto migittai asanti piedi
mi ricordia chiesi chemapresse
Dapria nelpetto tre fiate midiedi
Septe P nela fronte mi descripse
colpunton delaspada e fa che lami
quando so dentro queste piaghe disse
Cenere oterra chesecca sciami
dun coloro fora colsuo uestimento
edisotto daquel trasse due chiami
Luna era doro elaltra era dargento
pria colla bianca eposcia colla gialla
fece alaporta sichio fucontento
Quandunque luna desse chiami falla
chenonsi uolga dritta platoppa
disselli anci non sapre questa calla
Piu cara eluna malaltra uuol troppo
darte edingegno auanti chedi pri
p chella equella chenodo disceppa
Dapierle tegno edissemi chio eri
anci adaprir catenerla firata
pur chelagente apie misatteri
Poi pinse lusio alaparte firata
dicendo entrate mafacciui accorti
che difuor torna chidietro sigiata
Equando fuor nei cardini distorti
lispigoli diquella regge sacra
chedime tallo son sonanti e forti
Nonruggio sine simosso siacra
Tarpea come tolto lefu ilbuono
Detello p che poi rimase macra

I mi riuolsi attento alprimo tuono
e Tedeum laudamus mi parea
udire mischiar mista aldolce suono
Tale ymagine apunto mi rendea
ciò chio udia qual prender si suole
quando acantar con organi si stea
Cosi ormo sentendo leparole :?

Inapit capitulum x° purgatorij

POi fumo dentro also glio delaporta
chel malamor dellanime disuida
ypche fa parer dritta lauia torta
Sonando lasenti essi richiusa
e sio auesse luochi uolti adessa
qual fora stato al fallo dengna scusa
Noi salaiam puna pietra fessa
chesi mouea duna edaltra parte
sicome londa chefugge esapressa
Qui siconuiene usare unpoco darte
cominciai ducamio inascoo starsi
orquino orquindi allato chesiparte
Ecio fecer linostri passi starsi
tanto chepria lostremo della luna
riguns e alletto suo pricorcarsi
Chenoi fossimo fuor diquella cruna
maquando fumo liberi eapti
fu douel monte indietro siraruna
Io stancato eambo due incerti
dimora uia restamo i sumunpiano
solingo piu chestrade pdeserti
Dalasina sponda oue confina iluano
apie dellaltra ripa chepur sale
mi sirrebbe mtre uolte incorpo humano
Equanto locchio mio potea trar dale
ordal sinistro eordal destro fianco
questa cornice mipareua cotale

Lassu no eran mossi ipie nostri anco
quandio conobbi quella ripa intorno
chedritto disalita auea manco
Essi dimarmo candido eadorno
dintagli sicheno pur Policreto
malanatura liauerebbe scorno
Langel cheueme interra coldecreto
delimoltanni lacrimata pace
apsel acel dal sulungo diuieto
Giurato sisaria cheldicesse Tue
pchuiera ymaginata quella
cadaprir lalto amor uolse lachiaue
Eauea inatto ipresa esta fauella
Ecce ancilla dei ypriamente
come figura incera sisuggella
Nontenere pure adun loco lamente
dissel dolce maestro chemauea
da quella parte ondel cuore alagente
Pchio mimossi colusso eueddea
diretto damaria daquella costa
onde mera colui chemimouea
Onaltra ystoria nella roccia iposta
pchio uarcai uirgilio efemmi presso
acio chefosse allio chi miei dispostа
Era intagliato linelmarmo stesso
lo carro ebuoi traendo larca santa
pche siteme officio no commesso
Dinanci parea gente etutta quanta
partita insepte cori adue mie sensi
faceua dirlumo laltro sicanta
Similemente alfiammo delli incensi
cheuera ymaginato elluochi elnaso
Lecalsi ealno disordi fensi
Ypredea albenedetto uaso
trestando alcato lumiele psalmistra
epiu emen che te eran quel caso

Dincontra effigiata auna uista
dun gran palaco mi col ammirauo
sicome donna dispettosa e trista
Tomissi ipie dello loro domo stauo
p auisar dapresso unaltra ystoria
che diretro amicol mi bianchegiauo
Quiui era ystoriata lalta gloria
del romon principato ilcui ualore
mosse Gregorio alla sua gran uittoria
Edico di Troiano ipadore
e una uedouella liera alfreno
di lagrime atteggiata e di dolore
Intorno allui parea calcato epieno
di Caualieri e lagulglie nelloro
sdueressi mustra aluento smouieno
Lamisella i tratutti costoro
parea dicer signor fammi uendetta
di mio filglio chemor ondio maccoro
Elli allei rispondere ora spetta
tanto chitorni equella signor mio
come p sona i cui dolor saffretta
Setti nontorni ei chifia domo
latisfara ella laltrui beno
ate chefia setul metti inobio
Ondelli orti conforta che conuene
chisdlua ilmio douere angi chimoua
Iustitia uuole epieta miritene
Colui chemai nonuide cosa noua
p duisse esto uisibile parlare
nouello auoi p che qui no sitroua
Dentrio midilettauo diguardare
limagini ditante humilitadi
eplo fabro loro auedere care
Ecco diqua mafermo ipassi radi
mormorauol Poeta molte genti
questi nenuieranno alliati gradi

Lochi miei ammirauo eran contenti
p ueder nouitade onde son uaghi
uolgendosi inuerlui nofuron lenti
Nonuo po lettor chetuti sinaghi
dibuon ppommento p udire
come dio uuol chel debito sipaghi
Nonattender laforma delmartire
pensa la succession pensa capeggio
oltre lagran sentenca nopuo ire
Io cominciai maestro quel chuieggio
muouere anoi nomi sembia p sone
enosd che sinel ueder uaneggio
Elli ame lagraue conditione
dilor tormento aterra lirannichia
siche miei occhi pria nelber tencione
O aguarda fisso la edisiu tecchia
coluso quel chemene sotto acque sassi
Gia scorgier puoi ciascun siperchia
O supbi xpian misi lassi
chede lauista delamen infermi
fidomca auete neritto si passi
Nonuaccorgete uoi chenoi siam uermi
nati aformar langelica farfalla
cheuola ala Iustitia senza schermi
Iche lanimo uostro inalto galla
poi siete quasi Intomatan difetto
sicome uermo i cui formation falla
Come p sostentar solaio otetto
p men sola taluolta una figura
siuide giungner legmoachia alpetto
La qual fu delnon uero uera rancura
nascere achilli uede cosi fatti
udio coloro quando puosi bencura
Vero e che piu emeno eran co tratti
secondo cauen piu emeno adosso
equal piu patientia auea nelli atti

Piangendo parea dicer no posso

Incipit capitulum XI. purgatorii

O padre nostro che ne cieli stai
no circuscripto ma per piu amore
che a primi effetti di lassu tuai
Laudato sia el tuo nome et tuo valore
da ogni creatura come degno
di render gratie al tuo dolce vapore
Vengna verso noi la gratia del tuo regno
che noi a dessa non potem da noi
sella no vien con tutto nro ingegno.
Come del suo voler li angeli tuoi
fan sacrificio a te cantando osanna
cosi facian li huomini de suoi
Dagli a noi la cotidiana manna
senza laqual per questo aspro deserto
a retro va chi pur digir saffanna
Come noi lo mal avem sofferto
perdoniamo a ciaschuno e tu perdona
benigno e non guardare lo nro offerto
Nostra virtu che di leggier sadona
non sperimentar con lo antico aversaro
malibera dalui che sila sprona
Questa ultima preghiera signor caro
gia no si fa per noi che ne bisogna
ma per color che dietro a noi restaro
Cosi a se e noi buona ramogna
quell'ombre andando sotto el pondo
simile a quel che tal volta si sogna
Disparmente angosciate tutte a tondo
e classe sopra la prima cornice
purgando le caligini del mondo
Se di la sempre ben per noi si dice
Dicqua che dire e far per noi si puote
dicquo cammo a tuo ben buona radice

Bensi dee loro a tar lavar le mute
che portar quinci sicche mondi e lieui
possano uscir de le stellate ruote
Dessa giustitia e pieta vi disgrieui
tosto sicche possiate muover la ala
che secondo il desio uostro vi lieui
Dostate da qual mano inver la scala
sua piu corto e sece piu dunicaro
quel ne segnate che meno erto cala
Che questi che vien meco per lo carco
de la carne da damo onde sue este
al monte sucontra sua voglia e parco
Le lor parole che eddero a queste
che dette avea colui cuio segnua
no fur da cui venisse manifeste
A fu detto a man destra per la riua
come noi venite e troverete il passo
possibile a salir per sona viua
E sio no fosse impedito dal sasso
che la cervice mia superba doma
onde portar convienmi el viso basso
Ote sti cancor vive e non si noma
Guardere io pueder si conosco
e per farlo piatoso a questa soma
Fu latino nato di un gran tosco
Guillielmo aldobrandesco fu impedire
nosa sel nome suo gia mai fu nosco
Antico sangue e lope leggiadre
de miei maggior mi fer si arrogante
che non pensando a la comune madre
Ogni huomo ebbi in dispetto tanto avante
chio ne morii come i sanesi sanno
e sallo incampagnatico ogni fante
Io sono Umberto e no pur a me danno
superbia fu che tutti i miei consorti
a se la trasse seco nel mallanno

E qui conuien chio questo peso porti
p lei tanto cadio sispo disfacia
pochio nolfe trauiui qui tramorti
Ascoltandio chinai ingiu lafacia
eundilor noquesti chepar laua
sitorse sottol peso chelimpacia
E udimi econobemi echiamaua
tenendo liocchi confatica fisi
Ame chetutto chino collocho andaua
E dissio lui nosete tu Ederisi
lonor dagolbio elonor diquellarte
alluminar chiamata esi Parisi
Frate disselli pauridon lecarte
chepemellaggio franco bolognese
lonore etutto orsuo emio i parte
Bene non sone io stato sicortese
o Dentre chio usi plograndisio
della eccellenca ouemio core intese
E tal supbia qui supaga ilfio
eancor no sone io qui senon fosse
chepossendo peccar miuolsi adio
O uana gloria delumane posse
compoco ueder insilacima diura
senone giunto daletati grosse
Credete Cimabue nelapintura
tener locampo eora Giotto ilgrido
siche lafamma dicolui escura
E osi atolto luno alaltro guido
lagloria della lingua eforse enato
chiluno ellaltro cacciera dimido
None dmondan romore altro cunfiato
diuento con uien quinci econuien quindi
emuta nome pchemuta lato
E heuoce aurai tu piu seuecchia sindi
date lacarne chesefossi morto
anci chetulasciassi ilpappo edindi

Doria chepassir millanni chepur corto
spatio aleterno cun muouer diaglia
Elacerchio chepiu tardi mecolo eforto
E colui chedeltamn sipoco piglia
dinanci amor toscana sono tutta
eora apera i siena sen pispiglia
E ndera sire quando fudistrutta
larabbia fiorentina chesipba
E fu aquel tempo sicome orpiutta
auostra nominanca ecolor derba
chouene eua eque ladisdolora
pcuella esde della terra acerba
E io allui tuo uer dir mincora
buona humilta egran tamor mapiami
machie que dicui tupar laui hora
E uelli e rispuose puicon saluami
equi pche fu presumptuoso
arecar siena tutta ale sue mani
E to e cosi eua sanca riposo
poi chemori cotal moneta rende
asodisfar chie dila troppo oso
E io sequello spirito catende
pria chesipenta lorlo della uita
qua giu dimora equassu noascende
S e buona oration lai non aita
prima chepassi tempo quanto usse
come fu lauenuta lui largita
Q uando uinca piu glorioso disse
liberamente nelcampo disiena
ogni uergognia deposta saffisse
E lli ptior lamico suo dipena
che sostenea nella pgion di Charlo
sicondusse atremer pogni uena
D uunondiro escuro sochepartlo
mapoco tempo andra chetuuiani
foramno si chetu potrai chiosarlo

Questopera litolse quel confim

Incip capitulu xix purgatoni

O pari come buoi che uamo agogo
man dauia io con quella mma carca
fin chelso forse ildoce pedagogo
o Ma quando disse lascia lui euarca
che qui e buon colala e correni
quantunque po ciascun pinger sua barca
Dritto sicome andar uuolsi risemi
colla psona auegna che pensieri
mi rimanesso e chinati e sedemi
Ma mera mosso e seguiua uolentieri
del mio maestro ipassi e ambo due
Gia mostrauam come am leggieri
E el mi disse uolgi li occhi in giue
buon tisera ptranquillar lauia
ueder letto delepiante tue
Come pche di lor memoria sia
sura sepolti le tombe teragne
porten segnato quel che elli eri pria
Onde li molte uolte sene piagne
pla puntura de lar membrança
che solo apiy da de le calcagne
Siuedio lima di millior sembiança
secondo larti fico figurato
quanto puia di fuor dal monte auanca
Vedea colui che fu nobil creato
piu caltra creatura giu dal cielo
folgoreggiando scender da un lato
Vedeua briareo fitto dal telo
celestial giacer dalaltra parte
graue alaterra plomortal gelo
Vedea timbreo uedea Pallade e marte
armati ancora intorno al padre loro
o Mirar le menbra degiganti sparte

Vedea nembroth apie del gran lauoro
quasi smarrito e riguardi legenti
chen senne car collui superbi foro
O Niobe conche occhi dolenti
uedea io te segnata in sulla strada
tra septe e septe tuo filluuo dolenti
O saul come in sula ypria spada
quiui pareu morto in gelboe
che poi non sentì pioggia ne rugiada
O folle Aragne si uedea io te
Hiameca aragna trista in sul stracci
de lopa chemal pte sife
O Roboam gia non par che minacci
quiui el tu segno ma pien di spauento
ne el porta un carro prima caltri ilracci
o Mostraua ancor loduro pauimento
come almeon a sua madre fe caro
parer lo sue ntarato adornamento
o Mostraua come i figli sigittaro
sura senna acherib dentro dal tempio
e come morto lui quiui illasciaro
o Mostraua la ruina e lo crudo scempio
che fe Ciro quando disse a Cyro
sangue sitisti io di sangue tempio
o Mostraua coe in rotta si fuggiro
li assiri poi che fu morto olo ferne
e conche le reliquie del martiro
Vedeua Troia in cenere e in caue
o Ilion come te basso e uile
mostraua el segno che lisi di sterne
Qual di Pene llo fum maestro o di stile
che ritraesse lombre e li atti chiui
mirar fariano uno ingegno sottile
o Morti li morti e uiui pareu uiui
non uide me di me chuide il uero
quanto calcai finche chinato giui

Or supbite eua coluiso intero
figliuoli deua eno chinate iluolto
siche ueggiate iliuostro malsentero
Piu eragui uernoi delmonte uolto
edelcamin delsole assai piu spesso
che no stimaua lanimo no scuolto
Quando colui che sempre innanci atteso
andaua cominciò drieta latesta
non epiu tempo dair sisospeso
Vedi cola unangnel che sapresta
p uenir uerso noi uedi che torna
dalsuugio deldi lancella seyta
Ueuerenca iluiso eliatti adorna
siche diletti lonuiarci insuso
persa che questo dimai nonraggiorna
Io era ben delsuo ammonir uso
pur dinon pder tempo siche inquella
matera nonpotea parlarmi chiuso
Noi uenia lacreatura bella
bianco uestito enella faccia quale
per tremolando matutina stella
Ebriacia apse eindio apse lale
disse uenite qui son presso igradi
eageuolmente omai si sale
Questo innuncio uegnon molto radi
ogente humana puolar sunata
pche apoco uento cosi cadi
O Tenocci oue latoccia era talliata
quui mibatte lale p la fronte
poi mipmise sicura landata
Come ammon destra p salire almonte
doue siede lachiesa che soggioga
la ben giudata sopra rubaconte
Nompe delmontar landita sogha
p le scalee che sifero adetade
chera sicuro ilquaderno eladoga

Cosi salenta laripa che cade
quui benretta dalaltro gruone
ma quinci equindi laltra pietra rade
E noi uolgendo iui lenostre psone
beati pauper spiritu uoci
cantaron siche noldiria ßmone
Ay quanto son diuerse quelle boci
dellinferniali che quui pcanti
sentra lagui plamenti feroci
Io ramontauam supli saglion santi
ee ssi imparea troppo piu lieue
che plo pian nommi parea dauanti
Ondio maestro diqual cosa greue
leuata se dame chenulla quasi
p me fatica andando siriceue
Rispuose quando ip che son rimasi
ancor neluolto tuo presso che stinti
saranno comelun del tutto rasi
Fian letuo pie dalbuon uoler siuunti
cheno pur no fatica sentiremmo
ogatia diletto loro esser supinti
Allor feco come color cheuanno
concosa ipapo non dalor saputa
sono che ercemi altriu sspiciar fanno
Dche lamano adarretar sauuta
ercerca etriouua equello officio adempie
chenonsi puo fornir p laueduta
E colle dita della destra sempie
trouai pur sei lelettere chinase
quel dale chiaui ame sopra le tempie
Ache guardando ilmio duca sorrise

Inapit capitulum xiij purgatorij

Noi ercuamo alsomo delascala
doue secondamente sirilega
lomonte che salendo altriu dismala

Tu cosi una cornice lega
dintorno ilpoggio come lapinaia
seno chelarco suo piu tosto piegha
Ombra nollie nesengno chesipaia
parsi laripa eparsi lauia schietta
collouido color dela Petraia
Sequi p domandar gente saspetta
ragionaua il Poeta itemo forse
chetroppo aura dindugio nostra eletta
Poi fisamente alsole gliocchi torse
fece daldestro lato amouer centro
elasinistra parte disse torse
O dolce lume acui fidanca io entro
plonuouo cammin tune conduci
dicea come condur siuuol quincentro
Tu scaldi ilmondo tu sduresso luci
saltra ragione incontrario no pnta
esso den sempre lituo raggi duci
Quanto dicpia pun miglaio sironta
tanto dila erauam noi giarti
copoco tempo plauolgia pnta
Cuerso noi uolar furon sentiti
no po uisti spiriti parlando
alamensa damor cortesi inuiti
La prima uoce chepasso uolando
uinu nonhabent altamente disse
edietro anoi lando rei tenendo
E prima chedeltutto no si udisse
p allun garsi unaltra i sono preste
spasso gridando eemeo no sdiffize
O dissio padre cheuoi son queste
ecromio domandai ecco laterza
dicendo amate datu male auiste
Ellbuon maestro questo anghio sferza
lacolpa della inuidia epo sono
tratte damor lecorde della ferza

Lo fren uuolesso delcontrario suono
credo cheudirai pmio auiso
prima che giungghi alpasso delpdono
O fatica iluso placere ben fiso
eudirai genti innanci anoi sedersi
eaciascuno elungo lagrotta assiso
Allora piu cheprima liocchi apsi
guardami innanci eudi ombre cominti
alcolor dela pietra no diuersi
E poi che funo urpoco piu auanti
Vdia Gridar o Maria ora pnoi
Gridar o Michele e Pietro etutti isanti
Noncredo cheperterra uada ancoi
huomo siduro cheno fosse punto
Pompassion diquel chio uidi poi
Chequando fu sipresso dilor giunto
cheliatti loro ame uenuan certi
p liocchi fudigrauo dolor munto
Duul eluerio miparen copti
elun sofferia laltro colla spalla
etutti dalaripa eran sofferti
Cosi liaechi acui laroba falla
stanno apdoni achieder lor bisongna
eluno p. leapo soura laltro auialla
Pochi nal trui pieta tosto sipogna
nonpur plo sonar delepaole
ma pla uista che no meno agogna
E come allhorbi no apda ilsole
cosi allombre quiui v peu lauora
luce delcel di se largir no uole
E atutti vnfil diferro ilaglio fora
ecuscie sicome asperuier seluaggio
sifa po che queto non dimora
Ame pareua andando fare oltraggio
ueggiendo altrui no essendo ueduto
p chio muolsi almio consiglio saggio

Bensapea e cheuolea dir lomuto
epo no attese mia dimanda
o adisse parla esie breue e ghiuto
Vngilio mueniá daquella landa
dela cornice onde cader sipuote
p che danulla sponda singhirlanda
Ialaltra parte meran ledeuote
ombre che plorribile costura
preme uansi chebangnauam lagbote
Volsimi allora ogente sicura
incominciai diueder lalto lume
cheldisio uostro solo amsia cura
Setosto gracia risolua lesthiume
duuostra costienca siche chiaro
p essa stenda delamente ilfiume
Ritemi chemisia gratioso ecaro
sanima equi trauo chesia latina
e forse chesara buono sio lapparo
O frate mio ciascuna ecittadina
diuna uera catta mattiuuoi dire
che uisse in ytalia pegrina
Questo miparue p risposta udire
piu innanci alquanto chela domo stauá
ondio mifeci ancor piu lasentire
Tralaltre uidi unobra caspettaua
muusta esenolesse alcun dir come
lomento aguisa dorbo isui leuaua
Spirto dissio che p salir tidome
setuse quelli chemmi rispondesti
fammiti conto op luogo opnome
Tu fu stanese rispuose econquesti
altri rimondo qui lauta mia
lagrimando acolui chesenepsti
Sauia nonfu auegna chestapia
fosse chiamata efu delli altriu danni
piu lieta assai cheduentura mia

E p chetuno credi chio tingamni
odi sefui como tedico folle
Gia discendendo lacro deme dannni
Eran liattadini miei presso acolle
i campo giunti coloro auersari
ero pregaua idio diquel cheuolle
Rotti fuor quui euolti nelli amari
passi difuga euegendo lacaccia
letitia presi atutti altri dispari
Tanto chio uolsi insu lardita faccia
Gridando adio omai piu noti temo
come fel o dello p poca bonaccia
Pace uolli condio insullo estremo
delamia uita eancor non sarebbe
lomio douer p penitentia scemo
Seciò nonfosse camemoria nebbe
Pier pettinagno insue sante orationi
acui dime p caritade increbbe
O datu chise cheno stre conditioni
uai dimandando eporti liocchi sciolti
sicomio credo espirando ragioni
Liocchi dissio mifiano ancor quitolti
mapiciol tempo chepoco etoffesa
fatta p esso coninuidia uolti
Troppo e piu lapauta onde sospesa
Lanima mia deltormento disotto
che gia lontano dilagiu mipresa
E elli ame chita dunque condotto
quasu tranoi segiu ritornar credi
ero costui chemero eno famotto
E uuo sono epo mirichiedi
spirito eletto se uuo chimoua
dila ? parte ancor limortal piedi
O questa e sciandir cosa nuoua
rispuose chegran segno eche dio tami
p o colpriego tuo talor migioua

Che oggi ti p quel che tu piu brami
semai calchi la terra di toscana
camie ppinqui tuben mirin fami
Tu lui drai tra quella gente uana
che spa talamono e pderagli
piu di speanca cattouar la diana
O apiu uimetteranno lamp uragli

Incipit capitulum xiiij purgatorij

Oh hie costui che nostro monte cerchia
prima che morte labbia dato il uolo
e apre lochi a sua uoglia e ropchia
Non so chi sia maso che ne e solo
domandaltu sepui litauicini
e dolcemente siche parli a colo
Cosi due spiriti luno alaltro chini
ragionauan di me lui a man dritta
poi fer lui si p dirmi supini
E disse luno o anima che fitta
nel corpo ancora inuer lorel tenuai
p carita ne consola e ne ditta
Onde mi chiese che tu ne fai
tanto maruilliar de la tua gracia
quanto uol cosa che non fu pui mai
E io p mezo tosciana si spacia
un fiumicel che nasce in fal terona
e cento miglia di corso nol sacia
Di sou questo rechio questa p sona
dirui chio sia saria parlare indarno
chel nome mio ancor molto non sona
Se ben lo intendimento tuo accarno
collo intelletto allora mi spuose
que che dicea pria tu parli darno
E laltro disse lui p che nasdose
questi luoghi a bol di quella riuera
pur commom fa de loribili cose

E lombra che dicea dimandata era
si debito cosi non sona degno
bene che nome di tal ualle pera
Che dal principio suo oue si pgno
lalpestro monte onde tronco p de loro
chem pochi luoghi passa oltre quel segno
Infin oue si rende p ristoro
di quel che nel de la marina asciuga
ondanno i fiumi a oche uacolloro
Virtu cosi p nemicha si fiuga
da tutti come biscia p suentura
de lluogo o pma luso che li fiuga
Ondanno si mutato lor natura
li habitator della misa ualle
che par che Circe li auesse p pastura
Ira brutti porci piu degni di Galle
che de altro cibo fatto in mi mano uso
dirizza prima il suo poueo calle
Botti troua poi uenendo giuso
ringhiosi piu che non richiede lor possa
e a lor di sdegno si torce il muso
Passi cagendo e quanto piu ingrossa
tanto piu truoua dicam farsi lupi
la mala detta suenturata fossa
Discesa poi p piu pelaghi p cupi
trouale uolpi si piene di froda
che non temono ingegno chelle occupi
Non lascero didir p altri moda
e ben sara costui sanar sammenta
dico che uero spirito mi di snoda
Io ueggo tuo nepote che de nenta
cacciator di que lupi in su la riua
del fiero fiume e tutti li sgbomenta
Vende la carne loro essendo uiua
poscia li ancide come antica belua
molti diuita e se di pregio priua

Sanguinoso este della trista selua
lassiala tal chedigiu amillanni
nello stato primaio non si riselua
Come allo ammutio didollio si dammi
si turba ilmuso dicolui casdolta
da qual cheparte ilpillio liassanni
Cosi udio laltranima cheuolta
staua audir turbarsi efarsi trista
poi chebbe laparola asciracolta
Lodir delunpa edellaltra lausta
mise uogliuso di sauer lornomi
edimanda nesse copreghi mista
Pchelo spirto chedipria palormi
ricominciao tuuuo chimi deduca
nel fare ate ciò chettu far no uuomi
O Jadache dio ite uuol che traluca
tanto sua gratia notisaro scarso
po sappi chio son Guido deldrita
Fu ilsangue mio dinuidia siriarso
chesse ueduto auosse huom farsi lieto
uisto mauresti diluidore sparso
Dimia sementa cotal pagtia meto
ogente humana p che pom ilcore
laoue mestier diconsorto diuieto
Questi e Timer questi elpregio elonore
dela casa dacalboli oue nullo
fatto sereda poi delsu ualore
E no pur losu sangue efatto brullo
tral po elmonte elamarina elreno
delben richesto aluero e Altra stullo
Che dentro aquesti termini eripieno
diuenenosi sterpi siche tardi
p cultuar omai uerre ber meno
Oue ilbuo licio e Arrigo manardi
Pier trauersaro eguido dicarpigna
o Romangnuoli tornati ibastardi

Quando inbologna unfabro sirallingna
quando ifaensa unbernardin di fosso
uerga gentil dipicola gramigna
Nonti marauliar sio piango tosso
quandio rimenbro con Guido dapprata
ugolin daccio cheuuette uosso
Federigo tingnoso esua brigata
Lacasa trauersana eliamastagi
eluna gente ealtra edire tata
Ledonne eranalier liassanni eliagi
chene uogliaua amore ecortesia
ladoue icuor sonfatti simaluagi
Obretinoro cheno fuggi uia
poi chegita sene latua famiglia
emolta gente p nonesse ria
Bensa bagnacaual cheuon rifiglia
emalfa Castro caro epeggio conio
chedi figliar tai coti pui simpiglia
Ben faranno ppagan darchel dimonio
lor sengira mando po chepuro
giamai romangna dessi testimonio
Ugolin de fantolin sicuro
elnome tuo darche piu no saspetta
chi far lopossa traligna dosduro
O auauia tosco omai cor midletta
troppo dipiangier piu che dparlare
sima nostra ragion lamente stretta
Noi sapauam chequellanime care
casentiuano andar po tacendo
faceuan noi delcamin cofi dare
Poi funo sdli fatti pcedendo
folgore pare quando laer fende
uoce chedisse dicontra dicendo
Naderammi qualunque mapnde
efuggi come tuon chesidlegua
sesubito lanuuola sfocende

Come dalci ludir nostro ebe triega
corrola altra con si gran fracasso
che somiglio tornar chetosto segua
Son Agliauro chedi uemi sasso
ea llor pistrignuermi al Poeta
Idesio fer ero innanci lpasso
Giacera laura dogni parte quota
ecelmidisse quel fu lduro tamo
chedouria luom tener dentro asuo meta
O auoi prendete lesta siche lamo
de lantico auersario asentitra
epo poco ual freno orichiamo
Chiamaui ilcielo entorno uisi gira
mostrandoui lesue bellezze eterne
elocchio uostro pur aterra mira
Onde uibatte chitutto disdeme

Inapit capitulu xxb3 purgatoni

Quando tralultimar dellora terza
elprincipio deldipar delasfera
che sempre aguisa difanciullo scherza
Tanto parea ua gia uer lasera
essalsol del su corso rimaso
uespero la equimecanotte era
Raggi nefidian pmecolnaso
pche pnoi girato era sil monte
chegia dritti andauamo iuer loccaso
Quando sentimme grauar lafronte
alospendore assai pui chedi prima
estupor metem lecose no conte
Ondio leuai lemani muer lanima
delle mie aglia efecemi ilsolecchio
chedel sduerchio uisibile lima
Come quando dalacqua odalospecchio
salta loraggio allo posita parte
salendo su plomondo pareechio

Quel chescende etanto sidiparte
delcader delapietra igualtratta
sicome mostra spenca carte
Cosi miparue dalluce rifratta
Fui dinanci ame essi posso
pche afuggir lamia iusta furatta
Chee quel dolce padre achenopesso
schermar louiso tanto chemiaglia
dissio epare muer noi essi mosso
Nonti marauiliar sentor tabaglia
lafamiglia delcielo ame rispuose
messo echeuiene aiutar consiglia
Costo sara cauceder queste cose
nonti fia graue mafiati diletto
quanto anatura asentir tidispuose
Poi giunti fumo alagel benedetto
conlieta uoce disse entrate quinci
adun scaleo uie men chelaltro erto
Noi motauamo gia partiti linci
e beati misicordes fue
ecitanto retro ugodi tucheninci
Lomio maestro eio sli amendue
suso andauamo eio pensai andando
pde aquistar nolle parole sue
Diricami alui sidimandando
cheuolse dir lospirito diromagna
eduieto consorte meneonando
Dichelli ame di sua magior magagna
conosce ildanno epo nosammiri
sene riprende pche men sen piagna
Pche saputo ame uostri disiri
doue pcompagnia parte sisdema
Iniuidia muoue ilmantaco asospiri
O assolamor delasfera suprema
torcesse insuso ildisiderio uostro
nom sarebbe alpetto quella tema

Che p quanto si dice piu lnostro
tanto possiede piu di ben ciascuno
e piu dicaritade arde i quel chiostro
Son dessi cotento piu digiuno
di sio che se mi fosse pria tacuto
e piu di dubbio ne lamente cadino
Come essi puote cuben di stribuito
i piu posse ditor facia piu ricchi
disse che se da pochi e posseduto
Ecelli ame po che tuti ficchi
lamente pur alcose terrene
di uera luce tenebre di spicchi
Quello infinito e ineffabil bene
che lassu e cosi corre ad amore
come allucido corpo raggio uene
Tanto si da quanto troua di ardore
siche quandunque carita di stende
cresce suresso leterno uolere
E quanta gente piu lassu si intende
piu ue da bene amare e piu u sama
e come specchio luno a laltro rende
E se la mia ragion no ti di sfama
uedrai beatrice ella pienamente
ti tora questa ciascun altra brama
Procura pur che tosto sieno spente
come songia le due le cinque piaghe
che si richiudon p essi dolente
Como io uolea dicer tu mappaghe
uidimi giunto in sul altro girone
siche tacer mi fer le luci uaghe
Iui mi parue i una uisione
e subita di subito essi tratto
e uider in un tempio piu p sone
E una donna in sulentrar con atto
dolce di madre e dicer figlio mio
p che cui tu cosi uerso noi fatto

Ecco dolenti lo tu padre e io
te cercauamo e come qui si tacque
cio che pareua prima di sparito
Indi mi parue i una altra co quella acque
giu p le ghote chel dolor di stilla
quando di gran di spetto in altri nacque
E dir setu se sire de la uilla
de cui nome ne dei fu tanta lite
e onde ogni scienza di fauilla
Vendica te di quelle braccia ardite
abracciar nostra figlia o pisistrato
e lsignor mi parea benigno e mite
Rispondere lei con uiso temperato
che farem noi a chi mal ne di sira
seque che ti ama e p noi condanato
Poi uidi genti accese in foco dira
con pietre in giouane tto con ader forte
gridando a se pur martira martira
E lui uedea chinarsi p la morte
che la graua ua gia inuer la terra
ma de lo occhi facea sempre al ciel porte
Orando lato sire in tanta guerra
che p donasse a suoi p secutori
con quello aspetto che pietate di sserra
Quando lanima mia torno di fori
a le cose che son for di lei uere
i riconobbi i miei no falsi errori
Lo duca mio che mi potea uedere
far sicome chom che da lsonno si slega
disse che ai che no tipiui tenere
O a se uenuto piu che ne pza lega
ue lando li occhi e cole gambe auolte
a guisa di chi uino o sonno piega
O dolce padre mio setu ma scolte
i ti dirò di sio e io che ma parue
quando le gambe mi furon si tolte

Se tu auessi cento larue
sopra la faccia no mi sarian chiuse
le tue cogitation quantunque parue
Io che uedesti fiu che no feuse
da prir lo core a lacqua de la pace
che de letterno fonte son diffuse
Non dimandai che ai p quel che el face
chi guarda pur collocchio che non uede
quando di sanimato il corpo giace
O adimandai p darti forza al piede
cosi fruger conuiensi ipigri lenti
adusar lor uigilia quando riede
Noi andauam ploueso attenti
oltre quanto potem liocchi allungarsi
contra raggi fatini eluenti
Ecco a poco a poco un fumo farsi
uerso dinoi come la notte oscuro
ne da quello era loco da ritrarsi
Questo ne tolse liocchi e laer puro

Incipit capitulum xxi purgatorii

BRio dinferno e dnotte priuata
dogni pianeta sotto pouer cielo
quanto esse puo dinuol tenebrata
Non fe a lui so mio sigrosso uelo
come quel fumo chui ci coprse
ne a sentir di cosi aspro pelo
Che lo occhio stare apto non si sferse
onde la scorta mia saputa e fida
mi stette presso e lamero mo ferse
Siccome cieco nadietro a sua guida
p non smarrirsi oper non dar di ciaco
in cosa che el molesti o forse ancida
O andaua lo placere amaro e seco
a scoltando mio duca che diceua
pur guarda che da me tu no sie moco

Sentia uoci ciascuna pareua
pregar p pace e p misericordia
langel didio che le peccata leua
Pur agnus dei eran le lor esordia
una parola era in tutti e un modo
sicche parea tra esse ogni concordia
Que sono spirti maestro chi odo
dissi io e lui anche tu uero apprendi
e dinarcundia uan soluendo il nodo
O tu chi se che el nostro fumo fendi
e dinoi parli pur come se tue
partissi ancor lo tempo p calendi
Cosi p una uoce detto fue
onde el maestro mio disse rispondi
e domanda sequenti sua fue
Io o creatura che timondi
p tornar bella a colui che ti fece
mar auillia udirai se mi secondi
Io ti seguitero quanto mi lece
rispuose e se fummo ueder no lascia
ludir a terra gruinti i quella uece
Allora incominciai con quella fescia
che el morte dissolue menuo suso
e uenni qui p infernale a basia
Se dio ma in sua gratia rinchiuso
tanto che uol chi uegga la sua corte
p modo tutto fuori del moderno uso
Non mi celar chi fosti anci la morte
ma dimmi e dimmi suo bene aluerto
e tue parole fian le nostre sorte
Lombardo fui e fui chiamato o Marco
del mondo seppi e quel ualore amai
al quale ar ciascun di stesso larco
Dmontar su diratamente uai
cosi rispuose e so guinse io ti prego
che p me priegi quando su sarai

E io allui p fede mi rilego
di far cio che mi chiedi mai o sdoppio
dentro a dun dubbio sio nomene spiego
Prima era scopio come fatto doppio
nella sentencia tua che mi facerto
Qui e altrove quello omo lacoppio
omondo e ben cosi tutto disto
dogni virtute come tumi sone
e di malitia grauido e coverto
O Dapriegho che mi addi la ragione
si chio la veggia e chio la mostri altrui
che nel cielo vno e vno quagiu lapone
Alto sospiro che duolo strinse mi
mise for prima e poi cominciò frate
lomondo e cieco e tu vien bendalui
Voi che mirete ogni cagion recate
pur suso al cielo pur come se tutto
mouesse seco di necessitate
Se cosi fosse in voi fora distrutto
libero arbitrio e non fora iustitia
p ben letitia e p male auer lutto
Lo cielo i vostri mouimenti initia
non dico tutti ma posto e chil dica
lume vedato a bene e malicia
E libero uoler che se fatica
nelle prime battallie col ciel dura
poi vince tutto se ben si nutrica
A magior forza e a miglior natura
liberi soiacete e quella eria
La mente in voi che ciel no a in sua cura
Dose lmondo presente di sua
in voi e la ragione in voi si che ggia
e o tene saro vn era spia
E se di mano allui che la vaghe ggia
prima che sia a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargoleggia

L anima semplicetta che sa nulla
saluo che mossa da lieto fattore
volentier torna a cio che la trastulla
Di picciol bene in pria sente sapore
quui singanna e dietro a desso corre
se guida o fren no torce suo amore
Onde conuenne legge p fren porre
conuenne rege auer che di scernesse
de la vera cittade almen la torre
Le leggi son mai chi ponmano a desse
nullo p o che lpastor che p cede
ruminar puo ma vnga lunghie fesse
Poche la gente che sua guida vede
pa quel ben fedir ondelle ghiotta
di quel si pasce e piu oltre no chiede
Ben puoi veder che la mala condotta
e la ragion che lmondo a fatto reo
e non natura che in voi sia corrotta
Soleua Roma che buon mondo feo
due soli auer che luna e laltra strada
faccen veder e del mondo e dideo
L un laltro a spenta e cegiunta la spada
col pastorale e lun collaltro i sieme
p uiua forza mal conuien che vada
Po che giunti lun laltro non teme
se non mi credi pon mente a la spiga
ogni herba si cognosce p lo seme
In sul paese che adige e po riga
solea valore e cortesia trouarsi
prima che federigo auesse briga
Or puo sicuramente indi passarsi
p qualunque lasciasse per vergogna
di ragionar co i buoni o di appressarsi
Ben ueritre vecchi ancora in cui rimpogna
lantica eta la nouo parlor tardo
che dio a miglior uita li ripogna

Currado da palaço elbuon gherardo
e Guido da castel cheme sinoma
francescamente ilsemplice lombardo
Dio giamai chelachiesa di roma
p non fondare ilse due reggimenti
cade nel fango e se brutta e la soma
O mairo mio dissio ben argomenti
e or discerno p che dare taggio
li figli dileui furono e sempti
O a qual gherardo e quel che tu p saggio
diche rimaso delagente spenta
in im puero del secol seluaggio
O tuo parlar mi gonna e el mi tenta
rispuose ame che parlandomi tosco
pare che del buon gherardo nulla senta
Dalto so pranome io nol conosco
sio nolto gliesse da sua figlia gaia
dio sia comuo che piu non uegno uosco
Vedi lalbor che pio fiume raia
Gia bianchegiare e me conuien partirmi
langelo mi prima chio lipaia
Cosi torno e pui no uolle udirmi

Inapit capitulum xxiij purgatorij

RIcordati lettor se mai nelalpe
ticolse nebbia p la qual uedessi
non altrimenti che p pelle talpe
Come quando uapori humidi e spessi
adiradar cominciasi laspera
del sol debilemente entra p essi
E fia latua ymagine leggera
in giugner auedere com riuedi
lo sole impria che gia nel cercar era
Si pareggiando imiei corpassi fidi
del mio maestro usci fuor di tal nube
auraggi morti gia ne bassi lidi

O ymaginatiua che me rube
taluolta sidi fore com no si accorge
p che dintorno suonin mille tube
E mouete te sel senso no ti porge
mouecati lume che nel ciel si forma
p se opuoler che giu lo scorge
Delom pieca dilei che muto forma
nelucel cacciator pui si diletta
ne lymagine mia aparue lorma
E qui fu la mia mente si ristretta
dentro da se che di fuor non uenia
cosa che fosse allor dalei ricetta
Poi piouue dentro alalta fantasia
un crucifisso dispettoso e fero
nella sua uista e tal si morria
Intorno a desso era il grande assuero
hester sua sposa e el giusto e mardocheo
che fu al fare e al dir cosi intero
E come questa ymagine rompeo
sep se stessa a guisa d una bulla
cui manca larqua sotto qual si feo
Surse in mia uisione una fanciulla
piangendo forte e di reua o regina
p che auoluto pria e essi nulla
Ne sa tai p non p der lauina
ormai perduta ilsono e essa che lutto
madre alatua pria cala altrui ruina
Come si piange ilsonno oue di brutto
nuoua luce p cuote ilmuso chiuso
che fratto giuca pria che muoia tutto
Cosi lymagine mia cade giuso
tosto che lume e ilvolto mi percosse
maggiore assai che quel che in nostruso
Mi uolgea p uedere ou fosse
quando una uoce disse qui si monta
che da ogni altro intento mi rimosse

Cfeco lamia uoglia tanto pinta
diriguardar chiera che parlaua
chemai nopossa seno si raffionta
O acome al sol che nostra uista Graua
e p souerchio sua figura uela
cosi lamia uirtu quiui mancaua
Questo edirritto spirito che nela
mia dair su nedrica sanca pregio
ecol sulume seme desmo cela
Sifa comoi come luom sifa sego
che quale aspetta priego eluopo uede
maligniamente gia simette al mego
O raccordiamo atanto muto ilpiede
pacriam disalir pria che sabui
che poi non si poria sel dimon riede
Cosi dissel mi duca eio collui
uolgemo nostri passi aduna scala
eto sto chio alprimo grado fui
Sentimi presso quasi unmuouer dala
euenturm nel uso edir beati
pacifici che son sanca ira mala
O ra eran soura noi tanto leuati
lultimi raggi che lanotte segue
che le stelle aparuan dapui lati
O uirtu mia p che siti dilegue
fiame stesso dicea che me sentiua
lapossa dele gambe posta intregue
Noi eraucam doue pui non saliua
lascala su eraucomo affissi
pur come naue che lapiaggia arriua
Eio attesi unpoco sio udissi
al cuna cosa nel nono girone
poi miuolsi almaestro mio edissi
Dolce mio padre diquale offensione
sipurga qui nelgiro doue semo
sepie sistanno nostea tuo sermone

Cchi ame lamor delbene stremo
delsuo douer quiritta sirestora
qui siribattel maltardato remo
O apche pui apto intendi ancora
uolgi lamente ame eprenderai
alcunbuon frutto dnostra dimora
Necreator necreatura mai
cominciò e fillmol fusenza amore
onaturale odanimo tulsai
Lonaturale esempre senza herrore
malaltro puote errar pmalobietto
op troppo oppoco diuigore
O entre chellie nei primi bendiretto
eae secondisse stesso misura
essi no puo cagion dimal diletto
O aquando almal sitorce ocupiacuia
ocomen chenondee correr nelbene
contral fattore adoura sua fattura
Qunci comprender puoi che sia conuieme
amor sementa inuoi dogni uirtute
edogni opation che merta pene
Op che mai nonpuo dalasalute
amor delsuo subietto uolger uiso
dalodio ypprio son lecose tutte
Cp che intender non sipuo diuisi
ep se stante alcuno essi dal primo
da quello odiare ogni affetto edcaso
Resta se diuidendo beue stimo
chel mal chesama odel pximo cessi
amor nasce intre modi mimo lymo
Cchi pesser suo uian sopresso
spera exallenza esol pquesto brama
chel sia disua grandeza inbassomesso
Cchi podere egratia honor efama
teme dipder pcaltri sormonti
ondo sattrista siche contrario ama

E de chi pingiuria par cadonti
siche sifa dela uendetta ghiotto
etal conuien chelmale altrui ingnti
Questo triforme amor qua giu disotto
sipiange oruo chetti dela altro intende
che corre alben conordine corrotto
Ciascun confusamente unbene aprende
nel qual sichetti lamino edisira
p che digunger lui ciascun contende
Selento amore inlui ueder ultira
oalui acqstar questa cornice
dopo giusto penter uone martira
Altro ben chenon fa luomo felice
nõ e felicita nõ e labuona
essenca dogni ben frutto eradice
L amor cadesso troppo sabandona
disduranoi sipiange p tre cerchi
macome tripartito sinagiona
Taciolo acio chetu p te necerchi

Inapit capitulu xxbus purgatorij

POstauca fine alsuo ragionamento
lalto dottore eattento guardaua
nella mia uistasio parea contento
E io cui noua sete amor frugaua
defor tacea edentro dicea forse
lotroppo domandar chio fo ligraua
O Daquel padre uerace che saccorse
deltimido uoler chenõ si apriua
parlando diparlar ardir mi porse
O ndio maestro ilmueder sauiua
sineltu lume chio disterno chiaro
quanto latua ragion porta ode seriua
Po tipriego dolce padre caro
chemmi dimostri amore acui reduci
ogni buono opare elsuo contrato

O rica disse uerme laguinte lua
delontelletto efieti manifesto
L errori de ciechi chesifanno dua
L animo che creato adamar posto
adogni cosa enobile chepiace
tosto che dalpiacere matto edesto
O ostra apprensiua da essi uerace
traggie intentione edentra uoi lasspiega
siche lanimo addessa uolger face
E se riuolto iuer dilei sipiega
quel piegar amor quolle natura
che p piacer dinouo iuoi silega
Poi comel falcon muouesi inaltura
p lasua forma chenata asalire
ladoue piu insua matera dura
Cosi lanimo preso entra indisire
chemorto spiritale emai nõ posa
fin chelacosa amata ilfa gioire
O ritipuote aparer quante nascosa
laueritate alagente che auera
ciascuno amore inse laudabil cosa
Po che forse apar lasua matera
sempre essi buona mano ciascun segno
ebuono amor chebuona sia lacera
L etue parole elmio seguace ingegno
rispuosi lui mamo amor disouerto
macio mafatto didubiar piu prengo
Che samore edifuor anoi offerto
elanima noua conaltro piede
sedritta otorta ua nõ esumerto
E elli ame quanto ragion qui uede
dir tipossio daindi inla taspetta
pur abeatrice cheopa edifede
O gni forma substantial che setta
eamateria ee collei unita
specifica uirtu ainse colletta
L aqual senca opar nõe sentita
nese dimostra mache peffetto
come p uerdi fronde inpianta uita

Po ladonde uenga lontelletto
dele prime notitie homo nõ sapo
ee prima apetibile lassetto
Che sono inuoi sicome studio capo
difar lamente equesta prima uoglia
merto dilode odibiasmo nõ capo
O rpche aquesta ognialtra simaroglia
innata nella uirtu che cõsiglia
ee lassen so ditener lasoglia
Queste ilprincipio laonde sipillia
ragion dimeritare iuoi secondo
chebono erei amor acollie euoglia
Coloro cheragionando andaro alfondo
sacorso desta innata libertate
po moralita lasciaro almondo
O nde ponean chedmete sitate
surga ogni amor chedentro anoi sacende
Diritenerlo e iuoi lapotestate
Lanobile uirtu beatrice intende
plolibero arbitrio epo guarda
Chelabbiamente sapar lar timprende
Laluna quasi aterza notte tarda
facea lestelle anoi parer piu rade
fatta comun secchione che tutto arda
Correa contral ciel pquelle strade
chel sole infiama allor che quel daroma
tra sardi ecorsi iluede quando cade
Equella ombra gentil pcui sinoma
pietosa piu chenulla mantouana
del mio cancar dipostauea lasoma
Pchio quella ragione apta epiana
sdura lemie question aueca ricolta
staua comuom chesomio lento uana
O Jaquesta somo lentia misu tolta
su bitamente dagente chedopo
lenostre spalle anoi era gia uolta
Equale y sineno gia uide e Asopo
lungo dise dinotte furia ecalca
pur che itheban dibacho aueso uopo

Tale pquel giron suo passo falca
pquel chiudi dicolor uenendo
cui buon uoler eguisto amor caualcha
Costo fur sauranoi pche correndo
simouea tutta quella turba magna
edue dinanci gridauan piangendo
O Jaria corse con fretta alamontagna
e Cche psogiogare yserda
punse marsilia epoi corse iyspagnia
Tratto ratto chel tempo nonsi pda
ppoco amor gridauan lialtri apresso
che studio diben fare gratia rimerda
O gente incui fauore acuto adesso
ricopie forse negligenza endugio
dauoi ptepidezza inben farmesso
Questi chemiue ecerto inonubugio
uiolandar su piu chel sol neriluca
po nedite onde pressol ptugio
Parole furon queste delmiduca
e undiquelli spirti disse uieni
diretro anoi etroueraai labuca
Noisem diuolli amuouera sipieni
cherestar nõ potem po pdona
se uullama nostra ustitia tieni
Fu Abate insancrno auerona
sotto lopio delbuon barba rossa
dicui dolente ancor O Jilan ragiona
Etale agria lunpiede entro lafossa
chetosto piangera quel ministero
etristo fia dauer auuta possa
Pche suo fillio mal delcorpo intero
edel amente peggio echemal nacque
aposto inloco disuio pastor uero
Jononso se piu disse opiu tacque
tantera gia dila dano trascorso
ma questo intesi eritener mipiacque
Eque chemera adogni uopo sdicorso
disse uolgiti qua uedine due
uenir dondo alamidia dimorso

Dietro gtutti dicen prima fue
morta lagente acui mal sapse
che uedesse Jordan lende sue
Quella che la fame non so fersi
fino alafine col fillio danchise
se stesso aiuta sanca gtorta o fersi
Poi quando furon danoi tanto diuise
que lombre che ueder pui nopotersi
nouo penser dentro dame simise
Del qual pui altri nacquero ediuersi
etanto diuo inaltro uaneggiai
che lochi quagheca ricopersi
Elpensamento isdegno transmutai

Incipit capitulum xxviii purgatorii

Nellora che non puol calor diurno
intepidar pui ilfreddo delaluna
uinto dateria otalor dasaturno
Quando igeomenti lor magior fortuna
uegiono innoriente innanci alalba
surger pua che tosto lestabruna
Ueme insogno una femina balba
nellochi guercia e soura pie distorta
colle man monche edicolore sacalba
Jo lamirauia comel sol conforta
le fronde membra che lenotte grauia
cosi losguardo mio letacea scorta
Lalingua eposcia tutta ladricaua
ipoco dora elosmarrito uolto
com amor uol cosi lo coloraua
Poi chella auea ilparlar cosi disciolto
comincaua acantar siche compena
dalei auer mio itento riuolto
Io son cantaua io son dolce serena
che marinari inmeco mar dismago
tanto son dipiacere asentir piena

Io uolsi vlixe delsuo cammin uago
alcanto mio equal meco sarsa
rado senparte situtto lappago
Ancor non era sua bocca richiusa
quanduna donna aparue santa epsta
lunghesso me pfar colei confusa
O virgilio virgilio chie questa
fieramente dicena ed ueniua
collocchi fitti pur ipquella honesta
L altra pendea edinanci lapria
fedendo idrappi emostraualmiuetre
quel misuelglio collpugno chenudria
Io uolsi locchi albuon marsho ementre
uoi come dicesse sintgi eueni
trouiam laporta per laqual tuentre
Su milenai etutti erangia pieni
delalto di ignon delsagro monte
eandauam colsolnouo alereni
Seguendo lui portaua lemia fronte
come colui che la dipensier carca
che fa disse unmeggo arco diponte
Quandio udi uenire qui suarca
parlare inmodo soaue ebeningno
qual norsi sente inquesta mortal marca
O iale apte chepaten diagno
Uolsei insu colui che si porlome
traduo parti delduro mangno
O osse lepenne poi eueni lome
qui luce affermando essi beati
eauran diconsolare lanime donne
O heai chepare inuer laterra guati
laguida mia incomico adirmi
poco ambedue dalangel sormontati
E io cotanta sospetion farmi
nouella usion casse mipiega
sichino posso dalpensar partirmi

Vedesti disse quellantica strega
che sola soura noi omai si piagne
vedesti come luom dalei si slega
Vasiti e batti aterra lo calcagne
li occhi riuolgi allogoro che gira
lorege eterno cole rote large
Quale il falcon che prima apie simira
indi si vuolge algrido e si pertende
p lo disio del pasto che la tira
Tal mi fecio e tal quando si fende
la roccia pdar via achiua sus
nandai in fino ouel cerchiar si prende
Comio nel quinto giro fui dischiuso
vidi gente pesso che piangea
Giacendo aterra tutta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir lor consi alti sospiri
che la parola apena si intendea
O eletti dio li cui soffriri
e Justitia e speranza fa men duri
drizate noi uerso li alti saliri
Se uoi uenite dalgiacer sicuri
e volete trouar la uia piu tosto
le uostre dextre sian sempre di fori
Cosi pregol poeta e si rispose
poco dinanci a noi ne fu pchio
nel parlar amisai laltro nascosto
E uolsi li occhi alsignor mio
ondelli masenti co lieto cenno
cio che chiedea la uista deldisio
Poi chipote dime far amisenno
trassimi sdura quella creatura
le cui parole pria notar mi fenno
Dicendo spirto in cui pianger matura
quel sanc alquale adio tornar nopossa
sosta un poco pme tua maggior cura

Chi fosti e pche uolti auete i dossi
alsumidi e stimo chio timpetri
cosa dila ondio uiuendo mossi
E elli ame pche inostri dietri
riuolga il cielo a se suprai di sopra
Sacc cp Ego sum successor pet'
Entra sicstri e chiauieri sadima
una fiumana bella e del suo nome
lo titol delmi sangue fu sua cima
Un mese e poco piu puaio come
pesa il gran manto achi del fango li guarda
che piu massembran tutte laltre some
La mia conuersione ome fu tarda
ma comio fatto fui roman pastore
cosi scoprsi la uita bugiarda
Vidi che lino non saquetaua il core
ne piu salir poteasi in quella uita
pche di questa inmo stacese amore
Fino aquel punto misa partita
dadio anima fui del tutto auara
or come uedi qui ne son punita
Quel auaritia fa qui si dischiara
in pur cagion delanime conuerse
e nulla pena il monte e piu amara
Sicome lochio nostro non si aderse
in alto fixo alle cose terrene
cosi iustitia qui aterra il merse
Come auaritia spense aciascun bene
lonro amor onde operar pdesi
cosi iustitia qui stretti ne tene
Ne pie ne mani legati e presi
e quanto fia piacer delgiusto sire
tanto staremo immobili e distesi
Entra in giro chiaro e uolea dire
ma comio cominciai e el sacorse
solo ascoltando delmio reuire

Qual cagion disse ing iu cosi ritorse
cio allui p uostra dingnitate
mia coscienca dritta mi rimorse
Drica legambe leuati sufrate
rispuose no errar conuerso sono
teco e collialtri auna potestate
Semai quel sco Euangelico sono
che dice Nerp iubent intendesti
ben puoi ueder p che io cosi ragiono
Vattene omai nonuo che pu tarresti
che la tua stantia mio pregar disagia
col qual martiro cio che tu dicesti
Nepote oio dila canome Nagia
buona da sapor che llanostra casa
non faccia lei p exemplo maluagia
E questa sola dila d me rimasa

Incipit capitulum xx purgatorij

Contra millior uoler mal pugna
onde contra piecer mio p piacerli
trassi dellacqua no satia la pugna
Possim el duca mio simosse pli
luoghi spediti pur lungo lancia
come suia p muri stretti amerli
Che la gente che fonda agocia agocia
plio chilmale che tutto lmondo occupa
dalaltra parte infuor troppo sapocia
Ala detta sie tu antica lupa
che pui che tutte laltre beste aipda
p la tua fame sanca fine cupa
O cielo nel cui girar par chessi creda
le condition di qua giu tra smutarsi
quando uerra p cui questa discreda
Noi adauam cui passi lenti e scarsi
cio attento alombre chio sentia
pietosamente piagnere e lagnarsi

E pueritura udi dolce maria
dinanci omai chiamar cosi nel pianto
come fa donna chempaturir sia
E seguitar poueta fosti tanto
quanto ueder supuo p quello ospicio
doue sponesti iltu portato sonto
Seguentemente i tesi obuon fabricio
con pouerta uolesti anci uirtute
che grammrichecca posseder conuicio
Queste parole meran sipiacute
chio mitrassi oltra p auer conteca
di quello spirto onde paren uenute
Esso parlaua ancor dela larghecca
che fece Nicholo ale pulcrelle
p condurre adonor sua giouineca
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fosti dissi e pche sola
tu queste degne lode rinouelle
Non fia sanca merce latua parola
s io ritorni acompier locammin corto
di quella uita calter mine uola
E elli io dirro no p conforto
chio attenda dila ma p che tanta
Gratia inte luce prima che sie morto
Fu radice delamala pianta
che la terra xpiana tutta aduggia
siche bon frutto rado sene schianta
Ma se doagio lilla Guento e bruggia
potessi tosto ne saria uendetta
cio lacheggio alui che tutto gruggia
Chiamato fu dila vgo ciappetta
dime son nati iphyhppi e loygi
p cui nouellamente e francia retta
Fillinol filio dun beccaio di Parigi
quando liregi antichi nemer meno
tutti for dono renduto i panni bigi

Trouami stretto nelemani ilfreno
del ghouerno delregno etanta possa
di nuouo acquisto equi damici pieno
Ala corona uedoua pmossa
latesta dimio fillio fidal quale
cominciar dico stor le sagrate ossa
O entre chelagrandote puincale
alsangue mio nontolse lauergogna
poco ualea mapur no facea male
Ricominciò consorca ecommencogna
lasua rapina eposcia pamenda
Ponti e Normandia prese e Guasogna
Carlo ueme mytalia epamenda
uittima fe dicurta dino epoi
ripse alacel Thomaso pamenda
Tempo ueggio no molto dopo ancor
che traggie unaltro carlo fuor di francia
p far conoscier mellio e se e suoi
Sangarme nesce solo ecolla lancia
colla qual giostro Guida equella ponta
sua fiorenca fasdoppiar lapancia
Quindi nonterra mapeccato conta
guadagnera pse tanto piu graue
quanto piu lieue simil danno conta
Ralto chegiausi pso dnaue
ueggio uender sua figlia epatteggiarne
come fanno icorsari delaltre sthiaue
O auaritia chepuoi tu piu farne
poscia cai ilmi sangue atesitratto
chenosi curan dela ppria carne
Dche men paia ilmal futuro elfatto
ueggio m Ralagna entrar lofior dalisso
ene lucario sio epo essi cupto
Veggiolo una altra uolta essi decisso
ueggio rinouellar laceto elfele
etrauiui ladroni essi cincisso

Veggio ilnouo Pilato sicrudele
checio nolsatia masanca decreto
porta neltempo lecupide uele
O signor mio quando saro iolieto
aueder lauendetta chenascosa
fadolce lira tua neltuo secreto
Cio chio dica diquella unica sposa
delo spirito santo echetifece
uerso me uolger palcuna chiosa
Tante riposta atutte mre prece
quantoldi dura maquandel sdmotta
contraro suon prendemo iquella uece
Noi repetiam Originalio alotta
cui traditore elaltro patriada
fece lauoglia sua dellore ghiotta
Elamistria delauaro dDida
chesegui alasua dimanda ghorda
plaqual sempre conuen chesirida
Delsole Rann ciascun poi sicorda
come furole spoglie sichelira
di yosue qui par cancor lomorda
Indi accusiam colmarito saffira
lodiamo icalci chebbe eliodoro
epin fama tuttolmondo gira
Dolinestero canase polidoro
ultimamente asi grida Crasso
dicti chelsai dichesapore eloro
Talor parla lunalto elaltro basso
secondo laffetion cadir aspna
ora maggior eora aminor passo
Po alben cheldi asiragiona
diancl nonera io solmaqui dipresso
nona lacaua lauoce altra psona
Noi eraiam partiti gia daesso
elnigauam di souerchiar lastrada
tanto quantal poder nera pmesso

Quando sentì come costa che cada
tremar lo monte onde mi prese un gielo
qual preder suol colui ch'a morte vada
Certo non si sentea si forte dolo
pria che latona i lei facesse il nido
a partorir li due occhi del cielo
Poi cominciò da tutte parti un grido
tal che il maestro i verso me si feo
dicendo non dubbiar mentre ti guido
Gloria in excelsis tutti deo
dicean p quel ch io dauan co' presi
onde intender lo grido si potea
Noi stavamo immobili e sospesi
come i pastor che pria udir quel canto
fin che il tremar cessò ed el compresi
Poi ripigliamo il mio cammin sento
guardando l'ombre che giacen per terra
tornate già in su lu suo pianto
Nulla ignoranza mai con tanta guerra
mi fe disiderando di sapere
se la memoria mia i' ciò non erra
Quanta pareami allor pensando avere
ne la fretta domandare e roso
ne p me lo potea cosa vedere
Così mandava timido e pensoso

Incipit capitulum XXI purgatorii

Lasete natural che mai non sacia
se non colla acqua onde la femminetta
samaritana dimandò la gratia
Io ivano alla riva e pugnemi la fretta
p la piana piata ma dietro al mio duca
e con dolemi a la giusta vendetta
Ecco sicome ne scrive luca
che xpo apparve a due che erano i via
già surto fuor de la sepulcral buca

Ciò parve un'ombra e dietro a noi venia
dal piè guardando la turba che giace
ne ci addemo de lei si parlo pria
Dicendo frati miei dio vi dia pace
noi ci volgemo subiti e vergilio
rende lui l'ecemo che a ciò si conface
Poi cominciò nel beato concilio
ti ponga in pace la vera corte
che me rilega ne l'eterno exilio
Come disse' li e parte andava forte
se voi siete o bre che dio su no degni
chiva p la sua scala tanto forte
Il dottor mio sete ti riguardi i segni
che questi porta e che l'angel p fila
benvedrai che co' buon convien che regni
O apo lei che di e notte fila
non li avea tratta ancora la conocchia
che cloto impone a ciascuno e compila
anima sua che tua mia sì ochia
venendo su no potea venir sola
p ciò al mio modo non adocchia
Ond io fu tratto fuor de la impia gola
d'inferno p mostrarli e mostrerolli
oltre quanto il potrà menar mia scola
O adime sete tu sai p che tu e' roli
die di anci il monte e p che tutti a dina
parve gridare in fino a' suo piè molli
Simi die domandando p la cruna
del mi disio che pur colla spenca
si fece la mia sete men digiuna
Que cominciò cosa non che se mca
ordine senta la religione
della montagna o che sia fuor di usanca
libero e qui da ogni alteratione
di quel che cielo da se in se riceve
e' sì a puote e non d'altro cagione

Dchenon pioggia nõ grando nõ noue
nõ rugiada nõ bruna piu sũ cade
chella scaletta di tre gradi breue
Nuuole spesse non paion nerade
ne corruscar ne figlia di Taumonte
che di la cangia souente contrade
Secco uapor nõ surge piu auante
al sommo di tre gradi chio parlai
doue al uicario di Pietro le prate
Trema forse piu giu poco o dassai
ma piu ento chen terra sinasconda
non so come quasu nõ tremo mai
Tremai quando alcuna anima monda
sentesi si che surga o che simoua
per salir su e tal grido seconda
Dela mondizia solutere si fe piua
che tutto libero a mutar conuento
la alma sorprende e di uoler legiona
Prima uuol bene mano lasciar il talento
che diuina ustizia contra uoglia
come fu al peccar pone al tormento
Io che songiacuto a questa doglia
cin quecentanni e piu pur mo sentij
libera uolonta di miglior soglia
Po sentisti il tremoto e lipij
spiriti pio monte render lode
a quel signor che tosto sul muij
Cosi uedesse e po che el sigode
tanto dellben quante grande la sete
nõ sapre dir quanto temi fece pe de
Elsauio duca omai ueggio la rete
che quui pillia e come si scalappia
per che cotanto e di che congaudete
Ora chi fosti piacciati chio sappia
e per che tanti secoli giacuto
qui se/ nelle parole tue mi cappia

Nel tempo che lbuonico collauito
del sommo rege uendico le fora
onde il sangue per Giuda uenduto
Cdnome che piu dura e piu honora
era io di la rispuose quello spirto
famoso assai ma nõ con fede ancora
Tanto fu dolce mio uocale spirto
che tolo sono a se mi tirasse Roma
doue mertai le tempie ornar di mirto
Stato la gente ancor di la mi noma
cantai di Thebe e poi del grande Achille
ma caddi in uia colla seconda soma
Al mio ardor fur seme le fauille
che mi scaldar de la diuina fiamma
onde sono allumati piu di mille
De lenei de dico la qual mama
fumi e fumi notrice poe tando
sencessa non fermai pesi di dramma
Espesso uuuto di la quando
giunse uirgilio a sentirmi uinsole
piu che non deggio al mio uscir di bando
Dolse uirgilio a me queste parole
conuso che tacendo disse tai
ma non po tutto la uirtu che uole
Cheriso e pianto son tanto seguai
a la passion da che ciascun si spicca
che men seguon uoler ne piu uerai
Forse pur sorrisi come luom cammicca
per che lombra si tacque e rigiuardomi
nelli occhi ouel sembiante piu si ficca
Se tanto labore in sieme assommi
disse per che la uia facia se stesso
un lampeggiar di riso dimostromi
Rispondo di una parte e di altra presso
luna mi fa tacer laltra songiura
chio dica onde io sospiro e sono i tesso

Dalmio maestro e non auer paura
mi dire di parlar ma parla e digli
quel che dimanda con tanta cura
Questi che guida in alto i passi miei
e quel virgilio dal qual tu tollieesti
forza cantar delli huomini e gli dei
E che agrion altra almi rider credesti
la scala p non uera esser credi
quelle parole che dilui dicesti
Gia sichinaua a dabiacciar i piedi
almi dottor ma elli disse frate
no far che tu se ombra e ombra uedi
E e surgendo or poi la quantitate
comprender de lamor cate mi scalda
quandio di smento nostra uanitate
Tractando lombre come cosa salda

Jncapit capitulum xxiij purgatorij

Ora era langel dietro a noi rimasso
langel che a nauca uolti al sesto giro
auendomi dalmuro un colpo raso
E que ramo a giustitia lor disiro
dette nauca beati e le sue uoci
con sitio sancaltro cio fornito
E io pur lieue che plaltre foci
mandaua siche sancalcun labore
seguiua in su li spiriti ueloci
Quando uirgilio cominciò amore
a acceso d auirtu sempre altro acceso
pur che la fiamma sua paresse fore
Onde dalora che tramoi di se se
nellimbo delinferno Giouenale
che la sua affection mi fe palese
O dia benuolienza i uer so te fu quale
pur strinse mai di non uista p sona
si cor mi parran corte queste scale
O dadimmi e come amico mi p dona
se troppa sicurta mallargal freno
e come amico omai meco ragiona
Come poteo trouar dentro altui seno
luogo auarizia tra tanto scemo
di quanto p tua cura fosti pieno
Queste parole stato mi uouer fermo
un poco a riso pria poscia rispuose
ogni tuo dir damor me caro cemo
O e ramente pur uolte aperion cose
che danno adubitar falsa matera
p le uere ragion che son nascose
Latua dimanda tuo creder mauera
esser chio fosse auaro in altra uita
forse p quella cerchia doue era
O rsappi auarizia fu partita
troppo dame a questa dismisura
miglia di lunari e non punita
E se non fosse chio drizzi mia cura
quandio intesi ladoue tu chiame
crucciato quasi allumana natura
Perche non reggi tu o sacra fame
dellor lapetito de mortali
uoltando sentirei le giostre grame
Allor ma corsi che troppo aprir lali
poten le mani a prendere e pentemi
rosi di quel come delli altri mali
Quanti risurgeran coi crini scemi
p ignoranza che di questa pecca
tal gliel penter uiuendo e nelli stremi
E sappie che la colpa che rimbecca
p dritta opposition alcun peccato
commesso insieme qui si uede secca
Io son di tra quella gente stato
che piange lauarizia p purgarmi
p lo contraro suo me incontrato

O quando tu contasti le crude armi
de la doppia tristitia di Ecuba
disse il tentor de buccolici carmi
O quello che crio teco lita sta
non par che ti facesse ancor fedele
la fede sanza qual ben far no basta
Se cosi qual sole o qua candele
ti stenebraron si che tu drizzasti
poscia di retro a pescator teude le
Elli a lui tu prima minuiasti
uerso par nasso a ber nele sue grotte
e prima apresso io ma luminasti
Facesti come que che va di notte
che porta il lume dietro e se no giova
ma dopo se fa le persone dotte
Quando di resti secol si rinoua
torna iustitia e primo tempo humano
e progenie scende da ciel noua
Per te poeta fui per te cristiano
ma perche meglio me ad oprare disegno
a colorare stendero la mano
Ora e al mondo tutto quanto pregno
de la uera credenza seminata
per li messaggi de lo eterno regno
E la parola tua sopra toccata
si con senaia a nuoui predicanti
onde io a lui tali presi usata
Venneromi poi parendo tanto santi
che quando domitiano le persequette
senza mio lagrimar non fur lor pianti
E mentre che di la pur me sistette
io li souenni a lor dritti costumi
fer dispregiare ame tutte altre sette
E poi che condussi i greci a fiumi
di tebe poetando ebbi battesimo
ma per paura chiuso cristian fumi

Lunghamente mostrando pagan esimo
e questa tre pedeca il quarto cerchio
cercar mi fe piu di un quarto centesimo
Tu dunque che leuasti il copchio
che mascondeua quanto bene io dico
mentre che di salire auea supchio
Dimmi doue terencio nostro antico
cecilio plato e varro se lo sai
dimmi se son dannati e in qual uico
Costoro e persio e io e altri assai
rispose el duca mio son con quel greco
che le muse lactar piu che altri mai
Nel primo cerchio de lo carcere cieco
spesse fiate ragioniam del monte
che sempre le nutrice nostre a seco
Euripide ue nosco e antifonte
simonide agatone e altri piue
greci che gia di lauro ornar la fronte
Quiui si uede de le genti tue
antigone deifile e argia
e ismene si trista come fue
Vedesi quella che mostro langia
cui la figlia di tiresia e teti
e le sue sore fue deidamia
Tacensi amendue gia i poeti
di nouo aggiunti a riguardar di intorno
liberi dal salire e da i pareti
Et gia le quattro ancelle eran del giorno
rimase adietro e la quarta era al timo
drizzando pure in su lardente corno
Quando el mio duca io credo a lo estremo
le nostre spalle uolger a ciò ue gna
girandol mode come fur solemo
Cosi lusanza fu la nostra insegna
e prendemo la uia con men sospetto
per la sentir di quella anima degna

E glandauan dinanza · 7 io solecto
diretro · 7 ascoltaua lor sermoni
che aportur midauano i tellecto
Ma tosto rupe le nostre ragioni
unalber chetrouamo amezza strada
copriti aodorar soaui 7 boni
Et come abeto ialto sidistrada
diramo iramo · cosi quello isuso
credo pche psona su nouada
Dallato onde camin nostro era chiuso
cadea dallaltra parte unliquor chiaro
7 sispandea ple fogle isuso
I due poeti allalber sapressaro
Dnauoce pentro le fronde
gridò · diquesto cibo aurete caro
Poi disse piu pensaua maria onde
fosson lenozze oreuole 7 itere
che asua bocca caro puoi rispondere
Et lerromane antiche plor bere
contente furon dacqua · 7 daniello
dispregò cibo 7 acquisto sapere
Lo secol primo comoro fu bello
fe saporite cofame leghiande
7 osete uotare ogni ruscello
Mele helocuste furon leuiuande
che nodrito ilbatista nel diserto
ondegli e glorioso 7 tanto grande
Quanto pleuangelio ue apto ·

Inapit capt̃ · xxiij · purgatorij

Mentre cheglocchi plafronda uerde
ficcauao cosi come fur suole
chi dietro agliucellin sua uita pde
Lopiu chepadre midicea figliuole
uiennoggimai · chel tempo che ne iposto
piu utilmente copartir siuuole

I volsi il uso elpasso nomen tosto
apresso aisaui · che parlauan sie
che landar mi facen dinullo costo
Et ecco piangere 7 cantar sudre
labia mea domine · pmodo
tal che dilecto 7 degla partorie
O dolce padre chee quel chiodo
dissio allui · 7 quegli ombre che uano
forse dilor douer soluendo ilnodo
Sicome peregrini pensosi fano
giugnendo pcamino gente no nota
che riuolgono adessi 7 no restano
Cosi diretro anoi piu tosto mota
uenendo 7 trapassando cramirauo
danime turba tacita 7 diuota
Neglocchi era ciascuna oscura 7 cauo
palida nellafaccia 7 tanto scema
che dallossa lapelle sinformauo
Nocredo che cosi abuccia scema
heresiton fosse facto secco
pdiguncar quando piu nelbe tema
I dicea framestessi pensando ecco
lagente · chepde gierusalemme
quando maria nelsiglo die dibecco
Parea locchiaia anella sanza gieme
chi nel uiso deglomeni leggie omo
benauria qui cognosciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
si gouernando generasse brama
7 quel dunacqua no sapendo como
Gia era inamirar che si glaffama
p lacagione ancor no manifesta
dilor magrezza 7 dilor trista squama
Et ecco delprofondo della testa
volse ame glocchi unombra 7 guardo fisso
pgirdo forte · qualgiustia me questa

Mai nolarei riconoscuto alchuno
ma nella faccia sua mise palese
ciò che laffecto suo auea cõquso
Questa fanciulla tucto mi rese
mia conscientia allacubiata labbia
⁊ ranisai la faccia di forese
Denõ ò rendere allusciata scabbia
che mi scolora preghaua lapeste
ne adi fecto dicirne chio abbia
Ma dimiluer dite · ⁊ chi son queste
duanime che la tu fino scorta
nõ rimaner che tu nõmi fanciulle
La faccia tua chilagrimai gia morta
mida dipianger mo nõminor doglo
rispose lui uegendola si torta
Pero mi di pdio che si uissegla
nõmi far dire mentre mimarauiglo
che malpuodir che pien daltra uogla
Ondegli ame dellecterno cõsiglo
cade uirtu nellacqua ⁊ nella pianta
rimasa adietro · ondo si ma sottiglo
Tucta estrigente che piagnendo cãta
p seguitar lagola oltra misura
ifame ensete qui sinfa santa
Dibere ⁊ dimangiar naccende cura
lodor chesce delpomo ⁊ dello spraggio
che sidistende insu p sua uerdura
Et nõpure unauolta tale spaggio
girando cirinfresca nostra pena
idico pena ⁊ douria dir sollaggio
Che quella uogla allalbero cimena
che meno xpo lieto adire heli
quando nelibero cõlasua uena
Et io allui · forese daquel di
nelqual mutasti mondo amiglor uita
cinquani nõson uolti ifino acqui

Se prima fu lauogla ire finita
del peccar piu che souemisse loro
dellbuon uoler cuddio nenmarita
Come se tu diqua uenuto ancora
ricredea trouar lagiu di socto
due tempo ptempo sirstoro
Ondegli ame sitosto ma cõdecto
aber lodlce essento de martir
lanella mia cõsuo piagner diuocto
Cõsuo prieghi duoti ⁊ cõ sospiri
tucto ma dellacosta ~~et~~ oue saspecta
⁊ liberato ma deglaltri dui giri
Tante piucaro addio ⁊ piu dilecta
lauedouella mia che molto ama
quanto ibenoperire e piu sollecta
Che labarbagia di sardigna assai
nelle femine sue e piu pudica
che labarbagia douio lalasciai
O dolce frate cheuuoi chio dica
tempo futuro me gia nel cospecto
cui nõsara qstora molto antica
Uelqual sara ipgumo irredecto
allessfacciate donne fiorentine
landar mostrando colepoppe ispecto
Quabarbere furmai qua saracne
cu bisognasse p furlir copte
ospiritali oaltre discipline
Ma sette isuergognate fusson certe
diquel chelcielo uelocie loro amana
gia purlare auien lelo che apte
Che selantiueder qui nõmingbana
prima fientriste che leguance ipeli
colui che mo sicosola p nanna
De frate orso chepiu nõmi celi
uedi chenopuro magsta gente
tucta rimira la douel sol uele

P chio alluj. se tu richiri amente
qual fosti meco. 7 qual io teco fui
ancor fia grauie il memoriar presente
D igilla uita mi tolse costui
chemiua manca. laltier quando tonda
uisimostro la suora dicolui
E lsol mostrai. costui pla profonda
nocte menato ma diuerj morti
co questa uera carne chel seconda
I ndi mantrieto sui li suoi cosorti
salendo 7 riguardando la montagna
che drizza uoi chelmondo fece torti
T anto dice difurmi sui copagna
chisaro la doue sia beatrice
quiui couien che sanza lui rimagna
U irgilio e questo che cosi mi dice
7 aditulo. 7 quellaltro e quellombra
pcui scosse diancj ogni pendice
I luostro regno. che da se lo sgombra

Incipit capitulum XXIIII. purgatorij.

N eldir landare. ne landar lui piulento
facea. 7 ragionando anduam forte
si come naue pinta dabuon uento
E lombre che pareuan si rimorte
pelle fosse deglocchi amiratione
truen dime dimio uiuere acorte
E io cotinouando il mio sermone
dissi. ella senna forse piu tarda
che no farebbe pl altrui cagione
M a dimi se tu sai doue piccarda
dimi siueggio da notar psona
tra questa gente che si miriguarda
I amia sorella che trubella 7 lona
nocredo fosse piu triumpha lieta
nellalto limpo gia di sua corona

S i disse pria. ma poi qui nosi uieta
di nominar ciascun. da che si muta
nostra sembiança uia p ladieta
Questi 7 mostro coldito e lonagiunta
lonagiunta da lucca. 7 quella faccia
dla dalui piu che laltre trapunta
E lbe lasanta chiesa ilesue braccia
daltorso fu. 7 purgha p diguino
languille dibolsena 7 lauernaccia
M oltaltri minomo adiuno adiuno
7 del nomar parien tucta cotenti
si chio po noindi unacto bruno
U idi pfame auoto usar gli denti
ubaldin dallapila 7 bonifatio
che pasturo col rocco molte genti
U idi messi marchese chebbe spatio
gia dbere afrulli comen secchegia
7 si fu tal chenosi sentì satio
M a come fa chiguarda 7 poi sapregia
piudun chedaltro fecio aquel dalucca
che piu dime parea auer certegia
E l mormoraua 7 nosi che gentucca
diceua el duel senti lapiagha
della giustitia che lui si pilucca
O anima dissio che par si uagha
diparlar meco fa si chio tintenda
7 te 7 me colui parlare appagha
F emina erata 7 noporta ancor benda
dissegli ame. che tifara piacere
lamia citta come cuom lamprenda
T u tenandrai co questo antiuedere
se nelmio mormorar prendesti errore
dichiarerrati ancor lecose uere
M a di siueggio qui colui che fore
trasse lenoue rime. cominciando
donne auete itellecto 7 amore

E io allui - mi sono un che quando
amor mi sprona noto e quel modo
che dentro o detto uoi significando
O frate assai dissegli ueggio il nodo
che lo notaro 7 guidone 7 me ritene
di qua dal dolce stile il nuouo codo
I ueggio ben come le uostre penne
diretto al discrittor seniano strette
che delle nostre certo non auenne
E qual piu agitando oltre fimette
non uede piu dal uno al altro stilo
7 quasi contentando si tacette
C ome gli uccegli che uernan per lo filo
alcuna uolta di lor fino schiera
poi uolan piu i fretta 7 vano in filo
C osi tutta la gente che lui era
uolgendo uiso ra fretto suo passo
7 p magrezza 7 pur leggiera
E come luom che di uoltare e lasso
lasciandar gli compagni 7 si passeggia
fin che si fi fogli la follar del casso
S i lasso trapassar la santa greggia
forese · 7 dietro meco sen uenia
dicendo quando fia chio ti riueggia
N on so risposi lui quanto mi uita
ma gia non fia il tornar tanto tosto
chi non sia colui ler prima allariua
P ero che lo loco ufiz auiuer posto
di giorno in giorno piu di ben si spolpa
7 a tristo rouina par disposto
O ra uadissegli che que che piu nacolpa
ueggio a piedi di una bestia tracto
inuer la uallle ouemai non si scolpa
L a bestia ad ogni passo ua piu ratto
crescendo sempre fin che la ripeuote
7 lascia il corpo uilmente disfatto

N on anno molto a uolger queste ruote
7 dico glocchi a lei e cte fia chiaro
ciochelmio detto chiarir non puote
T u tu mai po che el tempo e caro
in questo regno si chio pdo troppo
uenendo teco si apparo apparo
Q uale se alcuna uolta di galoppo
un caualier di schiera che caualchi
7 ua p farsi honor del primo intoppo
T al si parti da noi comaggior ualchi
7 io rimasi in lui con ambo due
che fur del mondo si gran marscalchi
E quando inanzi a noi entrato fue
che glocchi miei si fero a lui seguaci
come la mente alle parole sue
P ar uemi rimi ~~7 nomo~~ grauidi 7 diuaci
dinanzi a noi · 7 no molto lontani
per sser pure allora uolto a lui aci
U idi gente sopresso a gir lemani
7 gridar non so che uerso le fronde
quasi bramosi fanciulli 7 uani
C he pregano e lpregato no risponde
ma p fare sser lor la uoglia acuta
tien alto lordisio 7 nol nasconde
P o si parti sicome ricreduta
7 noi uenimo al grande albero adesso
che tanti pregi 7 lagrime rifiuta
T rapassato oltre sanza farui presso
legno e piu si che fu mozzo da cui
7 questa pianta si leua da esso
S i tra le fronde non so chi diceua
pche uirgilio 7 stazio 7 io ristretti
oltre andiam dallato oue si leua
R icordini dicea de maladetti
ne nuuoli formati che satolli
tesco combatte con duo petti

Et degli hebrei che alber nofur molli
pche nonelle gedeon copagni
quando uer madian distese icolli
S i acostati allim dedue uiuagni
passamo. udendo colpe della ghola
seguite gia demiseri guadagni
Poi allarghati pella strada sola
ben mille passi 7 piu aportaro otre
cotemprando cascun sanca parola
Che andate pensando si uoi soltre
subitauoce disse. ondio mimossi
come fan beste ispauentate 7 poltre
D rizzai latesta puoder chi fossi
7 giamai nosi uidero iforaca
uetri ometalli trasparenti 7 rossi
C omio udij. chedicea seuipace
montate su. q uiconuien dar uolta
quinci siua chi uuole esser uerace
L aspecto suo mauea lauista tolta
pchio miuolsi retro amici dottori
comuom cheua secodo chegli ascolta
Et quale mutatrice degli alburi
laria dimaggio mouesi 7 olcca
tucta ipregnata dallerba 7 da i fiori
T al misenti unuento dar p mega
lafronte. 7 ben senti mouer ~~lapiuma~~ lapiuma
che fe sentir dambrosia lorezza
E sentidir beati cui alluma
tanto digratia chelpiacer del giusto
nelpecto suo troppo disir nofuma
E xuirendo quanto piu e giusto.

Incipit capitulum xxviij purgatorij

O Ra ondel salir nouolea storpio
chessole aneal cierchio di meriggie
lasciato altauro. 7 lanocte allo scorpio

P che come fa lhuom che nosa siegue
ma uassi allasua uia cheche glappara
se dibisogno stimolo ultrasiegue
C osi prendemo uia p lacallara
lunanca laltro prendendo lascala
che perteccu ilsalitor dispara
E quale ilcacognin che leua lala
puogla diuolare 7 non satenta
dabandonare ilnido. 7 giu lacala
T alera io couogla accesa 7 spenta
di dimandar uenendo ifino allacto
che fa colui cadicer sargomenta
N onlascio pellandar che fosse tucto
lodolce padre. ma midisse secca
larco dedire chenfino alferro ai tucto
A llor sicuramte aprij laboccia
7 comincia. come sipuo far magro
laduc luopo dinudrir no tocca
S e timentasse come meleagro
sicosumo alcosumar dun stuccio
nosaria gsto atte disse si agro
E se pensasse come al nostro guiccio
guizza dentro allospecchio nostra imaghe
cio chepar duro tiparrebbe uizzo
M a pche dentro atuo uoler tidaghe
ecco qui stutto. 7 io lui chiamo 7 priegho
che sia or sanator delle tue praghe
S e laueduta etterna gli dispiegho
rispose stutto ladoue tu sie
discolpi me nopoterti far niegho
P oi cominciao se leparole mie
figlo lamente tua guarda 7 riceue
lume tifieno alcome che tu die
S angue pfecto che poi nosi beue
da lasetate uene sirimane
quasi belimto che dimensa leue

Prende nel cuore atucte membra humane
uirtute iformatiua come quello
ca fursi quello pelle uene uane
A ncor digesto scende oue piu bello
tacer che dire · 7 quiui poi sigeme
sourultrui sangue inatural uasello
I ndi sacogle luno 7 laltro isieme
lun disposto apartire 7 laltro afare
plo perfecto loco onde sipreme
Et giunto luj comincia adoperare
coagolando prima 7 poi auiua
ciò che psua materia fe ghustare
Anima fucta duirtu actiua
qual diua pianta tanto diferente
che queste inuia 7 quella egia arriua
Tantopri poi che gia simoue 7 sente
come spungo marino 7 quindi iprende
adorganar leposse onde semente
O r sipiegha figliuolo or sidistende
la uirtu che dalcuor del generante
dduie natura atucte membra itende
Ma come danimal diuenta fante
nouedtu ancor · questo etal punto
che piu sauio dite fe gia cerante
S i che psua natura fe digiunto
dallanima ilpossibile itellecto
si che dalui nouude orghano asunto
Apri allauerita cheuiene ilpecto
7 sappi che sitosto come al feto
larticular delcelabro e perfecto
L omotor primo sirituolge lieto
sopra tantarte di natura 7 spira
spirito nouo duirtu repleto
C he ciò chetruoua attuo quiui tira
isua sustanza · 7 fussi unalma sola
cheuiue 7 sente 7 se ise rigira

Et pche meno amiri laparola
guardalcalor dessol che sifa uino
giunti allumor che della uite cola
Q uando lochesis nonapiu dellino
solueli dallacarne · 7 iuirtute
ireporta seco 7 lumano el diuino
L altre potentie tucte quasi mute
memoria itelligentia 7 uolintade
iacto molto piu che prima acute
S anza istarsi pselstesso cade
simirabilmente alluna delle riue
quiui cognosce prima lesue strade
T osto chel uulgo li lacireuserue
lauirtu formatiua riggia iorno
cosi · 7 quanto nelle membra uiue
Et come laer quando eben piu orno
plaltrui raggio chense sirfrecte
di diuersi colori diuenta adorno
C osi laer uicin quiui simecte
iquella forma che inluj sigella
uirtualmente lalma che ristrecte
Et simiglantemente alla fiamella
che seguel foco lauunque simuta
segue allo spirto sua forma nouella
P ero che quindi a poscia sua paruta
echiamatombra 7 quindi orghano pri
ciascun sentire ifino alla ueduta
Q uindi parliamo 7 quindi ridiam noi
quindi facciamo lelagrime 7 isospiri
che plomonte auer sentiti puoi
S econdo che ciafighono idisiri
7 glaltri effecti lombra sifigura
7 queste lacagion diche tu miri
Et gia uenuti alulcima tortura
sera pnoi · 7 uolti allaman destra
7 emuiamo attesi adaltra cura

Q uiui lampa fiama ifuor balestra
7 lacornice spirti fiato ifuso
che lanfiecte 7 uia dalci sequestra
O ndir necoueniа dallato ischiuso
aduno aduno · 7 io temea al foco
7 qnd 7 qndi temea cader giuso
L oduca mio ame pquesto loco
siuuolauere allocchio stretto ilfreno
pero cherrar potrebesi p poco
S ume deus clementie · nellseno
algrande ardore · allora udi cantando
che duolger mise caler no meno
E udi spirti pla fiama andando
pchio guardaua loro · 7 amici passi
conpartiua lauia aquando aquando
A presso alfine 7 quello ynno fassi
gridauan forte · uirum no cognosco
indi incominciauan lynno bassi
f initolanche gridauano allbosco
fiternne diana · 7 helice ciccionne
che diuenere auea sentito tosco
I ndi alcantar tornauano indi donne
gridauano amanti che fur casti
come uirtute 7 matrimonio inponne
E questo modo credo che loro basti
ptuto tl tempo chelfoco glabrusca
cotal cura conuien cocota pasti
C he lapiagha dasecco sircuscia

Incipit capitulu · xxvj purgatorij

M Entre che si pellorlo unanci laltro
cerandauamo · spesso ilbuon maestro
dicua · guarda giouichio tiscaltro
f eramilsole isu lomero destro
chegia raggiando tucto lorizente
mutuua ibianco aspecto dicelestro

E io fiecca colombra piu rouente
parer lafiama · 7 pure atanto inditio
uidi moltombre andando poner mente
Q uesta fu laragion chediede initio
loro aparlar dime · encominciarsi
adir · costui nopar corpo fictitio
P oi uerso me quanto poteuan farsi
certi fiacensi sempre co reguardo
di nonuscir doue nofossono arsi
O tu cheuieni no pesser tardo
ma forse riuerente · aglalti dopo
rispondi ame chensete 7 ifoco ardo
N e solo ame latua risposta e huopo
che tucti questi nano magior sete
che dacqua fredda indo octiopo
D ine come tu fai dite parete
alsole · come setu nofosse ancora
dimorte entrato dentro da larete
S i mi parlaua undessi 7 io misora
gia manifesto · sio nofosse atteso
adaltra nouita caparue allora
C he plomeco delcamino acceso
uenia gente coluso cotro agsta
pche misece arimirar sospeso
L i neggio dogniparte farsi presta
ciascunombra 7 basciarsi una conuna
sança restar · cotenti abreue festa
C ome pentro loro schiera bruna
samusa luna colaltra formica
pispiar loruia 7 lor fortuna
T osto che parton lacoglenca amica
prima chelprimo passo li trascorra
sopra gridar ciascuna safatica
L anuoua gente fodoma 7 ghamorra
7 laltra nellauacca entro pasiste
p chel torello asua luxsuria corra

Poi come gru alle montagne rise
uolason parte. ⁊ parte iuer lerene
queste delgielo quelle dellsole schife
Luna gente senua laltra senuene
⁊ torna lagrimando aprimi pianti
⁊ algridar che piu lor sicuiene
Et racostarsi ame come dauanti
essi medesmi che mauien pregato
atenti adascoltar nelor sembianti
Io che duuolte auea uisto lor grato
icominciai. oanime sicure
deuer quando chesia dipace stato
Non son rimase acerbe ne mature
lemembra mie dila. ma son qui meco
colsangue suo ⁊ dole sue giunture
Quinci su uo p nonesser piu cieco
dona edisopra che nacquista gratia
pchelmortal neluostro mondo reco
Ma se lauostra magior uogla satia
tosto diuegna. si chelaiel ualberghi
che prendamore. ⁊ piu ampio sispatia
Douermi si caccio carte ne uerghi
chi seteuoi. ⁊ che quella turba
che seneua diretro auostri terghi
Non altrimenti stupido siturba
lomontanaro. ⁊ amirando amuta
quandeolo ⁊ saluatico ise urba
Che ciascunonbra fece isua parita
mapoi chefuron distupore scarche
qual neglacti color tosto simuta
Beato te che delle nostre marche
rincominciao colui che pria nenchiese
pmorir meglo experientia inbarche
La gente chenouien conoi offese
ieo cheprima cesser triumphando
regina cotto asse chiamar sintese

Pero siparton soddoma giudando
rimproueriando asse comai udito
⁊ agiunta larsura uergognando
Nostro peccato fu ermanfredito
ma pche noseruamo humane leggie
seguendo come bestia lappetito
Inobrobio dinoi pnoi selegge
quando partianci. ilnome dicolei
che sinbestio nelle ibestiate scheggie
Orsai nostracti ⁊ dche fumo rei
se forse anome uuoi sap chi semo
tempo dadir none ⁊ non sapprei
Fiaroti ben dime uolere scemo
son guido guinicegli. ⁊ gia mipurgo
pben dolermi prima ca lostremo
Quali nella tristitia dilghurgho
sifer duo figli arguardar lamadre
tral diuennio manone atinto ifurgho
Quando udi nomar sestesso alpadre
mio. ⁊ deglaltri miei miglor che mai
usar nme damor dola ⁊ legiadre
Sanza dire oudire pensoso andai
lungha fiata rimirando lui
ne ploroco ila piu macostai
Poi chedinguardar pascuto fui
tucto mo fersi pronto alsuo seruigio
cola fermar chefa credere altrui
Et egli ame. tulasci tal uestigio
pquel chiodo ime. etanto chiaro
che lethe nolpuotor nemai fur bugio
Ma se letue parole or uer giurato
dimi chee cagion pche dimostri
neldire ⁊ nelguardare auermi caro
Et io alui. idolci detti uostri
che quanto durera luso moderno
fiaranno tener caro iloro ichiostri

O frate disse quel cui mosterno
coldito · ⁊ dito unpoco inanci
fu miglor fabro diparlar materno
Versi damore ⁊ prose di romanci
auanci tuti ⁊ lascia dir glistolti
chequel dilemosi credon cauanci
Auoce piu cauero drizaro uolti
⁊ cosi ferman loro oppenione
prima carte oragion plor lascolti
Come fer molti antichi diguitone
diguido igrido pur lui dando pregio
fin chelluer lauuto copiu plsone
Orsetuai siampio briulegio
che lecito tisia landare alchiostro
delquale xpo abate del collegio
Fagli pme udir dun paternostro
quanto bisegna anoi diquesto mondo
due poter peccar none piu nostro
Poi forse pdir luogo altrui secondo
che presso auea sparue plofoco
come pellacqua ilpesce andando alfondo
Imi feci almostrato inanci unpoco
⁊ dissi calsuo nome ilmio disire
apparecchiaua gratioso loco
E lcominciai liberamente adire
tam mabelis uostre cortesi deman
chieuno posso ni uoil auos cobrire
Iesu arnalt cheplor ⁊ uoi cantan
cositos uei lapassata follor
cuei iausen loior chespdenan
Arauus preu po che lauaior
che uus guida alsom delescalina
seuegna uus atempes derna dolor
Poi fascose nelfoco che glaffina.

Incipit capitulum xxviij purgatorij

Sicome quando ipriui raggi uibra
laduel suo factor losangue sparse
cadendo ibero socto laltra libra
Er londe ighangue dinona riarse
sistauai sole ondelgiorno sengua
come langel diddio lieto ciaparse
Fuor della fiama stauasi lanua
⁊ cantaua beati mundi corde
iuoce assai piu che lanostra uiua
Poscia piu nosuia se pira nomorde
anime sante ilfoco entrate inesso
⁊ alcantar dla nosiate sorde
Cidisse come noi li fumo presso
pchio diueni tuk quando lontesi
quale colui che nella fossa e messo
Insulemani comesse miprotesi
guardandol foco imaginando forte
humani corpi gia ueduti icesi
Vossonsi uerso me lebuone sorte
⁊ uirgilio midisse figliuol mio
qui puotesser tormento ma non morte
Ricordati ricordati seio
souresso gieron tiguidai saluo
che feuo ora apresso piu adio
Credi pcerto che sedentro allaluo
diquesta fiama stesse ben millani
nonti potrebbe fur duncapel caluo
Er setu credi forse chio tinghani
facti uerlei · ⁊ facti far credenza
coletue mani allembo detuo pani
Pongiu omai pongiu ogni temenza
uolgiti inqua ⁊ uienoltre sicuro
⁊ io purfermo ⁊ dotro acoscienza
Quando mi uide star pur fermo ⁊ duro
turbato unpoco disse oruedi figlo
tra beatrice ⁊ te equesto muro

Comalnome dirisse apse ilagio
piramo ifulamorte 7 riguardolla
allor chelgelso diuento uermiglio
Cosi lamia diuegga facta folla
minolsi alsauio duca udendo ilnome
che sempre nellamente mirimpolla
Onde crollo lafronte 7 disse come
uolema star digua indi somse
comalfincaul si fa cauinto ilpome
Poi dentro alfoco inanza misimise
preghando stizio che uenisse retro
che pria plungha strada cadiuise
Comio fui dentro inun boglente uetro
gittato misarei p rinfrescarmi
tanterriui loncendio sanza metro
Lodolce padre mio p confortarmi
pur dibeatrice ragionando andeua
dicendo gliocchi suoi gia ueder parmi
Gudauaci unauoce che cantaua
dla. 7 noi atenti pure allei
uenimo ~~alpunto~~ alfine doue simotaua
Uenite benedetti patri mei
sono dentro aun lume che li era
tal chemiuinse. 7 guardar nopotei
Lofol senua seguinse 7 uien lasera
nouarestate ma studiate ilpasso
mentre che longionte nosanera
Drieto salia laiua pentro ilsasso
uerso talparte. chio togleua iraggi
dinanci ame delsol chera gia basso
Et dipochi scagloni leuamo isaggi
chel sol corcar plombra che dispense
sentimo dietro 7 o limici saggi
Et pria che tucte lesue parti imense
fosse orgonte facto duno aspecto
7 nocte auesse itucte sue dispense

Ciascun dinoi dungrado fece lecto
che lanatura delmonte castranse
lapossa delsalir piu eldilecto
Quali sistano ruminando manse
lecapre. state rapide 7 proterue
sourai lecime auanti che sien pranse
Tacere lombra mentre chelciel ferue
guardate dalpastor chensu lauergha
poggiato se. allor poggiato serue
Et quale ilmandriano che fuori albergha
lungho! pecuglo suo getti pnocta
chuardando pche fiera nolo sperghi
Tali eruiamo tucti 7 tre allocta
io come capra 7 ei come pastori
fasciato gia 7 gndi datal giocta
Poco pareua li delciel difuori
ma pquelpoco uedeuio lestelle
dilor solere 7 piuchiare 7 maggiore
Si ruminando 7 rimirando quelle
mi giunse ilsono ilsono che souente
anci chel facto sia sai lenouelle
Nellora credo che dellorente
prima raggio nelmonte aterea
che difoco damor par sempre ardente
Giouane 7 bella isogno miparea
donna uedere andar puna landa
cogliendo fiori 7 cantando direa
Sappi qualunque ilmio nome dimanda
chimson lia. 7 uo menando itorno
lebelle mani. pfarmi una ghirlanda
Dpiacere allospecchio qui madorno
ma mia suora racchele mai nosismagha
dalsuo amiraglio 7 siede nocte 7 giorno
Elle desuoi beglocchi ueder uagha
comio delladornarmi cole mani
leiluedere 7 me lornarmi appagha

Et gia pegli sprendori antalucani
che tanto aperegrini surgon su grati
quanto alberghando tornan piu lontani
Le tenebre fuggieno datuti i lati
elsono mio conesse. ondio leuami
uegendo igran maestri gia leuati
O quel dolce pomo che ptanti rami
cercando ua lacura de mortali
oggi pora ipace le tue fami
Virgilio uerso me queste cotali
parole uso. ⁊ mai nofuro strene
che fosson dipiacere aquelle equali
Tanto uolere sopra uoler miuerne
delesser su. cuogni passo poi
ahuolo misentia cresser lepenne
Come lascala tucta socto noi
fu corsa. ⁊ fumo isulorlo supremo
ime ficco virglio glocchi suoi
Et disse ultemporal foco ⁊ leterno
ueduta figlo. ⁊ se uenuto iparte
ouio pme piuoltre nodiscerno
Tracto toqui comingegno ⁊ conarte
lotuo piacere omai prendi pduce
fuor se delerte uie. fuor se dellarte
Vedi sol come ifronte turluce
uedi lerbecte ifiori ⁊ glalbuceghi
che lalta terra sol da se produce
Mentre cheuegnon lieti glocchi begli
che lagrimando atte uenir miseno
seder tpuoi ⁊ puoi andar tra elli
Non aspectar piu miodir ne mio cenno
libero drieto ⁊ sano e tuo arbitrio
⁊ fallo fora nofare asuo senno
Pchio te sopra te corono ⁊ mitrio.

Inapit capitulu xxbuj³ purgatorij.

Ualgo gia dicercar dentro ⁊ dintorno
laduina foresta spessa ⁊ diua
cogliocchi temperaua ilnuouo giorno
Sanza piu aspectar lasciai larriua
prendendo lacupagna lento lento
su pello suolo che dogni parte oliua
Unaura dolce sanza mutamento
auere ise. misferia pella fronte
no dpiuocolpo che soaue uento
Pche lefronde tremolando pronte
tuctequante piegauano allaparte
du laprimombra getta ilsacro monte
Non pero dallorresser dicte sparte
tanto che glugelleeti pelle came
lasciassion dopercure ogni loro arte
Ma copiena letitia lore prime
cantando riceuieno ifra le fronde foglie
che teneuan lordone allesue rime
Tal qual diramo iramo firicoglie
plapineta isullito dichiassi
qucendolo ofalocchio fuor difoglie
Gia mauien trasportati ilenti passi
dentro allantica selua tanto chio
no potea ruedere ondio mentrassi
Et ecco piu andar ritolse un no
chenuer sinistra costue piccole onde
pieghaua lerba chensua riua usao
Tucte lacque chelson diqua piu monde
parieno ise quer mistura alcuna
uerso dquella che nulla nasconde
Auegna che simoua bruna bruna
socto lombra ppetua che mai
raggiar nolascia sole iui ne luna
Copie ristrecti ⁊ cogliocchi passai
dila dalfiumicel pamirare
lagran uariatione de freschi mai

Et li maparue si comegli appare
subitamente cosa che disuia
p marauiglia tucto altro pensare
Una donna solecta che sigia
cantando · 7 isceglendo fior da fiore
ondera pinta tucta la sua uia
De bella donna cha raggi damore
tiscaldi · siuocredere a sembianti
che sogliono esser testimon del core
Vegnati uogla ditrarti dauanti
dissio allei · uerso questa riuera
tanto chipossa itender che tu canti
Tu mi fai rimembrar doue 7 qualera
proserpina nel tempo che pdecte
lamadre lei 7 ella prima uera
Come siuolgie colepiante strecte
acterra · 7 entra sedonna che balli
7 piede inanci piede apena mecte
Uolsesi i suuermigli 7 i su igialli
fiorecti uerso me noaltrimenti
che uergine cheglocchi honesti aualli
Et fece ipreghi miei esser contenti
si apressando ame cheldolce suono
ueniua ame cosiuo itendimenti
Tosto chi fui ladue herbe sono
bagnate gia dallonda delbel fiume
dileuar glocchi suoi mi fece dono
Noncredo che splendesse tanto lume
sotto lecigla auenere trafitta
dal figlo fuor ditucto suo costume
Ella ridea dalaltra riua dritta
traendo piu color delle sue mani
che laltra terra sanza seme gitta
Tre passi afucea ilfiume lontani
ma helespanto doue passo serse
ancora e freno atucti argogli humani

Piu hodio dalexandro nosoferse
p marauigliare itru fexto 7 abido
che quel dame · pallor nosapse
Uosete nuoui 7 forse pchio rido
cominciaretta aquesto luogho helecto
allanaturi humana psuo nido
Marauiglando tieni alcun sospecto
ma luce rende ilsalmo dilatasti
onde puote isueglar uostro ireflecto
Et tu che se dinanci 7 mipreghasti
dissaltro uuoi udir chio uenni presta
adogni tua quistion tanto che basti
L acqua dissio elsuon della foresta
ipugna dentro ame nouella fede
dico sa chio udis contraria aquesta
O ndella · idlecto come procede
psua cagion eo cominciar tiface
7 purghero lanebbia che tifiede
I osomo ben che solo esso asse piace
fece luom buono · 7 bene agsto loco
diede parti lui deterna pace
P sua difalta qui dimoro poco
psua difalta inpianto 7 inafino
cabio honesto riso 7 dolce gioco
C he pturbar che dentro da se fino
lexaltation dellaque 7 della terra
che quanto posson dentro alculor uano
A luomo nofacesse alcuna guerra
questo monte sali uersol ciel tanto
7 liberonne damedi oue si serra
O r pche iarcuito tuctoquanto
laer siuolgie nellaprima uolta
senole rocto ilcerchio dalcun canto
I nquestaltezza che tucta e disciolta
nellaer uiuo talmoto pcuote
7 fu sonar lasselua pche folta

Et la possa pianta tanto puote
che della sua uirtu lacere ipregna
⁊ quella poi girando ritorno squote
Et la altra terra secondo che degna
pse opsuo cielo cocepe ⁊ figla
di diuerse uirtu diuerse legna
Non parrebbe di la poi marauiglia
udito questo quando alcuna pianta
sanza seme palese uisapiglia
Et saper dei che la campagna santa
doue tu se dogni sementa e piena
⁊ fructo ainse che dila nosi schianta
L acqua che uedi nosurgie diuena
che ristoti uapori chelgiel couerta
come fiume caspecti ⁊ pda lena
M a esce di fontana salda ⁊ certa
che tanto dalualer diddio sacende
quantella uersa dadue parti apta
D aquesta parte couirtu discende
che togle altrui memoria delpeccato
dallaltra dogniben facto sacende
Q uiui lethe · cosi dalaltro lato
eunoe sichiama ⁊ nonadopra
se quina ⁊ quindi pria none ghustato
d tucti altri sapori esto e disopra
⁊ auegna cassai possa esser satia
lasete tua pchio piu noti scopra
D aroeti uncorollario ancor pgratia
ne credo chelmio dir tusia men caro
se oltre prossion teco si spatia
Q uegli canticainte poetaro
leta del biolo ⁊ suo stato felice
forse iparnaso esto loco segnaro
Q uifu nocente lumana radice
qui primauera e sempre ⁊ aascun fructo
netare e questo diche aascun dice

I mi riuolsi allora indietro tucto
amici poeti · ⁊ ordi che cō riso
passato aueuan lultimo cōstructo
P oi allabella dōna tolsi illuso

Inapit capitulu · xxviij purgatorij

C Antando come dōna inamorata
cōtinouo colfin disue parole
beati quor tecta sunt peccata
Et come ninfe che seguitar sole
pleselaiaticombre disiando
qual diueder qual di fugir losole
A llor simosse contro alfiume andando
su pellarriua · ⁊ io pan dier
piccol passo cōpiccol seguitando
N oncran cento tra isuopassi ⁊ mier
quando lerpe equalmente dier uolta
pmodo calleuante mirender
M e anche fu cosi nostra uia molta
quando ladōna tucta āme sitorse
dicendo frate mio guarda ⁊ ascolta
Et ecco unlustro subito trascorse
da tucte parti plagran foresta
tal che dibalenar mimise iforse
M a pchel balenar comeuien resta
⁊ quel dicendo piu ⁊ piu sprendeua
nelmio pensier dicea che cosa e questa
Et una melodia dolce conteua
placer luminoso onde buon zelo
mise riprender lardimto deua
C he ladue ubidia laterra elcielo
femina sola epur teste formata
nō soferse distar socto alcun uelo
S octoqual sediuota fosse stata
aurei quelle inefabili delitie
sentite prima ⁊ poi lungha fiata.

Mentrio mistrua tra tante primitie
dellecterno piacer tucto sospeso
7 dubioso ancora apiu letitie
Dinanzi anoi tal quale i foco acceso
si fece laer sotto iuerde rami
7 dolce suon pcanto era gia ittesso
O Sante sacre uergini se fami
freddi ouoglie mai puoi sofersi
cagion misprona chio merce nechiami
Or conuien chelicona pme uersi
eurayne mainti cotsuo coro
forte cose apensare metere iuersi
Poco puiodtre sepre alberi doro
falsauan nelparere illungo tracto
dalmezo cherincor franoi 7 loro
Ma quando fui sopresso dilor facto
colobgepto · comuom chelserso ighana
no pdea pdistantia alcun loro acto
La uirtu ca rugion discorso amanna
sicomegleran candelabri apprese
7 nelleuca del cantare osanna
Disopra fiamegiaua ilbello arnese
piu chiaro assai che luna psereno
dimezanocte nelsuo mezo mese
I minuolsi damiration pieno
albuon uirgilio · 7 esso minspose
couista carta distupor nomeno
I uidi rendei laspecto allalte cose
che simouieno icoro anoi si tarde
che saren uinte da nouelle spose
Ladond misgrido pche purarde
si nelleffecto delle uiue luci
che cocheuien diretro allor noguarde
Gente uidio allor come allor duci
uenire appsso uestite dibianco
7 tal candor diqua giamai nofuci

Lacqua iprendea dalmio sinistro fianco
7 rendeami lamia sinistra costa
sio nguardaua ilei come specchio anco
Quando dallamia riua ebbi tal posta
che solo illume misucea distante
pueder meglo apassi diedi sosta
Et uidi le fiamelle andar dauante
lasciando dietro asse laer dipinto
che ditracti pennelli auea sembiante
Diche lisopra rimanea dipinto
disepte liste tucte ique colori
onde fa larco ilsol delial canto
Queste stendali diretro ertin maggiori
dellamia mia uista · 7 quanto amio auiso
dieci passi distauan que di fuori
Sotto cosi belacel comio diuiso
uentiquatro signori adue adue
coronati uenien di fior dalaso
Tucti cantauan benedicta tue
nelle figle dadamo · 7 benedecte
sieno inecterno le bellezze tue
Poscia che ifiori 7 laltre frosche erbecte
arinpetto dime allaltra sponda
libere fur daquelle genti helecti
Sicome luce luce icel seconda
uenero apresso lor quatro animali
coronati ciascun diuerde fronda
Ognuno era pennuto di sei ali
lepenne piene docchi · 7 glocchi dargo
se fosson uiui sarebon cotali
Adscriuer lorforma piu nospargo
rime lector altra spesa mistrigne
tanto caquesta nopsso esser largo
Ma leggi eceechiel che giudpigne
quando giunde dalla fredda parte
uenir couento 7 conube 7 conigne

Et quali trouerui nelle sue carte
talera quiui · salvo calepenne
giouani e meco 7 dallui sidparte
Lospatio dentro allor quatro tenne
un carro isu duoroti triumphale
cal collo dun grifon tirato uenne
Esso tendea su luna 7 laltrale
tra lamezana 7 letre 7 tre liste
si che nulla fendendo facea male
Tanto saliuan che noneran uiste
lemembra dro auea quantera uccello
7 bianco laltre di uermiglo miste
Nonche roma dicarro cosi bello
rallegrasse africano ouero augusto
ma quel delsol saria pouer cquello
Quel delsol che isuiando fu cbusto
pellorrion dellaterra diuota
quando fu gioue arcanamte giusto
Tre done ingiro dalladestra rota
uenien dangando · luna tanto rossa
ca pena fora dentro alfoco nota
Laltrera come se lecarni 7 lossa
fossono state di smeraldo fatte
laterza parea neue teste mossa
Et or pareuan dallabianca tracte
or dallarossa · 7 dalcanto diquesta
laltre toglien landare · 7 tirde 7 tracte.
Dalla sinistra quatro facien festa
diporpore uestire dietro almodo
duna dloro cauea tre occhi ireste
Al presso atucto ilpretractato nodo
uidi duouecchi mabito dispari
ma pari macto 7 conistato sodo
Lun misembraua alcun de famiglari
dquel somo ipocrite che natura
aglanimali fe della piu cari

Mostraua laltro lacotruria cura
conuna spada lucida 7 acuta
tal che diqua dalrio mi fe paura
Poudi quatro i humile paruta
7 diretro datucti un ueglo solo
uenir dormendo cdla faccia arguta
Et questi septe colprimaio stuolo
erano abituati · ma digigli
itorno alcapo no faceuan bruolo
Anca drose 7 dalti fior uermigli
giurato auria pri cdlontano aspecto
che tucti ardesson dasopra da icigli
Et quandol carro ame fu arrupecto
untuon sudi · 7 glle genti degne
paruero auer landar piu ireridetto
Fermando siui cdle prime i segne

Incipit capitulu. xxx^3. purgatorij.

QVandol septantrion delprimo cielo
che neocculo mai siepe ne orto
ne daltra nebia che dicolpa uelo
Et che faceua li caascuno acorto
di suo douer comelpiu basso face
qual timon gira puenire aporto
Ferma sa fisse lagente uerace
uenuta prima trul grifone · 7 esso
alcarro uolse se coma sua pace
Et un dloro quasi delciel messo
uenì sponsa delibano cantando
grido treuolte 7 tucti glaltri apresso
Quali beati al nouissimo bando
surgeran presti cgiun di sua cauerna
larnuestita uoce alleluiando
Cotali i su ladiuina posterna
sileuar cento ad uocem tanto senis
ministri 7 messagier diuita eterna

Tucti dicien benedictus q uenis
7 fior gittando di sopra 7 dintorno
maniz hodate lilia plenis.
Iuidi gia nel cominciar del giorno
la parte oriental tucta arossata
7 laltro cel di bel sereno adorno
E la parte del cel tucta arossata
si che pre mpenenza diuapori
locchio lasostenea lungha fiata
Cosi dentro a una nuuola di fiori
che delle mani angeliche saliua
7 ricadeua igiu dentro 7 di fuori
Sotto candido uelo cinta diliua
donna mapparue sotto uerde manto
uestita dicolor di fiama uiua
E lo spirito mio che gia cotanto
tempo era stato cola sua paruenza
non era distupor tremando afinanto
Sanza dallei auer piu cognoscenza
pantica uirtu che dullei mosse
dantico amor senti lagran potenza
Tosto che lumil uolto mi percosse
laltra uirtu che gia mauea ismanito
prima chio fuor dipuericia fosse
Uolsimi alla sinistra col respicto
colquale ilfanciulin corre alla mama
quando paura oquandegli e tristicto
Pdicere auirgilio men che drama
di sangue. me rimaso che no tremi
cognosco i segni dellantica fiama
Ma uirgilio nauea lasciati scemi
di se uirgilio dolcissimo padre
uirgilio accui pmia salute diemi
Ne quantunque pdeo lantica madre
ualse alle guance nette di rugiada
che lagrimando no tornassono adre

Dante pche uirgilio seneuada
nopiangerai no. nopiangere ancora
che pianger ti conuien/ paiera studa
Quale ammiraglo chenpoppa 7 iplora
uienauedere lagente che ministra
peglaltrui legni 7 aben fare gincora
Insu lapoppa del carro sinistra
quando mi uolsi alsuon del nome mio
che dinecessita qui si registra.
Uidi ladonna che pria mapparia
uelata sotto langelica festa
drizar gliocchi uerme diqua dal rio
Tucto cheluel che lescendea di testa
cerchiato della fronde di minerua
no la lasciasse parer manifesta
Regalmente nellacto ancor proterua
continouo come coliz che dice
elpiu caldo parlar dietro si serba
Guardami ben/ ben se son beatrice
come degnasti dicedere almonte
no sapieti chequi e luom felice
Gliocchi miciuddon giu nellbasso fonte
7 uegendomi inesso itrassi alerba
tanta uergogna migrauo la fronte
Cosi lamadre alfiglo par superba
comella parue aime pche damaro
sentil sapor della pietate acerba
Ella stiracque 7 glangeli cantaro
di subito. in te domine speraui
maoltre pedes meos no passaro
Sicome neue p leuane traui
pellodosso ditalia sicongiela
soffiata 7 strecta dagliuenti schiaui
Poi lique facta isestessa trapela
pur che latera che prendombra spiri
sichepar foco fonder lacandela

Cosi fui sanza lagrime 7 sospiri
angel cantar dique che notan sempre
dietro allenote degli eterni giri
Mapi chentesi pledola tempre
lor conpartire ame come se detto
auesson dona pche si lostempre
Logiel chemera itorno alcor ristretto
spirto 7 acqua fessi · 7 conangoscia
dellabocca 7 deglocchi usci del petto
Ella pur uolta i su ladestra coscia
del carro stando alle sustanze pie
uolse lesue parole cosi poscia
Voi uigilate nellecterno die
si chenocte ne sonno auer nosura
passo che facial secol p sue uie
Onde lamia risposta e copiu cura
che mintenda coluj che dila piagne
pche fia colpa 7 duolo duna misura
Nonpur pcura delle roti magni
che drizan ciascun seme adalcun fine
secondo che lestelle son copagne
Ma paltezza digratie diuine
che sialti uapori ano allor proua
che uostre uiste la noua uicine
Questi fu tal nellasua uita noua
uirtualmente cogni habito destro
aurebbe facto i luj mirabil proua
Ma tanto piu maligno 7 piu siluestro
si ful terren colmal seme no colto
quantella piu del buon uigor terrestro
Alcun tempo i lsosteni colmio uolto
mostrando glocchi giouincetti alluj
mecol menaua indricta parte uolto
Tosto come i su lasoglia fuj
dimia seconda eta · 7 mutu uita
qsti sitolse ame 7 dessi altruj

Quando dicarne aspirto era salita
7 bellezza 7 dirtu crescuta mera
fuio alluj men cura 7 men gradita
Er uolse ipassi suoi puia nouera
imagine diben seguendo false
che nulla promession rendono itera
Ne linpetrate spiration minalse
colequali 7 isegno 7 altrimenti
loriuocar sipoco alluj ne calse
Tanto giu cadde che tucti argomenti
alla salute sua erun gia corti
fuor che mostrargli lepdute genti
Pquesto uicitu lisao demorti
7 acolui che la quassu coddetto
ipreghi miei piagnendo furon porti
Er alfacto diddio sarebbe retto
se lethe sipassasse · 7 tal uiuanda
fosse ghustata sancalcuno scotto
Dipentimento che lagrime spanda

Inapit capitulu3 · xxxi3 purgatorij

Et tu chese dlla dal fiume sacro
uolgendo suo parlare ame p punta
che pur ptaglio mera paruto acro
Ricomincio seguendo sanza cunta
di di sequesto euero atanta accusa
tua cofession couiene esser digiunta
Era lamia uirtu tanto confusa
che lauoce simosse · 7 pria si spense
che diglorghani suoi fosse dischiuse
Poco soferse podisse che pense
rispondi ame · che lememorie triste
no sono ancori ire dallacqua offense
Cofusion paura isieme miste
mipinsono untal si fuor della bocca
alquale itender fur mestier leuiste

Come balestro frange quando scocca
p troppa tesa la sua corda 7 larco
7 come i fogha lista il segno tocca
S i scoppiai socchesso nuoco circo
fuor sghorgando lagrime 7 sospiri
7 lauoce allento pello suo uarco
O ndella ame pentro i miei desir
che timenauano adamar lobene
digna dalqual none acche sassiri
Quasi fossi atrauersati o qua catene
trouasti pche delpassare inanci
douesseti cosi spoglar laspene
E quale agiouolezze 7 quale auanci
nella fronte deglaltri simostraro
pche douesse lor passare inanci
D opo latracta dun sospiro amaro
appena elli lauoce che rispose
7 lelabra a fatica la fermaro
P iangendo dissi lepresenti cose
col falso lor piacer uolser miei passi
tosto chelnostro uiso si nascose
E quella · sio tacesse osio neghassi
ciò che confessi · nofora me nota
lacolpa tua datal giudice sassi
M a quando scoppia dalla propia gota
lacusa delpeccato inostra corte
riuolgesi contral taglo laruota
T uctauia pche mo uergogna porte
deltuo errore · 7 pche altra uolta
udendo le serene sia piu forte
P ongul seme delpiangere 7 ascolta
sinedetai come icontrauia parte
mouer douieti mia cane sepolta
M ai notapresento natura o arte
piacer · quanto lebelle membra ichio
rinchiusa fui · 7 che so iterra sparte

E sel sommo piacer si infallio
pellamia morte · qual cosa mortale
douea pn tirare se neltuo disio
B en tidouei ploprimo strale
dallecose fallaci leuar suso
dinanci ame che nonera piu tale
N onti douieri girauar lepene iguso
ada spectar piu colpi · o pargoletta
nealtra nouita cosi breue uso
N ouo augello due o tre aspetta
ma dinanci dagliocchi de pennuti
rete si spiega indarno o si saetta
Quali fanculli vergognando muti
coglocchi bassi stanosi ascoltando
7 se recognoscendo 7 ripentuti
T al mi stauio · 7 ella disse quando
piuder se dolente alza labarba
crauer sipuo piudogla riguardando
C on men dirisistentia sidbarba
robusto cerro · ouero anostral uento
o uero aquel dellaterra diarba
C hi noleuai asua dimanda ulmento
7 quando pellabarba iluso chese
ben cognobil uelen da largomento
E come lamia faccia si distese
posarsi ille prime creature
della presuntion locchio coprese
E le mie lua ancor poco sicure
inder beatrice uolta isu la fiera
crauezia una psona idue nature
S octo suouello 7 oltre laniuera
uincer parecmi piu socchesso antica
uincer chelaltre qui quandella cera
D ipenter si mipiu se iui lortica
che diructaltre cose qual mitorse
piu nelsuo amor piu misi se nemica

Tanta riconoscenza allor mi morse
chi caddi uinto. ⁊ quale allora feni
salsi colui che la cagion mi porse
Poi quando el cor uirtu di fuor rendemi
la donna chio auea trouata sola
sommme uidi. ⁊ dicea tremi tremi
Tristo mancia nel fiume i fin la gola
⁊ trahendosi me. lieto sengiua
souresso lacqua lieue come stola
Quando fui presso alla beata riua
asperges me. sì dolcemente udissi
chi nolso rimembrar nochio loscriua
La bella donna nelle braccia aprissi
abracciomi latesta ⁊ misomerse
onde conuenne chio lacqua ighiottissi
Indi mi tolse. ⁊ bagnato mo ferse
dentro alla danza delle quattro belle
⁊ ciascuna colbraccio mi copse
Nosiam qui ninphe ⁊ nel ciel siamo stelle
pria che beatrice discendesse al mondo
fuimo ordinate alle sue ancelle
Menerenti a gliocchi suoi ma nel giocondo
lume che dentro. a guccerino ituoi
letre dila. che mirin piu profondo
Cosi cantando cominciaro. ⁊ poi
al petto del grifon seco menarmi
oue beatrice stuua uolta a noi
Disser fa che le luci no risparmi
posto tuuem dinanzi agli smeraldi
ondamor gia ti trasse le sue armi
Mille disiri piu che fiama caldi
strinsermi gliocchi agliocchi rilucenti
chepur sopral grifone stauan saldi
Come in lo specchio il sol no altrimenti
la doppia fiera dentro uiuuggiaua
or conuiuo or con altri regimenti

Pensa lector sio mi marauiglaua
quando uedea la cosa ise quieta
⁊ nel ridolo suo si trauaglaua
Mentre che piena di stupore ⁊ lieta
lanima mia gustaua di quel cibo
che saciando di se di se asseta
Se dimostrando di piu alto tribo
negliocchi. laltre tre si fero auanti
danzando allo ro angelico caribo
Volgi beatrice uolgi gliocchi santi
era lalor canzone. altuo fedele
che puoderti a mossi passi tanti
Per gratia fa noi gratia che disuele
allui la bella si che me discerna
la seconda bellezza che tu cele
O isplendor diuino. o luce eterna
chipalido si fece sotto lombra
se di parnaso beue i sua caterna
Che no pareste auer lamente ingombra
tentando a prender te qual tu paresti
ladue armonizando i lacel tuombra
Quando nellaere aperto ti soluesti. —

Incipit capitulum .xxxij. purgatorij.

Tenteran gliocchi miei fissi ⁊ attenti
a disbramarsi la dicenna sete
che glaltri sensi meran tutti spenti
Et essi qua ⁊ qui di auien parete
dinocciolo. cosi lo santo riso
a se traeggli co lantica rete
Quando per forza mi fu uolto i luiso
uer la sinistra mia dagli iddee
pchio uidi tralloro un troppo fiso
Et la disposition cauedere ee
negliocchi pur teste dal sol percossi
sanza lauista alquanto esser mi fee

Mupoi cal poco nfermosse
idico alpoco p rispecto almolto
sensibile onde a forza mi rimossi
Vidi insul braccio destro esser riuolto
ilglorioso exercito. 7 tornarsi
col sole 7 cō le septe stelle aliuolto
Come socto gli scudi p saluarsi
mauesi schiera. 7 se gira col segno
prima che possa tucta ise mutarsi
Quella milicia del celeste regno
che procedeua prima. trapassone
che pregusse delcauro ilprimo legno
Indi allerote sitornar ledōne
elgrifon mosse ilbenedecto carro
si che pero nulla penna crollonne
Labella dōna che mitrasse aluaro
stato 7 io seguitauam larota
che fe lorbita sua cō minore arco
Si passegiando lasupna rota
colpa diquella chel serpente crese
temprriua ipassi inangelica nota
Forse itreuoli tanto spato prese
disfrenata saetta quando erauamo
rimossi. quando beatrice scese
Sentia mormorare atucti adamo
pi cerchiato una pianta disfogliata
di fogla 7 daltra fronde 7 di suo ramo
Lachioma sua che tanto sidilata
piu quanto piu ua su. saria daglindi
nebosci lor paltezza mirata
Beato se grifon che nonascindi
colbecco desto legno dolce algusto
poscia chemal sitorse ilventre gndi
Cosi dintorno alalbero robusto
gridauan tucti alanimal binato
si siconserua ilseme dogni giusto

E uolto altremo degli auea tirato
trasselo alpie dellauedoua frasca
7 quel dilei allei lascio segnato
Come le nostre piante quando casca
giu lagran luce mischiata conella
raggiundo dietro alla celeste lasca
Turgine funsi 7 poi firnouella
disuo color cascun prima chel sole
giunti gli suoi corsori sancultra stella
Men che dirose 7 piu che diuiuole
colori aprendo ise lanuoua pianta
che prima auea lerramora si sole
Inonlontesi ne qui nosi canta
lino che quelle dōne allor canturo
ne lanota sofersi tuctaquanta
Si potesse intur come a sonnaro
glocchi spietati udendo disi ringha
glocchi acciui piu uagheggiar costo caro
Come pintor che conexsemplo pingha
disegnerei comio madormentai
ma qual vuolsia che lasonnar ben fingha
Pero trascorro aquando musieglai
7 dico cunsprendor musquarcio iluelo
del sōno. 7 nchiamar surgi che fai
Quale aueder de fioretti del melo
che delsuo pome glangeli fu ghiocti
7 p petue nozze fino icielo
Pietro 7 giouanni 7 giacopo cōdocti
7 giunti. sadunaro alla parola
dallaqual furon magior sonni rocti
E uidero scemata loro scola
cosi dimorse come delia
7 almaestro lor cagiata stola
Taltornaro. 7 indi quella pia
sourame starsi che cōducetrice
fu demie passi lungo ilfiume pria

Et tucto indubio dissi ove beatrice
ondella uedi lei socto la fronda
nouia sedere ifsu la sua radice
Uedi lacompagnia che lacirconda
glaltri dpligrifon seruiano fuso
copiu dolce cigone 7piu profonda
Et se piu fu lo suo parlar diffuso
noso. pero chegia neglocchi mera
quella chedaltro itender mauea chiuso
S ola sedesi ifsu laterra uera
come guardia lascata del palustro
che legar uidi allonbile fiera
I ncerchio le facien di se claustro
le septe nimphe coquelumi imano
che son sicuri daquilone 7daustro
O ui sarui tu poco tempo siluano
7sarui meco sanza fine cive
diquella roma onde xpo e romano
P ero inpro delmondo chemal uiue
al carro tienor glocchi. 7quel che uedi
ritornato dila fa che lo scriue
C osi beatrice. 7io che tucto apiedi
de suoi comandamenti era diuoto
lamente 7glocchi ouella uolle diedi
N onscese mai disi uelocie moto
foco dispessa nube quando pioue
da quel cofine chepiu ua remoto
C omio uidi calar lucel digioue
pellalber giu rompendo della scorza
nonche de fiori. 7delle fogle noue
Et ferir carro cotucta sua forza
ondel piego come naue ifortuna
uinta dallonda or dapioggia or chorza
P oscia uidi auentarsi placuna
del triumphal uehycolo. una uolpe
che dogni pasto buon parea digiuna

M a riprendendo lei dilaide colpe
ladona mia lauolse itanta furia
quanto soferse lossa sanza polpe
P oscia perentro ondera pria uenuta
laghugla uidi scender giu nellarca
del carro. 7lasciar lei dise pennuta
Et qualesce diguor che siramarca
taluoce usa delcielo 7cotal disse
onauicella mia com mal se carca
P oi parue me che laterra sapriffe
tramb lerruote 7uidi uscirne undragho
che plocaro fu lacoda misse
Et come uespa che ritrugge lago
asse traendo lacoda malingna
trasse delfondo 7gissen uagho uagho
Quel che rimase come digramigna
uerrice terra della piuma o ferta
forse conintention sana 7benigna
S incopse 7si fu incopta
7luna 7laltra ruota elthemo itanto
che piu tienun sospir labocca apta
Et trasformato si idificato santo
mise fuor teste pleparti sue
tre soural themo. 7una icascun canto
L eprime eran cornute come bue
ma lequatro unsol corno auen p fronte
simile inostra uita mai no fue
S icura come rocca inalto monte
seder. uidi unapuctana scrolta
maparue cole cigla itorno pronte
Et come pche nole fosse tolta
uidi dacosta allei dicto ungigante
7basciauansi isieme alcuna uolta
M a pche locchio cupido 7dacante
arme riuolse. lamoroso drudo
lafragillo dalcapo ifin lepiante

Poi di sospecto pieno ⁊ dira crudo
di scolpel mostro ⁊ misel pella selua
tanto chel sol di lei mi fece scudo
Alla puctina ⁊ alla nuoua belua.

Inapit capitulum xxxiij ⁊ ultimum purgatorij.

DEus uenerunt gentes alternando
or tre or quatro ⁊ dolce salmodia
lodone incominciaro · ⁊ lagrimando
Et beatrice sospirosa ⁊ pia
quelle ascoltaua · si facta che poco
piu · allacrore sicambio maria
Mapoi chelaltre uergine dier loco
allei ddir leuata dicta inpie
rispose colorata come foco
Modicum ⁊ non uidebitis me
⁊ iterum sorelle mie dilecte
modicum ⁊ uos uidebitis me
Poi lesimise manca tucte ⁊ septe
⁊ dopo se solo acennando mosse
me ⁊ la donna elsauio che ristrette
Cosi sengiua ⁊ non credo che fosse
lodecimo suo passo iterra posto
quando cogliocchi glocchi mi percosse
Et contro agllo aspecto uien piu tosto
midisse tanto che io parlo teco
adascolturmi tu sia ben disposto
Sicomio fui comio douea seco
dissemi frate pche non tatenti
di dimandare omai uenendo meco
Come color che troppo riuerenti
dinanza allor maggior parlando sono
che non traghon louore amezo denti
Aduene ame che sanza itero sono
incominciai madonna mia bisogna
uoi cognoscete cio cadesso e bono

Et ella ame datema ⁊ dauergogna
uoglo ogimai che tu tdesuiluppe
si chenopari piu comuom che sogna
Sappi chelluaso chel serpente ruppe
fui ⁊ none · ma china colpa creda
che uendecta diddio notteme suppe
Non sara tucto tempo sanza reda
lagugla che lasciò lepenne alcauro
pche diuenne mostro · ⁊ poscia preda
Chiueggio propiamente ⁊ pero nauro
adarne tempo gia stelle propinque
sicure degnintoppo ⁊ degni isbauro
Alquale uncinquecento dieci ⁊ cinque
messo diddio cancidera lafuia
coquel gigante che colei delinque
Et sappi che lamia narration buia
qual te mispinge metti psuade
p callor modo lontellecto attuia
Matosto fien li fructe le uaiade
che soluerano questa cigna forte
sanza dano dipecore ⁊ dbiade
Tu nota · ⁊ si come dame son porte
cosi queste parole sogna auiui
del uiuer che uncorrere alla morte
Et agi amente quando tu lescriui
dnocelar qualai uista lapianta
chcor duouolte dirubata qui
Qualunque ruba quella oquella schianta
dbiastemia difacto offende addio
che solo alluso suo lacreo santa
Pmorder quella ipena ⁊ indio
cinquecentani ⁊ piu laueua prima
birimata que chelmorso ise punio
Dorme longegno tuo senone stima
psingular cagione essere excelsa
lei tanto ⁊ si trauolta nella cima

E se stati no fossono acqua della
ipensier uani ritorno alla tua mente
el piacer tuo ipurtimo en lagelsa
P tante circustrinte solamente
la giustitia dddio nello intelletto
cognoscereste ⁊ l'alber moralmente
M a pchio ueggio te nello intellecto
fatto di pietra · ⁊ ipetrato tanto
pche tabagla illume delmio detto
E sglanco ⁊ seno scuro almen dipinto
che el tre nepoti dietro almen pquello
che si recal bordon di palma cinto
E io come figura di sugiello
che la figura ipresa no tramuta
segnate or diuor lomio ceruello
M a pche tanto sopra mia ueduta
uostra parola di sciata uola
che piu lapde quanto piu saluta
P che cognosci ⁊ veggi quella scola
cui seguitata ⁊ veggi sua doctrina
come puo seguitar lamia parola
E ueggi uostra uia dalla diuina
distar cotanto quanto si discorda
da teral cel che piu alto festina
O ndio rispos: lei nomi ricorda
chio stranias se me giamai dauor
ne onne coscientia che rimorda
E se tu ricordar notene puor
sorridendo rispose · ortramenta
come beuesti tu dilethe ancor
E se dalfumo foco sargomenta
cotesta obriuion chiaro cochiude
colpa nella tua uogla altroue atenta
U eramente grimai parrano nude
lemie parole quando couerassi
quelle scoprire alla tua giusta rude

E piu corrusco ⁊ co piu lenti passi
tenea al sole i cerchio di meriggio
che qua ⁊ la come glaspecti fassi
Q uando safisser sicome sa figgie
chiua dinanzi agente p iscorta
se truoua nouitate o sua uestiggie
L e septe donne alfin dunombra ismorta
qual sotto fogle uerde i rami nigri
sopra sue fredde riui lalpe porta
D inanzi adessi cufrates ⁊ tigri
ueder mparue usar duna fontana
⁊ quasi amici dipartirsi pigri
O luce egloria dellagente humana
che acqua e questa che qui si dispiegha
dauor principio ⁊ se da se lontana
P er cotal detto detto mi fu priegha
matelda che lridica ⁊ que rispose
come fa chi dacolpa si dslegha
L abella donna questo ⁊ laltre cose
dette gli son pme ⁊ son sicura
che lacqua dilethe noglele nascose
E beatrice forse maggior cura
che spesse uolte lamemoria priua
fecti lamente sua negli occhi oscura
M aueda cunoe di la diriua
menalo adessa ⁊ come tu se usa
la tramortita sua uirtu raciua
C omanima gentil che no fa scusa
ma fa suo uogla delle uogle altrui
tosto che la pcenì fuor dischiusa
C osi pri che daessa preso fui
labella donna ⁊ astrinto mossesi ⁊ astretto
donesamente disse uien colui
S io auesse lector piu lungo spatio
discriuere ipur coterei iparte
lodolce ber che mai non mauria satio

Ma pche piene son tucte lecarte
ordite inquesta cantica seconda
nomi lascia piu ir lo fren dellarte
Io ritornai da lasantissima onda
rifacto si come piante nouelle
rinouellato dinouella fronde
Puro ⁊ disposto asalire alle stelle

Explicit liber secundus purgatorij
deo gratias · am ·

Maglorja

Incipit tertia cantica comedie dantis
allagherij de florentia q̃ dicitur paradiso

Maglorja
Dicolui che tucto moue.
pluniuerso penetra ⁊
risprende · inuna parte
piu ⁊ meno altroue.
Nel ciel chepiu dellasua luce prende
fuio · ⁊ uidi cose che ridire
ne sa nepuo chi dla su discende
Pche apressando se alsuo disire
nostro intellecto sipro fonda tanto
che retro lamemoria nopuo ire
Veramente quanto del regno santo
nellamia mente pote far tesoro
sara ora materia delmio canto
O buono apollo alultimo lauoro
fame deltuo ualor sifacto uaso
come dimandi adar lamato alloro
Infino aqui lun giogo diparnaso
assai mifu · maor conambo due
me huopo entrar nellaringo rimaso
Entra nelpecto mio ⁊ spira tue
sicome quando marsia traesti
della uagina delle membra sue
O diuina uirtu se mitipresti
tanto che lombra delbeato regno
segnata nelmio capo manifesti
Venir uedrami altuo diletto legno
⁊ coronarmi allor diquelle figlie
che lamateria ⁊ tu mifami degno
Se rade uolte padre seneccogli
p triumphare cesere o poeta
colpa ⁊ uergogna dellumane uogli

Che partonir lentia isu la lieta
delfica deita dourna la fronda
penea quando alcun di se a sera
Poca fauilla gran fiama seconda
forse diretro ame comiglor uoci
spreghera pche cima risponde
Surgie amortali da diuerse foci
la lucerna delmondo · ma da quella
che quatro cerchi giugne cotre croci
Comiglor corso 7 cõmiglore stella
esce cõgiunta · 7 lamondana cera
piu asuo modo tempera 7 sugella
Facciauea dila mane 7 diqua sera
tal foce quasi · 7 tucto era la bianco
questo emispero 7 laltra parte nera
Quando beatrice isul sinistro fianco
uidi riuolta · 7 riguardar nel sole
aquila si nolisafisse unquanco
Et sicome secondo raggio suole
uscir delprimo 7 risalire isuso
pur come peregrin che tornar uuole
Cosi deglacti suoi pglocchi isuso
nellimagine mia elmio si fece
7 fissi glocchi alsole oltre anostro uso
Molte licito la che qui uolece
alle nostre uirtu merce delloco
fucto p propio dellumana spece
Io nol sofersi molto ne si poco
chi nolauedesse issauillar dintorno
come ferro bogliente esce del foco
Et disubito parue giorno agiorno
essere agiunto · come que che puote
auessel sol dunaltro sole adorno
Beatrice tucta nelle etterne ruote
cõglocchi fissi stauа · 7 io inlei
leluci fisse dilasu remote

Nellsuo aspecto tal dentro mifei
qual sife glauco nelghustar dellerba
chelfe consorto imar deglaltri iddei
Trasumanar significar puerba
nosi potria · pero lesemplo basti
accui sperientia gratuosa serba
Sieta soldime quel che creasti
nouellamente amor chelciel gouerni
tulsai che coltuo lume milleuasti
Quando larota che tu sempiterni
nouellamente asse mifece atteso
colarmonia che temperi 7 discerni
Paruemi allor tanto del foco acceso
della pioggia damor che pioggia 7 fiume
laco nofece alcun tanto distese
La nouita delsono 7 ilgran lume
dilor cagion macesono un disio
mai nosentito dicotanto acume
Ondella che uedea me comio
adascoltarmi lanimo comosso
pria cadimandar labocca apro
Et cominciò tustessi tifu grosso
colfalso imaginar si che nouedi
ao che uedresti se lauessi scosso
Tu nose intera sicome tu credi
ma folgore fugendo ilprimo sito
nocorse come tu cadesso redi
Sifui delprimo dubbio disuestito
pelle somise parolecte breui
dentro adun nuouo piu fui iretto
Et dissi gia cotento requieui
digrande amiration maora amiro
comio trascenda ãsti corpi greui
Ondella apresso dunpio sospiro
glocchi diro uerme coquel sembiante
che madre fa asuo figliuol deliro

Et cominciò lecose tuttequante
anordine fralloro · ⁊questo è forma
che luniuerso adio fu simiglante
Quiui ueggion laltre creature forma
dellecterno ualore ilquale è fine
alquale è fatta latocciata norma
Nellordine chio dico sono achine
tutte nature pdiuerse sorti
più alprincipio loro ⁊men uicine
Onde simiouon p diuersi porti
dellor gran mar dellessere ⁊ciascuna
come distinto e dato che laporti
Questi neporta ilfoco iuer laluna
questi necor mortali e pmatore
questi laterra ise strigne ⁊aduna
Nepur lecreature che son fore
dintelligentia · questarco saetta
ma ylle cano ireflecto ⁊amore
Laprouedentia che cotanto asetta
del suo lume falcielo sempre quieto
nelqual sinolge quel ch magior fretta
Et ora li come asito dicreto
coporta lauirtu diquella corda
che ciò chescocca drizza asegno lieto
Vere che come forma nosacorda
spesse fiate allamention dellarte
p cansponder lamatera e sorda
Così daquesto corso sidiparte
talor lacriatura · ⁊a potere
dipiegar così pinta inaltra parte
Et sicome ueder sipuo cadere
foco dinube · se linpeto primo
laterra torta da falso parere
Nondei piu amirar sebene stimo
plosalir senon come dun riuo
che dalto mote scende ibasso limo

Marauiglia sarebbe ire se priuo
dintendimento giu nfosse asiso
comatera quiete ifoco uiuo
Quiua muolse iuer locielo ichiso

Incipit capitulum xi paradisi

Voi che sete ipiccioletta barca
desiderosi dascoltar seguiti
retro almiolegno che cantando uarca
Tornate arriuedere iuostri liti
nonimettete ipelago che forse
pdendo me rimanesti ismariti
L'acqua chioprendo giamai nosi corse
minerua spira conducemi apollo
⁊noue muse midimostran lorse
Voi altripochi che drizasti ilcollo
ptempo alpan degliangeli delquale
uiuesi qui · manosi uien satollo
Metter potete ben pellalto sale
uostro nauigio seruando mio solco
dinanzi allacqua che ritorna equale
Que gloriosi che passaro ilcolco
nosamirauon come uoi furete
quando giason uider fuoco bifolco
Laconciata ⁊ppetua sete
del deiforme regno cenportaua
ueloci quasi comelciel uedete
Beatrice isuso ⁊io ilei guardaua
⁊forse itanto quanto unquadrel posa
⁊uola · ⁊dallanocc sidischiaua
Giunto miuidi oue mirabil cosa
mitorse ichiso asse · ⁊pero quella
cui nopotea mia uerto essere ascosa
Volta uerme silieta come bella
drizza lamente indio grata midisse
che na cogiunti colaprima stella

Pareua ame che nube ne coprisse
lucida spessa solida 7 pulita
quasi diamante che lo sol ferisse
Perentro se lecterna margherita
ne receuette comacqua recepe
raggio di sole premanendo unita
S io era corpo qui nosi concepe
comuna dimessione altra parto
chesser conuien se corpo acorpo repe
Accender neduea piu ildisio
dueder quella essentia iche siuede
come nostra natura indio siuio
Ly siuedra cio che tenem p fede
no dimostrato · ma sia pse noto
aguisa deluer primo che luom uede
Jcominciai madona si diuoto
comesser puo cosi ringraziato lui
loqual delmortal mondo ma remoto
Ma ditemi che son lisegni bui
diquesto corpo che lagiu interra
fan dicain fauoleggiare altrui
Ella sorrise · 7 poidisse seglierra
lopenion corrente de mortali
doue chiaue disenso non diserra
Cierto noti douien punger listrali
damirutione omai piu dietro a sensi
uedi che laragione a corte lali
Madimi quel che tu da te nepensi
7 io cio che napar quasi diuerso
credo che fano icorpi rari 7 densi
Et ella ame assai uedrai auerso
nel falso ulcreder tuo sebene ascolti
largomentar che ly faro diuerso
Loctaua spera uidimostra molti
lumi liquali nelquale 7 nelquanto
notar siposson dadiuersi uolti

Se raro 7 enso cio fa esser tanto
una sola uirtu sarebbe ritructi
piu 7 men distrebuta 7 altretanto
Virtu diuerse esser conuegnon fructi
aprincipi formali · 7 que fuor cuno
seguiteremo atua ragion destructi
Ancor serraro fosse diquel bruno
ragion che tu dimandi odoltre iparte
fora disua materia se digiuno
Esto pianeto si come coparte
lograsso elmagro uncorpo · cosi questo
nelsuo uolume cingerebbe carte
Selprimo fosse fora manifesto
nello eclipsi desole · p trasparere
lolume · come inaltro raro igesto
Cuesto none po e dauedere
dellaltro · 7 segli auien che laltro cassi
falsificato fia lotuo parere
Seglie chequesto raro no trapassi
esser couiene untermine diaonde
lostuo cotrario piu passar nolassi
Etindi laltrui raggio si rifonde
cosi come color torna puetro
loqual diretro asse piombo nasconde
Ordimi tu chel sidimostra tetro
iui loraggio come ialtra parte
pesser ly rifricto piu adietro
Daquesta stanza puo diliberarti
experienza segiamai laprouai
chesser suol fonte 7 riui diuostrarti
Tre specchi trouerai · 7 due remoui
datte dun modo · 7 laltro piu remosso
trambo lprimi glocchi tuoi retroui
Riuolto adessi · fa che sopral dosso
tistia unlume che itre specchi accenda
7 torni atte datucti represso

Benche nel quarto tanto nosi stenda
la uista · piu lontana uedenti
come couien che equalmente risprenda
O come a colpi degli caldi rai
della neue riman nudo el suo obgetto
⁊ dal calore ⁊ dal freddo primai
Cosi nuolto te nello reflecto
uegio i formar di lume piu uiuace
che tiremolera nel suo aspecto
Dentro dal cel della diuina pace
sigiri uncorpo nella cui uirtute
lesser di tutto suo contento giace
Locel uedente cui tante uedute
quelle esser parte p diuerse essence
da lui distrutte ⁊ dallui contenute
E li altri gironi piu ne differentie
le distintion che dentro dasse ano
dispongono allor fine ⁊ lor semence
Questorgani del mondo cosi uano
come tu uedi ormai digrado igrado
che disuprendono ⁊ di sotto fano
Raguarda bene ormai si comio uado
p questo uero alloco che di sis
si che poi sappi sol tener lo guado
Lomoto ⁊ la uirtu de santi giri
come del fabro larte e nel martello
da beati motori couien ch'aspiri
E locel cui tanti lumi fino bello
della mente profonda che lui uolue
prende sua forma ⁊ fasene piu bello
E come lalma dentro a uostra polue
p differente membra cofermate
a diuerse potentie si risolue
Cosi lintelligentia sua bontate
multiplicata pe lestelle pregha
girando se sopra sua unitate

Virtu diuersa fa diuersa legha
col pretioso corpo che lauiua
nel qual sicome uita ella si legha
Per natura lieta onde diriua
la uirtu mista p lo corpo luce
come letitia p pupilla uiua
Da esso uien cio che da luce a luce
par differente non da esso ⁊ raro
essa e formal principio che conduce
Co forme a suo piacer lo turbo e el chiaro

Incipit capitulum · xxi · paradisi

Quel sol che pria damor mi scaldo el pecto
di bella uerita · mauea scopto
prouando ⁊ riprouando il dolce decto
E io professar correcto ⁊ certo
me stesso tanto quanto si couenne
leuai el capo a proferer piu erto
Ma uisione apparue che ritenne
a se me tanto stretto pueder si
che di mia cofession nomi souenne
Quale pietri trasparenti ⁊ ter si
ouer acque nitide ⁊ tranquille
nosi profonde che fondi sien psi
Tornar de nostri uisi le postille
debili · si che pesta in bianca fronte
nouien men forte alle nostre pupille
Tali uidi piu facce a parlar pronte
pch io dentro allenor cotrario corsi
di quel caccese amor tra luomo el fonte
Subito si comio di lor macorsi
ille stimando specchiati sembianti
pueder di cui fosson gli occhi torsi
E nulla uidi ⁊ ritorsigli auanti
drieti negli occhi della bella guida
che sorridendo ardea ne pensier santi

Uonti marauiglar pchio sonida
midisse · sopra tuo pueri coto
poi sopra lucro ancor lopie nosida
Ma te uuolui come suoli auoto
uere sustanze son ciò che tu uedi
qui rilegate · pmanco duoto
Pero parla conessi ⁊ odi ⁊ uedi
che lauerace luce che glappagha
dise · nolascia lor torcer lipiedi
Et io allombra che parea piu uagha
diragionar dirgami · encominciai
quasi comuom che troppa uogla ismagha
O ben creato spirito che aiui
diuita eterna laddolcezza senti
che nō gustata nosintende maj
Gratioso mi fia se mi contenti
del nome tuo · ⁊ della uostra sorte
onde ella pronta ⁊ conocchi ridenti
La nostra cuiita nosera porte
a giusta uogla · senon come quella
che uuol simile asse tucta sua corte
J fui nel mondo uergine sorella
⁊ se lamente tua ben singuarda
nomiti celera lesser piu bella
Ma riconoscerai chi son piccarda
che posta qui conquestalti beati
beata sono ilaspera piu tarda
Gli nostri effecti che solo infiammati
son nelpiacer dello spirito santo
letitian del suordine formati
Et questa sorte che par giu cotanto
pero nedato pche fur negrecti
inostri uoti · ⁊ uoti inalcun canto
O ndio allei · nemirabili aspecti
uostri risprende noso che diuino
che untrasmuta daiprimi concepti

Pero nofui animembrar festino
maor maiuta cio che tu midica
si chel rafigurar me piu uicino
Ma dimi uoi che sete qui felica
disiderate uoi piu alto loco
p piu uedere op piu farui amica
Conquelaltrombre ipria somise unpoco
daindi mirspose tanto lieta
carder parea damor nel primo foco
Frate · lanostra cuiita quieta
uirtu dicuito che fa uolerne
sol quel cauemo · ⁊ daltro nōca asseta
Se disiassimo esser piu supne
forein discorde li nostri disir
del uoler dicolui che qui necerne
Che uedrai nōcapere iquesti giri
se esser cuiita ⁊ qui necesse
⁊ se lasua natura ben rimiri
Anci formale iquesto beato esse
tenersi dentro alla diuina uogla
pcuina fansi nostre uostre stesse
Sicome noi sem di sogla isogla
pquesto regno · atucto ilregno piace
come allore chensuo uoler ne uogla
J nlasua uolonta e nostra pace
elle quelmare alqual tucto simoue
cio chella cria ⁊ che natura face
Chiaro mi fu allor comogni doue
icielo e paradiso · ⁊ silagratia
del somo ben dun modo noui pioue
Ma sicomegli auien sun cibo satia
⁊ unaltro rimane · ancor lagola
diquel sigode ⁊ diquel siringratia
Cosi fecio conacto ⁊ coparola
paprender dalei · qual fu latela
onde notrasse ifino aco laspuola

Perfecta uita ⁊ alto merto icela
diuina piusu allaccrata norma
nel uostro mondo giu siueste ⁊ uela
Pche fino almorir siueghi ⁊ dorma
conquello sposo cogni uoto accepta
che cuntate a suo uoler coforma
Dalmondo p fugir lagiouinecta
fugimi · ⁊ nel suo habito michiusi
⁊ promisi lauia della sua septa
Huomeni poi almal piu calbene usi
fuor mirupiron delladolce costra
⁊ dio sella qual poi mia uita fusi
Et questaltro splendor che ti simostra
dalamia destra parte ⁊ che sacende
diuoto illume della spera nostra
Cio chi dico di me di se intende
suora mi fu · ⁊ cosi le fu tolta
dicapo · lombra delle sacre bende
Et poi chepure almondo fu riuolta
cotrasto grado ⁊ cotro abuona usanza
nofu dallei uel delcor disciolta
Queste la luce della gran costanza
che del secondo uento di soaue
generol terzo ⁊ lultima possanza
Cosi mi disse ⁊ poi comincio · aue
maria · catantando ⁊ catando uanio
come pagua cupa cosa graue
Laurista mia che tanto lei seguio
quanto possibil fu poi chellaperse
uolsesi allsegno dimaggior disio
Mbeatrice tuta si auerse
⁊ quella folgoro nel mio isguardo
si che diprima illuso no si sperse
Et cio mi fece adimandar piutardo :—

Incipit capitulum uij paradisi

INtra duo cibi distanti ⁊ mouenti
dun modo · prima simorria di fame
che libero huomo lun recasse ardenti
Si sistarebbe unagno ifra due brame
difieri lupi · equalmente tacendo
si sistarebbe uncane ifra due dame
Perche sio mitacea me non riprendo
dagli miei dubbi dun modo sospinto
pochera necessario ne comendo
Imitacea elmio disir dipinto
mera nel uiso · eldimandar conello
piu caldo assai che p parlar distinto
Fessi beatrice qualse daniello
nabucco dana sor leuando dira
che lauea facto idegnamente fello
Et disse iueggio ben due tirra
uno ⁊ altro disio · si che tua cura
sestesso legha · si che fuor non spira
Tu argomenti selbuon uoler dura
lauiolenza altrui pqual ragione
dimeritar miscema lamisura
Ancor didubitar tida cagione
parer tornarsi lanime alle stelle
secondo la sententia diplatone
Queste son legstion che nel uio uelle
pontano equalmente · ⁊ pero pria
tractero quella che piu a di felle
Deserafini colui che piu sindia
moise samuello ⁊ quel giouani
qual prender uuoli · idico no maria
Uonano inaltro celo iloro scani
che qsti spiri che mo tiparino
ne anno allesser loro piu omeno ani
Ma tuti fano bello ilprimo giro
⁊ differentemente an dolce uita
p sentir piu ⁊ men lecterno spiro

Qui simostraron non pche sortita
sia gsta spera loro · mapfur segno
della spiritual ca men salita
Cosi parlar conviensi alvostro ingegno
pero che solo da sensato aprende
ciò che fa poscia dintellecto degno
Pquesto lascrittura condiscende
avostra facultate · ⁊ piede ⁊ mano
attribuisce addio · ⁊ altro intende
Et santa chiesa conaspecto humano
ghabriello ⁊ michele vi rappresenta
⁊ laltro che tubia rifece sano
Quel che timeo dellanime argomenta
none simile accio che qui suede
po checome dice par che senta
Dice che lalma allasua stella riede
credendo prima quindi esser decisa
quando natura p forma ladiede
Et forse lasententia e daltra guisa
che lauoce nosuona · ⁊ esser puote
conintention dinonesser derisa
Seglintende tornare aqueste ruote
lonor della ifluenza ebriasmo forse
ialcun uero suo arco percuote
Questo principio male iriso torse
gia tuctolmondo quasi si che giove
mercurio ⁊ marte anumerar trascorse
L altra dubitation che ti comove
a men ueleno · po che sua malitia
non potria menar dame altrove
Parere ingiusta lauiua giustitia
neglocchi demortali e argomento
difede · ⁊ nō deretica nequitia
Ma pche puote uostro acorgimento
ben penetrare aqueste uentate
come disir tifaro contento

Se uolentia quando quel che pate
niente conferisce aquel che isforza
nofur questalme p questo scusate
Che uolonta senouuol nosamorza
ma fa come natura fuce ifoco
se millevolte uolenza iltorza
Pche sella spiegha assai o poco
segue laforza · ⁊ cosi queste fero
possendo rifugire alsanto loco
Se fosse stato illor uolere intero
come tenne lorenzo isu lagrada
⁊ fece nuptio alla sua man seuero
Cosi lauria ripinte p lastrada
onderan tratte poi che furo scolte
ma cosi salda uoglia e troppo rada
Et pqueste parole · se ricolte
lai come dei · ⁊ largomento casso
che tauria fucto noia ancor piu uolte
Maor tisatrauersa unaltro passo
dinanci aglocchi · tal che ptestesso
nonuscireesti · pria saresti lasso
Ito pcerto nellamente messo
calma beata nō potria mentire
pero che sempre alprimo uero apresso
Et poi potesti da piccarda udire
che lafetion delucelo costringa tenne
si chellappar qui meco contradire
Molte fiate gia frate adiuenne
che p fugir perglo cotro agrato
si fe diquel che fur nōsi couenne
Come almeon che diao pregato
dalpadre suo · lapropia madre spense
p nonesse pder pietà si fe spietato
Al questo punto uoglio che tu pense
che laforza eluoler simischia ⁊ funo
si · che scusar nosipoffon loffense

Vogla asoluta no cosente al danno
ma cosenteui itanto quanto teme
se fintrae cadere ipiu affanno
Pero piccarda quando quello spreme
dellauogla asoluta intende · 710
dellaltra · si cuuuero diciamo isieme
Cotal fu londeggiar del santo rio
cusa del fonte ondegni uer diriua
tal pose ipace uno ⁊ altro desio
O amanzi del primo amante o diua
dissio apresso ilcui parlar minonda
⁊ scalda si che piu ⁊ piu auiua
Non one la fetion mia tanto profonda
che basti arender uoi gratia p gratia
ma que che uede ⁊ puote acio risponda
Iueggio ben che giamai no si satia
uostro intellecto seluer nolo ilustro
digua dalqual nessun uero si spatia
Posasi inesso come fera ilustra
tosto che giunto la · ⁊ giugner pollo
sennon ciascun disio sarebbe frustra
Nasce p quello aguisa di rimpollo
apie deluero · ildubio · ⁊ natura
cal somo pinge uoi di collo icollo
Questo minuita · questo masicura
coriuerentia donna adimandarui
dunaltra uerita che me oscura
Iuo saper se luom puo sodisfarui
auoti manchi si conaltri beni
ca la uostra statera no sien parui
Beatrice miguardo coglocchi pieni
di fauille damor tanto diuini
che uinta mia uirtu diede lereni
Et quasi mi pdei co glocchi chini ·

Incipit capitulum v. paradisi

Io tifiameggio nel caldo damore
digua dalmodo chenterra siuede
si che deglocchi tuoi uico ilualore
Non ti marauiglar che cio procede
da pfecto ueder che come aprende
cosi neluero apresso moue ilpiede
Iueggio ben sicome gia risprende
nello intellecto tuo leterna luce
che uista sola ⁊ sempre amore accende
Et saltra cosa iluostro amor ~~taluce~~ seduce
none senon diquello alcun uestigio
mal cognosciuto che qui traluce
Tu uuoi sapere se conaltro seruigio
pmanco uoto sipuo render tanto
che lanima sicuri dilengio
Si cominciò beatrice questo canto
⁊ sicome huom che suo parlar nospezza
continouo cosi ilprocesso santo
Lomaggior dono che dio psua larghezza
fesse creato allasua gran bontate
piu cofermato ⁊ quel che piu apprezza
Fu della uolonta la libertate
diche lecriature intelligenti
esse sole furo ⁊ son dotate
Ortipatra se tu quinci argomenti
lalto ualor deluoto se si facto
che dio cosente quando tu cosenti
Che nel fermar tradido ⁊ luomo ilpacto
uictima fussi diquesto tesoro
tal qualio dico ⁊ fussi colsuo acto
Oumque cherender puossi p restoro
se credi bene usar quel cui oferto
dimal tollecto uuoi fur buon lauoro
Tu se omai delmaggior punto certo
ma pche santa chiesa ico dispensa
che par cotrario aliuer chito scopto

Conuienta ancor sedere unpoco amensa
tanto chelcibo ngrēd eu preso
nchiede auere aiuto a tua dispensa
Apu lamente aquel chio tipalesso
7 fermaluentro che nōsa scientia
sanza lontenere auere ireso
Due cose siduegnono alla essentia
diquesto sacrificio · luna e quella
diche sifa · laltra e laduenentia
Questultima giamai nōsi cacella
senon seruata · 7 intorno dilei
si preciso disopra si fauella
Pero necessitato fu aglebrei
pur lofferere · ancor calcuna oferta
sipromutasse come saper dei
Laltra che pmateria te aperta
puote benesser tal che nōsi falla
se conaltra materia te sicouerta
Ma non trasmuti carco alla sua spalla
p suo arbitrio alcun sanza lauolta
7 della chiaue bianca 7 della gialla
Ogni promutantia credi stolta
se lacosa dimessa illa sorpresa
comelquatro nelsei none nicolta
Pero qualunque cosa tanto pesa
p suo ualor chetragha ogni bilancia
sodisfar nōsipuo conaltra spesa
Nonprendano imortali iluoto acciancia
siate fedeli · 7 accio fur nōbieci
come fe yepte allasua prima mancia
Cui piu siconuenia dicer mal feci
che seruando fer peggio · 7 cosi stolto
ritrouar puoi gran duca de greci
Onde pianse efigenia ilsuo bel uolto
7 fe pianger di se isolli 7 saui
cudir parlar dicosi facto colto

Siate cristiani amuouerui piu graui
nosiate come fronda adogni uento
7 nōcrediate cognacqua ulaui
Aucrel uecchio elnuouo testamento
elpastor della chiesa che uiguida
questo uibasti auostro saluamento
Se mala cupidigia altro uigrida
huomeni siate 7 nō pecore macte
si chelguidero truuoi diuoi nō rida
Nonfate come agnel che lascia illacte
della sua madre sempree 7 lasciuo
seco medesmo a suo piacer cobatte
Cosi beatrice ame comio seruo
poscia siuolse tucta disiante
aquella parte ouelmondo e piu uiuo
Losuo tacere · eltrasmutar sembiante
poser silentio almio cupido igegno
che gia nuoue q stioni auea dauante
Et sicome saetta che nel segno
peuote · pria che sia lacorda cheta
cosi corremo nel secondo regno
Quiui ladona mia uidi si lieta
come nellume diquel ciel simise
che piu lucente seneste ilpianeta
Et se lastella sicambio 7 rise
qualmi feeio che pur damia natura
trasmutabile son pogni guise
Come peschiera che tranqlla 7 pura
trugono ipesci accio ceruien difuori
pmodo che lostimin lor pastura
Si uidi ben piu dimille sprendori
farsi uerso noi · enciascuna sudia
ecco chi crescera inostri amori
Et sicome ciascuna anoi uenia
uediesi lombra piena diletta
nel fulgor chiaro che difuor nuscia

Pensa lector sequel che qui finitta
nõ procedesse come tu auresti
dipiu sapere angoscaosa curitta
Et parte mudirti come diquesti
merti indisio udir lor conditioni
sicome agliocchi mi fur manifesti
O benenato cui ueder litroni
deltriumpho diuino concede gratia
prima che lamilitia sabandoni
O ellume che ptucto ilcel sispatia
noi siam ripieni · 7 pero se desij
dinoi chiarirti · atuo piacer tisatia
Cosi daun diquegli spiriti pij
decto mi fu 7 da beatrice di
sicuramente · 7 credi come addij
Jueggio ben sicome tu tanidi
alpropio lume 7 che daglocchi iltruggi
pche corrusci si come tu ridi
Manõso chi tuse ne pche aggi
anima degna ilgrado della spera
che siuela amortali coglaltri ruggi
Questo dissio dinanci alla lumera
chepria mauca parlato · ondella fessi
lucente piu assai diquel chellera
Sicomel sol che sicela eglistessi
ptroppa luce comel caldo amorse
latemperanza deuapori spessi
Ptroppa luce si misi nascose
dentro alsuo ruggio lafigura santa
7 cosi chiusa chiusa mirispose
Nelmodo chel sequente cuanto canta

Incipit capitulum vj. paradisi

POscia che costantino laquila uolse
contralcorso delcielo che laseguio
retro alantico che lauina tolse

Cento 7 centani 7 piu lucerel diddio
nello stremo deuropia sintenne
uiano amonti dequali prima uscio
Et socto lombra delle sacre penne
gouernolmondo ly dimano imano
7 sicangiando isu lamia puenne
Cesere fuj · 7 son giustiniano
chepuoler delprimo amor chio sento
dentro allelegi trassi ultroppo eluano
Ma prima chio allopra fosse atento
una natura i xpo esser non piue
credea 7 dital fede era contento
Malbenedecto agabito che fue
somo pastore · allauita sincera
midingo · colleparole sue
Jlicredecti · 7 ao chensua fede era
ueggiora chiaro si come tu uedi
ogni contrarione 7 falsa 7 uera
Tosto che colachiesa mossi ipiedi
addio pgrazia piacque dispirarmi
lasto lauoro · 7 tucto iluj midiedi
Et almio belisano comendai larmi
cui ladestra delcielo fu si cogiunta
che segno fu chio douesse posarmi
Orqui allaquistion primaua sapunta
lamia risposta · ma sua conditione
mistrigne aseguitare alcuna giunta
Pche tu ueggia con quanta ragione
simostra contro allsacro santo segno
7 chil sapropia 7 chi alluj soppone
Uedi quanti uirtu la fucto degno
diriuerenza · 7 cominciò dallora
che pallante mori pdargli ilregno
Tusai che fece inalba sua dimora
ptrecentani 7 oltre ifino alfine
che tre 7 tre pugnar pluj ancora

E sai che fe del mal delle sabine
al dolor di lucretia i septe regi
uincendo intorno le genti uicine
S ai quel che fu portato dagli egiregi
romani incontro a brenno incontro a pirro
incontro a gli altri principi e collegi
O ride torquato e quinto che dal turro
neglecto fu nomato e dieci e fabbi
cher la fama che uolentier mirro
E sso atterro largoglo degli arabi
che diretro a dambal passaro
la pestre rocce podi che tu labbi
S ocesso i giouinecti triumpharo
sapione e pompeo · e quel colle
sotto lqual tu nascesti parue amaro
P oi presso al tempo che tuctolcel uolle
redur lomondo a suo stato sereno
essere puoler di roma il trolle
E quel che fe dauaro i fino a freno
e hera uide poi e Rode senna
e ogni ualle onde el rodano e pieno
Q uel che fe poi che gli usci di rauenna
e salto rubicon fu di tal uolo
che nol seguiterra lingua ne penna
J nuer laspagna riuolse lostuolo
poi uer durazo e farsalia pcosse
si che el mi caldo si sentì del duolo
M ntandro e simeonte onde simosse
riuide · e poi laddue ettor sicuba
e mal ptalomeo poscia si scosse
D aindi Scipe folgorando a Juba
poscia si uolse nel uostro occidente
doue sentì la pompeana tuba
D i quel che fu colbauro dolente
bructo e cassio e nellinferno latra
e modona e perugia fu dolente

P iangene ancor latrista heleopatra
che fugendogli inanzi dal calubro
la morte prese subitana e atra
C o costui corse i fino allito rubro
e costui pose ilmondo in tanta pace
che fu serrato a Jano il suo delubro
M a ciò che nel segno che parlar mi face
fattura prima e poi era futuro
pello regno mortal che lui sogiace
D iuenta inaparenza poco e oscuro
se i mano altrezo essere simira
conocchio chiaro e con affetto puro
C he la diuina giustitia che spira
gli concedete i mano a quel chio dico
gloria di far uendetta alla sua ira
O r qui tamira atto chio tirepico
poscia contrito a far uendetta corse
della uendetta del peccato antico
E quando el dente longobardo morse
la santa chiesa · sotto le sue ali
carlo magno uincendo la soccorse
O mai puoi giudicar dique crudeli
chio accusai di sopra e delor fatti
che son cagion di tutti i uostri mali
L una plubico segno gigli gialli
oppone allaltro proprio quello a parte
si che forte a uedere chi più si fatti
F acciam gli ghibellini facciam loro arte
sotto altro segno che mal segue quello
sempre chi la giustitia e lui diparte
E nol abatta esto carlo nouello
coguelli suoi · ma temi degli artigli
capiu alto leon trasse louello
M olte fiate gia pianser li figli
la colpa de padri · e non si creda
che dio trasmuti larme pe suo gigli

Questa picciola stella sicorreda
di buoni spiriti che sostati actui
pche honore & fama ly succeda
Et quando lidsiri poggian qui
si disuiando pur conuien che raggi
deluero amore i su i poggi men uuij
Ma nel comisurar denostri ghaggi
colmerto aparte dnostra giustitia
pche ngli uedem minor ne maggi
Quindi adolasce lauiua giustitia
inoi leffecto si che nosi puote
torcer giamai adalcuna negtia
Diuerse uoci fano dolci note
cosi diuersi scani inostra uita
rendon dolci armonia iqueste ruote
Et dentro alla psente margherita
ride laluce diromeo. da cui
fu lobra grande & bella. mal gradita
Ma iprouencali che fer contro alui
nonano riso. & pero mal camina
qual si fa dano delben fare altrui
Quattro figle elle. & ciascuna reina
ramondo beringieri. & ao gli fece
romeo. psona humile & peregrina
Et pilmosson leparole biece
adimandar ragione aquesto giusto
che gla segno septe & cinque p diece
Quindi partissi pouero & uetusto
& sel mondo sapesse ilcuor chegliette
mendicando sua uita a frusto a frusto
Assai loloda & piu loloderette.

Inapit capitulu. viij paradisi

O Sanna santus deus sabaoth
supillustrans claritate tua
felices ignes horum malacoth

Cosi uolgendo

Cosi uolgendosi alla nota sua
fu uiso ame cantare essa sustanza
sopra laqual doppio lume sadua
Et ella & laltre mossono a sua danza
& quasi uelocissime faiulle
mi fuelar disubita distanza
I dubitaua & dicea dille dille
frame dille diceua allamia donna
che mi diseta coledolci stille
Ma quella riuerentia che sindonna
di tucto me pur p. b. & pace
mi inchinaua pur comuom cassonna
Poco soferse me cotal beatrice
& cominciò raggiandomi dun riso
tal che nel foco farria lhuom felice
Secondo mio i fallibile auiso
come giusta uendecta giustamte
punita fosse ta ipensier miso
Mao risoluero tosto lamente
& tu ascolta che le mie parole
digran sentenza ti furan presente
Pnon soffrire alla uirtu che uole
freno a suo prode. quelluom che nonacque
dandando se dano tucte sue prole
Onde lumana spetie i ferma giacque
giu pseculi molti igrande errore
fin chel uerbo diddio di scender piacque
Quella natura che dal suo fattore
seruallungata unio asse ipsona
colacto solo dessuo etterno amore
Or dicaluero acquel che siragiona
questa natura alsuo fattore unita
qual fu creata fu sincera & bona
Ma pse stessa fuella isbandita
diparadiso. po che sitorse
dauia diuerta & da sua uita

La pena adunque che la croce porse
se allanatura assunta simifuro
nullo giamai figuistamente morse
E cosi nullo fu di tanta figura
guardando alla persona che soferse
iche era contracta tal natura
Pero dunacto uscir cose diuerse
eddio 7 a guidei piacque una morte
plei tremo laterra e lacel saperse
Non tiene oramai parer piu forte
quando si dice che giusta uendecta
poscia uengiata fu da giusta sorte
Manuggior latua mente ristrecta
di pensiero i pensier dentro a un nodo
delqual cogran disio soluer laspecta
Tu dia ben discerno ciò chio odo
ma pche dio uolesse me occulto
a nostra redention pur questo modo
Questo secreto fiute sta sepulto
a glocchi di ciascuno i lcui ingegno
nella fiama damor nome adulto
Veramente pero caquesto segno
molto simira. 7 poco si discerne
dico pche talmodo fu piu degno
La diuina bonta chelmondo spne
ogni liuore. ardendo ise uffiamulla
si che dispiegha lebellezze etterne
Ciò che dallei sanza mezzo distilla
nonapri fine pche nosi moue
la sua iprenta quandella figilla
Ciò che dallo sanza mezzo piove
nona pri fine pche nò sogiace
alla uirtute delle cose nove
Piu leo forme. 7 pero piu gli piace
che laredor santo ogni cosa raggia
nò la piu simiglante o piu uerace

Di tutte queste cose souantaggia
lumana creatura. 7 sua mancia
di sua nobilita conuien che caggia
Solo ilpeccato e quel che la desfrancia
7 fulla disimile alsomo bene
pche dellume suo poco sinbiancia
Et isua dignita mai non riuene
se non nempie doue colpa uota
contra mal dilectar coguste pene
Uostra natura quando pecco tota
nel seme fuo da queste dignitadi
come diparadiso fu remota
Ne recouerar poteasi se tu badi
ben sottilmente. pa leuna uia
sanza passar pun di questi gradi
O che iddio solo psua cortesia
dimesso auesse. o che luom pse ipso
auesse sodisfacto a sua follia
Ficca mo locchio pentro labisso
dellecterno consiglo quanto puoi
almio parlar discretamente fisso
Non potea luomo ne termini suoi
mai sodisfar. pnopotere ir giuso
conumilta. obediendo poi
Quanto disubidendo intese ir giuso
7 queste lacagion pche luom fue
dapoter sodisfar da se dischiuso
Dunque addio conuenia cole uie sue
riparar luomo a sua intera uita
dico coluna ouer conambo due
Ma pche lopra tanto e piu gradita
dellopperante quanto piu apresenta
della bonta delcore onde uscita
La diuina bonta chelmondo iprenta
diproceder ptucte le sue uie
anleuarla suso fu contenta

Ne tralultima nocte elprimo die
fialto osimagnifico processo
opluno oplaltro fue ofie
Che piulargo fu iddio adar sestesso
pfar luom sofficente arleuarsi
che se auesse sol dasse dimesso
Et tucti glaltri modi ecrino scarsi
alla giustitia sel figliuol diddio
nososse humiliato adincarnarsi
Or pempierti bene egni disio
ntorno adichiarirti inalcun loco
pche tu ueggi ben cosi comio
Tudici iueggio lacqua iueggio ilfoco
laer laterra 7 tucte lor misture
uenire acorrutione 7 durar poco
Et queste cose pur fur creature
pche se cio chedecto e stato uero
esser durien dacorruction sicure
Glangeli frute elpaese sincero
nelqual tu se. dir sipossion creati
sicome sono. 7 loro essere itero
Ma glelementi che tuai nomati
7 quellecose che dilor si fano
da creata uirtu sono iformati
Creata fu lamatera chegliano
creata fu lauirtu iformante
7 qlle cose chentorno allor uano
Lanima dogniruto edelle piante
dicompression potentiata tira
loraggio elmoto delle luci sante
Ma uostra uita sanza mezo spira
lasoma beninanza ella inamora
dise. sichepoi sempre ladisira
Et qnci puoi argomentare ancora
uostra resurression setu ripensi
come lumana cane fessi allora

Che liprimi parenti itrambo fensi.

Incipit capitulum vnum paradisi

Solea creder lomondo isuo pericolo
che labella cpugna il folle amore
maggiasse uolta nelterzo epiaclo
Pche nopure allei facieno honore
disacrificio 7 duotuo grido
legenti antiche nellantico errore
Madione hynotruano 7 cupido
qsta pmadre sua. qsto pfiglo
7 dicien chel sedecte igrembo adido
Et dacostei ondio principio piglo
piglauano iluocabol della stella
chel sol uagheggia ordacapo ordacaglo
Inomacorsi disalire inella
madesseruentro mise assai fede
ladona mia chouidi far piu bella
Et come ifiama fumilla siuede
7 come uoce iuoce fedi scerne
quanduna e ferma 7 altra ua 7 uede
Uidio inessa luce altre lucerne
mouere iguro piu 7 men correnti
almodo credo dilor uiste eterne
Di fredda nube non discesser uenti
o uisibili ono tanto festini
che noparessono ipediti 7 lenti
Achi auesse quelumi diuini
ueduti anoi uenire lasciando ilgiro
pria cominciato aglaltri serafini
Et dentro aquei chepiu inanci apparito
soraua osana. si che unque poi
diuidir nofui sanza disiro
Indi si fece lum prupresso anoi
7 solo icominciao tucti sem presti
altuo uoler pche dinoi tigioi

Noi agriam coprincipi celesti
dungiro ⁊ dungirare · ⁊ duna sete
aquali tu nelmondo gia dicesti
Voi chentendendo ulterio cel mouete
⁊ siam sipien damore che p piacerti
nõ sia mendolce unpoco diquiete
Posia che gliocchi miei si furo offerti
allamiadonã riuerenti · ⁊ essa
fuori glauea dise cotenti ⁊ certi
Rimossonsi allaluce che promessa
tanto sauea · ⁊ dichi sete fue
lauoce mia digirande effetto ipressa
E quanto ⁊ quale uidio lor fur piue
pallegregga noua che sacrelle
quando parlai allallegregge sue
Cosi fuori mi disse ulmondo melle
giu poco tempo · ⁊ se piu fosse stato
molto sara dimal che nõ sarelle
La mia letitia mi tien celato
che miraggia dinanci · ⁊ mi asconde
quasi animal disua seta fasciato
Assai mamasti ⁊ anesti benonde
che si fosse giu stato io timostraua
dimio amor piuoltre che le fronde
Quella sinistra riua che si laua
dirodono · poi chemisto ed sorgha
p suo signore atempo maspectaua
E quel corno dausonia che sinborgha
dibari dighaeta ⁊ dicrotona
daoue tronto ⁊ derde imare isgorgha
Fulgeami gia ifronte lacorona
diquella terra cheldanubio riga
poi che lerpe tedesche abandona
E labella trinacria che caligha
tra pachino ⁊ peloro sopral golfo
che riceue dazuro maggior brigha

Non p tifeo ma pnascente solfo
attesto aurelle gli suoi regi allora
nati pme dicirlo ⁊ di redolfo
Se mala signoria che sempre accora
i popuoli suggetti nõ auesse
mosso palermo agridar mora mora
E se mio fiate questo antiuedesse
lauara puerta dicatalogna
gia fuggiria pche nõ gli offendesse
Che ueramente proueder bisogna
plui opaltrui si che sua barca
carcata piu dicurso nõ si pogna
La sua natura che dilargo parca
discese · aunia mestier dtal militia
che nõ curasse dimettere inarca
Pero chio credo che lalta letitia
chel tuo parlar minfonde signor mio
laouogni ben sitermina ⁊ sinitia
Pte siueggia come lauoggio
gruto me piu ⁊ anco questo caro
pchel discerni rimirando indio
Fatto mai lieto ⁊ cosi mi fa chiaro
poi che parlando adubitar mai mosso
comesser puo diddlce cibo amaro
Questo alluj · ⁊ egli ame siposso
mostrarti un uero aquel che tu dimandi
tenrul uiso come tieni ildosso
Loben che tuctolmondo ⁊ che tu scandi
uolge ⁊ cotenta fa esser uirtute
sua prouedenza inquesti corpi grandi
E nonpur le natute prouedute
son nellamente che dasse p secta
ma esse isieme colalor salute
Pche quantumque questarco saetta
disposto cade aproueduto fine
si come cosa asuo segno directa

Se cio nososse ilcel che tu camine
producerebbe si gli suoi effecti
che nosaredono arte ma rouine
Et cio esser nopuo seglintellecti
che muouon ste stelle noson manchi
7 mancol primo che nogla directi
Vuoti chequesto uero piu ti sinbianchi
7 io non gia che impossibil ueggio
inquel che huopo lafortuna stranchi
Ondegli ancora · ordi sarebbe ilpeggio
pelluomo itenra senofosse caue
si rispose · 7 piu ragion non cheggio
Et puotegli esser segui nosi uiue
diuersamente · pdiuersi usici
no selmaestro uostro bene scriue
Si uenne diducendo ifino aquici
poscia cochiuse dunque esser diuerse
diuien deuostri effecti le radici
Pcun nasce dalone 7 altro serse
altro melchi sedech · 7 altro quello
che uolando placere ilfiglo pse
Larticular natura che suggrello
alla cera mortal fa ben suarte
ma non distingue lun dallaltro bostello
Quinci aduien chesau sidiparte
pseme da giacob · 7 dien quirino
da siul padre che tirende amarte
Natura gienerato suo camino
simil sarebbe sempre agenerantti
se nouincesse ilprouedder diuino
Or quel che tera dietro te dauanti
ma poche sappi che dire migioua
dun corollario uoglo che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
discorde asse 7 ciascunaltra semente
fuor disua region fa mala proua

Et selmondo lagiu ponesse mente
el fondamento che natura pone
seguendo lui faria buona lagente
Ma uoi torcete alla religione
tal che fia nato aeignersi laspada
7 fate re dital che da sermone
Cosi latreccia uostra e fuor distrada ~

Incip capitulum duum paradisi

Odippi che carlo tuo bella cremenca
mette chiarito minaro glinghani
che riceuer douea lasua semenca
Ma disse tace 7 lascia uolger glanni
si chio nopsso dire · pero che pianto
giusto uenra diretro auostri dani
Et gia lauista diquel lume santo
riuolta fera alsol che lariempie
come quelben ciegni cosa e tanto
Hay anime iganate 7 fucture empie
che da si facto ben torcete ieuori
drizando iuanita leuostre tempie
Et ecco unaltro diquegli splendori
uer me sifece · elsuo uoler piacermi
significaua nel parer difuori
Glocchi debeatrice cheran fermi
soura me · apria duraro adenso
almio desio certificato fermi
Dcemecti almio desio tosto dopenso
beato spirto dissi · 7 fami proua
chipossa ire refretar quel chio penso
Onde laluce che mera ancor noua
dessuo profondo · ondella pria cantaua
seguette come acui diben far gioua
Jnquella parte della terra praua
italica · che siede isul ralto
7 le fontane dibrento 7 dipaua

S ileua uncolle · ⁊ nosurge molto alto
laonde fcese gia una facella
⁊ fece allacontrada ungrande assalto
D una radice nacqui ⁊ o stella
cunica fui chiamata ⁊ qui refulgo
pche miuinse illume della stella
M a lietamente ame medesima indulgo
lacagion dimia sorte · ⁊ nomi noia
che parra forse forte al uostro uulgo
D iquesta lucolenta ⁊ chiara gioia
del nostro celo che piu nepropinqua
gran fama nerimase : ⁊ pria che muoia
Q uesto centesimano ancor sicanqua
uedi se fur sidee luomo excellente
si altra uita laprima relinqua
E ⁊ o nopensa laturba presente
che taglamente ⁊ adice nchiude
ne pesser battuta ancor sipente
M a tosto fia chi padua alpalude
cagera lacqua che uicenca bagna
pessere aldiuer legenti crude
E doue sile ⁊ cagna sacopagna
tal signoreggia ⁊ oa colatestalta
che gia plus curpir si fa laragna
P iangera feltro ancor lad falta
dellempio suo pastor che tara sconcia
si che psimil nosentro imalta
T roppo sarebbe largha labigoncia
che riceuesse ilsangue ferrarese
⁊ stanco chi pesasse aoncia aoncia
C he doniera questo prete cortese
pmostrarsi diparte · ⁊ cotti doni
cofermi fieno aluiuer del paese
S usono specchi uoi dicete troni
onde rifulge anoi dio giudicante
si che questi parlari nepaion buoni

Q ui sitacette ⁊ fecemi sembiante
che fosse adaltro uolto p larota
iche timosse comera dauante
L altra letitia che mera gia nota
pcara gioia · mi si fece iuista
qualfin balascio inche losol percota
P lentiar quasi fulgor sacquista
sicome riso qui · magiu sabuia
lombra di fuor come lamente etrista
D iouede tucto ⁊ tuo ueder sinluia
dissio · beato sprto si che nulla
uogla dise atte puoesser fuia
D unque lauoce tua chelcel trastulla
sempre colcanto dique lumi pis
che disci ali faicen lacuculla
P che nosatisface amici dissi
gia nonatenderei o tua dimanda
S io mintuasse come tu tinmisi
L amaggior ualle iche lacqua sispanda
icominciai allor le sue parole
fuor duquelmar che laterra ighirlanda
T ra discordanti liti cotro alsole
tanto senua che fa meridiano
ladoue loriconte pria fur suole
D iquella ualle fuio lictorano
tra heura ⁊ macra · che pcamin corto
parte logenouese dal toscano
A dunocciso quasi ⁊ aunorto
siede buggea · ⁊ laterra ondio fui
chedelsuo sangue fe gia caldo ilporto
f olco midisse quellagente acui
fu noto ilnome mio · ⁊ questo cielo
dime sinprenta comio fe dilui
C hepiu nonarse lafigla debelo
noiando ⁊ asecchei · ⁊ acreusa
dime · ifin chel sicouenne alpelo

Ne quella rodopea che delusa
fu dhedemofonte · ne alcide
quando iole nelcore ebbe rinchiusa
Ne pero qui sipente ma finde
nondella colpa camente non torna
ma delualor cordino ⁊ prouide
Qui sirimira nellarte eddorna
contanto effecto · ⁊ discernesi ilbene
pralmodo digiu quel disu torna
Ma pche letue uogle tucte piene
tenporti che son nate nella spera
procedere ancoroltre mi couiene
Tu duoi saper chie iquesta lumera
che qui apresso me cosi scintilla
come ruggio disole inacqua mera
Or sapi che laoltre sitranquilla
roab · ⁊ anostrordine cogiunta
dilei nelsomo grado si sigilla
Diquesto cielo icui lombra sapunta
chel uostro mondo fecie ipra caltrulma
del triumpho dixpo fu asunta
Ben sicouenne lei lasciar p palma
ialcun celo · dellalta uictoria
che sacquisto colima ⁊ laltra palma
Pchella fauoro nellalta gloria
di giosue isu latera santa
che poco tocca alpapa lamemoria
La tua citta che dicolui e pianta
che pria uolse lespalle alsuo factore
⁊ dicui e lanuidia tucta quanta
Produce ⁊ spande ilmaladetto fiore
ca disuiate lepecore ⁊ glagni
pero cafucto lupo del pastore
Pquesto leuangelio ⁊ idoctor magni
an direlicto · ⁊ solo adicretali
si studia si cappare alor uiuagni

A questo studia ilpapa ⁊ icardinali
nouano ilor pensieri a nagarette
laddue ghabriello apse lali
Ma uaticano ⁊ laltre parti helecte
diroma · che sostute amiterio
⁊ la militia che pietro seguette
Tosto libere fien dello adulterio

Incipit capitulum .xx. paradisi

Guardando nelsuo figlo colamore
che luno ⁊ laltro eternalmente spira
loprimo ⁊ inefabile ualore
Quanto pmente ⁊ ploco simira
cotuntordine fe chesser nopuote
sanza gustar dilui chi co rimira
Leua dunque lectore allalte ruote
meco dreto lauista aquella parte
doue limsegno ⁊ laltro sipcuote
Ed ly cominciai auagheggiar nellarte
diquel maestro che dentro asse lama
tunto chemai dallei locor nopartе
Vedi come diesso sidirama
loblico cerchio che ipianeti porta
p sodisfare almondo che glichiama
Che se lastrida lor nofosse torta
molta uirtu nelcel sarebbe inuano
⁊ quasi ogni potentia quagiu morta
E se dalderito piu omen lontano
fosse lipartire · assai sarebbe manco
⁊ giu ⁊ su dellordine mondano
Or tirman lector sourel tuo banco
dietro pensando acio che sipreliba
sesser uuoi lieto assai prima che stanco
Messo to inanci omai pte ticiba
che asse torce tucta lamia cura
quella materia ondio son facto scriba

Lo ministro maggior della natura
che delle uoler diddio lo mondo ipresenta
⁊ col suo lume il tempo ne misura
Con quella parte che su firmamenta
congiunto sigirava pelle spire
ichè piu tosto ognora sargomenta
Et io era coluj. ma del salire
nomacorsi. senon comuom sacorge
al gl primo pensier del suo uenire
O beatrice quella che si scorge
dbene imeglo si subitamente
che lacto suo ptempo nosi sporge
Quantesser conuenia da se lucente
quelchera dentro alsole ouio entrami
non pcalor mapacto paruente
Io chio longregno larte ⁊ luso chiami
si nolchrei. chemai sinmagnasse
ma creder puossi ⁊ diuider sibrami
Et se le fantasie nostre son basse
a tanta altezza none marauiglia
che sopral sol none occhio cindasse
Talera quiui laquarta famiglia
dellalto padre che sempre lasatia
mostrando come spira ⁊ come figlia
Et beatrice cominciò ringratia
ringratial pan deglangeli ca gsto
sensibil ta leuato psua gratia
Cuor demortali nofu mai si digesto
aduotione ⁊ arendersi addio
cotuctol suo gradir cotanto presto.
Comagglie parole mifecio
⁊ si tuctol mio amore i lui simise
che beatrice eclipso nellablio
Nole dispiacque ma si senerise
che lo sprendor desuoi occhi ridenti
miamente unita ipiuparti diuise

I uidi piu sprendori uiui ⁊ vincenti
fur dinoi centro ⁊ dise fur corona
piu dolci iuoci chen uista lucenti
Cosi cinger lafigla di latona
uedem taluolta quando laire e pregno
si che ritengha ilfilo che fa laçona
Nellacorte delcielo ondio riuegno
sitrouan molte gioie care ⁊ belle
tanto che nosi posson trar del regno
E lcanto diquelumi era diquelle
chi nosinpenna si che lassu uoli
dalmuto aspecti quindi le nouelle
Poi si cantando quegli ardenti soli
si fur girati intorno a noi tre uolte
come stelle uicine a fermi poli
Donne miparuon non da ballo sciolte
ma che sarrestin tacite ascoltando
fin che lenuoue note ano ricolte
Et dentro allun senti cominciar. quando
lorneggio della gratia onde sacende
uerace amore. ⁊ che poi cresce amando
Multiplicato tanto inte risprende
che ticonduce su pquella scala
oue sança salir nessun discende
Qual tinegasse iluin della sua fiala
platua sete iliberta no fora
senon comacqua calmar nosi cala
Tu uuoi saper diquapiante sinfiora
questa ghirlanda chentorno uagheggia
labella dona cielcel taualora
I fui degli agni della santa greggia
che domenico mena pcamino
uben sinpingua se nosi uaneggia
Questi che me adestra piu uicino
frate ⁊ maestro fumi ⁊ esso alberto
e dicolonia. ⁊ io tomas deaquino

Se si ditucti glaltri esser uuoi certo
diretto almio parlar tenuien coluiso
giurando fu pello beato serto
Quellaltro fiamegiare esce del riso
di gratiano che luno ⁊ laltro foro
aiuto si che piace iparadiso
L altro capresso adorna ilnostro coro
quel pietro fu che dlapouerella
oferse asanta chiesa ilsuo tesoro
L agnta luce che tranoi piu bella
spira ditale amor che tucto ilmondo
lagiu negola disaper nouella
E ntro uelatamite unsi profondo
sap fumesso che seluero cuero
aueder tanto nosurse ilsecondo
Appresso uedi illume diquel cero
che giuso iterra tanto adentro uide
langelica natura elministero
N ellaltro picoletta luce ride
quello auocato detempli cristiani
dicui latino agostin siprouide
O rsetu locchio dellamente trani
dluce iluce dietro allemie lode
gia dellocchiua cosete rimani
P uedere egni bene dentro uighode
lanima santa chelmondo fallace
fa manifesto achi dilei bende
L ocorpo ondella fu cacciata giace
giuso icel daura. ⁊ essa da martiro
⁊ da esilio uenne aquesta pace
U edoltre fiamegiar lecterno spiro
di sidero dibeda ⁊ di recurdo
che aconsiderar fu piu che uiro
Questonde ame ritorna iltuo riguardo
ellume dunospirto che ipensieri
greui amorir gliparue uenir tardo

Esso e laluce etterna di signeri
che leggendo nelluico degli strami
silogizo inuidiosi ueri
J ndi come orologio che nechiami
nellora che lasposa didio surgie
amatinar lo sposo pche lami
C he luna parte laltra tira ⁊ urge
tin tin sonando cosi dolce nota
chelben disposto spirto damar turge
C osi uidi laglorosa rota
mouersi. ⁊ render uoce auoce itempra
⁊ indolcezza chesser nopuo nota
S e non cola doue gioir sinsempra.

Incip capitulu .xi. paradisi

O Insensata cura de mortali
quanto son difectiui silogismi
que che tifano abasso batter lali
C hi dietro agiura. ⁊ chi adamforismi
sengiua. ⁊ chi seguendo sacerdotio
⁊ chi regnar p forza. op sofismi
E t chi rubare ⁊ chi ciuil negotio
chi nelldilecto dellacarne iuolto
sa fanciulla. ⁊ chi sidaua allotio
Quando datucte queste cose scolto
cobeatrice mera suso icielo
cotanto gloriosamente acolto
P oi che ciascun fu ritornato nelo
punto delcerchio iche auanti sera
fermo sicome acandelier candelo
E io senti dentro aquella lumera
che pria mauea parlato sorridendo
rincominciar facendosi piu mera
C osi come dellsuo raggio risprendo
si riguardando nella luce etterna
ituoi pensieri onde cagione aprendo

Tu dubi ⁊ ai uoler che si disserra
isiapta ensi distesa lingua
ladicer mio coltuo uoler sinterna
Doue dmanca dissi uben sinpingua
⁊ laudissi nonsurse ilsecondo
⁊ qui e huopo che ben si distingua
La prouedentia che gouerna ilmondo
coquel cosiglo colquale ogni aspecto
creato. euinto pria cheuadal fondo
Pero candasse iuer lo suo dilecto
lasposa dicolui cadaltre grida
disposo lai colsangue benedecto
Inse sicura ⁊ anche ilei piu fida
duo principi ordino isuo fauore
che quinci ⁊ quindi le fosson pguida
Lun fu tucto serafico inardore
laltro p sapientia iterra fue
diche rubica luce uno sprendore
Dellun dirò pero che damendue
si dice lun pregiando qual coprende
pcadun fine fur lopere sue
Intra tupino ⁊ lacqua che discende
delcolle helecto di beato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo ⁊ caldo
da porta soli. ⁊ diretro le piangie
p graue giogo nocera con gualdo
Diquesta costa ladue si frangie
piu sua ractegra almondo nacque unsole
come fa questo taluolta digangie
Pero chidesso loco fa parole
nondica ascesi. che direbbe corto
ma orente sepropio dir uuole
Nonerancor molto lontan dallorto
chel cominciò afar sentir laterra
della suogran uirtute alcun coforto

Che ptal dona giouinetto iguerra
dalpadre corse acui come lamorte
laporta delpiacer nessun diserra
Et plasua spiritual corte
⁊ cotum patre lesi fece unito
poscia didi indi lamo piu forte
Questa priuata delprimo marito
mille centani ⁊ piu dispecta ⁊ oscura
fino acostui sistette sanza inuito
Nequalse udir che latroua sicura
come amicate alsuon della cui voce
colui cattiuo ilmondo fe paura
Nequalse esser costante ne feroce
sicche doue maria rimase giuso
essa con xpo pianse isu lacroce
Ma pchio nonproceda troppo chiuso
fremcesco ⁊ pouerta pquesti amanti
prendi oramai nelmio parlar diffuso
Lalor concordia. ⁊ lor lieti sembianti
amore ⁊ marauiglia. ⁊ dolce isguardo
faceano esser cagion di pensier santi
Tanto chel uenerabile bernardo
si scalzo prima. ⁊ dietro atanta pace
corse. ⁊ correndo gliparue esser tardo
O ignota ricchezza o ben ferace
scalcasi egidio scalcasi siluestro
dietro allo sposo si lasposa piace
Quindi senua quelpadre ⁊ quel maestro
colasua dona ⁊ colasua famiglia
che gia legaua lumile capestro
Negliggrauo uilta dicor le ciglia
pesser fi dipietro bernardone
ne p parer dispetto amarauiglia
Ma regalmente sua dura intentione
adinocentio apse. ⁊ dalliui ebbe
primo sigillo a sua religione

Poi che lagente poverella crebbe
dietro a costui lacui mirabil uita
meglio ciglorna delael sicanterebbe
Di seconda corona redemita
fu p honorio . dallecterno spiro
la santa uogla desto aramandrita
E poi che plasere del martiro
nella presentia del soldan supba
predico xpo 7 glaltri chel seguiro
E ptrouare aduersione acerba
troppo lagente . 7 pnostare indarno
redissi alfructo dellitalica erba
Nel crudo sasso 7 tra tenero 7 arno
da xpo prese lultimo sigillo
che lesue membra due ani portarno
Quandiaolui cotanto ben sortillo
piacque ditirarlo suso alle mercede
chel merto nelsuo fursi pusillo
A frati suoi sicome aguste herede
ricomando laddna sua piu cara
7 comando che lamassono a fede
E delsuo grembo lanima preclara
mover siuolse tornando alsuo regno
7 alsuo corpo nonolse altra bara
Pensoggiunai qualfu colui che degno
collegha fu amantener labarca
dipietro inalto mar pdrieto segno
E questi fu ilnostro patriarca
pche qualsegue lui comel comanda
disserner puo che buone merce carca
Malsuo peculio dinuoua uiuanda
e facto ghiocto si chesser nopuote
che pdiuersi salti nosi spanda
E quanto lesue pecore remote
7 uagabonde piu daesso uano
piu tornano allouil dellacte uote

Benson diquelle che temono ildanno
7 stringon salpastore . ma son sipoche
che lecappe fornisce poco pano
O rselemie parole noson fioche
se latua audienza e stata atenta
se cio chedetto allamente rinuoche
Inparte fia latua voglia contenta
pche uedrai lapianta onde sischeggia
uedercul conegger che argomenta
Ben sinpingua se nosi uaneggia

Incipit capitulum xii paradisi

Stosto come lultima parola
labenedetta fiamma pder tolse
arotar cominciò la santa mola
E nelsuo giro tucta nosi uolse
prima cunaltra delcerchio lachiuse
7 moto amoto 7 canto acanto tolse
Canto che tanto uinse nostre muse
nostre sirene 7 quelle dolci tube
quanto primo sprendor quel che rifuse
Come siuolgon p tenera nube
duarchi paraueli . 7 cō colori
quando giunone asua ancella giube
Nascendo diquelldentro quel difuori
aguisa delparlar diquella uaghi
cumor cosiurse come sol uapori
E fano qui lagente esser presaghi
plopacto che dio cō noe pose
delmondo che giamai piu nosallaghi
Cosi diquelle sempiterne rose
uolgiensi circa anoi leduc ghirlande
7 si lastrema allultima rispose
Poi chelterpudio 7 laltra festa grande
si delcantare 7 si del fiameggiarsi
luce colluce gaudiose 7 brande

Insieme apunto 7 auoler quietarsi
pur come gloachi colpiacer chimoue
douenne isieme chiudere 7 leuarsi
Deleor dellluna delle luci noue
simosse uoce che lago 7 lastella
parer mi fece inuolgermi al suo doue
Et cominciò lamor che mi fu bella
mi triggie arragionar dellaltro duca
peui dimio siben crsi fauella
Degne che due luno laltro sinduca
sicche comegli aduna militaro
cosi lagloria loro isieme luca
Lexercito di xpo che si caro
costo ariarmar dietro alla isegna
simouea tardo sospitoso 7 raro
Quando lonperador che sempre regna
prouide alla malitia chera i forse
psola gratia noperesser degna
Et come detto a sua sposa ricorse
codue capioni alcui fare 7 alcui dire
lopepl disuiato si ricorse
Inquelle parti ouc surge adapire
ecfiro dolce lenouelle fronde
diche siuede europa riuestire
Nomolto lungie alpcuoter dellonde
dietro allequali plalunga fogha
losol taluolta adogni huom finasconde
Siede lafortunata ca larogha
socto laprotention delgrande scudo
iche soggiace illeone 7 sogiogha
Dentro uinacque lamoroso drudo
della fede cristiana ilgrande eretta
benigno asiui. 7 anemici crudo
Et come fu creata fu repreta
si lasua mente indiuina uirtute
che nellamadre lei fece profeta

Poi che lesponsalitie fur copiute
al sacro fonte intralui 7 la fede
usidotar dmutua salute
Ladona che plui lasenso diede
uide nellsono ilmirabile frutto
cusar douea dlui 7 delle herede
Et pche fosse qualera icostructo
quinci simosse spirito a nomarlo
ilpossessiuo dicui era tucto
Domenico fidecto 7 io ne parlo
sicome dellagricola che xpo
helesse allorto suo paiuturlo
Ben parue messo 7 famiglar dixpo
chelprimo amor chenlui fu manifesto
fu alprimo cosiglo che die xpo
Spesse fiate fu tacito 7 desto
trouato iterra da lasua nutrice
come dicesse isson uenuto aquesto
O padre suo uerumente felice
omadre sua uerumente giouana
sinterpetrata ual come sidice
Non plomondo peui mo sasana
diretto adstiense 7 atadeo
ma pamor della uerace mana
Inpicol tempo grundector sifeo
tal che simise acercuir lanigna
che tosto ibianco siluignao e reo
Et allasedia che fu gia benigna
piu apuci giusti no plei
ma pcolui che siede 7 che truligna
Non dispensare adue o tre psei
nola fortuna diprima uacante
nodecimas quesunt pauperorui dei
Adimando macentro almondo errante
licentia diodatter plosemc
delqual tifu scia uenti 7 quactro piante

Poi co dottrina 7 co uolere insieme
colusso apostolico simosse
quasi torrente caltra uena preme
Et negli sterpi heretica prosse
linpeto suo piu uiuamente quiui
doue lere sistentie erun piu grosse
O ilui si fecer poi diuersi riui
diche lorto cattolico singha
onde isuoi arbuscegli stan piu uiui
S e tal fu luna rota della bigha
iche lasanta chiesa si difese
7 uinse icapo lasua auul bugha
B en ridurrebbe assai esser palese
lexcellentia dellaltro dicui toma
dinanc almio uenir fu si cortese
Malorbita che fe laparte soma
disua circunferentia e direlicta
si che lamussa douera lagroma
L a sua famiglia che simosse dricta
copiedi alle suorme e tanto uolta
chequel dinanc aquel diretto gitta
Matosto sinedra nella riuolta
dellamala colturu quando illoglo
silagnera che larca glisia tolta
B endico chi cercasse a foglo a foglo
nostro uolume ancor trouerra carta
du leggerebbe imison quelchio soglo
Ma nosia di casale ne dacqua sparta
la onde uegnon tali alla scrittura
cuno lafuggie 7 altro lacoarta
J son lauita dibonauentura
dabagnorea che negrundi usia
sempre pospos la sinistra cura
J nluminato 7 agostin son qa
che fur deprimi scalci pouerelli
che nelcapestro addio sifero amica

Ugo dasan uictore e qui conessi
7 pietro mangiadore 7 pietro spano
loqual giu luce indodia libelli
N atam profeta ulmetra apolitano
grisostimo 7 anselmo 7 quel donato
cullaprimarte degno por lamano
R abano e qui. 7 lucemi dallato
ilcalaurese abate giouacchino
dispirito profetico dotato
A dinuegiar cotanto paladino
mimosse laistamata cortesia
di fra tomaso discreto latino
E mosse meco questa copagnia

Incipit capitulu .xiij. paradisi

I Nmagini chibene intender cupe
quel chior uide 7 ritengha linmaghe
mentre chio dico come ferma rupe
Q uindia stelle con diuerse plaghe
locielo auuian dtanto sereno
che uincevan dellaere ogni coplaghe
J n magini quel carro acui seno
basta delnostro cielo 7 nocte 7 giorno
acuiuolger deltemo nouien meno
J n magini laboca diquel corno
che sicominciaa ipunta dello stelo
accui laprima rota ua dintorno
A uer fucti disse duo segni icielo
qual fece lafigliuola di minoy
allora che senti dimorte ilgielo
N e lun nelaltro auer liraggi suoi
7 amendue girarsi p maniera
che luno andasse alprimo 7 laltro alpoi
E t aura quasi lombra della uera
circulatione. 7 della doppia danza
che circulaual punto lauio era

Poi che tanto dala da nostra usança
quanto dala dalmouer della chiana
simouelacel che tucti glaltri auança
Lpsicanto nonbacto non peana
ma tre psone indiuina natura
7 iniuna natura essa 7 lumana
Cõpiel cantare 7 uolser sua misura
7 attesersi anoi que santi lumi
felicitando se dicuta icuta
Kuper silentio ne cocordi numi
poscia laluce iche mirabil uita
delpouerel diddio narrata fumi
Et disse quando luna pagla e trita
quando lasua semença e gia riposta
abatter laltra dolce amor minuita
Tu credi chenelpecto onde lacosta
sitrasse p formar labella guanca
ilcui palato atuctol mondo costa
Et quello che forato della lancia
7 poscia 7 prima tanto sodisfece
che dogni colpa uince labilance
Quantunque allanatura humana lece
auer dlume tucto fosse infuso
daquel uoler che luno 7 laltro fece
Et pero miri acto chio dissi suso
quando narrai che nonelle secondo
ilben che nellaqnta luce e chiuso
O rapti glocchi acto chio tirspondo
7 uedrailtuo credere elmio dire
nel uero farsi come centro itondo
Cio che nomore 7 ao che puo morire
none sennosprendor diquella idea
che partorisce amando ilnostro sire
Che quella uiua luce che sinnea
dalsuo lucente che nosi dasina
da lui ne dallamor cullor sintrea

Psua bontate ilsuo raggiare aduna
quasi specchiato innuoue subsistenze
eternalmente rimanendosi una
Quindi discende allultime potenze
giu ducto inacto tanto diuenendo
che piu nosa che bricui cõtingenze
Et queste cõtingenze essere intendo
lecose generate che produce
cosème 7 sança seme ilcel mouendo
Lacera dicostoro 7 chi laduce
nostra dun modo. 7 pero soctol segno
idideal poi piu 7 men traluce
Ondegli auien cun medesimo legno
secondo spete meglo 7 peggio fructa
7 uoi nascete cõdiuerso ingiegno
Se fosse apunto lacera diducta
7 fosse ilcielo isua uirtu soppronta
laluce delsugel parrebbe tucta
Ma lanatura lauda sempre scema
similemente operando larrista
cullabito dellarte e man che trema
Pero selcaldo amor lachiara uista
della prima uirtu dispone 7 segna
tucta lapfection qui sacquista
Cosi fu facta gia laterra degna
ditucta lanimal pfectione
cosi fu facta lauergine pregna
Si chio comendo tua oppenione
che lumana natura mai nofue
ne fia qual fu iquelle due psone
Orsio nonprocedesse auanti piue
dunque come costui fu sança pare
couincerellon le parole tue
Ma pche paia ben quel che nonpare
pensa chiera. 7 lacagion chel mosse
quando fudecto chiedi adimandare

Nono parlato si che tu nopsse
ben uedere che fu re che chiese senno
acto che re sofficiente fosse
Non psapere ilnumero iche enno
ilmotor diquasu . o se necesse
co contingente mai necesse fenno
Non si est dare primum motuz esse
o se dalmezo cerchio fur sipuote
triangol si cun recto nouesse
Onde seco chio dissi 7 questo note
regal prudentia e quel uedere ipari
iche lostral dmia intention peuote
Et se elsurse driza glocchi chiari
uedrai auer solamente rispecto
aregi che son molti 7 ibuon son rari
Conquesta distintion prendi mio detto
che cosi puote star conquel che credi
delprimo padre 7 delprimo dilecto
Et questo tisia sempre piombo apiedi
pfarti muouer lento comuom lasso
7 alsi 7 alno che tu nouedi
Che quegli trughistolti bene e basso
che sanza distintione afferma 7 niega
nellun cosi come nellaltro passo
Pcheglincontra che tuluolta piegha
loppenion corrente ifalsa parte
7 poi laffecto lontellecto legha
Uiepiu chendarno darriua siparte
pche notorna tal quale simouc
che pesca plouero 7 nona larte
Et dicio sono almondo apte proue
parmenide meliso brisso 7 molti
iquali andauano 7 nosapien doue
Si fe sabellio 7 dario 7 quegli stolti
che furon come spade alle scritture
irender torti lidiricti uolti

Nonsien legenti ancor tanto sicure
a giudicar sicome que che stima
lebiade incampo pria che sien mature
Chio ueduto tucto ilcerno prima
loprun mostrarsi ngiuo 7 feroce
poscia portar larosa ifu lacima
Et legno uidio gia dricto 7 uelocc
correr lomar p tucto suo camino
perire alfine allentrar della foce
Noncreda donaberta 7 ser martino
puedere un furare 7 altro offerere
uedergli dentro al cosiglo diuino .
Che quel puo surgere 7 quel puo cadere ~

Incipit capitulu xuij paradisi

Oel centro alcerchio 7 si dalcerchio alcentro
mouesi lacqua inun ricondo uaso
secondo che pcossa fuori 7 dentro
Nellamia mente se subito caso
questo chio dico sicome siriacque
lagloriosa uita di tomaso
Pella similitudine che nacque
delsuo parlare 7 diquel dibeatrice
accui sicominciar dopo allui piacque
A costui fu mestiere 7 nolui dice
ne colauoce ne pensando ancora
dunaltro uero andare alla radice
Dirogli se laluce onde sinfiora
uostra sustantia rimarra doua
etternalmente si comella e ora
Et se rimane dite come poi
che sarete uisibili rifacti
esser potra chelueder nouui noi
Come dapiu letitia pinti 7 tracti
alla fiata que che uano a rota
leuan leuoce 7 rallegrano gliacti

Cosi allora tutti pronti 7 diuoti
i santi cerchi mostrar nuoua gioia
nel torneare 7 nella nitta nota
Qual filamenta pche qui si muoia
piuuer colasu nonde quiue
lo refrigerio della eterna ploia
Quelluno 7 due 7 tre che sempre uiue
7 regna sempre tre 7 due 7 uno
nocircuscritto 7 tutto circuscriue
Tre uolte era cantato da caschuno
diquegli spirti cotal melodia
ca ogni merto sarra giusto muno
Et si udi nella luce piu dia
del minor cerchio una uoce modesta
forse qual fu dallangelo a maria
Risponder quanto fia lungha la festa
dparadiso tanto ilnostro amore
si raggiera dintorno contal uesta
La sua chiarezza seguita lardore
lardor lachiarezza 7 quella e tanti
quanta digratia sourai suo ualore
Come lacarne gloriosa 7 santa
fia riuestita lanostra psona
piu grata fia pesser tutta quanta
Pche sacrescera ciò che nedona
digratuito lume ilsomo bene
lume che lui ueder nò conditiona
Onde lauision crescer couene
crescer lardor che diquella sacende
crescer loraggio che da esso uene
Ma sicome carbon che fiama rende
7 piuiuo candor quella sopchia
si che lasua parueza si difende
Cosi questo splendor che gia necerchia
fia uinto inaparenza dalla carne
che tutto di laterra ricopchia

Ne potra tanto luce affaticarne
che glorghani delcorpo saran forti
a tutto ciò che potra dilectarne
Tanto mi parion subiti 7 acorti
7 luno 7 laltro coro ad accrescere ame
che ben mostrar disio di corpi morti
Forse nopur ploro ma plemame
peglipadri 7 pglaltri che fur cari
anzi che fosson sempiterne fiame
Et ecco quasi dichiarezza pari
nascere unlustro sopra quel cheuera
pguisa donconte che rischiari
Et sicome assalir diprima sera
comincian plocielo nuoue paruenze
si che lauistu pare 7 non par uera
Paruermi ly nouelle subsistenze
cominciare auedere 7 fare un giro
difuori allaltre due circunferenze
O uero iffauillar del santo spiro
come si fece subito 7 candente
a glocchi miei che uinti nosoffriro
Ma beatrice sibella 7 ridente
mi mostro che traquelle uedute
si uuol lasciar che nol seguir lamente
Quindi riprese glocchi miei uirtute
a rileuarsi 7 uidimi trasmutato
sol cosa donda ipiu alta salute
Ben macorsi chio era piu leuato
pla focato riso della stella
che miparea piu raggio che lusato
Contuto lcuore 7 coquella fauella
che una itutti addio fece holocausto
qual conuenesi allagratia nouella
Et nonerano delmio pecto exausto
lardor del sacrificio chio cognobi
7 solitario stato eccepto 7 fausto

Che cotanto lucore ⁊ tanto robi
maparuero sprendori dentro adue raggi
chidissi ohelios che si gladobi
Come distinti di minori a maggi
lumi biancheggia tri ipoli delmondo
ghalassia si che fa dubiar ben saggi
Si costellati fuoien nel secondo
marte quetti neluenerabil segno
che fan giunture diquadrante itondo
Qui uince lamemoria mia longegno
chenglla croce lampeggiaua xpo
si chio nosò trouare exemplo degno
Ma chiprende sua croce ⁊ segue xpo
ancor miscusera diquel chio lasso
uedendo iquellalber balenar xpo
Dicorno icorno ⁊ tra lacima elbasso
siuedien lumi scintillando forte
nel cogugnersi isieme ⁊ nel trapasso
Cosi siuegion qui dinere ⁊ torte
ueloci ⁊ tarde · rinouando uista
le minutie de corpi lunghe ⁊ corte
Mouersi plorueggio onde lalista
taluolta lombra che psua difesa
lagente coningegno ⁊ arte acquista
Et come gigha ⁊ arpa itempra tesa
Dimolte corde fan dolce tintinno
atal dacui sanotri none iresa
Cosi delumi che ly mapparinno
sacoglie placroce una melode
che mirapiua sanza itender lynno
Ben macorsio chegleruu dalta lode
pero came uenia resurgi ⁊ uinci
come acolui chenonintende ⁊ ode
Et io minamoraua tanto quinci
chenfino a ly nofu alcuna cosa
che mileghasse cosi dolci uinci

Fi orse lamia parola par troppo osa
posponendo ilpiacer deglocchi begli
nequia mirando mio disio a posa
Ma chi sauede che iuiui sugelli
dogni bellezza piu fano piu suso
⁊ chio nomera li riuolto aquegli
Iscusar puomi diquel chio maccuso
piscusarmi ⁊ uedermi dir uero
chel piacer santo none qui dischiuso
Pche sisa montando piu sincero.

Incip capitulu .xv. paradisi

Benigna uolontà che qui siliquia
sempre lamor che dirtamente spira
come cupidita fa nella iniquia
Silentio pose aquella dolce lira
⁊ fece quietar le sante corde
che ladestra delcielo allenta ⁊ tira
Come saranno aguisa preghi sorde
ghe sustante che perdarmi uogla
chio lepreghasse · atacer fur concorde
Bene che sanza termine sidogla
chi pamor dicosa che nonduri
eternalmente quello amor fispogla
Quali plisereni tranquilli ⁊ puri
discorre adora ador subito foco
mouendo glocchi che stauan sicuri
Che pare stella che tramuti loco
senon che dalla parte onde sacende
nulla senpde · ⁊ esso dura poco
Tale dalcorno chendestro sistende
alpie dislla croce corse undastro
della costellation che li risprende
Nesiparti lagemma dalsuo mastro
ma plalista radial trascorse
che parue foco dietro acalabastro

Si pia lombra danchise siporse
se fede merta nostra maggior musa
quando nelisio del figlo sacorse
O sanguis meus osup infusa
gratia dei sicut tibi cui
bis unquam celi ianua reclusa
Cosi quellume ondio mattesi allui
poscia riuolsi allamia dona iluiso
⁊ quinci ⁊ quindi stupe facto fui
Che dentro aglocchi suoi ardeua un riso
tal chipensai comici toccar lo fondo
dellamia gloria · ⁊ del mio paradiso
Indi audire ⁊ auedere giocondo
giunse lospirto alsuo principio cose
chi non intesi si parlo giocondo
Ne phelegion musi nascose
che p necessita chel suo concepto
al segno demortali si soprapose
Et quando larco dello ardente effecto
fu sissogato chelparlar discese
iuer lo segno delnostro intellecto
La prima cosa che pme sintese
benedetto sia tu fui trino ⁊ uno
chenelmio sangue se tanto contese
Et seguio gratto lontano digiuno
tracto legendo delmagno uolume
du nosimuta mai bianco ne bruno
Soluutui figlo dentro agsto lume
ichio tiparlo merce dicolei
callalto uolo triuestir le piume
Tu credi che ime tuopensier miei
daquel che primo secondo che trua
dallun sesicognosce ilcanque olsei
Et pero pchio sia o pchio paia
piu ghaudioso atte nomi dimandi
che alcunaltro iquesta turba ghaia

Tu credi iuer che iminori ⁊ grandi
diquesta uita · mirin nello speglo
iche prima che pensi ilpensier pandi
Ma pquel sauio amore ichio ueglo
co ppetua uista · ⁊ che maseta
didolce disiar sadempia meglo
La uoce tua sicura balda ⁊ lieta
suoni lauolonta suoni ildisio
acche lamia risposta e gia decreta
Imiuolsi abeatrice · ⁊ quella udio
piachio parlasse ⁊ amisemi unceno
che fece crescer lali aluoler mio
Poi cominciai cosi leffecto el senno
iche laprima qualita maparse
dunpeso paascun diuoi sifenno
Pero chel sol che uallumo ⁊ arse
col caldo ⁊ co la luce e si equali
che tucte simiglance sono scarse
Ma uogla e argomento ne mortali
placigion cauoi e manifesta
diuersamente son crescuite inali
O iudio che son mortal miseno iquesta
disaguaglanca · ⁊ pero non ingrato
senon colcore alla paterna festa
Ben suplichio ite unuo topato
che questa gema pretiosa igemi
pche misucci deltuo nome sato
O fronda mia ichio copiacemmi
pure aspectando ifui latua radice
cotal principio rispondendo semi
Poscia midisse quel dicui sidice
tua cognatione · ⁊ che centini e piue
girato almonte in laprima cornice
Mio figlo fu ctuo bisauol fue
ben sidiuien che lalungha fatica
tu glelacorci colopere tue

Fiorenze dentro dalla cerchia antica
ondella togle ancora terza nona
sistaua ipace sobria e pudica
Nonauea catenella non corona
nodone contigiate no cintura
haueder fosse piu che lapersona
Non faceua nascendo ancor paura
lafigla alpadre · chestrempo e ledote
no fughan quinci e quindi lamisura
Nonauea case di famigle uote
nonera giunto ancor sardinapalo
amostrar co chenciumera sipote
Nonera uinto ancora monte malo
dalluostro uccellatoio · checome uinto
nel montur fu · cosi sara nel calo
Bellincion berti uidi andar cinto
di cuoio e dosso · e tornar dallo specchio
ladonasua sancaluiso dipinto
Et uidi quel del nerlo e quel deluecchio
esser contenti allapelle scopta
e le sue done alfuso e alpennecchio
O fortunate e ciascuna era certa
della sua sepoltura · e ancor nulla
era p francia nellecto diserta
Luna ueghiaua astudio della culla
e cosolando usaua lidioma
che prima ipadri e lemadri trastulla
Laltra traendo allarocca lachioma
fauoleggiaua colasua famigla
de troiani e di fiesole e di roma
Sarateniuto allor tal marauigla
unacianghella unlapo salterello
qualor saria cinnato e cornigla
Acosi riposato acosi bello
uiuer dicittadini · acosi fida
cittadinanza · acosi dolce hostello

Maria mide chiamato ialte grida
e nellantico uostro batisteo
ifieme fui cristiano e cacciaguida
Moronto fu mio frate e belisco
madona uenne ame di ualdipado
e quinal sopranome tuo si feo
Poi seguitai lonperador currado
e el mi anse della sua militia
tinto pbene oprar gliueni igrado
Dietro glandai icontro alla niquitia
dagilla gente ileui popolo usurba
pcolpa depastori uostra giustitia
Quiui fuio dagilla gente turba
disiuluppato dalmondo fallace
ileui amor moltanime diturba
Et ueni dal martiro agsta pace.

Inapie capitulo · xxj. paradisi

O poca nostra nobiltà disangue
se glorar dite lagente fui
quagiu doue leffecto nostro langue
Mirabil cosa nomi sara mai
che ladue epetito nosi torce
dio nelcielo · imene gloriai
Benfetu manto che tosto ricorce
si che senon sappon dide indie
lotempo ua dintorno colle force
Dal uoi che roma prima sofferie
iche lasua famigla men pscura
incominciaron le parole mie
Et beatrice cheera unpoco scemura
ridendo parue quella che tossio
alprimo fallo scritto di ginevra
Cominciai uoistte ipadre mio
uomidate aparlar tanta baldezza
uoi mleuate si chison piu chio

P tanti riui sempre dallegrezza
lamente mia che dise fa letitia
pche puo sostener che nosi spezza
O itemi dimque cara mia primitia
quafuro iuostri antichi 7qua fur glani
che si segnaro iuostra pueritia
O itemi dellorul di san giouanni
quanterallora . 7chi erim legenti
inesso degni dpiu alti scani
C ome sauiua allospirar deuenti
carbone i fiama . cosi uido quella
luce risprendere amici brandimenti
Et come aglocchi miei si fe piu bella
cosi couoce piudolce 7 soaue
ma non coquesta moderna fauella
D issemi . daquel di che fudecto aue
alparto iche miomadre che or santa
salleuio dime ondera graue
M Sol leon cinquecento cinquanta
7trenta fiate . uene questo foco
anformarsi socto lasua pianta
G lantichi miei 7io nacqui nelloco
due struoua pria lultimo sexto
daque checome iluostro anoual gioco
B asti demici maggiori udirne questo
chiesi furo . 7onde uennon quini
piue tacer che ragionare honesto
T uti color caquel tempo erano iui
dapoterarme tra marte elbatista
eremol gnto dique che son uiui
M a lacittadinança che or mista
de campi dicertaldo 7di feghine
pura uedesi nellultimo artista
O quanto fora meglo esser uicine
quelle genti chio dico . 7alghalluccio
7atre spiano auer uostro cofine

C hauerlo dentro 7sostener lopugno
delullan duguglone diquel da signa
che gia pbaractare alocchio aguzzo
S e lagente calmondo piu truligna
nofosse stata acesere nouerca
ma come madre asuo figlo benigna
T ale facto fiorentino 7cimbia 7merca
che si sarebbe uolto asimisonti
ladue andaua lauolo alla cerca
S aresi montemurlo ancor de conti
sarieno icerchi nel piuier ducone
7forse iualdigrieue ibondalmonti
S empre lacofusion delle psone
principio fu delmal della cittade
come del uostro ilcalo iche sappone
Et ceco toro piu auaccio cade
che ceco agnello . 7molteuolte tagla
piu 7meglo una che lecinque spade
S e tu riguardi luni 7urbisagla
come sonite 7come seneciano
diretro adesse chiusi 7 binighagla
U dir come le schiatte sidissciano
nonpaiti nuoua cosa ne forte
poscia che lecittadi termine ano
T ucte leuostre cose ano ilor morte
sicome uoi . ma celasi inalcuna
che duri molto 7leuite son corte
Et comeluolger delciel della luna
cuopre 7discuopre iliti sanza posa
cosi fa difirenze lafortuna
P che nondee parer mirabil cosa
io chio dico deglalti fiorentini
icui la fama nelcempo e nascosa
J uidi gluchi 7oidi icatellini
filippi ormani greci 7alberighi
gia nelcalare ilustri cittadini

E uidi cosi grandi come antichi
conquel della sannella quel dellarca
⁊soldanieri ⁊ardinghi ⁊bustichi
S opra laporta capresente e carca
di nuoua fellonia ditanto peso
che tosto fia guittata della barca
E rano irauignani onde discese
ilconte guido · ⁊qualunque delnome
dellalto bellincione a poscia preso
Quel dallapressa sapeua gia come
regger simiole · ⁊aueua ghalighaio
doratto itassa sua gia lelsa elpome
G rindeci gia lacolonna del uaio
sacchetti giuochi fifanti ⁊barucci
⁊ghalli · ⁊que cuirassan plostaio
L ocepo diche nacquero icarfucci
eragia grande · ⁊gia erano tricti
alle curuli siti ⁊amiguccci
O quali uidi que cor son disfacti
plor supba · ⁊lepalle dellorto
fiorian firenze itricti isuoi grain facti
C osi faceno ipadri dicoloro
che sempre che lauostra chiesa uacca
sifano grassi stando acosistoro
L oltracontrata schiatta che sindraca
dietro achifuggie · machi mostra ildente
ouer laborsa · come agnel sipraca
G ia uenia su madipiccola gente
sichenopiacque aubertin donato
che poilsuocero ilfe lor parente
G iacera lcaponsacco nelmercato
discese gui disiesole · ⁊gia era
buon cittadino guida · ⁊isanghato
I dio cosa icredibile ⁊vera
nel piccol cerchio sentraua p porta
che sinomaua dique della pera

C iascun che della bella isegna porta
delgran barone ilcui nome elcui pregio
la festa ditomaso riconforta
D aesso elle milicia ⁊ briuilegio
auegna che copopol siraguni
oggi colui che lafascia col fregio
G iacerin gualterocci ⁊ importuni
⁊ancor sarà borgo piu quieto
se dinuoui uicini fossin digiuni
L acasa diche nacque ilnuostro pleto
pello giusto disdegno cheua morti
⁊pose fine alnuostro uiuer lieto
E ri honorata essa ⁊isuoi cosorti
obuondalmonte quanto mal fugisti
lenocce sue peglaltrui mal cosorti
M olti sarieno or lieti che son tristi
seddio trauesse conceduto adema
laprimauolta ca citta uenisti
M a conueniasi aquella pietra scema
che guardal ponte che firenze fesse
uictima nellasua pace postrema
C onqueste genti ⁊conaltre conesse
uidio firenze isifacto riposo
che nonaueua cagione onde piagnesse
C onqueste genti uidio glorioso
⁊giusto ilpopol suo tanto chel giglo
nonera adasta mai posto arritroso
N epdiuision facto uermiglo

Jnap capitulu. xbij. paradisi

Q ualuenne acrimine pacertarsi
diquel caueua icontro a se udito
quel cancor fa ipadri a figli scarsi
T alera io. ⁊talera sentito
dabeatrice · ⁊dalla santa lampa
che pria pme aueua mutato sito

Pche madonna metti fuor lauampa
del eterno disio · midisse · si chellesca
segnata bene della etterna stampa
Non pche nostra cognoscenza cresca
ptuo parlare · ma pche tausi
adir lasete si che lhuom timesca
O charta piota che cosi tinsusi
che come uegon leterrene menti
non capere ĩ triangol due optusi
Cosi uede lecose contingenti
anzi che sieno ĩse mirando ilpunto
accui tucti glitempi son presenti
Mentre chiera auirgilio cõgiunto
su pellomonte che lanime cura
7 discendendo nelmondo difunto
Dete misur dimia uita futura
parole grauj · auegna chio misenta
ben tetragano acolpi di uentura
Pche lauoglia mia saria contenta
dintender qual fortuna misapressa
che saetta preuisa uien piulenta
Cosi dissio aquella luce stessa
che pria mauea parlato · 7 come uolle
beatrice · fu lamia uoglia cõfessa
Ne pambagie ĩche lagente folle
gia sinuiscaua · pria che fosse ancisso
lagnel diddio che lepecata tolle
Ma conchiare parole 7 cõ preciso
latin rispose gllo amor paterno
chiuso 7 paruente dessuo propio riso
La cõtingenza che fuor del quaderno
della uostra materia nosi stende
tucta edipinta nel cospecto etterno
Necessita pero quindi nõprende
senon come daluiso ĩche sispecchia
naue chepcorrente ĩgiu discende

Dauindi si come uiene adrecchia
dolce armonia dorgani miuene
auista ultempo che tisapparecchia
Qual siparti ipolito dathene
plaspietata 7 pfida nouerca
tal di firenze partir ticouene
Questo siuuole 7 gsto gia sicerca
7 tosto uerra facto achi ciò pensa
ladoue xpo tucto di simerca
La colpa seguira laparte offensa
ĩgridio come suol · ma lauendetta
fia testimone aluer che ladispensa
Tu lascerai ogniccosa dilecta
piu caramente · 7 questo e quello strale
che larco dello exilio pria saetta
Tu prouerai sicome sa disale
lopane altrui · 7 come e duro calle
lo scendere el salir plaltrui scale
Et quel che piu tigrauera lespalle
sara lacõpagnia maluagia e sempia
cõlaqual tu cadrai ĩquesta ualle
Che tucta matta tucta ĩgrata 7 empia
si fara cõtro atte · ma poco apresso
ella nõtti nara rossa latempia
Di sua bestialitade ilsuo processo
fara lapruoua si cattre fia bello
auermi facto parte pte stesso
Lo primo tuo rifuggio eltuo hostello
sara lacortesia delgran lombardo
chensu lascala porta ilsanto uccello
Chente cura sibenigno riguardo
che delfare 7 deldire itrauoi due
prima fia quel che traglalti piu tardo
Conlui uedrai colui chenpresso fue
nascendo si diquella stella forte
che notabili fien lopere sue

Nonsene son legenti ancora acorte
planouella eta chepur nouanni
son queste rote intorno dilui volte torte
Ma pria chelguasco lalto hengo igani
parran fauille della sua uirtute
i non curar dargento ne daffani
Le sue magnificentie cognosciute
saranno ancora · si che suoi nemici
none potran tener lelingue mute
Allui tuspecta 7 asuo benifici
plui fia trasmutata molta gente
cribiando codition ricchi 7 mendici
Et porterane scritto nella mente
dilui manoldirai · 7 disse cose
ieredibili · acque che son psente
Podisse figlo queste son le chiose
diquel chetifidecto · ecco lensidie
che dietro appochi giri son nascose
Nonuo pero che ituoi nemici iuidie
poscia che binfuturo latua uita
niepiu la chelpunir dilor pfidie
Poi che tacendo simostro spedita
lanima santa di meter latrama
iquella tela chio leporsi ordita
Incominciai come colui che brama
dubitando cosiglo da psona
che uede 7 uuol dirictamente 7 ama
Ben ueggio padre mio sicome sprona
lotempo uerso me pcolpo darmi
tal che piugraue 7 chepiu sabandona
Pche diprouedentia ebuon chio marmi
si che selloco me tolto piu caro
i nonpdesse glaltri pmici carmi
Giu plomondo sanza fine amaro
7 plomonte deleui ben cicume
glocchi dellamia dona mirauaro

Et poscia ploael dilume ilume
oio apreso quel che siol ridico
amolti fia sapor diforte agrume
Et sio aliuero son timido amico
temo diperder fama tra coloro
che questo tempo chiameranno antico
La luce iche ridua ilmio tesoro
chitrouai li sifece pria coruscа
come araggio disole specchio doro
Indi rispose cosi entra fusca
o dellapropia o dellaltrui uergogna
pur sentira latua parola brusca
Ma nodimen rimossa ogni mengogna
tucta tua uision fa manifesta
7 lascia pur gracchiar due larogna
Che se lauoce tua sara modesta
nelprimo gusto uital nodrimento
lascera poi quando sara digesta
Questo tuo grido fiera come uento
che lepualte ame piu pcuote
7 ciò nosa donor poco argomento
Pero tison mostrate inqueste ruote
nel monte 7 nellaualle dolorosa
pur lanime cheson di prima note
Che lanimo dique code nopusa
ne ferma fede pexemplo cuia
lasua radice incognita 7 ascosa
Ne paltro argomento che non paia

Incipit capitulum xxxiij parradisi

Gia sigodeua solo delsuo uerbo
quello specchio beato · 7 io gustaua
lomio · templando coldolce laterbo
Et quelladona cuddio mimenaua
disse muta pensier pensa chio sono
presso acolui cognitorto disgraua

I mi riuolsi allamoroso suono
della mia dona 7 quale io allor uidi
negli occhi santi amor qui labandono
Non pchio pur nel mio parlar di sfidi
ma plamente che nopuo ridire
sopra se tanto saltro nolaguidi
Tanto possio di quel punto ridire
che rimirando lei lomio effecto
libero fu daogni altro salire
In chel piacere etterno che directo
raggiraua ibeatrice nel bel uiso
mi contentaua col secondo aspecto
Vincendo me conumile sorriso
ella mi disse uolgiti 7 ascolta
che nopur nemi occhi e paradiso
Come si uede qui alcuna uolta
leffecto nella uista sigle tanto
che dallui sia tucta lanima tolta
Cosi nel fiameggiar del fulgor santo
a cchio mi uolsi cognobi lauoglia
in lui di ragionarmi ancora alquanto
E lo minciaio in sta quinta foglia
della albero che uiue della cima
7 fructa sempre 7 mai nopde foglia
Spiriti son beati che giu prima
che ueniessono alacel fur di gran uoce
si cogni musa ne sarebbe opima
Pero mira ne corni della croce
quello chi nomero gli fura lacto
che fa inube ilsuo foco uelocce
I uidi placroce un lume tracto
nel nomar giosue comel si feo
ne mi fu noto prima ildir che lacto
Et al nome dellalto maccabeo
uidi mouersi unaltro roteando
7 letitia era ferza del paleo

Cosi pcarlo magno 7 porlando
due ne segui lomio attento isguardo
comocchio segue suo falcon uolando
Poscia trasse guiglelmo 7 rinoardo
eldduca gottifredi alla mia uista
pquella croce. 7 roberto guiscardo
I uidi tralaltre luci 7 nota mista
mostromi lalma che mauea parlato
qualera decantor delcielo artista
I mi riuolsi dalmio destro lato
puedere ibeatrice ilmio douere
o pparlare opacto segnato
Et uidi lesue luci tanto mere
tanto gioconde che lasua sembianza
uinceua glaltri 7 lultimo solere
Et come psentir piu dilectanza
bene per cando luom digiorno ingiorno
sacorgie che lasua uirtute auanza
Si macorsi chelmio girare ritorno
colcielo isieme auea mutato larco
uegendo quel miracol tanto adorno
Qualel trasumanare ipiccol uarco
ditempo ibianca dona quando iluolto
suo fidsicurca diuergogna carco
Tal fu negli occhi miei quando fui uolto
plo candor della temprata stella
sexta chedentro a se mauea riuolto
I uidi inquella gioiial facella
lo sfauillar dellamor che li era
segnare agli occhi miei nuoua fauella
Come augelli surti di riuera
uano cogratulando lor pasture
fano di se ortando ora altra schiera
Si dentro alumi sante creature
uolitando cantauano 7 facensi
or d. or i. or l. ilor pasture

Prima cantando asua nota mouiensi
poi diuenendo lun diquesti segni
unpoco sarestauano 7 tacensi
O diua pagha sea che glingegni
fui gloriosi 7 rendigli longeui
7 esso teco le cittadi 7 regni
Inlustrami dite si chio uilceui
lelor figure comio lo cocepte
paua tua possa iquesti uersi breui
Mostrarsi dunque cinquecuolte septe
uocali consonanti · 7 10 notai
le parti · si come mi parrion dette
Diligite iustitiam · primai
fu uerbo 7 nome diuecto dipinto
qui iudicatis terram · fur segai
Poscia nellem del uocabol quinto
rimasono ordinate si che groue
parea dargento li doro dipinto
Poui di scendere altre luci doue
eral colmo dellem · 7 li quitarsi
cantando credol ben case le moue
Poi come nelpcuoter diocchi arsi
surgono inumerabili fauille
onde ghistolti soglono augurarsi
Risurger pariuer quiui piu di mille
luci 7 salir qualassai 7 qual poco
si comel sol che lacende 7 sortille
E quietata ciascuna isuo loco
lateste elcollo dunagla uidi
rapresentare aquel distinto foco
Oue che dipigne li nona chil guidi
ma esso guida · 7 dallui firamenta
quella uirtu che forma plinidi
L altra beatitudo che contenta
pareua prima dingiglarsi alleme
copoco moto seguito lanprenta

O dolce stella quali 7 quante gieme
midimostraron che nostra giustitia
effecto sia delcel che tu igieme
Pchio priego lamente iche sinitia
tuo raggio 7 tua uirtute che rimiri
ondescel fumo che tuo raggio uitia
S i cunaltra fiata omai sadiri
del coperture 7 uender dentro altemplo
che simuro dsangue dimartiri
O militia delcielo cuio cotemplo
adora pcolor che sono iterra
tucti isuiati dietro almalo exemplo
G ia si solea colespade far guerra
maor sisa taglando orquici or quiui
lopan chelpio padre anessun serra
E tu che sol pcancellare seriui
pensa che pietro 7 paol che morito
pellauigna che guasti ancor son uiui
B enpuoi tu dire io fermo isdisiro
si acoliui che uolle uiuer solo
7 che psalti fu tracto amartiro
C hinoncognosco ispescator ne polo

Incipit capitulum xxuiij. paradisi

Poi rea dinanci ame colali apte
labella imaghe che nelldolce frui
liete faceuan lanime conserte
Parea ciascuna rubinetto icui
raggio dsole ardesse si acceso
che nemiocchi nfrungesse lui
E quel che micouien ritrar testeso
nonporto uoce mai ne scrisse icostero
ne fu pfantasia giamai copreso
C hio uidi 7 anche udi parlare loro ostro
7 sonar nelleuoci 7 tuo 7 mio
quandeirin nel concepto noi 7 nostro

Et cominciao · pesser giusto 7 pio
sonio exaltato aquella gloria
che nosi lascia uincere adisio
Et interra lasciar lamia memoria
sifacta · che legenti la maluagie
comendan lei manon seguon lastoria
Cosi unsol callor dimille braghe
sifa sentir come di molti amori
uscita solo unsuon diquelle imaghe
Ondio apresso ippetti fiori
dellcterna letitia · che puruno
parer misece tucti uostri amori
Soluetemi spirando ilgiun diguno
che lungamte ma tenuto i fame
nō trouandogli iterra cibo alcuno
Bcaspio che sencielo altro trame
ladiuina giustitia fa suo specchio
chel uostro nolaprende cō uelame
Sapete come atcinto io maparecchio
adascoltar sapete quale qllo
dubio · che me digiun cotanto uecchio
Quasi falcone chesce dicappello
moue latesta · 7 colali siplaude
uegla mostrando 7 facendosi bello
Vedi farsi quel segno che dilaude
della diuina gratia cera contesto
cō canti iquali sifa chi lassu ghaude
Poi cominciao colui che uolse ilsesto
dello stremo delmondo 7 dentro adesso
distinse tanto oculto 7 manifesto
Nonpte suo ualore esser si inpresso
i tucto luniuerso chel suo uerbo
nō rimanesse ininfinito excesso
Et ciò fuccerto chelprimo superbo
che fu lasōma dogni criatura
p nona spectar lume parue acerbo

Et quinci appar cogni miglor natura
e certo recettacolo aquel bene
che nona fine 7 se cōse misura
Dunque nostra natura che cōuene
essere alcun deraggi della mente
diche tucte lecose son ripiene
Nōpuo dasua natura esser possente
tanto che suo prinapio nō discerna
molto dla daquel che le paruente
Pero nella giustitia sempiterna
lauista che riceue ilnostro mondo
comocchio plomarentro sinterna
Cheben che dalla riua uegha il fondo
ipelago noliede · 7 non dimeno
ecimacella luj esser profondo
Lume nōce se nōuien da sereno
che nōsi turba mai · anci tenebra
o ombra della cāne osuo neleno
Assai te mo cpti lalatebra
che tascondeua la giustitia uiua
diche facei quistion cotanto chebra
Che tu diceui unuom nasce alla riua
del nilo · 7 quiui none chi ragioni
di xpo ne chi leggha ne chi scriua
Et tucti suoi uolen 7 atti buoni
son quanto lanatura humana uede
sanza peccare iuista orsmoni
Muore nonbattezato 7 sanza fede
oue questa giustitia chel condanna
oue lacolpa se egli non crede
Ortu chise che uuoi sedere ascriuna
pguidicar dalunge mille migla
cō laueduta corta duna spanna
Certo colui che meco sa sottigla
se lascrittura sopra uoi nō fosse
da dubitar sarebbe 7 marauigla

O terreni animali o gente grosse
la prima uolontà che pse buona
da se che sono ben mai nosi scosse
C he tanto e giusto quanto alle cosuona
nullo creato bene asse latira
maestà riddando lui cagiona
Q uale souresso il nido si ingira
poi capasciuto la cicogna i figli
e come quel che pasto essa rimira
C otal si fece · e si leuo i cigli
la benedetta imagine che lali
mauea sospinte datanti consigli
R otando cintuua e dicea quali
son le mie note atte che nole i tendi
tale il giudicio eterno auer mortali
P oi seguitaron que lucenti incendi
dello spirito santo ancor nel segno
che fe romani al mondo riuerendi
E sso rincominciò a questo segno
nosali mai chi non credette i xpo
o prima opo chel sichiauasse in legno
M a uedi molti gridar xpo xpo
che saranno i giudicio assai men prope
a lui · che tal che nocognosce xpo
E tali cristiani dannera letiope
quando si partiranno i due colegi
luno in eterno ricco e l altro inope
C he potran dir lipsi a uostri regi
quando uedranno quel uolume apto
nel qual si scriuon tutti i lor dispregi
L y si uedrà nello pere dalberto
quella che tosto mouerà la penna
per cui regno di pragha fia diserto
L i si uedrà il duol che sopra senna
i duce fal seggiando la moneta
quel che morrà di colpo di cotenna

L i si uedrà la supba e la sete
che fe lo scotto e linghilese folle
si che nopuo soffrir dentro a sua meta
U edrassi la lussuria e l uiuer molle
di quel di spagna e di quel di bueme
che mai ualor nocognosse ne uolle
U edrassi il crotto di gierusaleme
segnato con uno · i la sua bontate
quando il contrario seguirà uno o).
U edrassi la auarita e la uilitate
di quel che guarda lisola del foco
oue anchise finio la lungha etate
E adare a intender come poco
la sua scrittura fien lettere mogge
che noterranno molto i parno loco
E parranno a ciascun le opere sogge
del barba e del fratel che tanto egregia
natione · e due corone a fatte bogge
E quel di portogallo e di noruegia
li si conosceranno e quel di rascia
che male auisto il conio di uinegia
O beata ungheria se nosi lascia
più malmenare · e beata nauarra
se barmasse del monte che la fascia
E creder dee ciascuno che gia parra
di questo nicosia e famagosta
p lalor bestia si lamenti e gharra
C he dal fianco della altre nosi scosta ~

Incipit capitulum XXI paradisi

Q uando colui che tutto il mondo alluma
da lemisperio nostro si discende
L el giorno d ogni parte si consuma
L o cielo che el di lui prima facende
subitamente si rifa parutente
p molte luci i che una risprende

Et questo cielo del ciel mi venne amente
come el segno del mondo e de suoi duci
nel benedetto rostro fu tacente
Però che tutte quelle luce
uie più lucenti incominciaron canti
da mia memoria labili e caduci
O dolce amor che di riso tamanti
quanto parevi ardente ique' fanciulli
cauieno spirto sol di pensier santi
Poscia che i canti e lucidi capelli
ondio uidi i gemato il sesto lume
poser silentio a glangelica squilli
Udir mi parue un mormorar di fiume
che scende chiaro giu di pietra i pietra
mostrando la uberta del suo cacume
Et come suono al collo della cetra
prende sua forma. e sicome al pertugio
della zanpogna uento che penetra
Cosi rimosso da spectare indugio
quel mormorar della gugla salissi
su pello collo come fosse bugio
Fecesi uoce quindi e quindi uscessi
pello suo becco i forma di parole
qual la spectaua il core ouio lo scrissi
La parte ime che uede e parte il sole
nella gugle mortali incominciomi
or fisamente nguardar si uole
Che di lumi ondio figura fomi
quegli onde locchio mi scantilla
e di tutto lor grado son li somi
Colui che luce imezo p pupilla
fu il cantor dello spirito santo
che larca tralato di villa in villa
O ra cognosce il merto del suo canto
i quanto effetto fu del suo consiglo
ploremunear che altretanto

O cangue che mi fan cerchio p aglo
colui che più albecco mi sacosta
la uedduella consolo del figlo
O ra cognosce quanto amaro costa
no seguir xpo p la sperienza
di questa dolce uita e della opposta
Et quel che segue la circunferenza
di che ragiono p larco supno
morte indugio puera penitenza
O ra cognosce chel giudicio eterno
no si trasmuta quando degno preco
fa crastino laggiu dello dierno
L altro che segue cole leggie meco
socto buona intention che fe mal frutto
per credere al pastor si fece greco
O ra cognosce come el mal dedutto
del suo benoperar ngle nocuo
auegna che nessun mondo distrutto
Et quel che segue nel carro del ciuo
guiglelmo fu cui qlla terra plora
che piange carlo e federigo uiuo
O ra cognosce come si namora
lociel di giusto rege. e al sembiante
del suo fulgore il fa uedere ancora
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che rifeo troiano i questo tondo
fosse la quinta delle luce sante
O ra cognosce assai di quel chel mondo
ueder non puo della diuina gratia
benche sua uista no discerno al fondo
Quale alodetta che in aria si spatia
prima cantando e poi tace contenta
dell ultima dolcezza che la satia
Tal mi sembro limmago della iprenta
dell eterno piacere al cui disio
ciascuna cosa qualetta e diuenta

Et auegna chio fosse alldubiar mio
li quasi uetro allocolor chelueste
tempo aspectar tucende nō patio
Ma della bocca che cose son queste
mipinse cōla forza delsuo peso
pchio dicorruscar uidi gran feste
Poi appsso colocchio piu acceso
lobenedecto segno mirspose
p notenermi inamirar sospeso
Juoggio che tucredi queste cose
pchio ledico · manouedi come
si che se son credute sono ascose
fai come que che lacosa pnome
aprende bene · ma lasua qditate
ueder nopuote saltri nonla prome
Regnuz celoz uiolenta pate
dicaldo amore 7 diuina speranza
cheuince laduina uolontate
Non aguisa che luomo alhuom sobranza
mauince lei pche uuolesser uinta
7 uinta uince consua beninanza
La prima uita delcerchio 7 laquinta
tifa marauiglar pche neuede
laregion deglangeli dipinta
Decorpi lor nonusar come crede
gentili · ma cristiani iferma fede
quel depassuri 7 quel depassi piede
Che luna dellonferno umonti rede
gramai abuon uoler torno allossa
7 ao diuina spene fu mercede
Diuina spene che mise lapossa
nepreghi fucti adio psucurarla
si che potesse asuouogla esser mossa
L anima gloriosa iche siparla
tornatu nellacarne iche fu poco
credecte ilui che pote aiutarla

Et credendo facese tanto foco
diuero amore · calamorte seconda
fu degna disalire aquesto gioco
L altra pgratia che da si profonda
fontana stulla che mai criatura
nō pinse locchio ifino alla primonda
Tucto suo amor lagiu pose adrictura
pche digratia igratia iddio glapse
locchio · allanostra redention futura
O udecredette iquella 7 nō soferse
daundilpugno piu delpaghanesimo
7 riprendiene legenti diuerse
Quelle tredine li fur pbattesimo
che tu uedesti dalla destra rota
dinanci albattezar piu dun millesimo
O predestination quanto remota
e laradice tua daquegli aspecti
che laprima cagion nouoggion tota
Et uoi mortali tenetevi stretti
aguudicare · chenoi che dio uedemo
nō conoscemo ancor tucti gleletti
Et ennelddolce cōsifucto scemo
pchelben nostro iquestoben safina
che quel chauuole iddio 7 noi uolemo
Cosi daquella imagine diuina
p farmi chiara lamia cortesia uista
data misu soaue medicina
Et come abuon cantor buon chitarista
fa seguitar loguiccio della corda
iche piu dipiacer locanto acquista
Si mentre mparlo si mincorda
chio uidi ledueluci benedecte
pur come batter docchio siconcorda
Conlepaole muouer le fiamette

Incipit capitulum XXI paradisi

Gia eran gliocchi miei rifissi alluolto
dellamia donna · ⁊ lanimo conessi
⁊ daognaltro itento sanz uolto
Et quella nonridea · ma sio ridessi
dissellallor tu ti faresti quale
fe semele · quando dicener fessi
Che labellezza mia che plescale
dellecterno palazzo piu sacende
comai ueduto quanto piu fi sale
Se nosi temperasse tanto sprende
che tuo mortal uedere alsuo fulgore
sarebbe fronda che trono scoscende
Noi siam leuati alultimo sprendore
che sotolpetto delleone ardente
raggiamo misto giu delsuo ualore
Fiera diretto agliocchi tuoi lamte
⁊ sia diquello specchio alla figura
chenquesto specchio ti fura paruente
Qual sapesse qualera lapastura
del uiso mio · nellaspetto beato
quando mitrasmutai adaltra cura
Conoscerebbe quanto meri grato
ubidire allamia celeste scorta
cotrapensando lun dallaltro lato
Dentro alcristallo chel uocabol porta
cerchiando ilmondo delsuo primo duce
sotto cui giacque ogni malitia morta
Di color doro che raggio traluce
uidio uno scaleo eretto isuso
tanto che nol seguiua lamia luce
Vidanche pegli gradi scender giuso
tanti sprendori · chipensai ogni lume
cappar nelcielo · quindi fosse dischiuso
Et come plonatural costume
lepole isieme alcominciar del giorno
finuouono ascaldar le fredde piume

Poi altre uano uia sanza sogiorno
altre riuolgon se onde son mosse
⁊ altre roteando fan sogiorno
Talmodo parue ame che qui fosse
iquello issauillar chen sieme uene
sicome icerto grado mipcosse
Et quel che presso piu cosi ritenne
si fe sichiaro chio dicea pensando
iueggio ben lamor che tu macrenne
Ma quella ondio aspecto ilcome ⁊ quando
deldire ⁊ deltacere sifa ondio
cotraldisio faben chio nondimando
Pchella che uedeua iltacer mio
nel ueder dicolui che tucto uede
midisse solui iltuo caldo disio
Et io icominciai lamia mercede
nomi fa degno dellatua risposta
ma pcolei chelcheder miconcede
Vita beata che tistai nascosta
dentro allatua letitia fami nota
lacagion che sipresso mita posta
Et di pche sitace inquesta rota
ladolce sinfonia diparadiso
che giu pellaltre suona si diuota
Tuan ludir mortal sicome iluiso
dissegli ame · pero qui nosi canta
perquel chebeatrice nona riso
Giu pegli gradi della scala santa
discesi tanto sol pfurti festa
coldire ⁊ colaluce chemamanta
Nepiu amor misfece esser piu presta
che piu ⁊ tanto amor quinci su ferue
sicomel fiameggiar timani festa
Malalta carita che cafo serue
pronte alcosiglio chelmondo gouerna
sorteggia qui sicome tu osserue

I ueggio ben dissio sacra lucerna
come libero amore iquesta corte
basta aseguir laprouedenza etterna
Ma questo equel cacerner mipar forte
pche predestinata fosti sola
aquesto ufico tra letue cosorte
Ne ueni prima alulima parola
che dessio mego fece illume centro
girando se come ueloce mola
Poi rispose lamor che uera dentro
luce diuina soura me sapunta
penetrando pqlla ondio miuentro
Lacui uirtu colmio ueder cogunta
muleua sourume tanto chio ueggio
lasoma essentia dallaquale e munta
Quinci uien lallegrezza ondio fiameggio
pcallauista mia quantella e chiara
lachiarita cola fiama pareggio
Ma quellalma nelcel che piu fischiara
quel serafin chendio piu locchio a fisso
alladimanda tua nosatisfara
Pero che si sinoltra nello abisso
dellettermo cosiglo quel che chiedi
che dagni creata uista e scisso
Et almondo mortal quando tu riedi
qsto raporta siche no prosuma
atrinto segno piu muouer glipiedi
Lamente che qui luce iterra fuma
onde riguarda come puo lagiue
quel chenopuote pchelcel lassuma
Si mipresentisse leparole sue
chilasciai laquistione zmintassi
adimandare humilmente chi fue
Tri duoli ditalia surgon fassi
zmomolto distanti alla tua patria
tanto che itroni assai suonan piu bassi

Et fano ungillo che sichiama catria
Dsocto alquale e cosecrato unermo
zsuolesser dispposto a sola latria
Cosi incomincomi ilterzo sermo
zpoi continouando disse quiui
alserugio diddio misesi fermo
Chepur cocchi diliquor duliui
lieuemente passaua caldi zgieli
cotento nepensieri cotemplatiui.
Render solea quelchiostro aquesta cieli
fertilemte. cora e facto uano
sichetosto couien che tisiceli
Diquelloco fuio pietro damiano
zpietro pecrator fui nella casa
dinostra dona isullito adriano
Poccuuita mortal mera rimasa
quando fui chiesto ztracto aquel cappello
che pur dimale ipeggio sitrauasa
Andoui cefas andiul gran uasello
dellospirito santo magri zscalci
prendendo ado diqualunque hostrello
Oruoglon quinci zquindi chi rincalci
imoderni pastori. zchi gli mepi
tanto songrauti. zchi diretro glalci
Cuopron demanti loro ipalafreni
sichedue bestie uan socto unapelle
hai patientia che tanto sostieni
Aquesta uce uidio piu fiamelle
digrado igrado scendere zgirarsi
zogni giro le facea piubelle
Dintorno aquesta uennero zfermarsi
zfero ungrido disi alto suono
che nopotrelle qui asimiglarsi
Ne io lontesi simiuinse iltuono

Inapie capitulu XXIJ paradisi

O preso di stupore allamia guida
mi uolsi · come paruol che riconte
sempre colà doue piu sicò fida
Et quella come madre che soccorre
subito alfiglio palido ⁊ anelo
cola sua uoce chel suol ben disporre
Mi disse · nosai tu che tu se icielo
⁊ nō satu chelcielo e tucto santo
⁊ ciò cherisi fa uien dubuon celo
Come taurelle trasmutato ilcanto
⁊ io ridendo · mo pensar lopuoi
poscia chel riso tu mosso cotanto
Nelqual senteso auesse ipriegh suoi
gia tisarebbe noto lauendetta
che tu uedrai inanci che tu muoi
Laspada diqua su notagla ifretta
netardo · ma colpiacer dicolui
che disiando ⁊ temendo laspetta
O da uolgiti ogimai uerso altrui
cassai ilustri spiriti uedrai
⁊ come dico laspecto redui
Comallei piacque gliocchi riconai
⁊ udi cento sperule che isieme
piu sabellauan comutui rai
Jo straua come que chense ripreme
lapunta deldisio · ⁊ nō satenta
di dimandar · si deltroppo siteme
Et lamaggiore ⁊ lapiu lucolenta
digille margherite inanci fessi
p far dise lamia uogla cotenta
Poi dentro allei udi · se tu sapessi
comio · lacanto che tranoi arde
ituoi cocepti sarebono expressi
Ma pche tu aspectando nontarde
alalto fine · io furo risposta
pura lpensier dache si tinguarde

Quel mote acui casino e nella costa
fu frequentato gia isu lacima
dallagente ingannata ⁊ mal disposta
Et quel sonio che tu riportai prima
lonome dicolui chentera adusse
lauerita che tanto crosbrima
Et tanta gratia soura me riluisse
chio ritrassi leuisse circastanti
dellampio costo chelmondo sedusse
Questaltri fuochi tucti contemplanti
huomeni furo accesi diquel caldo
che fa nascere isioni ⁊ fructi santi
Qui e maccario qui e romualdo
qui sono ifrati miei che dentro achiostri
fermaro ipedi · ⁊ tennero ilcor saldo
Et io allui · leffetto che dimostri
meco parlando ⁊ labuona senbiança
chiueggio ⁊ noto itucti ipensier uostri
Cosi ma dilatata mia fidança
comel sol fa larosa quande apta
tanto diuien quantella adipossança
Pero tipriego ⁊ tu padre macerta
siposso prender tanta gratia · chio
tiueggia conimagine scopta
Ondegli o frate · iltuo alto disio
sadempiera isu lultima spera
oue sadempion tucti glaltri elmio
Cuiuc pfecta matura ⁊ intera
ciascuna disiança inquella sola
⁊ ogni parte ladoue sempre era
Pche none iloco ⁊ nosi ipola
⁊ nostra scala ifino adesso uarca
pche cosi dalliso tisinuola
Infin lassu lauide ilpatriarca
giacob porger lasupna parte
quando glaparue dangeli si carca

Mapsalirla mo nessun diparte
di terra ipiedi · ⁊ laregola mia
rimasa e pdeno delle carte
Lemuri che solieno esser badia
fuere sono spilonche · ⁊ le cocolle
sacci · sonpiene di farina ria
Magirue usira tanto nosi tolle
cotralpiacer diddio quanto quel fructo
che fecel cuor demonaci si folle
Che quantunque lachiesa guarda tucto
e dellagente che pdio dimanda
non deparenti ne daltro piu bructo
Lacarne demortuli e tanto brunda
che giu nobasta buon cominciamto
dalnascer dellaquercia afar laghianda
Pier comincio sanzoro ⁊ sanza argento
⁊ io conoritione ⁊ io digiuno
⁊ francesco humilmente ilsuo conuento
Et seguardi alprincipio dicascuno
poscia riguardi ladue e trascorso
tu uederai delbianco fucto bruno
Veramente giordan uolto retorso
piu tosto almar fuggir quando dio uolse
mirabile auender che qui ilsocorse
Cosi mdisse · ⁊ indi siricolse
alsuo collegio el collegio sistrinse
poi come turbo ise tucto salolse
Ladolce dona dietro allor mipinse
conunsol cenno su pquella scala
si sua uirtu lamia natura uinse
Ne mai cola due simonti ⁊ cala
naturalmente · fu siracto moto
caghuaglar sipotesse allamia ala
Sitorni mai lectore aquel diuoto
triumpho ploquale ipiango spesso
lemia peccata · elpecto mipcuoto

Tu nonauresti itanto tracto ⁊ messo
nel foco idolto · ⁊ quanto uidi segno
che seguel tauro · ⁊ fui dentro daesso
O gloriose stelle oume pregno
digran uirtu · dalquale io riconosco
tucto quel che fissia lomio ingegno
Cduor nasceua ⁊ sascondeua nosco
colui che padre dogni mortal uita
quando senti da prima laer tosco
Et poi quando misu gratia largita
dentrar nellalta rota che uigira
lauostra region misu sortita
Auoi diuotamente ora sospira
lanima mia pacquistar uirtute.
alpasso forte che asse latira
Tuse sipresso alultima salute
comincio beatrice · che tu dei
auer lchua tue chiare ⁊ acute
Et pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiuso ⁊ uedi quanto mondo
socto glipiedi gia esser tifei
Si chel tuo cuor quantesser puo giocondo
sapresenti alla turba triumfante
che lieta uien pquesta etherea tondo
Coluiso ritornai ptucte quante
le sette spere · ⁊ uidi questo globo
tal chio sorrisi delsuo uil sembiante
Et quel cosiglo pmiglore aprobo
chella pmeno · ⁊ chi adaltro pensa
chiamar sipiuste ueramente probo
Uidi lafigla dilatona icensa
sanza quellombra che misu cagione
poche gia lacredetti rara e densa
Laspecto delsuo nato ipetione
quiui sostenni · ⁊ uidi com simone
circa ⁊ diana allui maia ⁊ iunone

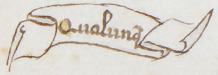
Quiui maparue iltemperar digione
tralpadre elfiglo · 7quiui misu chiaro
illuanar che fano dilor doue
Et tucti essere misi dimostraro
quanto son grandi · 7come son ueloci
7come sono indistante riparo
Laiuola che asa tanto feroci
uolgendomi coglecchi gemegli
tucti maparue dacolli alle croci
Posaa riuolsi glocchi aglocchi begli

Inapit capitulu xxuj parudisi

Come laugello itra lamate fronde
posato alnido desuoi dolci nati
lanocte che lecose cnasconde ·
Che pueder gleffecti disiati
7 ptrouar localo onde glipasca
inche igraui labori lison grati
Puiene atempo isu apta frasca
7conamato aspecto ilsole aspecta
fiso guardando pur che lalba nasca
Cosi ladona mia stiua eretta
7atenta riuolta iuer laplagha
socto laquale ilsol mostra men fretta
Si che uegendolio sospesa 7 lagha
fecimi quale que che disiando
altro uenia 7 sperando sapagha
Da poco fu treuno 7 altro quando
delmio attender dico 7 delmio dire uedere
locel uenir piu 7 piu resplendando
Et beatrice disse · ecco le schiere
del triumpho di xpo · 7 tucto ilfructo
riolto delgirar diqueste spere
Pariemi chel suo uiso ardesse tucto
7 glocchi auea diletitia si pieni
che passar menconuien sanza costructo

Quale ne pleni lumini sereni
triuia ride tra lenimphe etterne
che dipingono icieli ptucti iseni
Vidio sopra miglaia dilucerne
unsol che tucte quante laccendea
come fal nostro leuiste superne
Et plauiua luce trasparea
la lucente sustantia tanto chiara
nelluso mia · che nola sostenea
O beatrice dolce guida 7 cara
ella midisse quel che tisobranga
e uirtu · dacui nulla sirpara
Quiue lasapientia 7 lapossanga
capri lestrade tralcielo 7 laterra
onde fu gia silungha disianga
Come foco dinube si disserra
pdilatarsi si che noui capre
7 fuor disua materia giu saterra
Lamente mia cosi tralle dapre
facta piugrande disestessa uscio
7 che si fesse rimembrar nosapre
Apri glocchi 7 riguarda qual sonio
tuci uediuto cose che possente
se facto asostener lorso mio
Jeru come que che sirsente
duisione oblata 7 che singiegna
indarno dindurlosi allamente
Quando udij · questa proferta degna
ditanta loda chemai nosi stingue
dilibro chel preterito rasegna
Semo sonasson tucte qlle lingue
che polimia dole suore fero
dellacte loro dolcissimo piu pingue
Paiutarmi almulcesmo deluero
nosi uenia cantando ilsanto riso
7 quantol suo aspecto facea mero

Et così figurando ilparadiso
dinien saltare ilsacrato poema
come chi trouua suo camin ricaso
Ma a chi pensasse alponderoso thema
7 lomero mortal che sene carca
nobiasmerebbe se sattesso trema
Non one pileggio dipicciola barca
quel che fendendo ua lantica plora
ne danocchier ta semedesmo parca
Pche la faccia mia si tinamora
che tu non riuolgi albel giardino
che socto iraggi di xpo sinfiora
Quiue larosa ichel uerbo diuino
carne sifece · quiui son glagigli
alcui odor sipiese ilbuon camino
Così beatrice · 7 io ciasciol cosigli
tucto era pronto · ancora mirender
alla battagla de debili cigli
Come araggio dsol che pure omer
pfracta nube gia prato difiori
uider copto dombra glocchi mier
Vidio così piuturbe di sprendori
folgorati disu da iraggi ardenti
sança uedder principio di fulgori
O benigna uirtu che si glinprenti
su texaltasti plargirmi illoco
aglocchi ly che nonterein possenti
Ilnome delbel fior chio sempre iuoco
7 mane e sera tucto mirastrinse
lanimo adarusar lomaggior foco
Et come ambo lelluci midipinse
ilquanto elquale della uiua stella
che lassu uince come quaggiu uinse
Per entro ilcielo scese una fiamella
formata icerchio aguisa dicorona
7 cinsela 7 giro ssi itorno adella



Qualunq melodia piudolce sona
quaggiuso · 7 piu asse lanima tira
parrebbe nube che squarciato trona
Comperato alsonar diquella lira
onde sicoronaua ilbel zafiro
delquale ilcel piu chiaro sincaffira
Ilsono amore angelico che giro
lalta letitia chespira deluentre
che fu albergo del nostro disiro
Et gireronsi dona delciel mentre
che seguirei tua figla 7 farei da
piu laspera suprema pcheglentre
Così lacarculata melodia
si sigillaua · 7 tucti glaltri lumi
facien sonare ilnome di maria
Loreal manto ditucti iuolumi
del mondo che piu ferue 7 piu sauiua
nellalto diddio 7 ne costumi
Auea sopra dinoi linterna riua
tanto distante che lasua peruenca
laduuio era ancor nomapariua
Pero nonestion glocchi mier potenca
disseguitar lacoronata fiama
che sileuo apresso sua serenca
Et come fantolin chenuer lamama
tende lebraccia poi chellacte prese
planino chen fin di fuor sffiama
Ciascun digue candori isu si stese
colasua fiama · si che lalto effecto
chegliauieno amaria mi fu palese
Indi rimaser ly nelmio cospecto
regina cch · cantando si dolce
che mai dame nosiparti ildilecto
O quante liberta che si soffolce
iquellarche ricchissime · che foro
a seminar quaggiu buone bdolce

Quiui siuiue ⁊ gode del thesoro
che sacquisto piagnendo nello exilio
di bambillon doue gli lasciò loro
Quiui triumpha sotto lalto filio
di dio ⁊ di maria · di sua uictoria
⁊ di lantico ⁊ di nuouo concilio
Colui che tien lechiaui di tal gloria

Incipit capitulum · xxiiij · paradisi

O sodalizio helecto alla gran cena
del pretioso agnello ilqual uiaba
si che lauogla uostra e sempre piena
Se p grazia diddio questi prelibba
di quel che cade della uostra mensa
prima che morte tempo gli prescriba
Ponete mente alla sectione imensa
⁊ roratelo alquanto · uoi beuete
sempre del fonte onde uien quel che pensa
Cosi beatrice ⁊ quelli anime liete
si fero spere sopra fermi poli
fiammando uolte iguisa di comete
Et come cerchi itempri dorioli
figiran si · che lprimo achi pon mente
quieto pare alultimo che uoli
Cosi quelle carole di ferente
mente dangando della sua richezza
mi faceno stimar uelocie ⁊ lente
Di quella che notai copiu certezza
uidi uscire un foco si felice
che nullo ulascio dipiu chiarezza
Et tre fiate itorno abeatrice
fuolsse conuincanto tanto diuo
che lamia fantasia nolmi ridice
Pero salta lapenna ⁊ nolo scriuo
che limagine nostra a cotta preghe
non chelparlare e troppo color uiuo

O santa suora che pme nepriegho
di uoto plo tuo ardente effetto
di quella bella spera mi dispiegho
Posia fermato il foco benedetto
allamia dona dirigo lospiro
che fauello cosi comio odetto
Et ella · o luce etterna del gran uiro
a cui nostro signor lascio lechiaui
chel porto giu di questo gaudio miro
Tenta costui di punti lieui ⁊ graui
come tpiace · itorno della fede
plaqual tu su pello mare andaui
Se egliama bene · ⁊ bene spera ⁊ crede
nõte occulto · pcilui so quiui
douogni cosa dipinta siuede
Ma pche qsto regno a fato cui
dellauerace fede agloriarla
di lei parlare e buon cellui a cui
Sicomel bacellier sarma ⁊ no parla
fin chelmaestro laqui stion propone
p aprouarlo nõ p terminarla
Cosi marmaua io dogni ragione
mentre chella dicea pesser presto
a tal querente · ⁊ a tal professione
Di buon cristiano facto manifesto
fede chee · ondio leuai la fronte
iquella luce onde spiraua questo
Pomiuolsi abeatrice · ⁊ essa pronte
sembiance femi · pchio spandessi
laqua di fuori delmio interno fonte
Lagiusta che mida chio micofessi
cominciai dalalto primo pilo
facta glimici cocepti bene expressi
Et seguitai comel uerace stilo
ne scrisse padre deltuo caro frate
che mise teco roma nelbuon filo

F ede e sperança dicose sperate
7 argomento delle nõ paruenti
7 questo pare ame sua quiditate
Allora udi diriectamente senti
sebene itendi pchella rispose
tra le sustantie · 7 poi traglargomenti
Et io appsso le presenti cose
che milargiscon qui lalor paruença
agliocchi dilagiu son si ascose
Che lesser loro ue isola credença
sopra laqual si fonda lalta spene
7 pero di sustança prende itença
Et digsta credença ciõuene
silogizar sançauere altra uista
pero intença dargomento tene
Allora udi · se quantunque sacquista
giu pdctrina · fosse cosi iteso
nõglauria luogo igegno di sofista
Cosi spiro diquello amore acceso
indi sogiunse · assabene ai trascorsa
desta moneta gia lalegha el peso
Ma dimi setular nellatua borsa
ondio sio situcida 7 si tonda
che del suo conio nulla misinforsa
Appresso uscir della luce profonda
che risprendeua questa cara gioia
sopra laquale ogni uirtu si fonda
Onde tuconne · 7 io lalargha ploia
dello spirto santo che di fusa
i su leuecchie ensu lenuoue cuoia
Et silogismo che lamo di fusa
occultamente si · chenuerso della
ogni dimostration mparue optusa
Io udipoi lantica 7 la nouella
proposition che cosi tecchiude
pche lai tu pdiuina funella

Et io lapruoua cheluer medischiude
son lopere prouate achè natura
nõscaldo ferro mai ne batte incude
Rispesto fumi · di chi tisicura
che quellopere fosson quel medesimo
che uuol prouarsi nõ altri ildigiura
Sel mondo striuolse al cristianesimo
dissio · sança miracoli · questuno
etal che glaltri nõ sono ilmillesimo
Che tu entrasti pouero 7 digiuno
icampo aseminar labuona pianta
che fu gia uite · 7 ora e facto pruno
Finito questo · lalta corte santa
risono plespere undio laudamo
nella melode che lassu si canta
Et quel baron che si di ramo iramo
examinando gia tracto mancia
che alultime fronde apressauamo
Rincominciò lagratia che donca
dolatua mente labocca tapse
ifino acqui comaprir sidouea
Sichio aprouo cio che fuori camerse
maior cõuiene spremer quel che credi
7 onde alla credença tua si ferse
O santo padre 7 spirito che uedi
cio che credesti · si che tu uincesti
uersol sepolcro piu giouani piedi
Cominciaro · tu uuoi chio manifesti
laforma qui del pronto creder mio
7 anche lacagion diluj chiedesti
Et io rispondo chio credo inun dio
solo 7 etterno che tuttol ciel moue
nõ moto conamore 7 cõ disio
Et atal creder nonoio pur proue
fisice 7 metafisice madalmi
anche lauerita che qui pioue

P moise p profeti 7 psalmi
pleuangelio · 7 puoi che scriueste
pri che lardente spirto uifece almi
Et credo itre psone eterne · queste
una psona si una 7 si trina
che soffera cogiunto sono 7 este
Della profonda condition diuina
chio tocco mo · lamente misigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Questo elprincipio queste lafauilla
che sidilata ifiama poi viuace
7 come stella icielo ime scintilla
Comel signor cascolta cio che piace
dandi abracia ilseruo gratulando
planouella tosto chel tace
Cosi benedicendomi cantando
treuolte cinse me sicomio tacqui
lappostolico lume alcui comando
Io aueua detto si nelldir ghpiacqui

Inapit capitulum xxb. paradisi

Stemai cotingha ichel poema sacro
alquale aposto mano 7 caelo 7 terra
7 che misfece p piu anni macro
Vinci lacrudelta che fuor misterra
del bello ouile ouio dormis agnello
nemico alupi che glidano guerra
Conaltra uoce omai conaltro uello
ritornero poeta isulbel fonte
delmio battesmo prendero cappello
Pero che nella fede che fa conte
lanime addio · qui entramo 7 poi
pietro pler si migiro lafronte
Indi simosse unlume uerso noi
diquella spera ondusci lapriminia
che lascio xpo de uicari suoi

Et lamia dona piena di letitia
midisse · mira mira eccol barone
peui lagiu suiscita ghalitia
Sicome quando ilcolombo sipone
presso alcompagno · 7 luno 7 laltro pande
giuando 7 mormorando · laffezione
Cosi uidio luno dallaltro grande
principe glorioso essere accolto
laudando lado che lassu gli prende
Mapoi chel gratular si fu assolto
tacito coram me ciascun safisse
ignito si che uincea ilmio uolto
Ridendo beatrice allora disse
ichita uita peui lalarghezza
della nostra basilica fiscrisse
Fa risonar laspene iquesta altezza
sai che tante fiate lafigura
quanto pchu aitre fe piu chiarezza
Leua latesta 7 fa che tasicura
che cio che uien quassu del mortal mondo
conuien cinostri raggi simaturi
Questo conforto del raggio secondo
miuenne · ondio leuai gliocchi amonti
che glincur uaron pria chel mortal pondo
Poi che pgratia uuol che tu tafronti
lonostro iperadore anci lamorte
nellaula piu secreta co suoi conti
Sicche ueduto iluer digsta corte
laspeme che lagiu bene inamora
itre 7 inaltri diao conforte
Di quel chelle · 7 onde senenfiora
lamente tua · 7 di onde truene
cosi segui iterzo lume ancora
Et quella pia che guido le penne
dellemie ali · acosi facto uolo
alla risposta cosi mipuenne

La chiesa militante alcun figliuolo
nona cõpiu speranza come scritto
nel sol che raggia tucto uostro stuolo
Pero gle cõceduto che degitto
uegna ĩgerusalem puedere
anca chel militar glisia prescritto
Gli altri duo punti che nõ psapere
sondimandati · ma pche raporti
quanto questa uirtu gle ĩpiacere
Allui lasciò che nõgli saran forti
ne diactança ⁊ egli accio rsponde
⁊ la gratia ĩdeddio cio gli conporti
Come adiscente che dictor seconda
pronto ⁊ libente aquel chegle rspto
pche la sua bonta sidisa sconda
Spero di ssio e uno attender certo
della gloria futura che produce
grata diuina ⁊ precedente merto
Da molte stelle miuien questa luce
ma que la distillo nel mio cor pria
che fu sommo cantor del primo duce
Sperino ite nella tua idedia
dicon color che sano ilnome tuo
⁊ chi nolsa segla la fede mia
Tu mistillasti colostillar suo
nella epistola poi si chio son pieno
⁊ inal tui uostra pioggia repruo
Mentre dicua · dentro aliuiuo seno
di quello icendio tremolaua un lampo
subito ⁊ spesso aguisa dibaleno
Indi spiro · lamore onde auampo
ancor uer lauirtu che mi seguette
ifin lapalma · ⁊ allusciir del campo
Uuolchio respiri atte che tidilette
dilei · ⁊ emi agrado che tu diche
quello che lasperança tipromette

Et polenuoue · ⁊ le scriture antiche
pongono lsegno · ⁊ esso lemaddita
dellanime cheddio sa facte amiche
Dice ysaia che ciascuna uestita
nella sua terra fia didoppia uesta
⁊ lasua terra e ĩsta dolce uita
E lituo fratello assai uiepiu digiesta
ladoue tracta delle bianche stole
questa reuelation cimanifesta
Et prima apresso alfin deste parole
sperent ite · disopra noi sudi
acche rsposon tucte lecarole
Posaia traessi unlume schiari
si che selcancero auesse untal cristallo
linuerno aurebbe un mese dun sol di
Et come ua ⁊ funge ⁊ entra ĩ ballo
uergine lieta pauere honore
alla nouitia nõ palcun fallo
Cosi uidio loschiarato sprendere
uenire aduc che siuolgieno anota
qual cõueniesi alloro etterno amore
Misesi li nelcanto ⁊ nella rota
⁊ lamia dõna ĩlor teneca ~~lasperte~~ laspetto
pur come sposa tucta ⁊ ĩmota
Queste colui che giacque sopralpecto
del nostro pellicano · ⁊ questi fue
di fu lacroce algrande ufico helecto
La dõna mia cosi ne pero piue
mosse lauista sua distare attenta
posaia che prima leparole fue
Quale colui cidocchia ⁊ sargomenta
di uolere cenplar losole unpoco
che pueder nouedente diuenta
Tal mifecio aquello ultimo foco
mentre che dicto fu pche tabagli
pueder cosa che qui nona loco

Intenta terra e ilmio cõpo · ⁊ saragli
ifino atento chel numero nostro
cõlecterno proposito saguagli
Che hò ledue stole nel beato chiostro
son ledue luci sole che salito
⁊ questo porterai nelmondo uostro
A questa uoce linfiamato giro
si quieto conesso ilduce mischio
che sifacea nelsuon del trino spiro
Si come pressar farnea o rischio
iremi pria nellacqua rpcossi
tucti siposano alsonar dun fischio
Hay quanto nellamente mipcossi
quando miuolsi pueder beatrice
propter ueder benche io fossi
Presso dlea · ⁊ nelmondo felice

Incipit capitulu. xxbi paradisi.

Mentro dubiaua plolume spento
della fuluida fiamma che lospense
usa unospiro che misece attento
Dicendo itanto che tu tinsense
dellauista che ai ime cosunta
bene che ragionando laopense
Cominciai adunque · ⁊ doue sapunta
lanima tua · ⁊ fa ragion che sia
lauista ire ismarrita ⁊ no di funta
Pche ladona che pquella dia
region ticonduce a nellosguardo
lauirtu chelle laman danania
I dissi asuo piacere ⁊ tosto ⁊ tardo
uegna rimedio agliocchi che fur porte
quandella entro nelfoco ouio sempriardo
Loben che fa contenta questa corte
alfa ⁊ o edi quanta scrittura
mileggie amore ⁊ lieuemente ⁊ forte

Quella medesima luce che paura
tolta mauea del subito abarbaglo
ancor diragionar mimise incura
Et disse certo apiu angusto uaglo
ticonuiene schiarir dicer conuienti
chio drizzo gliocchi tuoi atal bergaglo
Et io pfilosofici argomenti
⁊ pautorita che quinci scende
cotali amori conuien che ime sinprenti
Che bene iquanto bene cosi sintende
cosi accende amore · ⁊ tanto maggio
quanto piu dibontate ise coprende
Dunque allesentia che tanto a uantaggio
che ciascun ben che fuor dimor sitroua
altro none cun lume di suo raggio
Piu che inaltro conuien che simoua
lamente amando dicia scun che cerne
illuero iche sifonda questa proua
Tal uero allontellecto mio sterne
colui che midimostra ilprimo amore
dituette lesustantie sempiterne
Sterne lauoce del uerace autore
che dice amorse di se parlando
itifaro uedere ogni ualore
Sternilmi tu ancora icominciando
lalto principio che grida larcano
diqui lagiu sopra ognaltro bando
Et iui udii printellecto humano
⁊ pautoritadi alui cocorde
detuoi amori addio guardal sourano
O da di ancor setusenti altre corde
titirti uerso lui · si che tusuone
coquanti denti questo amor timorde
Nonfu latente lasanta intentione
dellaugula di xpo anzi macorsi
doue uolea menar mia professione

Pero incominciai tucti quei morsi
che posson far locor uolgere addio
allamia cantate son concorsi
Che lessere delmondo ⁊ lesser mio
lamorte chel sostenne pchio uiua
e quel che spera ogni fedel comio
Che lapredecta conoscenza uiua
tucto mano delmar dellamor torto
⁊ del diuino manposto alla riua
Le fronde onde sin fronda tucto lorto
dellortolano eterno amio cotanto
quanto dallui allor dibene e porto
Si comio tacqui · unde lassimo canto
risono plespere · ⁊ lamia dona
dicea coglaltri · Santo · Santo · Santo ·
Et come allume acuto si disona
plo spirto uisiuo che incorre
allo sprender cheua dighona ighona
Et lo sueglato ao cheuede aborre
sinessaia · ⁊ nella subita uiglia
finche lastimatiua nol soccorre
Cosi deglocchi miei ogni squilla
fugo beatrice col raggio de suoi
che risulgeuan piu di mille milia
Onde imiei che dinanzi uider poi
⁊ quasi stupe facto dimandai
dunquanto lume chio uidi tranoi
Et lamia dona dentro daqueui
uagheggiai suo factor lanima prima
che laprima uirtu creasse mai
Come lafronda che flecte lacima
nel transito deuento · ⁊ poi siheua
plapropia uirtu che lasoblima
Feci intanto quantella diceua
stupendo · ⁊ poi mise sicuro
undisio diparlare ondio ardeua

Et cominciai · opomo che maturo
solo prodocto fosti apadre antico
a cui ciascuna sposa e figlio ⁊ nuro
Diuoto quanto posso atte replico
pche miparli · tu uedi mia uogla
⁊ pudirti tosto nola dico
Taluolta unanimal copto brogla
si che leffecto couien che sipaia
plo seguir che face altrui lauogla
Et similmente lanima primaia
mi fece trasparer pla copta
quantella acopiacermi uenia ghaia
Indi spiro sancessermi proferta
dante lauogla tua discerno meglo
che tu qualunque cosa te piu certa
Pchio laueggio nel beato speglo
che fa dise pareglo laltre cose
⁊ nulla face lui dise pareglo
Tu vuoi udir quante che iddio mipose
nello eccelso giardino · oue costei
a cosi lungha scala tedispose
Et quanto fu dilecto aglocchi miei
⁊ lapropia cagion delgrande sdegno
⁊ lidioma cusai ⁊ che fei
Hor figliolmio non el gustar dellegno
pse fu lacagion ditanto exilio
ma solamente ultrapassar del segno
Quiui onde mosse tua dona uirgilio
quatromilia trecento ⁊ due uolumi
di sole · disiderai questo concilio
Et uidi lui tornare atucti clumi
delle sue strade · nouecento trenta
fiate · mentre chio iterra fumi
La lingua chio parlai fu tucta spenta
iprima che allopra ineffumabile
fosse lagente dinebrotto attenta

Che pulso effetto mai ragionabile
p lo piacere humano che rinouella
seguendol cielo sempre fu durabile
O pera naturale e chuom fauella
ma cosi o cosi natura lascia
poi fare a chi secondo che ella bella
Pria chio scendesse allinfernale ambascia
i. sappellaua iterra ilsomo bene
onde iuen laletitia chemi fascia
Hel sichiamo poi. 7 ciò conuene
che luso demortali e come fronda
iramo che senua 7 altra uene
Nel monte che sileua piu dallonda
fuio conuita pura 7 disonesta
dallaprimora acquella che seconda
Che lsol mutaua quadra lora sexta

Incip capitulu xxvij. paradisi

A Lpadre alfiglo allospirito santo
cominciao gloria tucto ilparadiso
si che mi ebbriaua ildolce canto
Cio chio uedeua miserbriaua un riso
dellunuerso sichemia ebbrezza
mentraua pludire 7 plouiso
O gloria omnifabile allegrezza
ouita iterra damore 7 dipace
o sanza brama sicura ricchezza
Dinanzi aglocchi miei lequattro face
stauano accese. 7 quella che pria uenne
cominciao afarsi piu uiuace
Et tal nella sembianza sua diuenne
qual diuenrebbe gioue seglli 7 marte
fossono uccegli. 7 abiassonsi penne
L aprouidentia che qui coparte
uice 7 uficio nelbeato coro
silentio posto auea datucte parte

Quando udij. scio mi trascolorò
non marauiglar. che dicendo
uedrai trascolorar tucti costoro
Quegli cusurpa iterra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio chenacta
nella presentia del figliuol diddio
f acta delcimiterio mio cloaca
del sangue 7 dellapuzza quel puerso
che cadde diquassu laqui siplaca
O iquel color che plosole auerso
nube dipigne da sera 7 da mane
vidio allora tucto ilciel copso
Et come dona honesta che pmane
ise sicura plaltrui fallanza
pure ascoltando timida si fane
Cosi beatrice trasmuto sembianza
7 tale eclipsi credo chenciel fue
quando patì la suprema possanza
Poi procedeton le parole sue
couce tanto dasse trasmutato
che la sembianza nosimuto piue
Non fu lasposa di xpo allcuzta
del sangue mio, dlino, diquel diletto
pessere adacquisto doro usata
o Da paequisto destouiuer lieto
7 sisto 7 pio 7 calisto 7 urbano
sparson lo sangue dopo molto fleto
Nō fu nostra intention cadestra mano
pegli populi giu parte sedesse
parte dellaltra delpopol cristiano
Ne che lechiaui che misur docesse
diuenission segnacolo 7 dexillo
che contro abattegati combattesse
Ne chio fosse figura di sigillo
abriuilegi uenduti 7 mendaci
onde souente arrosso 7 disfauillo

In questa dipaston lupi rapaci
siueghon diquasu p tuti ipaschi
ha difesa dddio pche pur giaci
Dellsangue nostro ciorsini 7 guaschi
saparecchian dibere o buon principio
ache ul fine couien che tu caschi
Ma lalta coscientia che conscapio
difese aroma lagloria del mondo
soccurria tosto si comio cocipio
Et tu figliol che plomortal pondo
ancor ritorneraui apri laborca
7 nonasconder quel chio nonascondo
Sicome deuapori gelati fiocca
iguiso laer nostro quando ilcorno
della capra delcielo col sol situocca
In su vedo cosi lechiera adorno
farsi . 7 fioccar diuapor triumfanti
che fucto auean conos qui sogiorno
Louiso mio seguiua isuoi sembianti
7 segui fin delmeço plomolto
gittolse ultrapassar dipiu auanti
Onde ladona che miuide assolto
dellattender lassu midisse adima
coluiso . 7 guarda come tu se uolto
Dallora chio aueia guardato prima
iuidi mosso me p tucto larco
che fa dalmeço ilfine ilprimo clima
Si chio uedea dila daghade iluarco
folle dulisse . 7 diqua psso allito
nelqual si fe europa dolce carco
Et piu mifora discopto ilsito
diquesta aiuola . malsol procedea
socto micpiedi ungrado 7 piu spartito
Lamente inamorata che donnea
allamia dona sempre diridire
adessa glocchi piu che mai ardea

Et se natura oarte fe pasture
da piglare ochi pauer lemente
icarne humana o nelle sue giunture
Tucte adunate parecchio niente
uer lopiacer diuin che mirefulse
quando miuolsi allbel uiso ridente
Et lauirtu che losguardo minduisse
dellbel nido dileda miduelse
7 nelcael uelocissimo minpulse
Leparti sue uiassime 7 eccelse
si uniforme son chio noso dire
qualbeatrice pluogo miscelse
Macella che uedea ilmio disire
icominciao ridendo tanto lieta
cheddio parea nellsuo uiso gioire
Lanatura delmondo che quieta
ilmeço 7 tucto laltro itorno moue
quinci comincia come da sua meta
Et questo cielo nona altro doue
che lamente diuina iche sacende
lamor cheluolgie 7 lauirtu che piouc
Luce 7 amor duncerchio lui cocprende
sicome questo glaltri 7 quel precinto
colui chelagne solamente intende
Non che suomoto paltro distinto
ma glaltri son mensurati daquesto
sicome dieci dameço 7 daquinto
Et comel tempo tegna icotal testo
lesue radici . 7 neglaltri le fronde
omai atte puosser manifesto
O cupidigia che imortali affonde
si sotto te che nessuno apotere
diritar glocchi fuor delle tue onde
Ben fiorisce neglhuomeni iluolere
ma lapioggia continoua conuerte
ibocca achioni le fusine uere

Fede ⁊ innocentia son reperte
solo neparuoletti · poi ciascuna
pria fuggie che leguance sian coperte
Tale balbuceando ancor digiuna
che poi duora colalinguia saolta
qualunque celo ⁊ qualunqꝫ luna
Et tal balbuceando ama ⁊ ascolta
lamadre sua · che doloquela intera
desia poi diuederla sepolto
Cosi fifa lacarne bianca ⁊ nera
nelprimo aspetto dellabella figla
diquel che porta mane ⁊ lasera sera
Tu pche noti facci marauiglia
pensa chenterra none chi ghouerni
onde sisuia lumana famiglia
Ma prima che gennaio tutto sifuerni
placentesima che lagiu negletta
rughierun si questi cerchi superni
Che la fortuna che tanto laspetta
lepoppe uolgerano isu leprore
si che laclassa conuera diretta
Et uero frutto uenra dopel fiore

Incipit capitulum xxbus paradisi

POsca che contro allauita psente
demisesi mortali apse iluero
quella chenparadisa lamia mente
Come ilospecchio fiama di doppiero
uede colui che se nalluma retro
prima che labi inuista opensiero
Et se riuolgie pueder seluetro
giudice iluero · ⁊ uede chel sacorda
conessa come nota cosuo metro
Cosi lamia memoria si ricorda
chifeci riguardando nebeglocchi
ondapiglarmi fece amor lacorda

Et comio miriuolsi efuron tocchi
imici da coccupare iquel uolume
quandun che nelsuo uiso ben sadocchi
Vnpunto uidi che raggiaua lume
acuto ⁊ si cheluso che gliaffoca
chiuder conuensi ploforte acume
Et quale stella quinci par piu poca
parrebbe luna locata conessa
come stella costella sicoloca
Forse cotanto quanto pare appresso
alagner della luce chel dipigne
quandol uapor chelporta piu expesso
Distante iterno adesso uncerchio digne
figuraua sirueto cinuia uinto
quel moto che piu ruoto ilmondo cagne
Et questera dunaltro circuncinto
⁊ quel dalterzo · eterzo poi dalquarto
dalquinto ilquarto · ⁊ poi dal sexto ilquinto
Soprauguagneua ilseptimo sio parto
gia dilarghezza chelmesso di iuno
itero acontenerlo sarebbe arto
Cosi loctauo elnono ⁊ ciascheduno
piu tardo simouea secondo chera
inumero distante piu dalluno
Et qllo auea la fiamma piu sincera
cui men distaua la fauilla pura
credo pero che piu dlei sinuera
Ladonna mia che miuedeua icura
forte sospeso disse daquel punto
dipendel cielo ⁊ tucta lanatura
Dirai quel cerchio che piu gle congiunto
⁊ sappi chel suo mouere e piu tosto
plafocato riso ondegli e punto
Et io allei selmondo fosse posto
nellordine chio ueggio queste ruote
satio maurebbe ciò che me proposto

Ma nel mondo sensibile si puote
ueder le ruote tanto piu diuine
quante elle son dal centro piu remote
Onde se lmio disir dee auer fine
i questo miro ⁊ angelico templo
che solo amore ⁊ luce a profine
Vdir conuienmi ancor come lexemplo
⁊ lexemplare nouano d'un modo
che io pme indarno acio co tempo
Se gli tuoi diti no sono attal nodo
sofficienti non e marauiglia
tanto p non tentare e fatto sodo
Cosi la donna mia · p dissi piglia
quello che di cero se uuoi satiarti
⁊ intorno da esso tu se cigla
I cerchi corporali son grandi ⁊ parti
secondo il piu el men della uirtute
che si distende p tutte lor parti
O maggior bontà uuol far maggior salute
maggior salute maggior corpo capie
se glia le parti equalmente compute
Dunque costui che tutto quanto rape
lalto uniuerso seco corrisponde
al cerchio che piu ama ⁊ che piu sape
Poi che setu alla uirtu circonde
la tua misura non lapparenza
delle sustanze che tu pai on onde
Tu uedrai dimirabil consequenza
di maggio a piu ⁊ di minore a meno
i ciascun celo a sua intelligenza
Come rimane splendido ⁊ sereno
lemisperio dellaer quando soffia
borea da quella guancia onde piu pieno
Poi che si purgha ⁊ risolue larroffia
che pria turbaua si che laer nende
sole bellegge d'ogni sua parroffia

Cosi fecio poi che mi prouide
la donna mia col suo risponder chiaro
⁊ come stella i cielo iluer siide
E poi che le parole sue restaro
non altrimenti il ferro disfauilla
che bolle · come i cerchi istauillaro
L'incendio suo uinceua ogni scintilla
⁊ enin tante che el numero loro
piu che el doppiar degli scacchi si mulla
I sentiua osannar di certo i coro
al punto fisso che gliten e alude
eterni sempre nequa sempre foro
E quella che uedeua i pensier dubi
della mia mente · disse i cerchi primi
tutto mostrato seraphi ⁊ cherubi
Cosi ueloci seguono i suoi uimi
p simiglarsi al punto quanto pono
⁊ posson quanto a ueder son sublimi
Quegli altri troni che intorno gliuono
si chiamano troni del diuino aspetto
p chel primo ternario terminonno
E dei sapere che tutti ano diletto
quanto la sua ueduta si profonda
nel uero i che sigetta ogni intelletto
Quinci si puo ueder come si fonda
lesser beato nellatto che uede
non in quel cama che p fede seconda
E del uedere misura ⁊ mercede
che gratia partorisce ⁊ buona uogla
cosi di grado i grado si procede
L'altro ternario che cosi germogla
i questa primauera sempiterna
che notturno ⁊ arete non disfogla
Perpetualmente osana isberna
p tre melode che suonano i tre
ordini di letitia sempiterna

In essa gerarchio son lette idee
prima dominationi ⁊ poi uirtudi
lordine terzo de podestadi ee
Poscia nedue penultimi tripudi
principati ⁊ arcangeli signano
lultimo e tucto dangelica ludi
Questordini disui tucti simirano
⁊ igiu uincon si che uerso iddio
tucti tirati sono ⁊ tucti tirano
Et dionisio cotanto disio
a cotemplar questordini simise
che giunomo ⁊ distinse comio
Ma gregorio dalui poi sidiuise
onde sitosto come gloechi apse
iquesto ciel disemedesmo rise
Et se cotanto seuero proferse
mortale iterra nouaglo camiri
che chiuide quassu glel discopse
Conaltri assai deliuer diquesti giri

Incipit capitulum XXviij paradisi

Quando amendue i figli dilatona
copri delmidione ⁊ della libra
fino dellorizonte isieme cona
Quanto dilpunto chel zenith inlibra
ifin che luno ⁊ laltro daquel canto
cambiando lemispero sidilibra
Tacto colriso di riso dipinto
fitiaque beatrice riguardando
fiso nelpunto che mauea uinto
Poi cominciò idico ⁊ non dimando
quelche tu uuoi udir pchio louisto
oue sapunta ogni ubi ⁊ ogni quando
Non pauere ise dibene acquisto
chesser nopuo · mapche suo sprendere
potesse rispondendo dir subsisto

In sua eternita deltempo fore
fuor dogni altro coprender come piacque
sapse inuoui amori lecterno amore
Ne prima quasi torquente sigiacque
che neprima neposcia procedette
lo discorrer diddio sopra questacque
Forma ⁊ materia cogiunte ⁊ purette
uscaro adesser che nouaua fallo
come darco tricorde tre saette
Et come uetro inacqua o i crystallo
raggio risprende si che daluenire
allesser tucto nona interuallo
Cosil triforme a tucto delsuo sire
nellesser suo raggio isieme tucto
sanza distintione inexordire
Concreato fu ordine ⁊ costructo
alle sustantie · ⁊ qlle furon cima
del mondo · iche puricto fu producto
Pura potentia tenne laparte ima
nelmezo stinse potentia conacto
tal uime che giamai nosi diuima
Jeronimo uiscrisse lungo tucto
disecoli · daglangeli creati
prima chelprimo mondo fosse facto
Ma qsto uero e scritto imolti lati
dagliscrittori dello spirito santo
⁊ tu tenauedrai se bene aguati
Et anche laragione iluede alquanto
che no concederebbe che imotori
sanza sua professione fosson cotanto
Or sati doue ⁊ quanti qsti amori
furon creati · ⁊ come essi che spenti
nellrio disio gia son tre ardori
Ne giugneriesi numerando aluenti
sitosto · come deglangeli parte
turbol sugetto de nostri helementi

L'altra rimase ⁊ cominciò questarte
che tu discerni contanto diletto
che mai da circular nosi diparte
Principio del cader fu rimaladetto
superbir di colui che tu uedesti
da tutti i pesi del mondo costretto
Quegli che uedi qui furon modesti
a riconoscer se dalla bontate
che glauea fatti atanto intender presti
Poi che leuiste lor furo exaltate
co giustitia illuminante ⁊ color merto
si cano ferma ⁊ piena uolontate
Et uoglio che nodubbi ma sia certo
ci riceuer lagiustitia e meritorio
secondo che leffetto gle apto
O mai dintorno aquesto consistorio
puoi contemplare assai se leparole
mie. son riolte sanzaltro aiutorio
Ma poi che iterra pleuostre scole
silegge che langelica natura
e tal chentende ⁊ sicorda ⁊ vole
Ancor dirò poi che tu uoglia pura
lauerità che lagiù sicosonde
⁊ qui uocando isifatta lectura
Queste sustanze poi che fur gioconde
della faccia diddio. nouolser uiso
daessa. daccui nulla sinascondi
Pero nonano uedere iterciso
da nuouo obgetto. ⁊ pero nobisogna
rimemorar p concepto diuiso
Si che lagiù nondormendo sisogna
credendo ⁊ nocredendo dicer uero
ma nelluno e piucolpa ⁊ piu uergogna
Voi nonandate giu pun sentiero
filosofando. tanto uitraporta
lamor dellapparenza elsuo pensiero

Et ancor

Et ancor questo quasu sicoporta
comen disdegno che quande posposta
laduina scrittura ⁊ quande torta
Nouisipensa quanto sangue costa
seminarla nelmondo. ⁊ quanto piace
chi humilmente conessa bacosta
Peraparer ciascun singegna ⁊ face
sue ingentioni. ⁊ quelle son trascorse
da predicanti. eluangelio stace
Undice che laluna sirincorse
nella passion di xpo ⁊ sinterpose
pchellume delsol giu nosi porse
Et mentre che laluce sinascose
dasse po aglispanij ⁊ aglindi
come aguidei tale ecripsi rispose
Nona firenze tanti lapi ⁊ bindi
quanto sifatte friuole pano
ipgamo figuidan gnci ⁊ quindi
Si che lepecorelle che nonsano
tornan dalpasco pasciute diuento
⁊ nolescusa nouedder lor dano
Nondisse xpo alsuo primo cotiento
andate ⁊ predicate almondo ciance
madiede lor uerace fondamento
Et quel tanto sono nelle sue guance
sicipugnar paccender la fede
dello euangelio fero scudi ⁊ lance
Ora siua comocti ⁊ conisede
apredicare. ⁊ pur heben sinda
gonfiat cappuccio ⁊ piu nosi richiede
Ma tale uccel nel berchetto sanida
che selvulgo uedesse. uedereste
lapdonanza dichel sicofida
Poi cui tanta stoltitia almondo creste
che sanza pruoua dalcun testimonio
adogni promession sicorrereste

D iquesto ingrissa ilporco santo antonio
⁊ altri assai che sono ancor piu porci
paghando di moneta sanza conio
Ma pche sien digressi assai ritorci
gliocchi ormai p la diritta strada
si che lauia coltempo siracorci
Questa natura siolstre singrada
inumero · chemai nofu loquela
ne concepto mortal · che tanto uada
Et setu guardi quel che siriuela
pdamel · uedrai chensue miglaia
diterminato numero sicela
La prima luce che tucta larrua
p tanti modi inessa sincepe
quanto son gli sprendori acchi sapua
Onde pero allacto che concepe
segue leffecto damor laddolcecca
diuersamente inessa ferue ⁊ crepe
Vedi lexcesso omai ⁊ lalarghezza
dellecterno ualor poscia che tanti
secoli facti sa iche si spezza
Vno mouendo se come dauanti

Incipit capitulo XXX

Forse semilia migla dilontano
aferue lora sesta · ⁊ questo mondo
china gia lora quasi allecto piano
Quando el mezo delcielo andi profondo
comincia · ⁊ fussital calcuna stella
pde ilparere ⁊ fino acquesto fondo
Et come uien lachiarissima stella
delsol piuoltre cosi ilcielo sichiude
diuista ⁊ uista · ifino allapiu bella
Non altrimenti ultriumpho che lude
sempre dintorno alpunto che miuinse
parendo ichiuso daquel che glinchiude

A ppoco appoco ilmio ueder sistinse
pche tornar cogliocchi abeatrice
nulla uedere · ⁊ amor micostrinse
S equanto ifino acqui dilei sedice
fosse cochiuso tucto inuna loda
poco sarebbe aformir questa uice
La bellezza chio uidi stirasinoda
nopur dila danoi · ma certo io credo
che solo ilsuo factor tucta lagoda
Daquesto passo uinto miconcedo
piu che giamai dapunto disuo thema
sopruto fosse comico o tragedo
Che come sole iuiso che piu trema
cosi lorimembrar delsanto riso
lamente mia dassemedesma scema
Dalprimo punto chio uidi bel uiso
iquesta uita ifino agsta uista
nomel seguir dalmio cantar preciso
Maor conuien chelmio parlar desista
piudietro asuabellezza poetando
comalultimo suo ciascuno artista
Cotal qualio lalascio amagior bando
che quello dellamia tuba che duce
lardua sua materia terminando
Conacto ⁊ voce dispedito duce
icomingo · nosiamo uscite fore
del maggior corpo alciel che pura luce
Luce intellectual piena damore
amor diuero ben pien diletta
letitia che trascende ogni dolcore
Qui uedrai luna ⁊ laltra milizia
diparadiso · luna inquegli aspetti
che tu uedrai alultima giustitia
Come subito lampo che discepti
glispiriti uisiui · si che priua
dalacto locchio dipiualti oggetti

Cosi miarcunfulse luce uiua
⁊lascomi fasciato dital uelo
del suo fulgor · che nulla mapariua
Sempre lamor che quieta qsto celo
acogle ise cosifacta salute
p far disposto asua fiama ilcandelo
Nõ fur piutosto dentro ame uenute
queste parole breui · chio cõpresi
me sormonture ipiu alta salute
Et dinouella luce uista mirabilesi
tale chenulla luce e tanto mera
che glocchi miei nõsi fosson difesi
Et uidi lumi iforma diriuera
fluuido difulgore ifia due riue
dipinte dimirabil primauera
Dital fiumana usaen fauille uiue
⁊dogniparte simettien ne fiori
quasi rubin cheoro circuscriue
Poi come inebriate dagli odori
riprofondauan se nel miro gurge
⁊suna entraua laltra uscia fore
Lalto disio che mo tinfiama curge
dauer notitia dicio che tu uei
tanto mipiace piu quanto piuturge
Ma diquestacqua conuien che tubei
prima che tanta sete ite sisatij
cosi midisse ilsol deglocchi miei
Anche sogiunse ifiori ⁊li topatij
chentrano ⁊escono · el rider dellerbe
son dalor uero ubriferi topatij
Nonche dasse sien qste cose acerbe
mae difetto della parte tua
che nonai uiste ancor tanto superbe
Nonc fantin che si subito rua
colluolto uerso illacte se risuegli
molto tardato dallusanza sua

Comio fece pfar migliori spegli
ancor deglocchi chinandomi allonda
che sedriua pche uisi megli
Et sicome dilei beuer lagronda
delle palpebre mie comegli apparue
disua larghezza diuenuta tonda
Poi come gente stata socto larue
che pare altro cheprima se risueste
lasembianza nõsua iche disparue
Cosi misi cambiaro imaggior feste
ifiori ⁊le fauille · sichio uidi
ambo lecorti delciel manifeste
O isprendor deddio peuio uidi
lalto triumpho delregno uerace
dami uirtu adir comiol uidi
Lume e lassu che uisibile face
locreatore aquella creatura
che solo ilui uedere a lasua pace
E sidistende icircular figura
itanto che lasua circunferenza
sarebbe alsol troppo larga cintura
Fassi diraggio tucta sua parueenza
reflesso alsomo delmobile primo
che prende quiui uiuere ⁊itenza
Et come clino inacqua disuo imo
sispecchia quasi puedersi adorno
quando neluerde ⁊nefiorecti oppimo
Si soprastando illume itorno itorno
uidi specchiarsi ipiu dimille sogle
quantidinoi lassu facta ritorno
Et se ilimfimo grado siracogle
tanto dilume quante lalarghezza
diquesta rosa nelle streme fogle
Lauista mia nellampio ⁊nellalteza
nõsismarriua ma tucto pdeua
ilquanto elquale digilla allogreza

Presso e lontano li ne pon neleua.
che doue iddio sança mezo gouerna
la legge natural nulla rileue
Nel giallo della rosa sempiterna
che si dilatada dilata e indole
odor di lode al sol che sempre uerna
Quale colui che tace e dicer uole
mi trasse beatrice e disse mira
quante el conuento delle bianche stole
Vedi nostra città quantella gira
uedi li nostri scanni si ripieni
che poca gente più ci si disira
Et quel gran seggio a che tu gli occhi tieni
per la corona che gia ue su posta
prima che tu a queste nozze ceni
Sedera lombra che fia giù augusta
dellalto herico cidrigo ytalia
uerra in prima chella fia disposta
Lacca cupidigia che uamalia
simili facti ua al fantolino
che muor per fame. e caccia uia labalia
Et fia p certo nel foro diuino
allora tal che palese e copto
non andera colui pur camino
Ma poco poi sarà di iddio sofferto
nel santo ofizio chel sara detruso
ladoue e simon mago per suo merto
Et fara quel dalagna entrar più giuso

Incipit capitulum XXXI paradisi

INforma dunque dicendeua rosa
mi si mostraua la milizia santa
che nel suo sangue xpo fece sposa
Ma laltra che uolando uede e canta
la gloria di colui che la innamora
e la bilta chelli fece cotanta

Si come schiera dapi che fin fiora
una fiata. e una si ritorna
ladoue suo labore fin sapora
Nel gran fior discendeuan che sadorna
di tante fogle. e quindi risaliua
ladoue el suo amor sempre soggiorna
Le facce tutte auien di fiama uiua
e li ali doro. e laltro tanto bianco
che nulla neue a quel termine arriua
Quando scendean nel fior di bianco in bianco
porgeuan della pace e dellamore
che gli acquistauan uentilando il fianco
Ne lintercorsi tra lo sopra el fiore
di tante multitudine uolante
ipedua lauisto lo splendore
Che la luce diuina penetrante
per lo uniuerso secondo che degno
si che nulla le puote essere ostante
Questo sicuro e giuditioso regno
frequente in gente antica e nouella
uiso e amore auea tutto a un segno
O trina luce che in unica stella
scintilando allor uista si gli appagha
guardi quaggiuso alla nostra procella
Se i barberi uenendo da tal plagha
che ciascun giorno delice si scopra
rotante col suo figlo ondetta e uagha
Vegendo roma e lardua sua opra
stupe fiorensi quando laterano
alle cose mortali andò di sopra
Io che dal diuino e dallhumano
allo eterno del tempio era uenuto
e di firenze in popol giusto e sano
Di che stupor douea essere cotuto
certo tra esso el giudio mi facea
libito non dedere e starmi muto

Et quasi peregrin che fincrea
nel tempo del suo uoto riguardando
⁊ spera gia rider comelgli stea
Si pella uiua luce passeggiando
menaua io gliocchi pegli gradi
mo su mo giu ⁊ mo recirculando
Uedeua lumi a carita suadi
daltrui lume fregiati ⁊ di suo riso
⁊ acti ornati di tucte honestadi
La forma geral di paradiso
gia tucto mio sguardo auea cõpresa
i nulla parte ancor fermato fiso
Et uolgeami cõ uoglia riaccesa
p dimandar lamia dona diuose
di che lauoglia mia era sospesa
Uno intendea ⁊ altro minsp ose
credea ueder beatrice ⁊ uidi un sene
uestito tra legenti gloriose
Di fuso era peglocchi ⁊ pelle gene
di benigna letitia in acto pio
quale atenero padre siconuiene
Et oue ella subito dissio
pchegli aterminar lo tuo disiro
mosse beatrice me dello co mio
Et se riguardi su nel terzo giro
del sommo grado · tu lauredrai
nel trono che i suoi meriti lasortiro
Sanza risponder gliocchi su leuai
⁊ uidi lei che si facea corona
refletando dasse gleterni rai
Dunque laregion che piu su trona
ochio mortale alcun tanto non dista
qualunque imare piu giu sabandona
Quanto dabeatrice lamia uista
ma nulla misfacea che sua effigie
non discendeua ame pmezo mista

O dona ieui lamia speranza uige
⁊ che sofisti plamia salute
i inferno lasciar letue uestige
Di tante cose quanto io uedute
dal tuo potere ⁊ dallatua bontate
riconosco lagratia ⁊ la uirtute
Tu mai di seruo tracto alibertate
p tucte quelleuie p tucti imodi
che dicio fare auea lapotestate
La tua magnificentia ime custodi
si che lanima mia che fatta sana
piacente atte dalcorpo sidisnodi
Cosi hora · ⁊ quella si lontana
come parea sorrise · ⁊ riguardomi
poi sitorno allecterna fontana
E lsanto sene acio che tu asomi
pfectamente tucto iltuo camino
acche priego ⁊ amor santo mandomi
Uola cõ gliocchi pquesto giardino
che ueder lui tadecera losguardo
piu almontar ploraggio diuino
Et larena delcielo ondio ardo
tanto dumore · ne fara egni gratia
pero chsono ilsuo fedel bernardo
Quale colui che forse dicroatia
uiene aueder laueronica nostra
che plantica frima no sensatia
Madice nelpensier fin che simostra
signor mio yhuxpo iddio uerace
or fu sifatta la sembianza uostra
Talera io mirando lauiuace
carita dicolui chenquesto mondo
cõtemplando gusto diquella pace
Si igliuol digratia questo esser giocondo
cominciao egli · non sara note
tenendo gliocchi pur quagiu alfondo

Ma guarda ricerchi i fino al piu remoto
tanto che uegi seder la regina
cui questo regno e saudito 7 diuoto
I leuai gliocchi · 7 come da mattina
la parte oriental dellorizonte
souerchia laltra doue sol dicrina
C osi quasi di valle andando al monte
cogliocchi uidi parte nello stremo
uincer dilume tucta lamia fronte
Et come quindi oue saspetta il theno
che mal guido fetonte piu si infiama
7 quinci 7 quindi illume si fa scemo
C osi quella pacifica oria fiama
nel mezo sauuinaua · 7 dogni parte
pequal modo allentaua la fiama
Et a quel mezo colepene sparte
uidio piu dimillangeli festanti
ciascun distinto di fulgore 7 darte
U idi alor giuochi quui · 7 alor canti
ridere una bellezza che letitia
era negliocchi a tucti quanti i santi
Et sio auesse indir tanta douitia
quanto adimaginar non ardirei
lo minimo tentar di sua delitia
B ernardo come uide gliocchi miei
nel caldo suo caler fissi 7 attenti
i suoi cotanto effecto uolse alei
C hemiei dirimirar fe piu contenti

Incipit capitulum XXXIJ · paradisi

L effecto a suo piacer quel cotemplante
libero uficio didottore assunse
7 cominciò queste parole sante
L apiagha che maria richiuse 7 unse
quella che tanto bella da i suoi piedi
e colei che lapse 7 che lapunse

N ellordine che fano iterzi sedi
siede rachele di socto a colei
cō beatrice sicome tu uedi
S ara 7 rebecca · iudicta 7 colei
che fu bisaua alcantor che pdogla
del fallo · disse miserere mei
P uotti uedere cosi di sogla i sogla
giu digradar comio · capropio nome
uo pella rosa giu di fogla i fogla
Et dal septimo grado igiu sicome
i fino adesso succedono ebree
dirimendo del fior tucte lechiome
P che secondo lo sguardo che fee
la fede i xpo · queste sono ilmuro
ache siparton le sacre scalee
D a questa parte ondel fiore e maturo
di tucte le sue fogle sono assisi
que che credettono i xpo uenturo
D alaltra parte onde sono intercisi
diuoti semiarculi si stano
que ca xpo uenuto e con gliuisi
Et come quinci ilglorioso scano
della donna delcielo · 7 glaltri scani
di socto allei cotanta cerna fano
C osi dincontra aquel delgran giouani
che sempre santo ildiserto el martiro
soferse · 7 poi linferno da due anni
Et socto lui cosi cerner sortiro
francesco · benedetto 7 agustino
con altri fin quagiu digiro igiro
O r mira lalto prouider diuino
che luno 7 laltro aspecto della fede
equalmente empiera questo giardino
Et sappi che dalgrado igiu che siede
a mezol tricto ledue discretioni
pnullo propio merto si siede

Ma platrui ocerte conditione
che tucti questi son spiriti asolti
prima cauession uera helectione
Bentene puoi acorger pluolti
7 anche pleuoci puerili
setu gliguardi bene. 7 se glascolti
Or dubbi tu. 7 dubitando fili
maio tisoluero forte legame
iche tistringon lipensier sotili
Dentro allempiegga diquesto reame
causal punto nopuote auer sito
senon come tristitia sete o fame
Che peterna legge e stabilito
quantumque uedi si che giustamente
cisi risponde dallanello aldito
Et tucta ista festinata gente
auera uita none sine causa
entrasi qui piu 7 meno eccellente
Lorege pcui questo regno pausa
itanto amore 7 itanto dilecto
che nulla uolonta e dpiu ausa
Lemente tucte nel sia lieto effecto
creando asuo piacer digratia dota
diuersamente. 7 qui basti leffecto
Et cio expresso 7 chiaro uisi nota
nella scrittura santa iique gemmelgli
che nellamadre ebon lirci comota
Pero secondo ilcolor de capegli
dicotal gratia laltissimo lume
degnamente conien che sincapegli
Dumque sanga merce dilor costume
locati son pgradi diferenti
sol diferendo nel primero acume
Bastiua hy ne secoli recenti
cola inocentia pauer salute
solamente la fede de parenti

Poi che leprime etadi fur copiute
conuene aimaschi le inocenti penne
p circuncidere acquistar uirtute
Ma pui chel tempo della gratia uenne
sanga battesimo p fecto di xpo
tale inocentia lagiu sintenne
Raguarda nella faccia che a xpo
piu sisimigla. che lasua chiarezza
sola tipuo disponere auder xpo
Iuidi sopralei tanta allegrezza
pioner portata dalle menti sante
create atrasiolar p quella altezza
Che quanto nauea uisto denante
ditanta amiration nomi sospese
ne mimostro diddio tunto sembiante
Et quello amor che prima li discese
cantando auc maria gratia plena
dinanci alleri lesue ali distese
Risposé alla diuina cantilena
da tucte parti labeata corte
si cogni uista sen fe piu serena
O Santo padre che pme coporte
lesser quagiu lasciando il santo loco
nelqual tu siedi peterna sorte
Quale quellangiel che cotanto gioco
guarda neglocchi alla nostra regina
inamorato si che par di foco
Cosi ricorsi ancora alla doctrina
dicolui cabellina di maria
come del sole stella matutina
Et egli ame baldezza 7 leggiadria
quantesser puote iangelo ofalma
tucte ilui. 7 si uolem che sia
Dehegle quello che reco lapalma
giuso amara. quandel figliuol diddio
carcar siuolle della nostra salma

Ma uieni omai coglocchi si comio
andro parlando. ⁊ noto igran patria
diquesto ipiro giustissimo ⁊ pio
Quedue che seghon lassu piu felice
pesser propinquissimi adaugusta
son desta rosa quasi due radice
Colui che da sinistra lesagiusta
e lpadre ploeui ardito ghusto
lumana spetie tanto amaro ghusto
Dalestro uedi quel padre uetusto
di santa chiesa. acui xpo lechiaui
ricomando diquesto fior uetusto
Et que chenide tucti itempi graui
pria chemorisse dellabella sposa
che sacquisto colalancia ⁊ coclaui
Siede lungghesso. ⁊ lungho lui siposa
quelduca socto cui uisse dimana
lagente igrata mobile ⁊ ritrosa
Dincontro apietro uedi sedere anna
tanto contenta dimirar sua figla
che nomoue occhio pcantare osanna
Et contro almaggior padre di famigla
siede lucia. chemosse latua donna
quando chinaui arruinar lerigla
Ma pchel tempo fugge che tasona
qui farem punto come buon sartore
che comegla despano fa laghonna
Et drizzerem glocchi alprimo amore
si che guardando uerso lui penetri
quante possibil plosuo fulgore
Ueramente ne forse tu tanetri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando gratia couien che sinpetri
Grazia daquella che puote aiutarti
⁊ tu miseguitai collaffettione
si che dalducer mio locor noparti

Et cominciò questa santa oratione

Incip capitulu xxxiij ⁊ nouissimu paradisi

Uergine madre figla deltuo figlo
humile ⁊ alta piu che criatura
termine fisso deterno consiglo
Tusecola che lhumana natura
nobilitasti si chel suo fattore
nodisdegno difarsi sua factura
Nelucentre tuo firacese lamore
ploeui caldo nellaeterna pace
cosi e germinato questo fiore
Quise anoi meridiana face
dicaritate. ⁊ giuso ifra imortali
se disperanza fontana uiuace
Donase tanto grande ⁊ tanto uali
che chi uuolgratia. ⁊ atte nocorre
sua disianza vuol uolar sangali
Latua benignita nopur soccorre
achi dimanda. ma molte fiate
liberamente aldimandar precorre
Inte magnificentia ite pietate
ite magnificentia ite saduna
quantumque ircreatura e dibontate
Or questi che dallinfimo alla cuna
delluniuerso ifin qui a uedute
leuite spirituali aduna aduna
Supplico atte pgratia duirtute
tanto che possa coglocchi leuarsi
piualto uerso lultima salute
Et io chemai pmio ueder nonarsi
quanto fo plosuo. tucti miei prieghi
tiporgo ⁊ priego che nosieno scarsi
Pche tu ogni nube gli disleghi
disua mortalita coprieghi tuoi
si chelsomo piacer glisi dispieghi

Ancor ti priego regina che puoi
ciò che tu uuoi · che cŏserui sani
dopo molto ueder gli effetti suoi
Uinca tua guardia i mouimenti humani
uedi beatrice cŏ quanti beati
pegli miei prieghi ti chiudon le mani
Gliocchi dilletti ⁊ deuoti
fissi nellorationi ne dimostrano
quanto i diuoti prieghi le son grati
Indi allettierno lume si dirizzano
alqual nŏ si dee creder che finisi
per creatura locchio tanto chiaro
Et io ch'al punto di tutti desisi
apropinquaua si comio douea
lardor del disiderio i me finisi
Bernardo mi accenno ⁊ sorridea
perchio guardassi i suso · ma io era
gia pmestesso tal quale uolea
Che lamia uista uenendo sincera
⁊ più ⁊ più entrauaui p lo raggio
dellalta luce che da se è uera
Da quinci innanzi lumil ueder fu maggio
che'l parlar nostro cotal uista cede
⁊ cede lamemoria a tanto oltraggio
Quale colui che sognando uede
⁊ dopo'l sogno lapassione ipressa
rimane · ⁊ altro allamente non riede
Cotal son io che quasi tutta cessa
mia uisione · ⁊ ancor mi distilla
nelcore ildolce che nacque da essa
Cosi lanieue alsol si disigilla
cosi aliuento negli fogli leui
si dedea lasententia di sibilla
O somma luce che tanto ti leui
da i concepti mortali · allamia mente
ripresta unpoco diquel che pareui

Et fa lalingua mia tanto possente
ch'una fauilla sola ditua gloria
possa lasciare allafuturagente
Che ptornare unpoco amia memoria
⁊ p sonare alquanto i questi uersi
più sicŏ opera di sua uictoria
Io credo pl'acume chio soffersi
deluiuo raggio chiosarei i smarrito
seglocchi miei dallui fossono auersi
E mi ricorda chi fu gia più ardito
p questo · a sostener tanto chio giunsi
laspetto mio coluolere i finito
O abondante gratia ondio presunsi
ficcar louiso plaluce etterna
tanto che lauedutta ui consunsi
Nellsuo profondo uidi che sinterna
legato conamore inun uolume
ciò che pluniuerso si squaderna
Sustantie ⁊ accidentie ⁊ lor costume
quasi cŏflacti i sieme · ⁊ p tal modo
che ciò chio dico è un sempice lume
La forma uniuersal di questo nodo
credo chio uidi · peche più di largho
dicendo cŏsto imi sento chio godo
Unpunto solo me magior letargo
che uenticinque secoli allampresa
che fe nettuno amirar lombra dargho
Cosi lamente mia tutta sospesa
istaua fissa imobile ⁊ attento
⁊ sempre dimirar si facea accesa
A quella luce cotal si diuenta
che uolgersi dallei paltro effetto
è ipossibil chemai si consenta
Pero chelben che del uedere obgetto
tutto sacoglo ilei · ⁊ fuor diquella
è difectuo ciò che ly pfecto

O mai sara piucorta mia fauella
pure aquel chio ricordo che dun fante
che bagna ancor lalingua lamamella
Non pche piu dunsempiter sembiante
fosse nelluiuo lume chio miraua
che tale ora qual fera dauante
Ma plauista che saualoraua
ime · guardando una sola paruenza
mutandomio ame sitranaglaua
Nella profonda ⁊chiara subsistenza
dellalto lume · paruemi tre gire
due color aduna cotenenza
Et lun dallaltro come iri dain
parea reflexo · ⁊ilterzo parea foco
chequina ⁊quindi equalmente respiri
O quanto e corto ildire ⁊come fioco
almio cocepto · ⁊questo e quel chio uidi
⁊tanto che nobasta adicer poco
O luce eterna che sola inte sidi
sola tintendi · ⁊date itellecta
⁊itendendo te ami ⁊arridi
Quella circulation che si concepto
pareua itte · come lume reflesso
daglocchi mici alquanto arcuspecta
Dentro dasse delsuo colore stesso
miparue pinta da lanostra efigie
pche elmio uiso ilei tucto era messo
Quale ilgeometra che tucto saffige
pmisurare ilcerchio ⁊no ritroua
pensando quel principio onde glindige
Talera io aquella uista noua
ueder uoleua comi sicouenne
limmago alcerchio ⁊come insidua
Ma nonera dacio le propie pene
senon che lamia uista fu percossa
daun fulgore iche sua uogla uenne

Alla alta fantasia qui manco possa
ma gia uolgea ilmio disio ilucelle
Si come rota chequalmente e mossa
L amor chemoue ilsole ⁊laltre stelle.

Deo honorem ⁊ gloriose uirginis marie
finito libro isto · gratias ei referamus. ⁊ xpo

Man hui scriptori
Saluet oibz bonis.

Iste liber dantis · et Bindi Vgolini de Vernaccia
habitans in platea sti + et ore mei de facto et petri ii clerico regulari i foro uetery de florentia . habitatores
i ipso scī ambroxij i burgo allegro

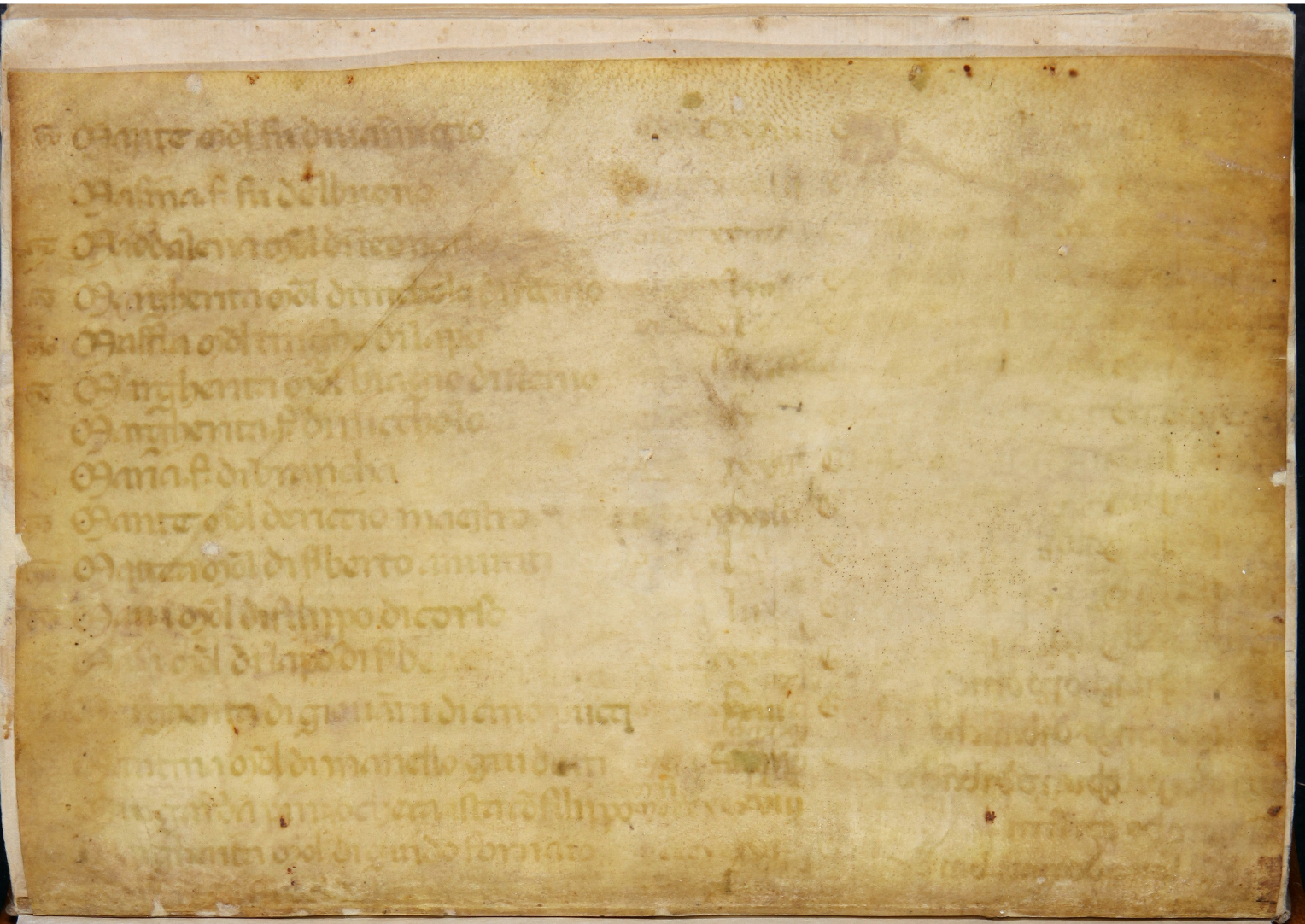
BIBL. GVST. C. GALLETTI FLOR.

Finis

Deo Optimo

A B Gloria

Lenton Finely 183



Leudar Fiuelg 173

407